Il 16 giornata di lotta studentesca negli atenei

### «Sull'Università il governo italiano imita la Francia»

Per Umberto De Giovannangeli (Lega universitari Fgci) il progetto Devaquet è simile a quello approvato dal Consiglio dei ministri



ROMA — •Forse nessuno se ne è ancora accorto, ma il disegno di legge che ha scatenato la protesta in Francia è molto, molto simile ad un disegno di legge sull'Università già approvato dal Consi-glio dei ministri Italiano.

Umberto De Giovannangeli, responsabile della Lega degli studenti universitari federata alla Fgci (i -fratelli maggiori- dei ragazzi che venerdi hanno manifestato in tutta Italia contro la Falcucci) spiega questa semplice, sconcertante verità annunciando che il 16 dicembre si terrà una giornata nazionale di agitazione nelle università. I temi: la solidarietà con i -colleghi- francesi, la denuncia del disegno di legge del overno italiano. la richlesta di una discussione immediata in Parlamento della riforma degli ordinamenti didattici e, naturalmente, le dimissioni del ministro Fal-

•In verità — spiega De Giovannangeli — la ventata liberista ha già cominciato ad insinuarsi. Le università italiane iniziano a dotarsi di una gerarchia di costi e di "valori". L'ateneo che "vale' di più costa di più. Ad esempio?

•Ad esempio, iscriversi a Cassino costa 160mila lire, iscriversi al Politecnico di Milano 650mila. E guarda che in Francia l'Università costa al massimo 200mila lire. Ma non basta. Il 'numero chiuso' è già stato introdotto in alcune università, e dal-l'anno prossimo tutte le facoltà di medicina imporranno dei "test attitudinali" per "sconsigliare" aspiranti me-dici ad iniziare gli studi. - I. il disegno di legge del

governo che novita porte-«Se approvato, produrrà la propria scuola, l'ora alter-

a quella del dimissionato Devaquet. Almeno per quello che di quella proposta si conosce. Ai senati accademici verrà consegnato un potere larghissimo. Decideranno tutti sugli assetti, sugli statuti, sulla programmazione degli accessi, su tutto, in-

- Ma questa e l'autonomia universitaria, un modo, si dice, per dinamicizzare il sistema...

Prego, questa è l'autonomia concessa solo ad una parte del potere accademico. Non all'università in tutte le sue componenti. Non ai con-sigli di facoltà o di corso di laurea, ad esemplo. Si consegna il potere a settori molto ristretti che potranno fare e disfare senza dover rispon-dere ad organismi elettivi dell'università che vengono tutt'ai più "consultati". C'è

I presidi:

«La Falcucci

è la peggiore»

ROMA — Anche per i presidi la senatrice Franca Falcucci è

il peggior ministro della Pub-

blica istruzione. Lo rivela un

sondaggio realizzato dal

-Computel- per conto del set-

timanale -L'Espresso». Alla ri-

chiesta di indicare il peggiore

e il migliore ministro degli ul-

timi 10 anni, il 41% dei capi

d'istituto ha dato alla Falcucci

il 12% pensa che sia la miglio-

re. Il 36% dei presidi ha poi

confessato di non essere anco-

ra riuscito ad organizzare, nel-

la «maglia nera», mentre solo

sempre di più le caratteristi-che di un sistema pubblico.
 Ma gli studenti medi, futuri utenti degli atenei,

una bella differenza con

un'autonomia che permetta

a tutte le componenti di un

ateneo di decidere sulla pro-

pria identità e il proprio svi-

luppo».

— Ma questa tendenza po-

trebbe essere limitata dalla

definizione di alcuni stan-

dard nazionali: a tutti gli

studenti dovrebbero essere

garantiti alcuni livelli di

Sì, ma nel disegno di leg-

ge governativo, per quel che se ne sa, non c'è traccia di

tutto questo. Non si defini-

scono standard né per gli or-

dinamenti didattici né per la

garanzia del diritto allo stu-

dio. È la filosofia della com-

petizione selvaggia che pre-

vale. Naturalmente a spese

stema universitario naziona-

•No. Proprio per questo nol faremo una serie di as-semblee di Informazione nelle scuole per spiegare come stanno le cose. Poi c'è la candenza elettorale..... Da febbraio si vota nelle

universita. La Lega farà «campagna» su questo? «Ovviamente. La giornata di agitazione del 16 dicembre coinciderà, a Roma, con la presentazione da parte no-stra delle proposte per la campagna elettorale. Il clima peraltro si sta già scaldalle similitudini italo-francesi. E credo che nelle prossi me settimane, anche con la visita all'Università di Roma di Wojtyla e di Craxi, può ri partire la protesta contro i "vento liberista" che si vor-rebbe far soffiare anche nei nostri atenei.

Romeo Bassoli

direttore del «Popolo» fino a poche settimane fa e ora libero battitore in campo, ha deciso di «iscriversi» alla sinistra europea e a salutarlo ha trovato Achille Occhetto e Enrico Manca. Messa così sembra una forzatura, ma non lo è del tutto se si considera - come Occhetto ha commentato — che ∗quello che ci ha detto qui Galloni autorizza l'allargamento concettuale dal termine "sinistra" al termine "sinistre"; e quindi uno sconvolgimento di alcune vecchie definizio-

ROMA - Giovanni Galloni,

Il dibattito cui ci riferiamo - presenti anche Battaglia per il Pri e il de Bodrato - si è svolto a metà di questa settimana alla libreria «Paesi Nuovi», con grandissimo ritardo rispetto all'occasione iniziale per la quale era stato indetto: la presentazione del ben noto libro di Peter Glotz ·Manifesto per una nuova sinistra europea», uscito molti mesi fa con prefazione di Achille Occhetto. L'incontro. introdotto appunto da Galloni, doveva addirittura svolgersi prima del XVII Congresso del Pci. Non tutti i ritardi però vengono per

La vera e propria relazione con la quale Galloni, in questo dibattito, ha quasi entusiasticamente fatto sue la maggior parte delle tesi di Peter Glotz, interviene opportunamente all'indomani di quel Cc comunista e di quella intervista a «l'Unità» di domenica scorsa con i quali Occhetto e i comunisti hanno rilanciato e innovato i termini della linea uscita dal congresso di Firenze. La tematica di •nuova sinistra• o - come abbiamo visto delle nuove «sinistre», è di piena attualità e se a discuterne, con visibili travagli, sono in primo luogo i partiti della sinistra tradizionale, ciò non vuol dire che possa tirarsene fuori una Dc che non si sia rassegnata a un ruolo puramente conserva-

Occhetto aveva già sostanzialmente detto, nella sua intervista, e ha ripetuto nell'incontro a cinque che dicevamo: «La Dc non può tenere insieme tutto e il contrario di tutto, il travaglio che agita la sinistra non può lasciarla indifferente, arroccata nella difesa di un continuismo ormai improponibile. È necessario che la De si mostri capace di una profonda revisione: penso che sia il momento di sollevare una "questioné democristiana" sul rapporti fra Dc e sinistra europea. È una questione centrale per gli anni Novan-

Galloni lo vedo dopo questo antefatto per una conversazione che riprenda, in rapporto alla profonda crisi politica e istituzionale che il paese sta attraversando, i temi del dibattito avviato dal Pci e che coinvolge il Psi in primo luogo.

Ma anche la Dc. Del resto proprio Galloni, in quella sede, «iscrivendosi» appunto alla sinistra europea, aveva detto: «I cattolici democratici possono ritrovare, in alcune affermazioni di Glotz, significative assonanze con alcuni principi propri della loro tradizione e della loro cul-

- Bene, Galloni, ma per dare concretezza politica da parte vostra a queste assonanze, è necessario o no sollevare una -questione democristiana-?

-Sì, esiste una nuova quetione democristiana. Occhetto ha ragione su questo punto. Un ripensamento della De si impone. Esiste, a livello europeo ma anche in Italia, la tentazione forte a collocare la Dc in alternativa alla sinistra. E questo può avere un senso in Germania forse, ma certo non è nella tradizione e nella storia italiana dei cattolici democratici come nascono dall'intulzione sturziana e, in larga parte, degasperlana. Commentando il libro di Glotz lo ho ricordato i punti di contatto con le concezioni dell'umanesimo di Maritain e con quelle personalistiche o comunitarie di Mounier. Lungo quel filo si possono dare due interpretazioni diverse dell'impegno politico del cattolici: o a diaspora in vari partiti, come è stato ed è in Francia o in Spagna; oppure in un solo partito, come è nella tradizione Italiana a partire da Sturzo. Ma secondo quella grande anticipazione rispetto agli stessi Maritain e Mounier, il partito cattolico nasce in Italia sulla base di una egemonia, al suo interno e all'interno del mondo cattolico, dei cattolici democratici. E questo fu ciò che avvenne con il partito sturziano rispetto all'area Moro rispetto al dorotei che | nistra era per più Stato in ri- | avevano finalità diverse da Daniele Martini egli riuscì a portare e a tenere quantomeno su posizioni "lalssez-faire"; oggi è la sini-

Crisi e prospettive dello Scudocrociato Ma un democristiano può

Intervista a Giovanni Galloni

### iscriversi davvero alla «sinistra europea»?



Giovanni Galloni. A fianco, l'esponente

a un convegno della sinistra del suo partito

de insieme a Benigno Zaccagnini

L'esponente de ha fatto proprie molte tesi del socialdemocratico tedesco Glotz, dicendo che il suo partito non può rimanere estraneo a una tale riflessione «Occorre aggiornare il tentativo moroteo per aprire una terza fase Senza nuovi programmi il numero dei voti non basta per rivendicare la guida del governo»

- E il Pci lo lasci fuori da questo rapporto e da questo discorso?

•No. La laicizzazione in atto nel Pci ne fa una forza al fondo omogenea dentro il sistema, una grande forza laica che entra in pieno nel gioco del confronto da cui dovranno uscire i nuovi rapporti fra maggioranza e op-

- Intanto si avvicina la scadenza del marzo, la staffetta che De Mita teme gli venga scippata, la minaccia di elezioni anticipate. La Dc come si sta prepa-

«Alla Dc non dovrebbe interessare affatto se si farà o no la staffetta. Piuttosto il suo problema dovrebbe essere di ripresentarsi con un nuovo programma, con nuove proposte all'altezza del problemi posti da una società come questa, nel pieno della terza rivoluzione industriale. La De non ha la guida del governo da quasi sei anni, non può ritenere titolo sufficiente per riavere quella guida il numero del voti che si ricevono. La Dc aveva autorizzato sei anni di guida laica e socialista del governo, perché doveva preparare e proporre un discorso nuovo rivolto alla maggioranza e all'opposizione. Questo è Il vero problema.

— E non vedi imminente, a questo punto, il «solito» scioglimento anticipato

delle Camere? «Le elezioni anticipate non

### De Mita: distinguere istituzioni e governo

ROMA — De Mita è tornato ancora una volta, ieri, sulla sua vecchia idea del «patto costituzionale», rilanciata in un'intervista che comparirà sul prossimo numero dell'«Espresso». Conversando con alcuni giornalisti, durante una pausa dei lavori del convegno del Movimento giovanile democristiano che si svolge a Lanciano, il leader scudocrociato ha precisato che la sua proposta non implica in alcun modo alleanze di governo. A chi gli chiedeva se il «patto costituzionale» sia in qualche modo assimilabile al concetto di egrande coalizione, ha risposto: No, no, no, l'ho chiarito molto bene: le questioni istituzionali e i problemi di governo marciano su parallele distinte. È vero che una volta si è teorizzata la convergenza delle parallele........ Allora, se è così, non si incontreranno mai, le parallele, hanno insistito i giornalisti. E il segretario de: «Beh, in precedenza si incontrarono.....

democratiche».

— Fai esempi molto probanti, ma oggi vedi forse qualcosa di simile a quel tipo di egemonia dei cattolici democratici o, per dirla più chiara, di una sinistra de-

mocristiana? •Me lo domando: esiste una linea egemonica oggi nella Dc? Se essa esiste e si manifesterà allora c'è spazio per una De non costretta a un ruolo puramente conservatore, altrimenti c'è la diaspora o una Dc ridotta a partito conservatore. Per garantire quello sbocco ed evitare questa seconda conseguenza, deve essere preservata la funzione decisiva, ineludibile della sinistra democristia-

- E all'esterno una linea di egemonia dei cattolici democratici come dici tu, quale sbocco deve avere in termini di programmi, di alleanze, di schieramenti?

•Nella società di oggi, nella fase della terza rivoluzione industriale o del post-industriale, un "che fare?" eslste per tutte le forze di sinistra e la risposta all'antico interrogativo impone a tutte grandi trasformazioni. Per esemplo il superamento di fatto della classe operala nei termini di centralità sociale e politica in cui la sinistra la concepiva. Anche la sinistra de, bada. Ricordo Dossetti che al secondo Congresso della De diceva che noi eravamo "axě" (cloè "in asse", "in linea", in francese) con la classe operaia. A questo punto mi interessa molto quello

stra che deve stimolare a introdurre elementi di liberalismo contro uno Stato strumento di centralizzazioni decisioniste che minano la democrazia. È giusto dire questo. La sinistra deve sapere introdurre nuovi elementi di libertà e di mercato anche nell'economia. Ma sempre evitando, naturalmente, il ritorno a selvaggi automatismi di mercato. Quello per cul occorre spingere è una nuova programmazione che orienti le autonomie del sociale e del privato. E occorre dare una riposta ai movimenti che si manifestano nella società (e che hanno tutti delle "verità interne"). Si è fatto insostenibile il peso fiscale per le medie e piccole industrie, ad esemplo, quelle che pure garantiscono di plu l'occupazione. E nuovo sviluppo chiede oggi nuovi oblettivi qualitativi». - In altri termini quello

che il Pci chiama la ridefinizione delle priorità e delle compatibilità nel quadro di un progetto riformatore che deve investire la politica a partire dalle istituzio-

«Il rapporto fra priorità e compatibilità dei programmi è alla base della nostra Costituzione. E a mio avviso il discorso sulla riforma istituzionale ha un senso solo se la riformulazione delle regole del gioco, la definizione di regole nuove, avviene insieme alla definizione dei nuovi contenuti programmatici. Non possiamo dimenticarci che la nostra è una Costitu-

terno della nuova e grande finalità comune che era quella del superamento non solo del fascismo, ma anche di ciò che aveva preceduto e provocato l'avvento del fascismo. Ecco l'intreccio fra le regole e i contenuti del confronto politico e Istituziona-

- E la Dc ce la fa ad assumere un suo ruolo in questa visione riformatrice?

«In questi ultimi anni la De ha perso la capacità di sintesi che aveva in passato, quando la sua guida del paese non era contestata. Dalla metà degli anni Settanta la De ha cominciato ad essere contestata perché mancava in essa un nucleo che sapesse svolgere una funzione ege-

enorme fatica. È appunto la sua concezione della "terza fase", che oggi occorre aggiornare, ma cui bisogna sempre tornare. Il ruolo della Dc è di riprendere una linea di sviluppo della democrazia nel rapporto fra cattolici e forze laiche. Ma non un rapporto tutto in negativo come quello all'interno del pentapartito che si regge solo su convenienze reciproche. Abbiamo ben visto che quando De Mita ha proposto la linea strategica del pentapartito gli altri l'hanno decisamente respinta. Bisogna prendere atto di questo e riaprire su basi nuove il discor-

mone. Ci provò Moro, a co-

stituirne uno nuovo, ma con

risolvono i problemi. La esperienza ce lo ha insegnato ripetutamente. Rivolgersi all'elettorato per avere fiducia, non serve affatto ai partit! depositari di una fiducia cui già non hanno corrisposto, per darsi fiducia nuova. I problemi restano quelli che abbiamo detto. Le sinistre devono mettersi all'altezza di quel problemi per contrastare una destra che ha mostrato di sapere essere anche moderna e efficiente (i termini "sinistra" e "modernità" non coincidono più da tempo). Questi sono i termini della questione istituzionale, programmatica e, insomma, politica di oggi».

### Lo scontro per il vertice dell'istituto napoletano

### Tra la Dc e Nicolazzi è guerra per il Banco

Ricatto incrociato invocando lo spauracchio del rispetto delle procedure - Non ancora fissata la data della riunione per decidere

della procedura è così lontano dagli orizzonti del pentapartito che è stato trasformato in un'arma di scontro e di ricatto tra •alleati•. È assurdo, ma è così. Già nella notte della prima grande spartizione delle Casse la mossa vincente fu quella di richiamare l'ossequio alla correttezza formale. Con questo trucco la De riuscì a piegare le resistenze del «minori- e alla fine a piazzare Il pupillo di De Mita sulla poltrona più ambita, quella della Cariplo di Milano. Ora lo stesso giochetto si sta ripetendo, ma a ruoli invertiti.

È sempre la De con Goria a prospettare il ricorso alle procedure di legge, ma questa volta lo fa non per spianare la via a qualche nuovo arrembaggio democristiano, ma per ostacolare la scalata di altri al boccone plù ghiotto che sarà servito in questa seconda fase della lottizzazione: il Banco di Napoli. I patti di ferro della spartizione del potere bancario per aree prevedono che li ci vada un socialdemocratico. Un uomo targato Psdi c'è già, si chiama Luigi Coccioli, ma non è più nelle simpatie della dirigenza socialdemocrtica. Piaceva a Longo e tanto basta per essere malvisto da Nicolazzi e company.

Il Psdi vorrebbe installare nel palazzo del più grande istituto bancario del Sud l'attuale vicepresidente alla Cassa di Risparmio di Roma, Emanuele Emmanuele. Ma alla Dc questo nome non place molto e, siccome sembra che non sia plenamente gradito neppure a Bankitalia, si sente in diritto di ostacolarlo con tutti i mezzi. Quello più comodo e demagogicamente sicuro è, appunto, la minaccia di ricorrere alla procedura. Che per quanto riguarda il Banco di Napoli dà al Te- una cartina di tornasole a portata di mano: dell'Opera del Congressi, o sorta di possibilità di veto nel caso di manca-

Va da sé che Goria non ha nessuna Intenzione di scegliere Emmanuele. Nicolazzi lo sa e per spuntaria minaccia anche lui il rispetto

ROMA - Per le nomine bancarie il rispetto | delle procedure. E fa capire che, nel caso di uno sbarramento duro, tenterebbe di estendere questo criterio anche alle nomine già effettuate, cioè tirerebbe fuori il caso Mazzotta. Quindi ora siamo in questa situazione assurda e scandalosa: il ministro del Tesoro ha già fatto saltare la prima riunione del 3 dicembre per la seconda abbuffata sui vertici delle banche e non si è ancora deciso a fissare la data del nuovo incontro. In questo marasma si inserisce la minaccia dei socialdemocratici di far saltare perfino i contenuti della prima lottizzazione. La cosa in sé, ovviamente, non sarebbe af

fatto un male perché in quella notte tra il 20 e il 21 novembre è successo di tutto. Ma è evidente che per il Psdi questo objettivo è soltanto strumentale, cloè è finalizzato alla preparazione di una spartizione a proprio vantaggio e dal contorni simili a quelli di Mazzotta per la Cariplo. È uno spettacolo penoso: il pentapartito continua ad esporre il sistema creditizio pubblico a una figura me-

La Dc, dopo aver portato a casa tutto l' meglio che voleva durante la prima grande spartizione, ora fa il pianto del coccodrillo e critica i sistemi e i criteri seguiti. Per dare credibilità al «pentimento» ha installato una Commissione di «saggi» con Leopoldo Elia. Nino Andreatta ed Emilio Rubbi. A prescindere dalla loro buona fede e onestà, la manovra politica che piazza del Gesù cerca di accreditare è questa: dare l'idea che con le procedure di nomina attuali non si possa far altro che sartire. Ed invece non sta scritto da nessuna parte: il pentapartito ha lottizzato non perché non aveva scelta, ma perché voleva farlo. È evidente e, del resto, ci sarebbe la seconda tranche di nomine. I Cinque potrebbero dimostrare tutto il loro «pentimento» facendole nel rispetto vero delle proceduto» facendole nel rispetto vero delle procedugeddiani, o con il partito di
fra Stato e sinistra: leri la situente i Dossetti e i Moro re. Scommettlamo che non andrà così?



### **MOSTRA MERCATO DEL REGALO**

5° RASSEGNA DELLE COMUNITÀ MONTANE PIEMONTESI 6/21 DICEMBRE 1986

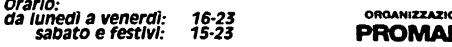
Concorso a premi:

Orario:

1° premio: «Y 10 FIRE» Lancia Autobianchi 2° premio: Giacca in volpe di Groenlandia (DARIO'S - Torino)



ORGANIZZAZIONE PROMARK



Forse questo 1986 sarà ricordato come l'anno in cui più chiari sono apparsi i segni di una tecnica sfuggita al controllo umano. Ecco alcuni fogli di questo desolante calendario, Marzo: si scoprono le frodi alimentari, alcune mortali; marzo aprile: si scopre la contaminazione dell'acqua potabile in varie città, per colpa dei residui industriali scaricati abusivamente nel terreno; da gennaio in avanti: chiusura di inceneritori di rifiuti solidi urbani che non si sa più dove mettere; aprile: catastrofe al reattore di Chernobyl e contaminazione radioattiva di mezza Europa; da gennaio in avanti: contaminazione del Mare del Nord per colpa degli scarichi radioattivi del centro inglese di ritrattamento del combustibile nucleare; aprile: esplosione di una bomba nucleare nel sottosuolo del Nevada e sfiato di prodotti radioattivi in superfi cie; ottobre: esplosione del traffico nelle grandi città e scoperta che l'inquinamento dell'aria urbana è al livello di pericolo per la salute; da agosto in avanti: scoperta che l'acqua potabile in molte zone è contaminata da erbicidi, pu dicamente chiamati fitofarmaci; come in aprile l'acqua da bere è portata in molte città con autocisterne; novembre: contaminazione del Reno per colpa di discariche abusi-ve e di incidenti in alcune grandi fabbriche chimiche svizzere e tedesche. L'acqua l'aria, la terra sono offese e contaminate dai fumi e dalle scorie di attività — nelle fabbriche, nei campi, nelle città

— che dovrebbero essere finalizzate invece al progresso e a

far crescere il benessere. Nell'anno in cui le grandi

### 1986, calendario d'inquinamento

di GIORGIO NEBBIA

fusioni finanziarie fanno au- | traverso la scuola, il credo del mentare il carattere internazionale del denaro e del capitale, appare sempre più chiaro che diventano internazionali anche le conseguenze delle scelte tecniche sbagliate, anche la contaminazione dell'aria e delle acque. Entrano in crisi gli stessi concetti di Stato nazionale, di confini, di blocchi di potenze. La terra è una sola, casa unica di ricchi e di poveri, diversa nelle sue parti soltanto perché alcuni ne sfruttano le ricchezze e altri soffrono le conseguenze. La fine della lunga crisi economica, l'espansione dei mercati, la nuova ondata di felicità consumistica per alcuni, comportano, come prezzo per tut-ti, la perdita della salute, la crescente difficoltà perfino di godere i beni materiali che si hanno, porta con sé una nuova ondata di ribellione.

Riprende la contestazione contro le frodi alimentari, contro gli inquinamenti, contro una scuola di cui il potere economico e finanziario vuole appropriarsi, dopo essersi ap-propriato del governo e del Parlamento, dei giornali e delle televisioni, per poter contro suo fratello, il nucleare meglio diffondere, anche at-

produttivismo, della competizione, del consumismo. Segni di questa protesta sono I successi elettorali del «verdi», il ricorso alla magistratura contro un governo e contro gli amministratori locali che si amministratori locali che si rivelano incapaci di difendere i beni pubblici, di «governare» le scelte economiche e produttive. La vittoria del privato, del potere finanziario, dello spreco ha anche, come conseguenza, perversa ma coerente, una perdita di fiducia nella democrazia.

democrazia. È una sfida per la sinistra non per il pericolo della perdi-ta di futuri voti verdi, ma per-ché la sinistra è l'unica forza capace di dare una svolta, di far cessare questa crisi. Si sentono ripetere, anche da noi, parole magiche come «nuovo modello di sviluppo». Ma qua-le modello siamo in realtà ca-paci di proporre?

Nuovo modello di sviluppo vuol dire, per esempio, decide-re a favore del trasporto pub-blico contro quello propio vuol dire intervenire contro gli inquinatori e gli abusivi, vuol dire prendere posizione contro il nucleare di guerra e

sto passo. Bisogna avere il coraggio di cercare e riconoscere chi è il nemico della salute, delle classi meno abbienti e avere il coraggio, spesso, di dire «no» agli interessi settoriali. Sono proprio le classi meno abbienti, infatti, ad essere maggiormente colpite dagli inquinamenti, dalle sofisticazioni, dalla congestione

del traffico, da una cattiva

Ma oltre ad essere contro il nemico bisogna anche combattere per cambiare le cose, per riportare sotto controllo I processi tecnici e produttivi, per quanto complessi essi siano, elaborando anche dei principi teorici di una nuova economia, ricuperando i grandi valori, propri della sinistra, dell'internazionalismo, della solidarietà fra tutti i cittadini della Terra (non ci chiamavamo, una volta, fratelli e compagni?).

Bisogna avere il coraggio di analizzare criticamente come la produzione e il consumo delle merci e dei servizi, come le innovazioni tecniche influenzano lo sfruttamento delle risorse naturali dei paesi poveri e, nello stesso tempo,

povertà e perdita di salute sul singoli individul, sul singoli paesi, sull'intera comunità in-

Bisogna ricuperare la capacità di progettare e pensare il futuro; bisogna riconoscere che la «più perfetta» società tucnologica attuale è, in realta, una società paleotecnica, Erretrata, incapace di prevedere e prevenire le conseguenze negative delle sue scelte e dei suoi «successi», è una società inquinata e congestionata, l'•impero del disordine• -come scriveva Lewis Mumiord già mezzo secolo fa dello spreco, della irrazionali-È possibile progettare una

società neotecnica, meno inquinata, basata sul controllo pubblico, sociale, della qualità e della quantità delle materie prime e delle merci; una società pianificata capace di governare il moto dei fiumi per ricavarne acqua pulita ed energia, di avviare la difesa del suolo attraverso opere di rimboschimento, una società basata in prevalenza sulle risorse rinnovabili, una società in cui siano smantellati i blocchi militari e le risorse economiche siano investite per migliorare la salute, la vita nelle città, i processi produttivi.

Una società neotecnica presuppone un crescente ricorso alla scienza e alla tecnica, ma finalizzate al miglioramento della vita umana, individuale e collettiva. Una società neotecnica è intrinsecamente una società socialista, presuppone una vera rivoluzione tecnicoscientifica e delle grandi forze capaci — e che abbiano voglia — di cambiare il mondo e, co-me si diceva una volta, di cambiare il mondo cambiato.

> ROMA - Come nel precedente rinnovo contrattuale dell'83 i chimici sono giunti

per primi al traguardo dell'accordo; con un doppio primato: non era mai successo

infatti che l'intesa venisse siglata contemporaneamente on i rappresentanti delle ziende pubbliche (Asap) e

private (Federchimica). L'ipotesi di accordo, che ora andrà al vaglio degli organismi

regionali di categoria e — in gennalo — di un referendum ira tutti i lavoratori, interes-

sa 231mila dipendenti delle aziende private e 36mila ad-

Per questo primo risultato

della difficile vicenda con-trattuale ci sono voluti 5 me-

si di trattative e 40 ore di

sciopero. I chimici erano già

partiti «bene» definendo nel

uglio scorso una prima inte-

sa sulle relazioni industriali

e i diritti di informazione

sindacali. Poi, in concomi-

ianza con la rigida posizione

politica centralizzatrice as-

sunta dalla Confindustria, il

clima era cambiato, e i chi-

ma categoria a scendere in

Un rapporto più costrutti-vo è cresciuto negli ultimi due mesi di trattativa serra-

a. L'ultimo scoglio — vener-li notte — è stata la richiesta

padronale di accompagnare

turnisti. Su questo il sinda-cato ha «tenuto duro» finché

sgombrato il terreno da que-sta pretesa, si è raggiunto

Sui contenuti dell'intesa

che sintetizziamo qui a fian-co) i commenti di parte sin-

dacale, imprenditoriale e po-litica concordano nel sottoli-neare gli elementi di positi-vità e auspicano che l'intesa

dei chimici apra la strada al-la conclusione degli altri

Per Giuliano Cazzola (Fil-

ca Cgil) l'accordo ·è desti-

nato a segnare profonda-

mente questa stagione con-

trattuale: e conferma la •va-

lidità di una linea unitaria

costruita dal sindacato negli

anni duri della ristruttura-

zione». «Grande realismo e

grande determinazione», in-

ieme allo spirito unitario,

sono alla base del risultato

per Gianfranco Angelini

chimici Cisi), che considera

otto •il fronte dell'intransi-

genza confindustriale. Per Sandro Degni (chimici Uil)

'ipotesi d'intesa •è la miglio-

re possibile in una situazione

Soddisfazione anche dal

Sianni Varasi, presidente

iella Federchimica e vice-

presidente della Confindu-

itria, ha affermato che l'ac-

cordo •razionalizza e miglio•

ra ı rapporti giả esistenti col

sindacato- e -può rappresen-

are uno stimolo e una rifles-

sione anche per le altre cate-

I. Sia Varasi che Guldo

Fantoni, presidente dell'A-

sap, sottolinean? positiva-

mente l'omogeneità delle po-

sizioni sostenute da imprese

pubbliche e private. Il mini-

itro del lavoro De Michelis

erno la chiusura positiva

ielle altre trattative in corso.

ci, ha osservato che il con-

un precedente positivo, al-

meno nel metodo, anche per

le altre trattative. È la con-

ferma di quanto sia decisivo

ta e la mobilitazione sociale |

sindacati. Così si possono

vincere le resistenze della

Confindustria e del gover-

a. I.

un giusto intreccio tra la lot-

Il compagno Antonio Bas-

imprenditoriale:

rome quella attuale..

ontratti.

mici sono stati anche la pri-

detti del comparto pubblico.

Intesa con gli imprenditori pubblici e privati

### I chimici chiudono il primo contratto

### E in gennaio referendum in fabbrica

Il risultato raggiunto dopo 40 ore di sciopero - Commenti sindacali e padronali positivi Varasi: «Stimolo e riflessione per le altre categorie» - Una dichiarazione di Bassolino



Il dramma dell'atrazina e l'inquinamento delle campagne/3

### Un bacillo contro Rambo Ma i prodotti non tossici sono cari

Le sostanze non nocive ci sono ma costano anche sei volte tanto i pesticidi - La necessità di un impegno dell'industria - Giorgio Ceredi, assessore dell'Emilia Romagna: «Non bisogna criminalizzare i contadini»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Gual a dipingere a Giorgio Ceredi, assessore all'agricoltura della Regione Emilia Romagna, i contadini come folli utilizzatori di sostanze chimiche e, di conseguenza, come i responsabili dei disastri ambientali che si stanno verificando da un po' di tempo a questa parte nella pianura

«Chi tenta di criminalizza» re gli agricoltori e non chi fornisce loro tutti quei pesticidi è in malafede, chiarisce. D'accordo, assessore Ceredi. La situazione, però, è ormai diventata insostenibile. Rischiano la pelle gli agricoltori, la rischiano i consumatori che sono costretti a cibarsi di alimenti con residui di fitofarmaci a livelli pericolosissimi, rischia di essere definitivamente compromesso l'ambiente. L'agricoltura emiliano-romagnola ha raggiunto elevatissimi livelli di produttività, è tra le più ricche d'Italia, esporta frutta e verdura in tutto il mondo, la citano tutti per quello che è riuscita a fare.

- Ma sull'ambiente come la mettiamo? Non c'e proprio nessuna autocritica da

·La partita - osserva Ceredi — non è di poco conto. Non è stato sufficiente Indicare una linea, quella della sanità del prodotto e neppure l'atteggiamento coerente da parte del governo regionale e quello, tutto sommato disponibile, dei produttori agricoli. Il mondo è pieno di inquinanti. Ma i contadini, se nessuno fornisce loro sostanze alternative, che diavolo usano? Vogliamo forse ritornare all'agricoltura arcaica, al diserbo a mano oppure all'eliminazione degli insetti nocivi con racchetta ammazzamosche?..

- Nulla da obiettare, assessore Ceredi. Però come si può uscire da questa si-

•II problema di fondo è di dare vita ad un'azione organizzata tra governo, regioni. agricoltori per modificare radicalmente gli orienta-menti della ricerca e della produzione. Servono principi non nocivi, meno tossici di quelli attuali, soprattutto prodotti biologici.

- Ma quando si può cominciare a camminare seriamente lungo questa

strada? •Da soli non ce la faremo mai. Ceredi, la Regione Emilia Romagna, possono cercare di utilizzare nella maniera più razionale possibile i fitofarmaci attualmente disponibili, possono tentare, come quelli nocivi. Ma fino a che saremo circondati da questo mare magnum di chimica non riusciremo a combinare mai nulla di buono.



- Chi stai chiamando in causa?

•Il governo deve decidersi a prendere di petto questa questione. I comportamenti alla Zamberletti (.è un dramma, è tutto inquinato.) non incidono in profondità. Né è più sufficiente dire che bisogna vietare i diserbanti. El contadini, ripeto, che fanno? Vanno a strappare l'erba dalle piantagioni di mais con le mani? Bisogna costringere le industrie ad impegnarsi in questa direzione. Ci riusciremo solo se si potrà contare su una forte volontà politica e un'agricoltura orga-

Ceredi propone anche una sorta di •grande alleanza• tra agricoltura, ambiente e sanità. Non a caso proprio l'altro leri la giunta regionale dell'Emilia Romagna ha nominato una specie di «triumvi» rato- formato dagli assessori all'agricoltura, alla sanità e all'ambiente per seguire in maniera coordinata emergenze ambientali come quelle di questi giorni. - Perché questa -grande

alicanza-? ·Perché l'esperienza, or-

lotta integrata ci ha dimostrato che è possibile un uso più razionale e limitato dei prodotti chimici, senza nessuna conseguenza in fatto di produttività. In più, è stato anche possibile cominciare a spingere le industrie ad aprirsi a queste nuove esi-

- Siamo un po' sul generico, assessore. Servono esempi concreti.

·Prima, però, debbo chia· rire un aspetto non secondario di quanto stiamo dicendo. Tutti i fitofarmaci automal più che decennale, della I rizzati dal 1980 ad oggi sono

### C'è trielina nei pozzi del Comune A Borgosesia diecimila senz'acqua

zi che riforniscono l'acquedotto comunale di Borgosesia sono inquinati da triclina e da jeri il sindaco Longhi ha victato l'uso dell'acqua per scopi alimentari nella maggior parte del quartieri cittadini. Il provvedimento interessa oltre Iomila su 16 mila abitanti.

È stato uno dei periodici controlli dei servizi Usl a segnalare il pericolo. Le analisi effettuate sui campioni hanno rivelato la presenza di 150 lioni per l'attivazione di 3 nuovi pozzi. I lavori blamo fissato loro la scadengil insetti utili per eliminare | milligrammi di triclina per metro cubo sia nei pozzi che nella rete di distribuzione. E polché una circolare della regione Piemonte fissa in 50 milligrami la soglia massima consentita in re- di riuscire a installare alla presa di uno dei te, è scattato il divieto. Secondo il sindaco, l'in- pozzi dei filtri a carbone attivo in grado di caquinamento sarebbe da attribuire all'attività | ptare le sostanze inquinanti

VERCELLI - Come a Casal Monferrato. I poz- | di industrie mettallurgiche e lavanderie. Attualmente l'approvvigionamento idrico è assicurato da autobotti dell'esercito che riforniscono quindici grandi cisterne in vetroresina collocate in diversi punti della cittadina. Il fabbisogno è di circa 60mila litri d'acqua potabile al

Il ministero della Protezione Civile ha disposto uno stanziamento straordinario di 750 midovrebbero iniziare nella giornata di martediì | 2a di febbralo. l'emergenza durerà almeno 7-8 giorni. In questo frattempo l'amministrazione civica conta

meno tossici di quelli commercializzati precedente-mente. Il guaio è che sono pochi. Le industrie ne hanno preparato altri in attesa di autorizzazione da parte del ministero della Sanità. Ma dati i tempi burocratici vigenti in Italia non credo che potrà essere fatto prima di 5-6 anni. Lo sai che il "bacillus turigiensis", un prodotto biologico, quindi non tossico, per essere autorizzato ha dovuto aspettare la bellezza di 18 anni? Noi lo stiamo utilizzando su un'area viticola del Ravennate con buonissimi risultati». - Parlavi di apertura de-

le concessioni sull'orario a diminuzioni retributive per i gli industriali... •Il 15 dicembre mi incontrerò con gli industriali chimici dell'Emilia Romagna. Ho già avuto incontri con i

commercianti di questi pro-dotti. Stiamo lavorando ad un accordo in base al quale in Emilia Romagna potranno essere commercializzati (ed usati) solo quel fitofarmaci indicati nel program-ma quinquennale di lotta integrata. I commercianti e gli Industriali hanno dichiarato la loro disponibilità. La verificheremo. Stiamo tentando di costruire un nuovo mercato. I pesticidi meno tossici e i prodotti biologici costano molto di plù delle sostanze chimiche tradizionali. Il "bacilius turigiensis" attualmente costa sulle 60.000 lire chilogrammo contro le -10.000 di un insetticida di largo uso. Bisogna passare alla fase industriale vera e propria. Insieme all'Enea stiamo definendo il progetto di fattibilità di un'industria degli insetti utili. Finora siamo andati avanti con il laboratorio sperimentale di Cesena. Ma non è plù tempo di esperimenti. La strada che noi indichiamo offre nuove possibilità di sviluppo, di mercato anche per l'industria. Se l'ambiente diventa un business la battaglia potrà essere vinta molto più fa-

Glusto, di fronte al business nessuno si tirerà indietro. Prendiamo l'atrazina. Non utilizzarla più sembra al momento improponibile. Un'industria sta per sfornare un nuovo prodotto dal nome poco raccomandabile, ·Rambo», sempre però, a base di atrazina. Insomma, cambia il nome ma non la sostanza.

- E a febbraio bisognerà seminare di nuovo mais... ·Proprio leri abbiamo deciso di dar vita ad un gruppo formato da scienziati e ricercatori di alto livello con il compito di individuare le alternative all'atrazina. Ab-

Franco De Felice (Fine - I precedenti servizi sono stati pubblicati 11 5 e 6 dicembre)

### dell'accordo

ROMA — I contenuti del nuovo contratto dei chimici sono molto simili per le aziende pubbliche e private, soprattutto sulle questioni principali del salario e dell'orario. Ecco in sintesi

punti salienti degli accordi raggiunti ieri:
ORARIO — Riduzioni di orario pari a 20 ore
annue per i lavoratori giornalieri, 24 ore per i semiturnisti e 26 ore per gli addetti ai cicli conti nui, senza contropartite economiche sulle retri-buzioni per le aziende, ma con aumento della flessibilità.

SALARIO - Aumento medio a regime d 95mila lire, da attuare in tre fasi successive, più una «una tantum» di 100mila lire per l'anno scoperto dal contratto. INQUADRAMENTO - I livelli inferiori (col

maggior numero di lavoratori) sono stati sdoppiati per consentire un più articolato riconosci-mento della professionalità. Nuovi profili professionali anche per le fasce alte degli operai. Parti-colarmente importante il riconoscimento della contrattazione aziendale per definire ulteriori modifiche relative alle conseguenze dell'innova-

zione dei processi produttivi.

QUADRI — Per la prima volta queste figure professionali vengono riconosciute in un contratto. Oltre ad apposite categorie dell'inquadramento vengono attribuite indennità di funzione pari a 70mila lire mensili.

DIRITTI SINDACALI — Nuovi diritti di informazione e osservatori bilaterali per valutare produzione e occupazione. Con l'Asap verranno

costituiti comitati nazionali misti.

AMBIENTE — È stato concordato un impegno comune per la tutela ambientale; il contratto recepisce e in alcuni casi aumenta i vincoli nor-mativi già contenuti dalle leggi per la difesa eco-

### Orario, salario, Cofferati: hanno diritti. I punti vinto l'unità e la ragione

ROMA — «È un buon contratto. Alla fine abbia-mo concordato soluzioni interessanti sui punti principali della piattaforma, aprendo soprattut-to spazi alla contrattazione integrativa aziendato spazi alla contrattazione integrativa aziendale. Si profila qui una struttura nuova delle relazioni industriali; penso alle questioni della professionalità e dell'orario. Anche le quantità
strappate sul salario le considero apprezzabili».

E questo il commento «a caldo» di Sergio Cofferati, segretario generale aggiunto della Federazione unitaria dei lavoratori chimici (Fulc), appena siglata l'ipoesi di intesa che ora andrà al
vaglio dei lavoratori attraverso un referendum. pena siglata l'ipoesi di intesa che ora andrà al vaglio dei lavoratori attraverso un referendum.

«Ha vinto una linea basata sul confronto — prosegue Cofferati — e un modello di relazioni industriali libero da pregiudiziali ideologiche, anche in una situazione politicamente difficile e condizionata come l'attuale.

— E il rapporto con i lavoratori?

«Anche questo è importante: dopo aver coinvolto tutta la categoria nella lotta ora andremo ad un pronunciamento di massa. Sarà il compendio dei risultati politici positivi di questa trattativa».

tiva. — Avete firmato contemporaneamente con — Avete firmato contemporaneamente con pubblici e privati, è stato solo un caso?

"La "stretta" finale nella stessa sede non è stato solo un fatto d'immagine un po' fortuito. Abbiamo registrato un'omogeneità di comportamenti che considero molto positiva. Le ultime difficoltà le abbiamo superate sull'orario. Tra l'altro lo schema di riduzione concordato apre possibilità interessanti per incrementi occupazionali.

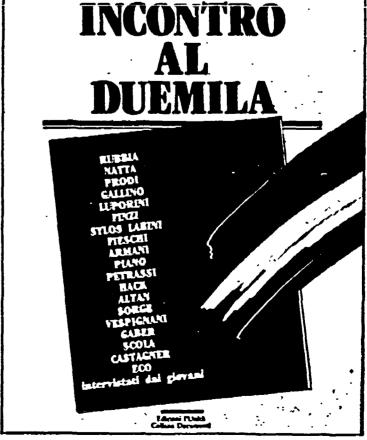
zionalis.

— E il rapporto con le altre centrali sindaca-Abbiamo fatto il contratto insieme. Anche se con Cisl e Uil esisteva qualche divergenza. Ma abbiamo governato sia la lotta che la trattativa con spirito unitario. È abbiamo raccolto un risul-

### l'Unità

Un nuovo, importante appuntamento

### **DOMENICA 21 DICEMBRE** Il libro «Incontro al Duemila»



La scienza e la politica, la cultura, l'arte, lo sport, il cinema, l'economia: che cosa sta cambiando, che cosa cambierà?

Domande e risposte sul mondo di oggi e su quello di domani in un appassionato, vivacissimo dialogo tra personalità della vita pubblica italiana e ragazzi di vent'anni

Diciannove originali interviste, condotte da altrettanti giornalisti, un ampio servizio fotografico sui giovani 1986, 192 pagine, lire 4.000

### **DOMENICA 21 DICEMBRE**

Con la diffusione straordinaria dell'Unità e in tutte le edicole Organizzate la prevendita e la diffusione

### Risposta a Prodi

### Il caso-Alfa non deve essere la regola

L'articolo di Romano Prodi, pre-sidente dell'Iri, pubblicato sull'Unità, testimonia coerenza personale e serietà. Non sono stati però sufficientemente chiariti alcuni punti. La questione decisiva riguarda la linea di politica industriale del maggior gruppo pubblico, il cui fatturato è ben più elevato di quello dei gruppi privati.

Gli sforzi dell'Iri sembrano concentrati sui servizi, sulle infrastrutture, sulle gestioni finanziarie e bancarie. Si tenta così di rivitalizzare l'accesso di capitali privati alle aziende del gruppo, le quali hanno sempre avuto un assetto formalmente privatistico. Non sembrano emergere però, per quanto riguarda le attività industriali, coerenti scelte settoriali e tecnologiche. C'è una politica frammentata, fortemente rivolta a cessioni a privati. Tutto ciò non sembra collegato, tanto a scelte dell'Iri, quanto all'interesse che è possibile trovare fra i

Dal 28 ottobre scorso è ini-

ziata la discussione alla Con-

sulta circa i diritti del papà

che lavora: ha diritto o meno

anche l'uomo al «congedo di

maternità o alle altre agevo-

lazioni che la legge riconosce

alle mamme? Proprio in

questi ultimi anni si sta dif-

fondendo in Italia, come al-

l'estero, un fenomeno nuovo:

aumentano sempre più i pa-

dri che allevano da soli i pro-

pri figli (in base ai dati Istat,

nell'81 se ne contavano già

Al prof. Maurizio Andolfi, docente associato presso la

facoltà di Psicologia dell'U-

niversità di Roma e direttore

da molti anni dell'Istituto di

terna nella famiglia?

se conclusiva di un processo

che è iniziato nella genera-

zione precedente alla nostra,

in cui il padre era solo una

figura di autorità, con tutti i

vantaggi e gli svantaggi del

caso; perché l'autorità è ras-

sicurante nel momento in

cui si assume tutte le respon-

sabilità, ma può essere an-

che limitante se non ha ele-

menti di flessibilità e non è

in grado di capire le esigenze

che cambiano. Per giunta

quella del padre tradizionale

era soprattutto un'autorità

formale e normativa, quasi

sempre richiesta dalla ma-

dre che delegava in questo

modo ogni decisione ultima.

Questo, che finiva spesso per

essere una sorta di accordo

implicito tra i genitori, san-

civa dei ruoli ben precisi al-

l'interno della famiglia: la

madre gestiva i sentimenti,

miglia, è rimasto vacante lo

sentimenti.

dalla società?

«Un cambio è avvenuto, e

il padre le norme.

33mila!).

zione dei ruoli.

privati stessi ad acquisire in proprietà e gestione aziende pubbliche. Questo orientamento ha già determinato, nei gruppi dirigenti delle aziende industriali dell'Iri, una situazione di disagio crescente.

I gruppi privati si sono mossi in una direzione che non è affatto quella del disimpegno dall'industria. Negli anni 80 questi gruppi si sono impegnati nella riorganizzazione e nel consolidamento della loro base industriale e anche agricola (vedi il caso Gardini), operando una ristrutturazione che ha nuovamente alimentato una assai rilevante fonte di profitti. Tali gruppi privati, nello stesso tempo, si sono mossi per occupare servizi, soprattutto nel settore finanziario, e allargare, con l'acquisto di altre Imprese, la loro stessa base produttiva, attingendo per tali operazioni nuovi capitali sul mercato finan-

ziario. È possibile capire come questa

operazione sia stata e sia più diffi-cile per l'Iri, fortemente impegnato in settori, come quello siderurgico, segnati da una crisi internazionale non superata anche negli ultimi anni. Non si avverte però nell'Iri uno sforzo coerente per un rilancio industriale. Prodi cita, a testimonianza dell'impegno industriale dell'Iri, l'Aeritalia, come giolello tecnologico. Si potrebbero fare altri esempi. Non sembra però corrispondere a queste potenzialità un coerente impegno industriale, essenziale anche come sostegno agli stessi programmi per i servizi, le infrastrutture, il Mezzogiorno.

Non è un caso che l'Iri venda a privati, o cerchi di fario, imprese anche finanziariamente attive, coilocate in settori decisivi, collegate al servizi più moderni e al futuro del Mezzogiorno. L'intento di cedere ai privati la Sme è emblematico. E un'azienda attiva, prevalentemente impegnata nel Mezzogiorno, nucleo possibile di una attiva relazione fra agricoltura, trasformazione dei prodotti agricoli, commercializzazione. Gardini insegna quali possibilità vi sono in tale campo per chi dispone di una adeguala forza economica.

Un altro caso emblematico è la cessione di fatto dell'Italtel alla Fiat. L'impresa Fiat chiamata in causa per questa operazione è la Telettra. Essa opera nel campo delle produzioni per telecomunicazioni, rappresenta economicamente meno di un terzo dell'Italtel. L'Italtel, dal canto suo, è impegnata da anni in un radicale processo di trasformazioni tecnologiche e non è attualmente passiva sui piano finanziario. Sembra dunque assurdo

INTERVISTA / L'evoluzione dei rapporti uomo-donna e genitori-figli

che l'Iri, gestore del servizio telefonico pubblico, rinunci alla proprietà e alla gestione di una sua impresa, di gran lunga la principale pro-duttrice nazionale di mezzi per la telecomunicazione. E che senso ha, per fare un altro esemplo, l'uscita dell'Iri dalla produzione di cemento, cioè da un settore che produce la materia prima decisiva per tutte le attività costruttive?

Voglio dire, insomma, che il caso Alfa Romeo, ha una sua caratteristica e non può costituire una regola. Il tentativo di rendere attiva una grande azienda automobilistica pubblica non è riuscito e non giova riaprire un processo sulle responsabilità. Ma l'Iri non è una somma di fallimenti. Nel caso Alfa Romeo, poi, siamo in presenza di un gruppo industriale di ben mag-giori dimensioni come la Fiat che assume la proprietà e la gestione di un'azienda di minori dimensioni e in crisi profonda. Sono decisivi ora I programmi per il rilancio dell'Alfa, con le indispensabili garanzie di occupazione e di sviluppo.

Questo caso Alfa non può però essere generalizzato. Vi sono impegni che l'Iri non può eludere e deve assolvere in proprio. La scommessa nella siderurgia non può essere persa. La smobilitazione di parte decisiva dell'industria chimica di base, particolarmente nel Mezzogiorno, ha prodotto un buco pauroso nella bilancia commerciale e ovviamente, nel bilancio dell'occupazione. E peggio accadrebbe se l'Iri non si impegnasse a fondo nella siderurgia. Lo stesso Iri non può continuare nell'attuale incertezza in un campo come quello dell'automazione industriale.

La questione non chiarita da Prodi è dunque se e come l'Iri propone un coerente impegno di sviluppo industriale, connesso ai suoi programmi per i servizi, le infrastrutture e il Mezzogiorno. La questione da chiarire è se e come, a tale impegno di parte pubblica, può contribuire il ricorso a capitali privati. La mia impressione è che, senza un tale impegno, si vada ad un declassamento dell'Iri, ad un declino della parte pubblica dell'econo-

Siamo, da questo punto di vista, ad un livello di guardia nella stessa rappresentatività delle imprese pubbliche. Lo abbiamo registrato anche nella vertenza in atto per il rinnovo del contratto di lavoro del metalmeccanici. È impressionante la difficoltà a decidere dell'Intersind e la reticenza delle imprese pubbliche ad assumere un loro ruolo. E questo nel momento in cui le grandi imprese private sottolineano il ruolo politico della loro associazione sindacale, in termini speculari a quelli presenti nei sindacati dei lavoratori qualche anno fa.

C'è dunque una questione di fon-do che riguarda il ruolo e l'essenza stessa delle Partecipazioni statali. Esse, a mio parere, non potrebbero sopravvivere, come sistema, ad un vuoto di strategia industriale e ad un crescente smembramento dell'industria pubblica. Credo di par-lare non di un pericolo, ma di un processo almeno parzialmente in atto e di non esagerare. E se esage-rassi vorrei sentire smentite o capire alternative più convincenti di quelle contenute nella lettera di Prodi pubblicata dall'Unità.

Sergio Garavini

una decina di anni fa, biso-

gnerebbe perciò guardare a

quelle famiglie che hanno

oggi figli piccoli, e non tutte

probabilmente. Il "mammo"

potrebbe essere, chissà, il pa-

-- E allora «chi» è il padre

di oggi, se dovesse farne un

ritratto come lo descrive-

«Sarebbe il ritratto di uno

che sta costantemente nel

tentativo di non perdere l'ul-

timo treno con i figli. Tutto

sommato anche il miglior

padre non possiede i nessi linguistici per connettersi

con i figli, non ha il linguag-

gio per interloquire e per ca-

pire, ma si sente che vorreb-

be, non sa come farlo e nean-

che se ce la fa più a farlo. Ma,

e questo è importante, nutre

ancora delle speranze, anche

perché c'è, secondo me, un

atteggiamento, da parte dei

figli, di interesse e di apertu-

ra. Lui sta un po' in bilico,

non è ancora né carne né pe-

sce, è disposto a concedere di

più se il figlio lo incita, ma

non riesce ancora a farlo au-

tonomamente. Nei confronti

di un figlio bambino invece

la situazione mi sembra dif-

ferente, c'è una sorta di recu-

pero di tenerezza e di ruoli

apparentemente più femmi-

nili, una grande disponibili-

tà al contatto, al gioco, ad

avere rapporti tattili, fisici, il

che conferma quel che dice-

- Che ruolo gioca la ma

«Spesso la mediazione del-

la madre, che evita scontri o

incontri diretti, si rivela mol-

to negativa, perché confi-

denza significa anche di-

scussione e scontro, talvolta.

Una critica che io muovo

spesso alle madri, durante le

terapie, è che spesso non vo-

dre in tutto questo?

vamo prima».

pà del 2000!.

rebbe?

### LETTERE **ALL'UNITA'**

### Il direttore risponde

### Le lotte che il Pci da anni conduce sul terreno fiscale

Caro direttore,

ho letto il tuo «fondo» sull'Unità di domenica 23 novembre circa la «marcia dei contribuenti» indetta da cittadini che si richiamano alle libere professioni ed al lavoro autonomo.

Nel tuo scritto dicevi - ed è la verità che il problema del fisco è da anni all'attenzione del nostro Paese. Poi proseguivi affermando testualmente: «e soltanto l'inerzia del governo, le divisioni profonde all'interno della maggioranza, la crisi della pubblica amministrazione, le resistenze corporative più bieche hanno impedito che ad esso si ponesse mano con una radicale riforma».

Bene, tutto questo, ma con una aggiunta, se permetti: «ed anche per una incomprensibile sottovalutazione del grave problema da parte di noi comunisti».

Eppure sono i lavoratori dipendenti, coloro quali in maggioranza si sentono rappresentati dal Pci, a fare le spese dei grossi balzelli fiscali. A proposito, ho qui davanti la denuncia dei redditi per il 1985 di due coniugi col solo lavoro dipendente ed una casa dove abitano. Per quell'anno hanno versato al fisco ben lire 5.445.000. È una vergogna, vero? Ma da chi ci aspettiamo il superamento di un tale stato di cose? Forse, dall'unità delle forze politiche pentapartitiche? Oppure dall'arretramento delle «bieche resistenze corporative?».

Eh no. Se noi comunisti siamo - come diciamo di essere — un partito di opposizione e di lotta per l'avanzamento nella giustizia e nella democrazia, dobbiamo far seguire atti concreti a questa premessa politica. E, secondo me, dobbiamo farlo subito e d'accordo con la stragrande maggioranza dei lavoratori italiani, che da noi aspettano qualcosa di più della presentazione di un «progetto di legge». Non ti pare, che siamo un po' in ritardo?

> **MARCELLO SCARSELLI** (Montelupo Fiorentino)

Cara Unità.

da quarant'anni a questa parte, i dirigenti della sezione del Pci ove sono iscritto, mi hanno sempre affidato il compito di visitare i commercianti della nostra città per chiedere loro un dono da mettere in palio nella «sottoscrizione a premi» in occasione della tradizionale festa dell'Unità.

Anche quest'anno mi è stato affidato tale compito, ma mai come quest'anno ho sentito tanto lamentarsi i commercianti. Lamentele, secondo me giuste, contro il governo, contro il fisco, contro Visentini, contro l'imposizione dei registratori di cassa; il commerciante onesto costretto a diventare disonesto per la politica sbagliata del governo; piccoli commercianti costretti a chiudere il loro esercizio per andare ad ingrossare le file dei disoccupati; le pensioni di fame; il fatto che nessun partito e nessun sindacato difende i piccoli commercianti ecc. Queste lamentele le feci presenti.

Purtroppo con la marcia di domenica 23 u.s. ci siamo fatti scavalcare. La marcia di Torino fa molto discutere l'opinione pubblica, in special modo i piccoli commercianti i quali dicono: che aspettiamo a fare qualcosa anche qui da noi?

Il nostro partito deve stare in testa a tutte e lotte dei lavoratori, perché tutti i lavoratori debbono riconoscersi in esso.

**ROLANDO POLLI** (Foligno - Perugia)

Queste che pubblichiamo sono soltanto due esempi delle numerosissime lettere che ci sono pervenute in relazione alla -marcia di Torino» sul fisco. Ce ne sono molte di segno diverso, naturalmente: cioè di piena e totale ostilità nei confronti di iniziative come quella, appunto, di Torino. E in alcune di esse ci si critica per l'atteggiamento che abbiamo avuto, in quei giorni, come giornale: un atteggiamento che, a loro avviso, è stato «compiacen» te», «ha strizzato l'occhio» ai manifestanti antifisco. È bene quindi tornare sull'argomento.

Bisogna ricordare che noi aprimmo la campagna sull'Unità (sì, sulla questione abbiamo cercato di condurre una vera e propria campagna) in vivace polemica con il Corriere della Sera il quale, otto giorni prima della manifestazione, aveva pubblicato, in prima pagina e con grande evidenza, articoli che quasi incitavano alla «rivolta fiscale» e che facevano appello al poujadismo e al corporativismo. Il nostro intervento — e le argomentazioni che abbiamo usato --- sono serviti a far aggiustare il tiro allo stesso Corriere della Sera e ad altri giornali, e hanno anche influito, in qualche misura, a che la manifestazione di Torino non avesse tutti i caratteri antidemocratici che pure poteva avere.

La posizione che l'Unità ha sviluppato, per giorni e giorni, può così riassumersi:

a) iniziative e manifestazioni come quella di Torino sono pericolose perché tendono a mettere insieme interessi contrastanti; chi paga le tasse e l'evasore; chi vuole più giustizia fiscale e chi le tasse non le vuole pagare per

b) la rivendicazione generica di un minore carico fiscale complessivo non è giusta, dato che il Paese ha bisogno di investimenti massicci per affrontare i problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno ecc. (pur esistendo, ovviamente, una questione grave dell'uso clientelare, dispersivo, corrotto della spesa pubbli-

c) il problema vero è quello di una effettiva giustizia fiscale. Oggi le tasse le pagano sicuramente solo i lavoratori dipendenti. Bisogna diminuire il peso che grava su questi lavoratori. Bisogna colpire gli evasori. Ma non si può pensare che, colpendo un po' di più i lavoratori autonomi e un po' meno i lavoratori dipendenti, si raggiunga la giustizia fiscale. Bisogna andare ad uno spostamento dell'asse del carico fiscale dai redditi di lavoro ai patrimoni, alla rendita, ai redditi da capitale;

d) se è indiscutibile che, nelle varie categorie dei lavoratori autonomi, ci sono molti evasori, non è vero che tutti gli artigiani, i commercianti, i professionisti siano evasori. Bisogna saper distinguere, anche all'interno di queste categorie. Fu, a mio parere, un errore la decisione di qualche tempo fa dei sindacati dei lavoratori di organizzare (in relazione alla legge Visentini) uno sciopero generale che suonò come uno schierarsi degli operai e dei lavoratori dipendenti contro l'insieme dei lavoratori autonomi.

Per quel che riguarda la nostra iniziativa nel campo della politica fiscale, certo in ogni caso è possibile dire che siamo in ritardo, che dobbiamo fare di più ecc. E non c'è dubbio che dobbiamo intensificare la nostra azione di lotta. Mi si consenta però di far notare che, nel campo fiscale, il Pci conduce da anni, nel Parlamento e nel Paese, una intensa battaglia, ed è stato in grado di elaborare proposte complessive serie, giuste e concrete. Non ci aspettiamo certo da altri il successo della nostra azione: ma non dobbiamo nemmeno buttarci sempre la zappa sui piedi.

#### terapia familiare di Roma, abbiamo chiesto di splegarci quali siano i presupposti di questa interessante rivolu-Si chiamerà — Che ruolo si può attri-buire oggi alla figura pa-«Siamo in una situazione di grande confusione, e chi sia oggi questo padre è difficile dire, siamo cioè nella fa-

### «mammo» il papà del Duemila?

A colloquio col prof. Andolfi docente di psicologia a Roma Si modifica la figura paterna Per i figli meno certezze ma anche più autonomia

molto radicale, con il nuovo ruolo della donna, ancora •Si, io direi proprio di si. più come donna che come L'uomo è entrato più in casa, madre o come mogile, nel momento in cui, cioè, la donforse non tanto in termini di na ha scoperto che poteva quantità di tempo, quanto di avere funzioni più ariose e interesse e curiosità verso meno limitanti all'interno una compartecipazione affettiva alla crescita del figli: della famiglia, che poteva avere un ruolo sociale che è più frequente oggi, molto più di quindici anni fa, vedeprima non le era concesso, avere una sua propria carre padri che vanno a spasso con i figli, che badano a loro, riera. Tutto questo ha provocato una grossa confusione Il accompagnano, si preoccupano della loro salute e dei di quelli che erano gli equilibri precedenti. Si è verificato loro problemi. un vuoto all'interno della fa-

- Ma come si trova l'uomo in questa nuova situa-

spazio che prima ricopriva la donna, cioè l'emotività e i •Non si fida, ed è comprensibile, perché deve mollare - È vero che, uscita la molti privilegi, e questa situazione, diciamo ancora di donna di casa, il padre ha passaggio, è molto meno rasrecuperato un suo spazio in un territorio che prima sicurante per i figli di quanto non gli era concesso, né non lo fosse quella precedendalla sua educazione, né te, in cui si trovavano di fronte un padre normativo, I sere spinti a ragionare e sce-

mediato costantemente dall'intervento della madre. Nella situazione passata il figlio sapeva bene dove diri-

gersi-- Questo cambiamento avrà conseguenze per i fi-

«Già oggi è evidente un'enorme richiesta di autorità da parte degli adolescenti. probabilmente legata al vuoto che si è creato, a partire dagii anni 70 in poi, nella famiglia. Questo vuoto ha portato ad un grande permissivismo, ma anche ad una forte paura, e a un nuovo senso di responsabilità. Tra i ragazzi di oggi c'è una maggiore richiesta di adulto, di competenza, di quanta non ce ne fosse prima, ma questo in fondo non mi sembra un male. Non è mai un male esgliere con la propria testa». - Mi pare che la psicologia contemporanea stia tendendo sempre più a rivalutare la funzione paterna nella crescita dei figli. È

«Si, mentre infatti la funzione materna è stata sempre connotata con l'identità sessuale femminile, si è visto invece — e molte ricerche hanno confermato questo punto di vista - che essa è per molti aspetti una funzione vera e propria, quindi un uomo la può svolgere altrettanto bene di una donna. Da questi presupposti sono nate le teorie sul "mammo", e si è cominciato a discutere anche in termini legali degli eventuali diritti da concedere ad un padre che per scelta o necessità si trovi ad occuparsi dei propri figli».

- Che significa questo in termini sociali?

•Che anche a livello di stereotipi sociali la società sta cambiando radicalmente: solo pochi anni fa l'idea di un "figlio di mammo" sarebbe stata brutalmente derisa, oggi è già un'idea a metà, in cui è insita una sorta di attesa, quasi che uno che fa il "mammo", a metà fra un'identità e l'altra, non sia però un uomo completo.

 A noi però risulta, dai dati degli ultimi sondaggi, che solo un'esigua percentuale di adolescenti afferma di avere con il padre un dialogo profondo, come si spiega questo?

«Credo che sla ancora troppo presto per vedere i risultati in ragazzi così grandi, le prime avvisaglie del fenomeno infatti risalgono ad

gliono, o non sono capaci di aiutare nei fatti questo cambiamento. Reticenza che invece non c'è nei figli». Ecco, come si pongono:

figli nei confronti di questi padri?
•Fondamentalmente han-no un gran desiderio di rompere la facciata. Mi sembra che oggi ci sia un desiderio verticale molto maggiore tra i giovani, forse perché i rapporti orizzontali tra coetanel sono molto più facili e sciolti, anche di rispetto alle generazioni precedenti, ed evidentemente il rapporto più difficile e controverso resta sempre quello con il genitore; ma è anche per questo il più desiderato. I figli di oggi rogliono l'apertura, e se que-

sta tendenza continua qualcosa cambierà sicuramente». - Parte dunque dai figli la spinta al dialogo? «Sì, anche se io credo che dovrebbe partire dai padri

gio e fiducia. Alessandra Atti Di Sarro

con sempre maggiore corag-

Dobbiamo batterci perché si riveda l'«Intesa» sul punto Scuola materna Caro direttore,

vivo in un piccolo paese della Sardegna dove la maggior parte della gente vota De e, oltre ad essere democristiani, sono anche bi-

lo e mio marito, entrambi comunisti, abbiamo celebrato il nostro matrimonio con rito civile e i nostri due figli non li abbiamo battezzati; lo abbiamo fatto in comune accordo, immagina un po' lo scandalo del paese.

Ora però mi sono trovata dinanzi a un grosso problema, ed è per questo che ti scrivo, e vorrei da te una risposta ed un consiglio perché questo -tarlo- mi sta rodendo il cervel-

Ho due figli, di 4 e 3 anni. Quando sono andata ad iscriverli alla scuola materna, mi hanno fatto compilare il modulo per la scelta della religione ed io ho scritto il mio rifiuto. Però, finite le iscrizioni, sono andata ad informarmi alla segreteria scolastica se avevano assegnato l'insegnante di sostegno per i bimbi che non fanno religione. La risposta era incerta, cioè ancora non sapevano niente di sicuro, perché alla scuola materna c'erano, in mezzo a 90 bambini iscritti, solo i miei due bambini che rifiutavano l'ora di religione.

A quel punto sono entrata in crisi; ho pensato ai miei due bimbi che, al momento della religione, in un gruppo di 90 bambini, venivano fatti uscire dall'aula. Aliora con grande sforzo e a malincuore, ho rifatto la domanda dicendo che accettavo l'ora di religione.

Raccontato il fatto a mio marito sono stata accusata di tradimento, di non coerenza verso le nostre idee, perché noi dobbiamo lottare contro questi che inculcano la religione nelle testoline dei nostri figli; ed io sono perfettamente d'accordo con mio marito, ma penso ai miei bambini che, quando si vedrannno fatti uscire dall'aula e messi da soli con un'altra

Ti prego, caro compagno, dimmi qualcosa in merito; ho questo cruccio nella testa che mi tormenta: ho sbagliato? Non ho sbagliato?

ROSANNA (Calangianus - Sassari)

Una lettera drammatica, questa che pubblichiamo: una lettera che ci convince, sempre di più, della necessità di una battaglia, politica e pariamentare, tesa a medificare l'alntesa» fra il governo italiano e la Chiesa per l'applicazione del nuovo Concordato fra l'Italia e la Santa Sede.

Come è noto, noi siamo favorevoli al regime concordatario e abbiamo ritenuto che la stipula del nuovo Concordato, dopo anni ed anni di trattative, abbia costituito un fatto positivo. Non voglio — e non è possibile riandare a tutte le motivazioni, di principio e politiche, che sono alla base di questa nostra posizione.

Bisogna dire però che il governo (e in particolare il ministro della Pubblica istruzione) si è mosso assai male, e faziosamente, per l'applicazione degli accordi raggiunti in sede di nuovo Concordato. Mi sembra un errore grave, e una forzatura, il modo come è stato risolto, nell'eIntesa», il problema dell'insegnamento della religione nelle scuole materne. Riteniamo anzi che questo problema non bisognava neppure porlo; in ogni caso noi non abbiamo avvertito a tempo la gravità di questo fatto, e le conseguenze cui avrebbe portato. Come è noto, successivamente abbiamo chiesto la revisione dell'elntesa» e ci stiamo battendo in particolare su questo punto.

Detto questo, vorrei dire a Rosanna che non me la sento di darle torto o ragione per le sue decisioni. Comprendo benissimo, ovviamente, le ragioni della sua prima decisione di chiedere, per i propri figli, di non usufruire dell'insegnamento della religione. Anch'io avrei fatto lo stesso: e credo che lo stesso avrebbero dovuto fare tutti i genitori animati da ideali laici. Ma non mi sento, per questo, di condannarla per aver cambiato le sue decisioni originarie: ne comprendo tutti i motivi.

Dobbiamo batterci, tutti insieme, per la rederanno? Ma perché ci fanno uscire dalla visione dell'elntesae sul punto della scuola classe? Che cosa abbiamo fatto? E come si fa materna, che è il più delicato di tutti; e anche a spiegare a dei bambini di 3 e 4 anni che su altri punti. Questa mi sembra la conclusioabbiamo scelto per loro di non ascoltare la ne che anche dalla amara vicenda di Rosanna dobbiamo trarre.

### BOBO / di Sergio Staino













### «I medici in sciopero dovranno restituire le visite pagate»

ROMA - I medici di famiglia che, durante l'agitazione dal 9 al 19 dicembre, si faranno pagare le visite, dovranno restituire le somme pretese «con dubbia legittimità»? È quanto prospettato ieri dal ministro Donat Cattin in una lunga dichiarazione. -L'autorità sanitaria — afferma il ministro — ritenendo ingiustificato e pericoloso lo stato di disagio che ne deriverà, soprattutto al cittadini meno abbienti, non potra esimersi dall'intervenire in modi piu diretti e immediati, se non chiedendo il rimborso delle visite». Per Donat Cattin e ingiustificata la decisione dei medici convenzionati di interrompere l'attività assistenziale, respingendo la proposta di miglioramenti economici formulati dalla parte pubblica. E cioe: 1) aumento del 20% su quota capitaria, indennita di rischio e concorso nelle spese (con la possibilità di un aumento del 25% per i medici che, adottando forme di lavoro associato, garantiscano un'assistenza di 13 ore continuate sulle 24); 2) ulteriore incremento del 15% per coloro che si impegnino per una piu qualificata assistenza, effettuando prestazioni che richiedono l'impiego di «piccola tecnologia» (girano voci di macchinari di basso costo per le analisi di base); 3) ulteriore maggiorazione fino al 25% della quota capitaria per la partecipazione alla realizzazione di specifici programmi assistenziali decisi in sede locale; 4) eventuali agevolazioni finanziarie per l'ammodernamento degli studi, anche sotto il profilo tecnologico. Tale proposta, riferita ad una media di mille assistiti, porterebbe il compenso medio annuo lordo da 42 milioni a 67 milioni di lire.

### Il giallo di Genova Dopo la madre finisce in carcere il figlio

Dalla nostra redazione

GENOVA — Si complica il «giallo» dell'uomo strangolato nel suo letto, nel sonno, con un paio di collant: oltre alla moglie, che si era costituita in Questura autoaccusandosi del delitto, è stato arrestato anche il figlio diciassettenne, sospettato di aver partecipato all'assassinio del padre. La vittima, Renato Fontana, nativo di Piazza Armerina (Enna), aveva quarant'anni; titolare di una ditta di autodemolizioni, uomo irascibile e violento, era pluripregiudicato; tra l'altro, nel settembre del 1977, era stato denunciato per tentato omicidio. L'uomo rientrava a casa quasi ogni sera ubriaco e scaricava la sua aggressività sulla moglie, Rocca Rita Azzolina, di 41 anni. Dei tre figli, Filippo, il maggiore, era morto nel 1981, diciannovenne, quasi certamente stroncato da una overdose di eroina; l'ultimogenito, un bimbo di due anni, dormiva nel suo lettino mentre in casa si consumava il dramma; sul secondo, Massimo, di 17 anni, pesa la tremenda accusa di parricidio o, quanto meno, di complicità con la madre, rea confessa. Le dichiarazioni della donna non hanno convinto del tutto gli inquirenti. Massimo è stato interrogato a lungo, in stato di fermo, piu tardi il suo arresto, per concorso in omocidio, e stato convalidato dal magistrato dei minori. Giovedì sera la lite in casa Fontana era stata particolarmente violenta: Rita Azzolina, percossa per l'ennesima volta, aveva addirittura chiamato i carabinieri, che erano accorsi con una pattuglia della radiomobile, ed il loro intervento sembrava aver riportato la calma. Poche ore dopo, nella notte, il delitto.

Rossella Michienzi



Carico tossico perso in Rfg

Vigili del fuoco tedeschi tentano di controllare il carico chimico perso- ieri da un Tir sull'autostrada vicina a Francoforte. L'obiettivo (riuscito) era quello di evitare che la sostanza finisse a contatto con l'acqua. In questo caso si sarebbe sviluppato un composto altamente tossico.

### Attentato al sindaco Pci di Orgosolo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — È scampato per un soffio ad un attentato il sindaco comunista di Orgosolo, Giovanni Moro: alcuni colpi di fucile, esplosi dalla strada, lo hanno sfiorato mentre l'altra notte stava guardando la tv nella sua abitazione. Contemporaneamente a pochi chilometri di distanza, a Lula, un analogo avvertimento comunista, Gino Porcu, la cui auto è stata cri-vellata dai pallettoni. E appena 24 ore prima era stata la volta del sindaco socialista dello stesso centro, Franco Lai, svegliato nella notte da alcuni colpi di fucile sparati da ignoti contro la sua abitazione. Ignoti sono gli attentatori e gli stessi motivi degli attentati, ma è chiaro il movente di fondo: con dinamite e fucilate, stanno cercando di intimidire gli amministratori di sinistra, impegnati in una difficile bat-taglia politica e civile per il riscatto dei propri Comuni. È quanto accade a Orgosolo e Lula, ma anche a Oniferi, Desulo, Tonara, Orosel, tutti centri della Barbagia presi di mira in pas-sato e anche recentemente dai terroristi. Il Pci ha denunciato «la pericolosa involuzione del-l'ordine pubblico e l'imbarbarimento della con-vivenza in molti centri dell'interno, di cui gli attentati contro le amministrazioni democratiche sono solo un aspetto».

### Una commissione indagherà sulle intercettazioni

ROMA — Il presidente del Consiglio, on. Betti-no Craxi, ha istituito con proprio decreto una commissione di indagine sulla efficacia e sul rispetto delle norme vigenti sulle intercettazioni telefoniche. La commissione dovrà formula• re entro due mesi proposte di integrazione o di modificazione di tali norme, tenendo conto dei mezzi tecnici esistenti per assicurare tanto la riservatezza delle comunicazioni telefoniche quanto la legittimità delle intercettazioni effettuate. Si cerca in questo modo di evitare che un uso non corretto delle intercettazioni possa influire in futuro su indagini delicate. Spesso in questi ultimi anni si è falto riferimento a intercettazioni telefoniche non autorizzate per provare crimini diversi. Presidente della commis-sione è stato nominato il dr. Antonio Corrias, già procuratore generale della Corte di appello di Milano. Gli altri componenti sono il dr. Orazio Sparano, segretario generale del Cesis; il dr. Luigi Scotti, magistrato di Cassazione in servi-zio presso il ministero di Grazia e giustizia; il dr. Antonio Vinci, sostituto procuratore della Repubblica di Roma; il dr. Roberto Danzi, sostituto procuratore della Repubblica di Milano; l'ing. Umberto De Julio, responsabile di area rete della direzione generale della Sip; l'ing. Stefano Trumpy, direttore dell'istituto Cnuce del Cnr di Pisa; il dr. Manlio Strano della presidenza del Consiglio con funzioni di segretario. La commissione terrà la sua prima riunione plenaria giovedì 11 dicembre a palazzo Chigi.

Calogero Diana catturato in un ristorante cinese

### Milano, preso brigatista evaso due mesi fa Preparava un attentato?

Era insieme con due persone di cui non è stata resa nota l'identità In tasca documenti che si ricollegano al terrorismo internazionale

Ancora a Pordenone

MILANO — E durata esatta-

mente 74 giorni la latitanza

di Calogero Diana, brigatista

irriducibile della •Walter

Alasia- evaso il 23 settembre

corso dal reparto di sicurez-

za dell'ospedale di Novara,

con un altro terrorista, Nico-

la Di Cecco. Il super-ricerca-

to è stato finalmente accius-

fato, dopo due mesi e mezzo

di indagini serrate dei cara-

binieri di Milano, Torino e

Novara, la note di venerdì.

L'hanno sorpreso al termine

di una cena con amici, al ri-

storante cinese «Asia» di via

Rosmini. Manca poco all'u-

na. Diana finito di cenare,

accenna ad alzarsi da tavola.

I carabinieri appostati fuori

del locale lo circondano al-

l'improvviso, gli sono addos-

so prima che abbia il tempo

di mettere la mano in tasca.

stola semiautomatica Beret-

cerazione preventiva.

menti terroristici del Medio Oriente. E c'è anche una planimetria di Milano. Forse vi

si nasconde il programma di un attentato? No comment.

Il sostituto procuratore Ferdinando Pomarici, che segue

l'inchiesta per la parte mila-

nese, esaminerà questi ele-

menti nei prossimi giorni. Nato in Eelgio 37 anni fa,

Calogero Diana era finito in

carcere intorno alla metà degli anni Settanta. Allora non

era che un piccolo, comune delinquente. La sua «politi-cizzazione» avviene proprio in prigione. E quando vi rientra, nel 79, è diventato

-Paolo Sicca-, e ha alle spalle

un curriculum pesantissimo

di omicidi, ferimenti, rapine.

tutti firmati Brigate rosse. Il

suo conto con la giustizia si allunga paurosamente: 27

anni per l'uccisione del vice-

questore di Biella Francesco

Cusano (Lauro Azzolini ne

prende 28); ergastolo per la banda armata «Walter Ala-

sia. e altri 24 anni per i fatti

di sangue firmati dalla co-

Ionna milanese delle Br: l'o-

micidio del maresciallo delle

guardie di custodia di San-

Vittore Francesco Di Catal-

do, il ferimento di due diri-

genti Industriali, Luciano Maraccani della Sit Siemens

e Nicola Toma della Fiat

Om, di Indro Montanelli, di

un vigile urbano che ha avu-

to la sventura di chiedergli l

documenti, Marcello More-

sco; altri 15 anni per attenta-

ti brigatisti a Genova e per il

sequestro Costa. La sua eva-

sione preludeva a una nuova

fase della sua attività terro-

ristica? Per ora, l'interroga-

tivo resta sospeso.



to, solidarietà con i movi- Andrea Calvetti

Un colpo di fucile in bocca Suicida soldato di leva a 19 anni

E si impossessano di una pita calibro 7,65, con colpo in

Nostro servizio

PORDENONE - Si è sparato in bocca con il Garand d'ordinanza nella notte tra venerdi e sabato. Il suo corpo senza vita è stato trovato, appena dopo le 4 del mattino, dal suoi commi-litoni, steso di fronte ad una garritta lungo il muro di cinta della caserma «Mario Fiore». În questa garritta Andrea Calvetti, artigliere di Garbagnate Milanese în forza al 41° Cordenons, stava facendo il suo turno di guardia e qui, senza un motivo apparente, ha deciso di togliersi la vita: avrebbe com-piuto vent'anni il 29 marzo dell'anno prossimo. Un'altra cro-ce nel cimitero troppo vasto del ragazzi che non reggono all'alienazione e all'inutilità dei dodici mesi di leva. A Pordenone Andrea era arrivato in agosto, dopo il periodo di addestramento a Foligno. Un trasferimento che il giovane non aveva gradito: in Umbria si trovava bene, gli piaceva girare per i colli, visitare le città medioevali. Ma anche in Friuli, dopo qualche settimana, era sembrato ambientarsi: in

occasione dell'ultima licenza, alla fine di ottobre, ai familiari e agli amici era anzi apparso sorridente e disteso, lui di solito così taciturno e «orso». La naja, per lui, era ancora lunga. Ma la caserma Fiore non sembra il posto pegglore dove un ra-gazzo possa capitare: poche esercitazioni, pochissimo nonni-smo, il nemico peggiore sembra soprattutto la nola. E alla ·Fiore· nessuno riesce a trovare un perché a quel colpo di fucile che ha spezzato il silenzio della gelida notte friulana. A casa di Andrea, a Garbagnate Milanese, la notizia l'ha portata ieri mattina un maresciallo dei carabinieri. Ma la madre, Vera Calvetti, era già uscita per andare a lavorare a Milano, all'azienda del telefoni di Stato. Qui è stata raggiunta dalla comunicazione dei carabinieri. Si è sentita male, ma è ugualmente partita subito per Pordenone.

a casa dei Calvetti, un'abitazione plù che dignitosa in un palazzo di proprietà del ministero delle Poste, è rimasta vuota. Il padre è morto da molti anni, i figli maggiori vivono altrove e anche Antonio, il fratello più piccolo, 18 anni, c quasi sempre in viaggio con il suo gruppo di danza classica Andrea viveva da solo con la madre. I vicini di casa lo descri vono come un ragazzo schivo, poco amante della compagnia Dopo le scuole medie si era iscritto a un corso per diventare operatore televisivo, ma al secondo anno era stato bocciato e aveva deciso di abbandonare. Da allora passava le giornate chiuso quasi sempre in casa, leggendo ogni genere di libri. Di lavorare, come per tanti suoi coetanei neanche a parlare: non era riuscito a trovare neppure i lavoretti saltuari che i ragazzi fanno in attesa della cartolina rosa.

•Ma non dovete credere che fosse uno spostato — dice Giuseppe Bellucci, un vicino di casa che conosceva molto bene Andrea — era un ragazzo dolce, buono, alle prese con i dubbi e le angosce di chi non ha ancora deciso cosa fare della propria vita. Ma niente avrebbe potuto farci immaginare che

avrebbe fatto una cosa del genere.

La Procura militare di Vittorio Veneto ha avviato un'inchiesta sulla morte di Andrea. Un'indagine parallela è stata disposta dalla magistratura ordinaria e il procuratore della Repubblica Mario Schiavotti ha disposto che sul corpo di Andrea Calvetti venga effettuata l'autopsia.

Luca Fazzo

#### I «13» a Londra si dicono preoccupati per l'estendersi della malattia

### Contro l'Aids solo parole Delude il vertice europeo

### Dopo il clamore deciso solo uno scambio di informazioni

Verranno esaminate in seguito le modalità di una ulteriore cooperazione nella ricerca - Ricalcato genericamente il modello adottato a Milano per la lotta contro il cancro - Sollecitate campagne di «sensibilizzazione»

Dal nostro inviato

LONDRA - «Il Consiglio europeo si è ce? Al Consiglio dei ministri e alla dichiarato preoccupato per l'aumento dei casi di Aids. Ha sottolineato la necessità di campagne coordinate a livelne pubblica sulla malattia e per prevenirne la diffusione». È tutto qui quello che i dodici (tredici, considerato che, in virtu della coabitazione, la Francia era rappresentata tanto da Mitterrand che da Chirac) hanno prodotto sull'argomento che una accurata campagna preventiva aveva collocato al centro di tutte le attenzioni sul vertice Cee di Londra. Non è molto, anzi è decisamente poco, ma nessuno poteva aspet-

Come si tradurrà, in termini pratici, Dal nostro inviato

TREVISO - Per noi da un po' è vita dura; adesso, nei bar, ci versano da bere nei bicchieri di carta»: alta, slanciata, bionda, con un passato virile Dolly Del Luca si porta a spasso per le vie di Treviso una prorompente femminilità ed un barboncino bianco. È lei che ha aperto questa •indiscreta• finestra sul più recenti comportamenti della provincia veneta dove un'antica mediazione con la diversità e con il sesso sta saltando sulla tensione accesa dalla paura dell'Alds. Treviso, piccola e dolce, ricca e buongustaia mostra la corda con qualche ritegno sul banchi di granito rosso dei suoi bar, dove, alle prostitute e ai travestiti, dice Dolly, il Martini si serve, preferibilmente, in bicchieri di plastica per evitare contagi. Qualche giorno fa, è andata alla Tribuna. Il quotidiano locale, e ha denunciato la città, pro-

mettendole manifestazioni

clamorose e situazione im-

barazzanti, uno sciopero del-

la fame delle prostitute tre

la «preoccupazione» espressa al verti- | munitario. Commissione Cee verrà chiesto di «assicurare uno scambio effettivo, a liveldiffusione della malattia, sulla sua prevenzione e cura e di prendere in esame le ulteriori misure di collaborazione che tutti gli Stati membri dovrebbero adottare». Si è inoltre «convenuto di esaminare le modalità di una ulteriore cooperazione nella ricerca». È lo stesso modello che venne adottato. nel vertice di Milano nel giugno '85, per la lotta contro il canero: un comitato di «superesperti» (in quel caso coordinato dal prof. Veronesi) che si occupa di organizzare una strategia della ricerca e della prevenzione a livello co-

Le analogie, però, si fermano qui. La decisione di Milano era il riflesso di una spinta ad estendere l'area delle lo comunitario, di informazioni sulla iniziative comunitarie a settori e temi sentiti profondamente dall'opinione pubblica europea. Al di là delle dichiarazioni e del battage che si è fatto loro intorno, invece, il -capitolo Aids-, qui a Londra, è apparso troppo clamorosa-mente un tentativo di spostare l'attenzione su un argomento sul quale futti sono d'accordo (e come potrebbe essere altrimenti?) per sorvolare su difficoltà e contrasti che si presentavano su altri terreni. Operazione pericolosa per tanti motivi, ma soprattutto per uno: l'attesa creata nell'opinione pubblica non poteva che rimanere delusa.

Resta il fatto che, almeno, da Londirigenti politici dell'Europa sono sensibili a una tragedia che sta minacciando i loro paesi, tanto per la diffusione della malattia in sé quanto per l'insicurezza, le paure e le modificazioni culturali che porta con sé. La -dimensione europea- dell'Aids, secondo i dati forniti dai servizi sanitari dei diversi paesi, potrebbe portare al rad-doppio dei casi nei prossimo dieci mesi e che sia necessaria una strategia di risposta sovrannazionale è del tutto evidente. Il problema è che di essa proprio non c'è traccia nella vaghezza dei buoni propositi enunciati a Londra.

Paolo Soldini

mente come il resto del mon-

### E le lucciole di Treviso

minacciano uno «sciopero» trettanti club privati che fin | voro usiamo antiche precau- | qui hanno negato loro la teszioni per esclusiva volontà sera di socio, tagliandole fuori dai luoghi in cui, ormat nostra; perché, dipendesse dai nostri frequentatori, nonostante la paura, quelle più che nei bar, si consuma la vita notturna della proprecauzioni verrebbero abovincia. Se ha promesso, Dollite con nostro vantaggio ly, confermano a Treviso, faeconomico». In Viale Trento rà; lei, segretario del Comita-to per la difesa dei diritti cie Trieste, vicino alla stazione ferroviaria, accanto al cimivili — una associazione che tero se ne contano una deci-

ha riunito 1.200 firme della zona — un palo di anni fa sistemò un picchetto di prostitute davanti all'ingresso del più celebre di questi club, in Piazza della Loggia, che, senza impedire l'accesso, si limitò a chiedere l'esibizione delle tessere. La maggior parte degli ospiti non l'aveva e Dolly gridò, giustamente, allo scandalo. «Perché devono aver paura di nol - chiede -; i medici di Treviso possono confermario: i coniniziative •moralizzatrici• trolli sanitari hanno detto carta. E Dolly, che sa, non davanti agli ingressi di al- che siamo •pulite•. E sul la• vuol dire dove sono state in-

Giuseppe Genova e, in alto, il

luogo del delitto

na; un'altra decina sono gli omosessuali che si prostituiscono in via Pinelli. Tutto quà •figurarsi — raccontano i ragazzi che ogni sera affollano le vie centrali della cittadina - quelle sono solo combattenti di razza; le altre, la maggior parte, lavorano al chiuso». Ma Treviso, interrogata, smentisce le durezze denunciate dalla signora De Luca: nessuno ha ammesso di aver mai servito le prostitute con bicchieri di

cassate queste sgarberie da città di frontiera, e tutto per garantire una «sorpresa». Mai fatta una cosa del genere - racconta Franco Cavinato, titolar<del>e</del> del Martini Bar, centralissimo, aperto fino a tardi —; certo è un argo-mento difficile; accade che qualcuna beva troppo e rompa qualche cosa, ma esattamente come accade a chiunque alzi il gomito senza autocontrollo; e poi, chi l'ha detto che l'Alds ce l'abbiano addosso le prostitute?». Giuseppe Graziati del pub «Stella d'oro» a Quinto di Treviso conferma: «Adesso c'è l'Aids, tutte le altre malattie sono passate in secondo piano anche se uccidono di più; chi se la ricorda la sifilide?» Il «tessuto democratico» della Treviso notturna sembra ben impostato seppure con impercettibili cedimenti: le prostitute non sono esatta-

do sono semplicemente tollerate a patto che «si compor» tino bene, nel senso che, se una non si comporta «bene», tutta la categoria deve in qualche modo risponderne. ·Ci trattano male? - si arrabbia Dolly — e noi faccia-mo sciopero, ci asteniamo dal servizio». È una lotta sor-da, tutti altro con si inficiali giocata tutta sugli infiniti doppi sensi di una morale comune che si è costruita sui sistematico camuffamento degli obiettivi in cul «corpi e anticorpi» banchettano assleme a condizione che l'evidenza non tradisca brandelli di verità. E L'Alds suggerisce l'opportunità di questa evidenza. Ma c'è per davvero? I casi conclamati sono pochis-simi anche se sono altre le quantità che vengono dolorosamente comunicate agli utenti nei laboratori di analisi del Trevigiano. Comunque, sempre un microbo nel panorama delle patologie •contagiose• anche di questa tranquilla provincia veneta. La paura, ad esempio, di quel

### Giustizia e politici, convegno a Torino

TORINO — La «situazione di conflittualità» è superabile, magistrati e pubblici amministratori possono salvaguardare insieme le regole di fondo della democrazia Lo ha affermato l'on. Luciano Violante intervenendo nel convegno su «Giustizia e pubblica amministrazione- che si è svolto a Torino per iniziativa della corrente Unità per la costituzione dell'Associazione magistrati Il tema ha assunto scottante attualità a causa delle numerose inchieste che hanno coinvolto esponenti delle amministrazioni locali Occorre acquisire consapevolezza dell'estema complessità del problema, modificando certi atteggiamenti culturali che rischiano di fare di ogni erba un fascio, accompagnando l'inter-vento sulle norme penali alle necessarie modifiche dell'ordinamento amministrativo. messo l'accento sull'esigenza di

tra i diversi poteri, mentre l'on. Bodrato della Dc ha parlato dei

profondi mutamenti interve-

nuti nelle competenze e nei mo-

Paola Boccardo di di gestione della pubblica amministrazione.

#### LE TEMPE-RATURE Bolzano Verona Trieste Venezia Torino Cuneo Bologna Ancona 1 14 Perugia L'Aquila Roma U. Roma F. 2 14 Campob Bani Napoli 2 15 Reggio ( Messina 9 16 13 17 11 17 Palermo Alghero Cagliari 8 16

II tempo

LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è sempre regolato de una vasta area di alta pressione atmosferica. Alle quote superiori è in atto una debole circolazione di aria calda e umida proveniente del Mediteranneo. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si potranno avera formazioni nuvolose per lo più stratificate e a quote piuttosto elevate sulle regioni settentrionali, lungo la fascia tirranica e sulle isole maggiori. Temperatura

senza notevoli variazioni.

### Ucciso: era parente di Buscetta Per il brutale assassinio del costruttore Giuseppe Genova, ucciso ieri a Palermo, gli inquirenti hanno imboccato la pista della vendetta trasversale nei confronti di Buscetta, di cui la vittima era lontano parente Della nostra redazione

PALERMO — Un colpo di pi-stola in bocca secondo un rituale malioso riservato a chi ha violato la legge dell'omertà. Giuseppe Genova, 56 anni, costruttore con molti interessi, non aveva però «parlato trop-po». Il suo brutale assassinio, compiuto ieri mattina a Palermo, ha tutta l'aria di una vendetta trasversale, un nuovo messaggio diretto a Tommaso Busceita. È un delitto, insom-ma, che si inserisce nel solco di quella sistematica decimazione della famiglia del grande penti-to iniziata nel 1982. Con spieta-ta determinazione la malia ha fatto il vuoto attorno a Buscetta uccidendogli due figli, il fra-tello, un nipote, il genero e il cognato. Genova, la vittima ieri, è alla larga un altro parente di don Masino: è cugino (e porta lo stesso nome) del genero di Buscetta ucciso il 26 dicembre di 4 anni fa, in un agguato che ha avuto come teatro una pizzeria. Il commando risparmiò allora la figlia di Buscetta seduta dietro la cassa e massacrò Giuseppe Genova (il marito) e ie bizzaioli. Orazio e Antonio D'Amico.

Lo stesso giorno furono compiuti a Palermo altri quattro delitti nel pieno di una massiccia offensiva guidata dalla mafia «vincente».



nati il fratello Vincenzo e il nipote Benedetto. E fino a quel momento Tommasino non ave-Poi fece il grande passo e la mafia tornò a colpire uccidendo a Bagheria il cognato del boss. Pietro Busetta. Era la fine del Molti segnali indicano che rita. Ha posteggiato l'auto, una

in via De Gasperi, a peca di-

l'ipotesi privilegiata dagli in-quirenti, resa più credibile dal-

le stesse modalità dell'agguato nelle quali si riconosce una con-Giuseppe Genova è arrivato di buon mattino davanti al cancello del suo cantierc deposito Ritmo rossa, davanti agli uffici dell'impresa ed ha incontrato il suo assassino. Era probabilmente una persona che cono-sceva e di cui si fidava. Hanno scambiato qualche parola, al-l'improvviso il sicario ha estrat-to la pistola, una calibro 38, e ha sparato a Genova un colpo al volto e un aitre alla bocca, lasciando così una «firma» troppo chiara. Colto alla sprovvista, il costruttore è caduto con le ma-Nessun testimone è disposto

a dire di aver visto qualcosa. Il killer è fuggito via tranquilla-mente, scavalcando con una scala il muretto di recinzione del cantiere, e l'allarme è scattato qualche ora dopo il delitto quando è arrivato un camioni-sta che avrebbe dovuto caricare materiale da costruzione.

La vittima aveva alcuni precedenti dei quali però si tiene un conto limitato: una condan-na per tentata estorsione quindici anni fa, assegni a vuoto, le-sioni. La pista della vendetta trasversale non sembra avere alternative. Anzi viene ricondotta dagli inquirenti ad un contesto più ampio e più allar-mante e si cercano punti di contatto con l'uccisione di Benedetto Galati, l'uomo che ave-va consegnato Michele Greco il ·papa· ai carabinieri.

**Gino Brancato** 



Anche Loiano ha dichiarato guerra ai contenitori che inquinano

### Avanza il fronte antiplastica Si accettano nuove adesioni

L'ordinanza simile a quella di Cadoneghe - Centinaia di comuni ora vogliono anticipare la legge - Tutti d'accordo tranne le aziende produttrici che ricorrono al Tar

Dal nostro inviato

LOIANO (Bologna) - Signor sindaco - chiede un commerciante, uno del cento e più cittadini di Loiano all'assemblea — proprio leri ho acquistato un bel quantitativo di latte confezionato in bottiglie di plastica. La sua ordinanza ne vieta la vendita a partire dal 30 gennaio. Mi sa che non ci riuscirò. Che dovrei fare? Andare a vendere il latte rimasto a Monghidoro?. La risposta (un coro) viene dal pubblico (doppiamente interessato): •Ne venda due al prezzo di uno, sicuramente le scorte si esauriranno presto. E il sindaco, Arnaldo Naldi: «Vedremo, ma non mi pare che sia un grosso problema. Per l'en-trata in vigore dell'ordinanza mancano ancora quasi due mesi. In mezcianti - prima che negozianti siamo cittadini come tutti gli altri che non vogliono un ambiente inquinato dal-la plastica e da tutti gli altri veleni di cui l'uomo si serve. zo ci sono le feste di Natale e di fine anno: ci sarà modo di smaltire tut-

to». Il commerciante è soddisfatto. La sua domanda, tra l'altro, non voleva significare affatto una opposizione preconcetta all'ordinanza emessa il 3 dicembre dal suo sindaco con la quale «è fatto divieto, a decorrere dal 30 gennaio 1987 e fino all'entrata in vigore di analoghi provvedimenti a livello regionale e nazionale, di porre in vendita bevande in bottiglie di plastica e di fornire ai consumatori, per l'asporto delle merci acquistate, sacchetti, buste ed altri contenitori non biodegradabili, e di vendere o dissondere, in qualsiasi modo, sacchetti di plastica. L'unica eccezione è per i sacchetti dell'immondizia,

quelli neri forniti dal Comune. L'ordinanza è una fotocopia del-l'analogo provvedimento preso il 15 ottobre scorso da Elio Armano, sindaco di Cadoneghe, un comune della cintura padovana. Armano è venuto a Loiano per partecipare all'assemblea convocata dal sindaco Naldi, nel salone della nuovissima scuola materna, per discutere con i cittadini delle conseguenze dell'ordinanza. Non c'è stata discussione. Non si è alzata una sola voce contraria. Nep-pure da parte del commercianti solitamente descritti come persone che non riescono a vedere più in là del loro naso (dicasi interessi spiccioii di bottega). «Guardi — osserva il presi-dente dell'Associazione commer-

Loiano è un piccolo comune di 2.500 abitanti dell'ppennino bolo-gnese. La sua economia è essenzial-mente basata sull'agricoltura. Ma non manca una discreta attività turistica. «Agli ospiti di Loiano non vogliamo offrire un paesaggio con i sacchetti di plastica al posto dei fiori e dell'erba», oserva il sindaco Naldi. •Da tempo — dice — le associazioni ambientaliste ci sollecitavano prov-vedimenti che in qualche modo risolvessero il problema. Abbiamo mezzo mondo: «Io — aggiunge Nalemesso ordinanze per raccomandare alla gente di non abbandonare i sacchetti di plastica per i campi, ma non chiesto la documentazione raccolta

che il venditore al minuto fornisce al consumatore con le merci acquistate, debbano essere fatti esclusivamente di materiale biodegradabile. Con un particolare, però, non indif-ferente: il divieto scatterà solo dal primo gennaio 1991. Non potevamo aspettare, dice il sindaco di Cadone-ghe. A Loiano — aggiunge Naldi — c'è un motivo in più che ci ha spinto a prendere una decisione del genere: i nostri rifiuti solidi urbani non fini-

scono né in discarica né all'inceneri-tore, vengono invece conferiti ad un

impianto che li trasforma in com-

post. La plastica, perciò, è un ospite

indesiderato». Che fare allora, se non si può aspettare la scadenza del '91, ammesso poi che venga rispettata? In Italia — fa notare Armano — le leggi spesso sono fatte male o vengono applicate male. Ma ce n'è una del 1915, un regio decreto, che attribuisce al sindaci il potere di agire come autorità sanitaria. È un potere rimasto in lodi anche accesi. pledi anche oggi. Non abbiamo fatto altro che applicarlo. Da qui l'ordinanza. Il primo a seguirlo il sindaco di Loiano. Ma altri sindaci presto lo seguiranno. L'ordinanza — osserva Armano — mi è stata chiesta da

è bastato. C'è un provvedimento del 1984, il cosiddetto «decreto Altissimo sul peso netto», un cui articolo, il numero 15, prevede che i contenitori che il venditore al minuto fornisce al Maldi come para surano seguiti de Naidi, come pare, saranno seguiti da altri sindaci, perché non immagina-re un'altra inondazione, ma di «si fa

Franco De Felice

P.S. Ieri mattina, tornato in Comune, Elio Armano ha trovato un volu-minoso pacco di lettere. Ne ha rice-vute tante nei giorni scorsi, tutte di solidarietà, di gente che si compli-mentava per l'iniziativa presa. Quelle di ieri però sono di tenore ben di-verso. Si tratta di ricorsi al Tar del Veneto da parte di aziende produttri-ci ed utilizzatrici di contenitori di plastica. Hanno ricorso l'Enichem di plastica. Hanno ricorso l'Enichem di Palermo, la Montedipe di Milano, la Solvay di Rosignano, la Cobar di Anagni, l'A.S.B. di Tortona, la «Poll-grafica Veneta» di San Pietro Ingù (Padova), la Acqui Terme di Boario (Roma). L'altro ieri aveva fatto ri-corso la Sacchiplast. La prima ad op-porsi però era stata la Federteme. Ma il Tar del Veneto non ha accolto la sua richiesta di sospensiva. Certo. la sua richiesta di sospensiva. Certo, al «processo» vero e proprio sarà molto dura con tutti questi oppositori.
«Ma da qui al processo — osserva Armano — c'è tempo. Non credo proprio che saremo solo due comuni ad essere chiamati davanti ai giudici.

I sindaci chiedono lo stato di calamità

### Chiude la diga **Caltanissetta** e Agrigento senza una goccia d'acqua

Nostro servizio

CALTANISSETTA -- Dopo

l'emergenza dei mesi scorsi, il dramma della grande sete siciliana non si arresta, ma fa esplodere in questi giorni nuovi capitoli dolorosi: la calamità pubblica. La dram-matica richiesta di far dichiarare lo estato d'emergenza e di pubblica calamità per gli oltre cinquanta Comuni delle province di Caltanissetta ed Agrigento, è stata rivolta alle rispettive prefetture, da decine e decine di amministratori comunali, sindaci, rappresentanti sindacali e delle categorie produttive, riuniti ieri l'altro, in seduta straordinaria e permanente, nell'aula consiliare del capoluogo nisseno, divenuto in questi mesi l'epicentro del dramma della siccità in Sicilia. Nell'ordine del giorno, votato unitariamente nel corso dell'affoliatissima ed accesa assemblea dei consigli comunali congiunti, indetta dal coordinamento provvisorio dei sindaci, viene tra l'altro richiesto l'intervento immediato della Protezione civile, al fine di mettere in atto ogni strumento, a far cessare lo stato di emergenza. Un'emergenza, quella idrica, che sebbene di dimensioni davvero eccezionali, era stata puntualmente preannunciata, insistentemente, nei mesi scorsi, dai tecnici dell'Ente acquedotti siciliani: purtroppo, è stato perduto del tempo prezioso, tanto che, fino ad oggi, nessun Comune può disporre di uno straccio di piano di interventi per l'immediato. Intanto, la prospettiva che si prefigura per gli oltre 300 mila abitanti del Nisseno e dell'Agrigentino per i prossimi giorni, è davvero allucinante. L'invaso del Fanaco, che dopo il prosciugamento del vecchio Madonie Est, rappresentava da tempo «l'ultima speranza» per poter disporre di qualche litro d'acqua malamente razionato per un paio d'ore appena, ogni tanto (anche venti giorni), da oggi non sarà più in grado di fornire nemmeno una goccia d'acqua alle popolazioni interessate, perché

si è completamente prosciu-

gata, tanto che l'Eas ne ha

predisposto la definitiva

chiusura. Intanto, in queste

ore di grande esasperazione

e preoccupazione, nessuno, a

cominciare dai sindaci, è in

·A Caltanissetta - s'interroga più confuso che persuaso il sindaco democristiano Taglialavore - potremo disporre di appena 4 mila metri cubi d'acqua al giorno, di cui la metà dovrà essere de-stinata agli uffici, alle scuo-le, agli ospedali... Ma c'è il dramma delle autobotti che mancano! E poi, quando le avremo, se le avremo, bisognerà pur andare a cercare l'acqua... E dove?. Per non parlare delle condizioni igienico-sanitarie, ormai ai limiti di guardia: se la sete colpirà pure gli ospedali, fanno sapere i funzionari delle Usl, dovremo limitare i ricoveri ai casi urgenti. Mentre per le carceri giudiziarie (nel solo capoluogo ci sono circa 300 detenuti), si è prospettata l'eventuale richiesta del loro

trasferimento. Un quadro d'insieme, come si vede, a dir poco esplosivo, che nei prossimi giorni dovrà pur fare i conti anche con la rabbia e l'esasperazione della gente. Tanto più che il governo regionale, per bocca dell'assessore ai Lavori pubblici, il de Sciangula, si ostina - e lo ha fatto anche ieri sera nel vertice in Prefettura a Caltanissetta - a non prendere in considerazione l'unica soluzione realisticamente possibile e praticabile in tempi brevi (e con una spesa di appena un miliardo, come vanno ripetendo da mesi i tecnici dell'Eas) che consisterebbe nel collegamento volante tra il lago Leone e il Fanaco. Una soluzione, questa, che viene sostenuta unanimemente non solo dall'Eas, ma anche dai sindaci, dai partiti politici, dalle forze sindacali e produttive, al fine di scongiurare la catastrofe. L'unico fatto concreto del governo regionale è stato finora, invece, solo il «polverone» della polemica, prima con l'Eas e pot col ministro della Protezione civile Zamberletti.

•Purtroppo in Sicilia denuncia il capogruppo del Pci al Comune di Caltanissetta, Mario Arnone - siamo costretti a chiedere l'intervento dello Stato, per sbloccare i poteri degli assessorati regionali... In questa regione, è il sistema di potere regionale, che stabilisce a chi distribuire l'acqua che c'è, ed ostacola ogni piano d'emergenza. La mafia delle acque - incalza Arnone - è una storia che deve finire.

#### Torino, amministratori Pci prosciolti dall'accusa di peculato

TORINO — Il giudice istruttore Sorbello ha prosciolto dal-l'accusa di «interesse privato in atti d'ufficio e peculato» il l'accusa di «interesse privato in atti d'ufficio è peculato» il consigliere regionale del Pci Laura Marchiaro (vicepresidente del consiglio), Giovanni Ferrero, consigliere comunale Pci, Anna Maria Ariotti, ex consigliere regionale, Marco Rosci, critico d'arte, e la de Albertina Soldano. Il magistrato ha riconosciuto nei loro confronti la «mancanza di dolo», relativamente allo scandalo della clinica «Villa Ida» di Lanzo, esploso nel '78, in seguito ad un'inchiesta che mise in luce una truffa al danni della Regione. Restano imputati per lo stesso «caso» il socialista Ezio Enrietti (ex presidente della giunta regionale), e Anna Maria Vietti, ex parlamentare do, sindaco di Lanzo e sorella del proprietario della clinica.

#### Interrogazione della Ginzburg sulla vicenda Einaudi

TORINO — Interrogazione di Natalia Ginzburg sulla vicenda Einaudi rivolta al ministro dell'Industria. La scrittrice chiede quali ragioni «inducono a rallentare, attraverso defatiganti procedure d'asta, una soluzione già in corso di definizione per l'Einaudi. L'avvocato Giuseppe Rossotto, commissario straordinario alla casa editrice nominato in applicazione della legge Prodi, ha detto leti: «Ho una procedura stabilita dalla legge che devo seguire. L'ho seguita fino ad oggi e continuero a seguirla.

#### Tortora a Rai2? Pannella lo avverte: «Ricorda i tuoi giuramenti»

ROMA — Enzo, ricordati dei tuoi giuramenti...... Appreso che Enzo Tortora sta per tornare a Rai2, con una edizione aggiornata di Portobello, Marco Pannella ammonisce ed erudisce il presentatore: Tortora non dovrebbe accettare la clausola contrattuale richiesta dalla Rai, in base alla quale il presentatore si impegna a non candidarsi nelle prossime ele-zioni politiche. Dice Pannella: capirei Tortora se fosse per vivere e lavorare; se si trattasse della Bbc e non della Rai; se referendum e elezioni non fossero «una prova definitiva e altissima... per questo sono certo che, passato un momento di sconcerto, Tortora sarà comunque candidato alle elezioni politiche.....

#### Scienziati di tutta Europa a convegno a Trieste

TRIESTE - «La scienza in Europa» è il tema di un convegno internazionale che si aprirà domani a Trieste, presso il Centro di fisica teorica, sotto la direzione del professor Edoardo Amaldi. Al convegno — che si concluderà l'11 dicembre — parteciperanno il ministro Granelli, il Nobel Adbus Salam, gli scienziati Eugen Selbold, Reimer Lust, Roald Sagdeev, tomano Toschi e il presidente dell'Enea, Umberto Colombo. Il convegno è promosso dall'Accademia dei Lincel, dalla commissione italiana per l'Unesco, dal Centro di fisica teorica, dall'Università di Trieste e dall'Istituto Gramsci Friuli Venezia Giulia.

### Il partito

Convocazioni

NE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 10 dicembre.

l senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIO-NE ALCUNA ella seduta pomeridiana (ore 16.30) di mercoledi 10 dicembre e alle sedute successive.

Manifestazioni

OGGI - L. Labalestra, Parma; R. Scheda, San Salvo (Ch); M. Stefanini, Catania; G. Tedesco, Arezzo; A. Mainardi, Bruxelles; R. Bastianelli, Stoccarda e Monaco.

DOMANI — A. Provantini, Albano; L. Turco, Siena.

MARTEDI — E. Macaluso, Modena; A. Minucci, Firenze; F. Mussi,
Livorno; G. Napolitano, Milano; L. Turco, Siena; G. Buffo, Venezia; G.
Grottola, Catania; G. Schettini, Taurianova (Rc); M. Stefanini, Siracusa; W. Veltroni, Viterbo. MERCOLEDI - G. Angius, Mileno; L. Lema, Pistoia (sez. Breda); E. Macaluso, Modena; L. Turco, Pisa; M. Stefanini, Cesena; G. Russo,

Avezzano. GIOVEDI — G. Anglus, Siena; A. Bassolino, Parma e Bologna; G. Pellicani, Firenze; L. Turco, Aversa (Ce); L. Di Mauro, La Spazia; E. Ferraris, Napoli; G. lanni, Testa di Lepre (Roma); W. Veltroni, Livorno;

Dati sul tesseramento

Entro e non oltre martedì 9 dicembre debbono essere comunicati alla e deve finire.

Alida Amico

a liur site marteur 3 dicempre depono essere comunicati alla commissione nazionale di organizzazione i dati definitivi della campagna di tesseramento 1986, conclusasi il 30 novembre. Si ricorda che la prossima etappas per il tesseramento 1987 à fissata per giovedì 18 dicembre.

### «Attenti allo sfruttamento da capitale»

Papa Wojtyla ha ricevuto ieri i lavoratori dell'Azione cattolica riuniti a congresso - «Dovete farvi carico, senza chiudervi in una solidarietà limitata, delle condizioni in cui vivono anche gli altri»

Ricevendo ieri i lavoratori di Azione cattolica riuniti alla Domus Marie per il loro VI° congresso nazionale sul tema «Solidarietà sociale e missionarietà., Giovanni Paolo II ha detto che, di fronte alla mondializzazione dell'economia e dalle nuove forme di lavoro, occorre farsì guidare dalla solidarietà. Bisogna dare atto al mondo operaio — ha sottolineato di aver saputo rispondere all'appello della solidarietà operando efficacemente per la difesa dell'uomo, come soggetto del lavoro contro le incalzanti forme di sfruttamento presenti nelle strutture industriali, messe in opera dal capitale. Ma, tenuto conto degli effetti che su tut- | mite di ingiustizia, di dispati i settori del lavoro sta producendo la svolta tecnologi- tutti i lavoratori, cammica — ha aggiunto il Papa —

limitata e circoscritta agi interessi della sola categoria, devono farsi carico delle condizioni in cui vivono anche gli altri. Ciò vuol dire che «la solidarietà vera» deve essere sempre presente «ovunque il soggetto del lavoro, cioè l'uomo, si trova in condizione di povertà, di miseria, di sfruttamento, di ingiustizia•.

Rifacendosi alla sua enciclica .Laborem exercens. con la quale aveva affermato che il lavoro è «la chiave essenziale della questione sociale• che ha, ormai, assunto dimensioni mondiali, Giovanni Paolo II ha rilevato che non è possibile «ridurre gli squilibri, né quanto è forità, di privilegi iniquis se nando uniti, non si faranno

solidarieta. Di qui il suo invito a tutti i movimenti di ispirazione cristiana ad essere testimoni «della più grande solidarietà, facendosi promotori dei «valori del dialogo e della pace per suggerire a tutti le autentiche vie del be-

Nel momento storico di

grandi mutamenti che stiamo vivendo — aveva detto Anna Meucci, segretaria delle Mlac aprendo i lavori del VI° congresso — occorre in-dividuare forme e modi per costruire «una cultura nuova di partecipazione e di corresponsabilità di fronte all'assenza di una programmazione economica che sia ancorata all'etica e di fronte all'incapacità politica di go-vernare una situazione secondo criteri solidaristici. Evidenti sono state le criti-«gli uomini del lavoro, senza | carico dei problemi dell'inte- | Ha, quindi, denunciato «la | riconciliazione che sale dal

giudicata, i mutamenti nella organizzazione del lavoro, le nuove professionalità emergenti, la disoccupazione nei due aspetti di cassa integrazione e di inoccupazione (in particolare dei giovani e delle donne), le nuove povertà. Secondo Anna Meucci il congresso deve essere, perciò, «una delle voci che oggi, all'interno della cultura dell'indifferenza, intende pro-porre la solidarietà, valore comune a credenti e a non credenti, come criterio-guida». Solo con un progetto di politica economica ispirato a questo criterio è possibile affrontare - ha concluso - i grandi problemi sociali che

abbiamo di fronte. Si tratta di un progetto — ha detto il presidente dell'A-zione cattolica Raffaele Cananzi - che vuole tener conche al governo pentapartito. | to di «una forte domanda di

CITTÀ DEL VATICANO — | chiudersi in una solidarietà | ra comunità nel segno della | rincorsa tecnologica spre- | paese come unica strada per superare le fratture che si sonoprodotte nei rapporti sociali fra povertà e consumismo, fra Nord e Sud, fra datore di lavoro e lavoratori, fra cittadini e istituzioni, fra i poteri pubblici.

Preceduto da dodici congressi regionali ed incontri diocesani e interdiocesani, questo congresso nazionale dei lavoratori di Azione cattolica vuole essere anche un momento di rilancio di tutte le tematiche innovative scaturite dal convegno di Loreto perché contro chi va riproponendo «una nuova cristiani» tà (chiara l'allusione a Cl) si affermi nella Chiesa e nel mondo cattolico una forte volontà di cambiamento in base a «valori solidaristici» della società italiana. I lavori congressuali termineranno oggi.

Alceste Santini | grado di prevedere le possibi-li conseguenze.

GI DISPIACE PER I MECCANICI, GLI ASSICURATORI, GLI ELETTRAUTO 

Il no di Reagan alla convocazione della sessione speciale del Congresso

### Anche Meese fa marcia indietro «Aspettate, tra poco saprete la verità»

Per il ministro della giustizia non c'è contraddizione tra le sue affermazioni e quelle di McFarlane sulla vendita delle armi a Teheran «Ho dato solo un quadro generale...» - Nuove rivelazioni della stampa: Shultz avrebbe convinto un sultano a finanziare i contras

Miguel D'Escoto

**CENTRO AMERICA** 

### **Nuovo scambio** di accuse fra l'Honduras e il Nicaragua

Tensione per un incidente alla frontiera Managua: «È una manovra contro di noi»

TEGUCIGALPA — La tensione tra l'Honduras e il Nicaragua è nuovamente salita ai livelli piu alti Se l'altro giorno era stato il governo di Managua a presentare una dura nota di protesta per le manovre militari honduregne e americane in prossimità del confine con il Nicaragua, leri è stata la volta del governo di Tegucigalpa. Il ministero degli Esteri honduregno ha infatti inviato una nota di protesta al governo sandinista sostenendo che duecento soldati dell'esercito di Managua sarebbero penetrati per sette chilometri nel vicino territorio dell'Honduras dopo aver attaccato una pattuglia di soldati honduregni ferendone tre e facendone prigionieri due. Sempre secondo la ricostruzione di Tegucigalpa, il «blitz» sarebbe

durato sel ore. Ma la smentita del Nicaragua non si è fatta attendere. Il ministro degli Esteri di Managua, Miguel D'Escoto, parla di piano mirante a gettare discredito sul suo paese e ricorda che il Nicaragua preannunciò a suo tempo che i «contras» avrebbero effettuato una sehonduregno proprio allo scopo di addossarne arbitrariamente le responsabilità al Nicaragua creando così nuovi pretesti per ampliare il conflitto contro Managua ed esacerbare la crisi del Centro

Nella sua nota il ministro degli Esteri di Managua in-vita il governo di Tegucigalpa a non farsi strumento di quanti hanno interesse a provocare un conflitto tra Honduras e Nicaragua.

Gli incidenti alla frontiera fra i due paesi si verificano ormai, con maggiore o minore intensità, da alcuni anni. E dall'Honduras che partono le bande del «contras» che compiono i loro «blitz» in Nicaragua. La presenza del mercenari, finanziati dagli Usa, sono la principale causa di tensione fra i due paesi.

Brevi

Il Pci su Chatyla

ROMA — L'ufficio stampa del Pci, ricordando le prese di posizione sia della Segreteria sia di Antonio Rubbi, responsabile dei rapporti internazionali, a fianco dei palestinesi vittime nei giorni scorsi dell'ennesimo massacros, manifesta sorpresa e dispiacere per l'articolo in cui Paolo Mieli su La Stampa ieri affermava che nessuno in Italia avrebbe detto qualcosa su quanto sta accadendo in Libano, ad eccezione di Pierre Carniti e Rossana Rossanda

Dieci morti per scontri in Sudafrica JOHANNESBURG — Dieci minatori sono morti e 51 sono rimasti feriti in

funosi scontri divampati la notte scorsa tra i dipendenti di una miniera d'oro a Vall Reefs. Occasione dello scoppio di violenza sarebbe stata la scetta di una parte dei lavoratori di boicottare un ristorante della miniera. L'Onu esamina la situazione in Cisgiordania

NEW YORK — It Consiglio di sicurezza dell'Onu sta esaminando la situazione di grave tensione in Cisgiordania dopo i sanguinosi acontri dei giorni acorsi all'Università di Bir Zeit tra studenti palestinesi e militari israeliani.

Presidente del Messico in Cina

PECHINO — Il presidente messicano Miguel De La Madrid è stato nogruto eri nel palazzo dell'Assemblea del popolo a Pechino dal leader cinese Deng Xiaoping. La visita, iniziata giovedi, durerà una settimana.

In Australia 70 criminali nazisti

CANBERRA — Il governo australiano ha completato una lista di 70 immigrati che sarebbero stati in passato tra i maggiori criminali nazisti della seconda guerra mondiale e sarebbero poi sfuggiti ai tribunali militari

Incursioni aeree tra Iran e Irak

NICOSIA — L'Iran ha denunciato incursioni aeree irachene su Ahvaz. I borr bardamenti avrebbero ucciso molte persone. L'agenzia fina riferisce che jet di Teheran hanno colpito una guarnigione e alcuni obiettivi industriali a Zakhou nel nord frak. Sempre secondo fonti iraniane l'altro giorno aerei iracheni avrebbero bombardato Haft-Tappeh provocando la morte di 4 bambini

muro dalle indiscrezioni sapientemente filtrate attraverso le porte chiuse della commissione del Congresso davanti alla quale l'altro ieri ha deposto McFarlane, anche il ministro della giustizia Edwin Meese è stato costretto a fare marcia indietro rettificando - sia pure in parte - quanto aveva affermato circa una settimana fa sulla vendita delle armi all'Iran. Smentendo clamorosamente l'amministrazione McFarlane aveva dichia-rato che il presidente Reagan non era stato affatto «informato a cose fatte», ma al contrario aveva dato il suo assenso preventivo alla fornitura di armamenti spedita nell'agosto dell'85 a Teheran attraverso Tel Aviv. Chiamato direttamente in causa l'Attorney general ha preferito entrare direttamente in scena pluttosto che restare in un diplomatico «no-comment» e, riservandosi di commentare le assermazioni dell'ex consigliere presidenziale per la sicurezza solo dopo averne preso attenta visione, ieri è uscito allo scoperto sostenendo che non esistono grosse contraddizioni tra quanto dichiarato da lui stesso sulla vicenda e la contrastante testimonlanza di McFarlane.

Meese ha precisato di aver presentato un quadro generale dell'affaire, sulla base del fatti conosciuti in quel momento. Ma — ha aggiunto — è evidente che possono verificarsi dei cambiamenti quando si scende nel particolari precisi e quando si comincia a puntualizzare su chi ha detto questa cosa o chi ha fatto quell'altra ...... Il ministro ha inoltre negato che l'amministrazione sia stata avara di informazioni sull'Usa-Iran-Contras connection e ha lasciato intendere che ben presto si saprà la verità: .La gente non parla - ha detto ancora Meese - perché la que- I segretario di Stato in tal senso.

WASHINGTON - Messo con le spalle al | stione in molti casi è prematura, ma con il tempo chi è a conoscenza dei dettagli si troverà nella posizione di dover dare piena informazione e allora tutti i particolari saranno messi a disposizione del popolo america-

Una dichiarazione di buon intenti che comunque stride con l'operato del presidente. Dopo una giornata densa di febbrili consultazioni con i parlamentari democratici e repubblicani, alia fine Reagan ha deciso di non convocare la sessione speciale del Congresso per la nomina di una sola commissione d'indagine sulla vicenda. La notizia, diffusa dal portavoce dimissionario della Casa Bianca Larry Speakes, non mancherà di provocare polemiche dal momento che la convocazione della sessione a cui Reagan si è sempre disperatamente opposto veniva sollecitata soprattutto da un autorevole esponente repubblicano, il senatore Dole.

Intanto, come un cappello da prestigiato-re, il calderone delle rivelazioni continua a sfornare risvolti inediti. Secondo il «Los Angeles Times. il segretario di Stato George Shultz avrebbe indotto il sultano del Brunei (nell'Asia sudorientale, sulla costa settentrionale dell'isola del Borneo), Muda Hassanal Bolkiah, a finanziare i contras del Nicaragua per un ammontare di parecchi milioni di dollari. Secondo il quotidiano, che cita una fonte anonima ma attendibile, il denaro è stato versato su un conto svizzero controllato direttamente dal colonnello Oliver North. Stando al «Los Angeles Times» l'indicazione di premere sul Brunei per finanziare i contras sarebbe partita dal sottosegretario di Stato per l'America Latina, Elliot Abrams, il quale si sarebbe adoperato per convincere il

MALTA

### **Ucciso un militante** dell'opposizione Clima politico teso

Spari contro sede del Partito nazionalista, membro dell'Internazionale de - Piccoli rinnova la polemica col governo italiano

LA VALLETTA — Clima incandescente a Malta, dove un glovane militante del Partito nazionalista è stato ucciso venerdì sera da sconosciuti, probablimente avversari politici. Il grave epi-sodio è l'ultimo anello di una catena di violenze dovute all'accesa rivalità tra il governativo Partito laburista e l'opposizione nazionalista. Teatro dell'omicidio il villaggio di Gudja, ad alcuni chilometri da Zejtun dove solo domenica scorsa gruppi politici rivali si erano affron-

tati in una gigantesca zuffa.

Gli attivisti del Partito nazionalista, una formazione che aderisce all'Internazionale democristiana, avevano organizzato una festicciola presso la sede del Pn. Tra i partecipanti un giovane iscritto, Raymond Caruana, di 25 anni. Davanti al locale è transitata un'auto dal cui interno attraverso il vetro della porta d'ingresso sono stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco. Il Caruana è stato raggiunto da un proiettile al capo ed è morto quasi all'istante. La vettura si è allontanata velocemente facendo perdere le proprie tracce. Ieri mattina il governo maltese ha condannato

qualunque altro incidente | lasciata da Piccoli - s'agfrutto di intolleranza politi-

Venuto a conoscenza dell'accaduto, l'onorevole Flaminio Piccoli, presidente dell'Internazionale de ha parlato del «cuimine di una campagna contro il partito della Democrazia cristiana (il Pn), colpevole di difendere i diritti di libertà dei cittadini maitesi». «L'attentato prosegue la dichiarazione ri-

CILE

**Prorogato** lo stato d'assedio

SANTIAGO — Il generale Augusto Pinochet ha deciso di prorogare di trenta giorni lo stato d'assedio nella capitale e in altre cinque delle dodici province cilene. Lo stato d'assedio venne imposto nuovamente in tutto i paese il 7 settembre scorso,

giunge a tutte le violenze che recentemente abbiamo denunciato in un documento presentato alla Camera. Chiediamo al governo italiano di assumere tutte le informazioni e di intervenire con energia».

La tensione è effettiva-mente, al di là di chi ne sia responsabile, fortissima. Negli anni scorsi i nazionalisti erano giunti persino a ritirare tutti i propri deputati dal Parlamento per protesta contro un sistema elettorale che li aveva privati del potere nonostante un piccolissimo margine percentuale di consensi a loro favore nelle elezioni del 1981. Altro punto di scontro la politica governativa verso la Chiesa e le scuole private che da queste ultime viene giudicata discriminatoria.

Malta è un piccolo paese, ma è collocato in un'area molto delicata del Mediterraneo. Per questo i paesi vicini, tra cui l'Italia (ricordiamo il recentissimo viaggio di Craxi alla Valletta, che già suscitò le critiche di Piccoli), prestano molta attenzione alle sue vicende interne. Più di una volta inoltre il suo governo ha svolto un ruolo delicato di mediazione tra paesi arabi ed europei.

**SVEZIA** 

Spunta fuori il nome di Emma Rothschild, figlia del potente banchiere inglese

pubblicamente l'omicidio e

### Delitto Palme: si fa strada l'ipotesi «rosa»

Dal nostro corrispondente LONDRA - Emma, la trentottenne figlia di lord Rothschild, viene indicata come la •misteriosa miliardaria. la cui stretta amicizia con Olof Palme - se adeguatamente indagata — potrebbe rivelare particolari utili alla identificazione degli assassini dell'ex premier che la polizia svedese invano ricerca da ormai dieci mesi. Ma il dossier che la riguarda sarebbe stato bloccato per impedire occhiate indiscrete sulla vita privata del leader socialdemocratico la cui immagine i suoi compagni di partito vogliono ad ogni co-sto preservare. Qualche giorno fa, come è noto, dodici investigatori, a Stoccolma, si sono pubblicamente «dimes» sie per protesta contro pre-

sunte «interferenze politi-

pubblicare in prima pagina la sensazionale storia di Emma Rothschild raccogliendo le indiscrezioni già apparse sul settimanale svedese Aret Runt La coincidenza curiosa è che il nome di Emma provoca un titolo ciamoroso solo due giorni dopo che il settanteselenne padre, lord Rothschild, aveva chiesto di venir sollevato dal sospetto di essere «una spia sovieti»

La signora Thatcher, il primo giorno, si era astenuta da ogni commento. Poi, venerdi, al Comuni, ha affermato con una certa riluttanza di «non avere alcuna prova che egli sia mai stato un agente sovietico. Ossia, una assoluzione con formula dubitativa. I portavoce governativi si sono invano prodigati a spiegare quanto sia

È stato il Dally Mail, ieri, a | difficile dimostrare una affermazione negativa. Vale a dire, convalidare che qualcuno non è, al cento per cento, quello che in privato si sussurra che realmente sia. La scarna dichiarazione con cui il primo ministro britannico ha «riabilitato» lord Rothschild è stata quindi accolta con notevole scetticismo.

Ma ritorniamo alla storia parallela che tira in ballo Emma nelle indagini sul più grosso delitto politico del dopoguerra europeo. I detecti-ves svedesi (i quali hanno fedelmente registrato tutti gli appuntamenti e gli incontri della ragazza con Olof fino al giorno della morte di questo) credono che, se fosse stata data loro la libertà di perseguire questa pista, ne sareb-bero forse emersi indizi preziosi al fine delle ricerche. Ma, per rispetto alla moglie Lisbet (con la quale Emma Rothschild è in cordiali rapporti di conoscenza) lo scrutinio delle vicende personali di Palme pare sia stato in-sabbiato d'autorità.

Emma ha iavorato come assistente allo Mit (il prestigioso Istituto di Tecnologia del Massachusetts) e, per affinità con gli ideali di Palme, aveva poi ottenuto un incari-co all'Istituto internazionale di ricerche sulla pace, a Stoc-colma. Ma la sua candidatura a direttore generale, l'anno scorso, aveva provocato una fastidiosa polemica che costringeva le autorità governative a revocare la nomina. Lo Aret Runt ha imbastito una ricostruzione intenzionalmente maliziosa su Emma, stretta collaboratrice di Palme in politica estera, regolare compagna di viaggio durante le frequenti visite del premier svedese nei vari centri internazionali, vicina di casa - a solo sette porte di distanza - in un appartamento da duecentocinquanta milioni di lire che la Rothschild aveva comprato nel «centro storico» di Stoc-

Le intricate e confuse vicende che si stanno intrecciando sulle infruttuose in-dagini circa l'uccisione di Palme (accanto alle voci di un «complotto internazionale. e il sospetto puntato di volta in volta su questo o quel gruppo terrorista stra-niero) stanno provocando in Svezia una crisi politica strisciante che, prima o dopo, finirà con l'investire il Parlamento se prende sempre plù corpo il conflitto di poteri fra le autorità investigativogiudiziarie e i rappresentanti governativi.

Frattanto, il sorprendente balzare alla ribalta del nome di Emma colpisce perché può darsi che la «donna-mistero, che certi mass-media tentano di attribuire alla vita intima di Paime, dopotutto non sia lei ma un'altra persona che, forse, deve ancora saitar fuori dall'anoni-

Il fatto rimane che, ai momento, padre e figlia miliardari si trovano invischiati in due egialli paralleli di fantapolitica mentre tanto la signora Thatcher quanto il dipartimento di Giustizia svedese, prudentemente prendono le distanze da imbarazzanti avventure romanzate - «la connessione Ro-thschild» - che è impossibile comprovare o confutare sino in fondo.

Antonio Bronda

dep mondadori

ABBIANO FATTO ESCLUSIVO · LA PRIMA FOTOGRAFIA DELLA '408' AUTOMOBILISTI. SOLO 1.030 LIRE **QUESTA SETTIMANA 300 LIRE** ARNOLDO MONDADORI EDITORE

### Pensioni: aumenterà la giungla della previdenza?

La tanto reclamizzata ri- \ tre categorie di dipendenti forma delle pensioni promessa dal ministro De Michelis continua a riservare | sottrarsi alle norme. Le presorprese. Dopo 15 giorni la decisione assunta dal governo non è ancora stata trasformata in documento da sottoporre all'esame del Parlamento, sicché il dubbio che si sia trattato ancora una volta di un accordo di facciata della maggioranza che nasconde profondi disaccordi appare fondato. Il Pri ha preso le distanze, il Psdi continua ad esternare i propri dubbl e nella Dc le acque non sono proprio tranquille no-

sizioni del maggior alleato. Vi sono, comunque, alcuni contenuti che il ministro del Lavoro considera equalificanti- punti fermi della sua proposta e che noi comunisti consideriamo invece alquanto pericolosi e tali che se non saranno radicalmente modificati dal Parlamento, finiranno col togliere qualsiasi connotazione di riforma a questa legge. Non affrontiamo, per ora, il punto più grave contenuto nel progetto governativo, relativo alle

nostante i corposi cedimenti

che il ministro socialista ha

avuto nei confronti delle po-

pensioni integrative. Ma non ci si può dimenticare la rapidità con cui sono mutate le parole d'ordine in materia di pensioni dal 1978 ad oggi. Si era partiti dall'o-biettivo di «disboscare la giungla pensionistica, ma poi nella scorsa legislatura la maggioranza ha coniato la parola d'ordine del «pluralismo previdenziale che. dietro la così detta difesa degli enti che funzionano, nascondeva l'obiettivo meno nobile di mantenere la giungla delle normative e del trattamenti. In questa legi-slatura il ministro del Lavoro ha garantito •regole ugua-li per tutti•, ma ha accettato il ricatto democristiano e socialdemocratico di escludere

ni che non si arresterà facil-Le ragioni dell'esclusione di gruppi di lavoratori dipendenti dalle regole generali non esistono o comunque appaiono alquanto incomprensibili: qualcuno aveva sostenuto che l'esclusione si giustificava per lavoratori iscritti a enti che hanno bllanci in pareggio o in attivo, ma allora perché sono stati aggiunti i lavoratori dello spettacolo il cui ente è in condizioni disastrose? È legittimo sospettare che in questo caso l'esclusione sia dovuta solo al colore politico del presidente dell'Enpals che è socialdemocratico. L'esclusione dalle regole generali di intere categorie del pubblico impiego (magistrati, polizia, carabinieri, forze armate) non si spiega con l'andamento finanziario del loro enti di previdenza che non esistono, le loro pensioni

sono erogate dallo Stato.

Avanti di questo passo non si può escludere che al-

aprioristicamente da qual-

siasi regola alcune categorie

di lavoratori, aprendo la por-ta ad una catena di esclusio-

pubblici, di livello più o meno elevato, chiederanno di messe ci sono già: per iniziativa di un ministro de, il governo ha aggiunto all'clenco degli esclusi quella del medici ospedalieri. Qualcuno si è meravigliato che persino gli autoferrotranvieri abbiano chiesto di mantenere la loro autonomia gestionale e nor-

Il ministro del Lavoro ha pensato di arrestare l'emorragia promettendo per il futuro con una delega al governo un adeguamento delle normative anche per coloro che ora vi sono esclusi. A nostro parere per uscire da questo impiccio è necessario riprendere la proposta che avevamo fatto e sostenere, insieme al compagni socialisti e ai sindacati, l'adattamento di singole norme ad alcune categorie che per la loro professionalità e per il carattere del loro rapporto di lavoro si differenziano da al-

tri lavoratori. Ma in materia di diseguaglianza c'è di più e di peggio. Risulta che il ministro del Lavoro abbia rinunciato alla idea, che aveva tentato di introdurre in una legge finanziaria, di adeguare le pensioni al salari ogni tre anni an-ziché una volta all'anno, ma questo risultato positivo è stato condito da una norma che è la negazione di qualsiasi principio di giustizia e di eguaglianza. De Michelis in-fatti prevede che l'adeguamento annuale delle pensioni ai salari da obbligatorio divenga facoltativo per ogni ente previdenziale, una facoltà legata all'andamento finanziario delle singole ge-

E se un ente previdenziale per ragioni indipendenti da fattori gestionali, ma collegati alla situazione economica generale (crisi di grandi settori, modifica del rapporto lavoratori-pensionati) si trova in difficoltà finanzia-rie? Secondo De Michelis se vuole dare l'adeguamento delle pensioni ai salari dovrà aumentare fino al 3% i con-tributi a carico dei lavoratori. Ne nasce una evidente disuguaglianza: mentre per la Cassa pensioni dipendenti enti locali sarà facile applicare aumenti senza aumentare le aliquote a carico del lavoratori per l'Inps non sa-

Queste norme, insieme ad altre, tendono a creare l'incertezza del diritto fra i lavoratori circa il loro futuro pensionistico in modo da spingerli verso soluzioni pensionistiche private. Anche noi consideriamo «qualificanti• i punti della legge di riforma di cui abbiamo parlato. Riteniamo, però, che essi debbano essere profondamente cambiati dal Parlamento, ma rompendo i meccanismi di divisione fra l lavoratori e fra i lavoratori e I pensionati e arrestando le rincorse corporative che in questi anni il pentapartito ha sollecitato.

Adriana Lodi

### La bufera sul porto di Genova Pci: «Un attacco ai lavoratori»

Nel corso del convegno di Venezia i comunisti hanno annunciato una manifestazione nazionale per sabato nel capoluogo ligure - Il tentativo di escludere le compagnie - L'intervento del ministro dei Trasporti Signorile

Dal nostro inviato

VENEZIA - Improvvisamente, dopo tre anni di tregua, anzi di entente cordiale», su Genova è scopplata la bufera. Tra il provveditore, D'Alessandro, e la compagnia dei portuali si è aperto un aspro braccio di ferro. Sullo sfondo, la decisione che la tradizionale organizzazione dei lavoratori del porto, può avere un ruolo imprenditoriale o semplicemente dovrà trasformarsi in un raggruppamento di braccia a disposizione di scelte che si faranno altrove. Il risultato di Genova, probabilmente, finirà per avere poi ripercussioni analoghe anche negli altri porti italiani. Non è un caso, dunque, se l'argomento ha tenuto banco nel corso della seconda conferenza economica del Pci sull'economia marittima conclusasi ieri a Venezia. Non soltanto perché i portuali presenti hanno elaborato un ordine del giorno di solidarietà con i colleghi genovesi, ma soprattutto perché dal Pci è venuto un segnale chiaro

contro un attacco che minaccia il ruolo e la condizione di tutti i lavoratori dei porti e rischia di pregiudicare la ripresa ed il rilancio dell'economia marittima. Di qui la decisione, maturata proprio ieri a Venezia, di indire (direzione del Pci e comitato regionale ligure) una manifestazione nazionale per sabato prossimo a Genova. Non è volontà drincontro è stato detto ben in evidenza in vari interventi - ma impegno per «superare un assurdo clima di prevaricazione e rivalsa, e realizzare una convergenza unitaria per lo sviluppo della produttività. Un tema, quest'ultimo, che è stato sottolineato anche da Luciano Lama, della direzione del Pci. «Nessuna chiusura preconcetta — ha detto — dobbiamo avere il coraggio di uscire da comode mischie per addentrarci nel mare aperto. Altrimenti, saremo ricacciati in una perdente autodifesa, pagheremo prezzi troppo alti». «Produttività ed efficienza — ha aggiunto — sono oblettivi nostri, ma va respinto il

tentativo di chi utilizza queste parole per attaccare le compagnie ed escluderle come forze che hanno le loro proposte da fare. Un concetto che è stato ripreso anche da Mezzanotte, segretario nazionale della Filt-Cgil, il quale ha ricordato che la crescita della «produttività del sistema. (dunque non solo del porti) è un impegno di grande rinnovamento per tutto il sindacato; anche Piccini, console al porto di Livorno, ha sostenuto che «la linea degli ordinamenti portuali deve essere unica in tutti gli scali. Dunque, Genova non può fare eccezione. Non è stato il Pci a cercare lo scontro», ha tenuto a ricordare nelle conclusioni Libertini, responsabile della Commissione trasporti del Pci. Comunque, una via di uscita va trovata e molte carte stanno nelle mani del ministro Degan cui spetta la responsabilità di presentare un decreto capace di far piazza pulita sulle ambiguità che hanno dato i via alla guerra di Genova. Con toni diversi da quelli del suo collega di par-

tito, Spano, il ministro dei Trasporti. Signorile, ha sottolineato invece l'esigenza di trovare una via di uscita che tenga conto, senza prevaricazioni, dei vari interessi in campo, considerando che i porti non sono più autarchie, ma sistemi complessi legati all'insieme delle tematiche del trasporto: «Anelli di una catena che parte dove le merci partono e arriva dove le merci arrivano. Sinora, invece, l governo è andato in ordine sparso. Sarà ancora così? Signorile si è augurato di no e ha respinto le critiche di chi vede il suo piano trasporti straziato dalle beghe delle diverse competenze. La prova? Entro il prossimo anno diverrà operativo un sistema .combinato. tra Fs, armatori, autotrasportatori per utilizzare l'Adriatico al posto delle autostrade. Obiettivo: trasferire sul mare almeno il 10% delle merci che oggi attraversano via terra l'Italia da Nord a

Gildo Campesato

### Il coraggio di 350 donne «in autogestione» e la piovra dei caporali con mille braccia

Convegno del Pci a Policoro - I grandi e i piccoli proprietari - La gestione del collocamento e il sottosalario Le drammatiche storie di un supersfruttamento del lavoro - La penetrazione della camorra nel caporalato

POLICORO (MATERA) — Teresa Simeone fa la bracciante da dieci anni. È emozionata mentre spiega come lei e altre 350 donne di piccoli comuni del brindisino hanno cominciato dal maggio scorso a lavorare in campagna in autogestione. sottraendosi cioè al potere degli intermediari, dei caporali. Con l'aiuto della Federbraccianti-Cgil contrattano direttamente con le aziende il numero delle giornate di lavoro, il salario (più alto che contributi previdenziali. «Per superare il caporalato», per stare al títolo di un convegno organizzato a Policoro dai comitati regionali del Pci di Puglia e Basilicata, l'autogestione è uno degli strumenti utilizzabili. Se negli ultimi mesi si è tornati a parlare di caporalato per molti versi lo si deve proprio al coraggio di queste 350 donne. Ma per 350 donne in autogestione c'è ne sono ancora migliaia e migliaiache tutti i giorni «vanno coi caporali», pagate 15-18mila lire per sette ore di lavoro più quelle di trasporto (la paga sindaçale è di circa 50mila lire), senza contributi previdenziali, senza alcuna garanzia o tutela contrattuale. Al caporale vanno in tasca circa 15mila lire per ogni donna portata in azienda. Non sono mancati i morti, quando i pullmini strarichi di donne sono rimasti coinvolti in incidenti.

Nella Piana di Metaponto (Policoro vi è quasi Il centro) alle grandi aziende capitalistiche si lternano i piccoli appezzamenti dei coltivatori diretti: con poche eccezioni quasi tutti, grandi e piccoli, ricorrono ai caporali per procurarsi la manodopera necessaria. Il collocamento pubblico è di fatto scomparso, sostituito dal caporalato. Oltre a procurare le braccianti e trasportarle direttamente in azienda — una flessibilità che il

trasporto pubblico non ha — i caporali garantiscono sempre più spesso lo stesso piazzamento dei prodotti ortofrutticoli — ha denunciato Nicola Savino, della segreteria regionale lucana del Pci — esercitando un grosso potere di ricatto, specie sui piccoli coltivatori.

La penetrazione della camorra nel caporalato, denunciata da più parti nel corso del convegno, sembra aver proprio qui i suoi punti di forza. «I segni di ripresa dell'iniziativa sindacale ci sono

ha detto Marialba Pileggi, responsabile femminile del Pci pugliese —: le diecimila giornate contrattate nel foggiano, gli accordi nel Potenti-no, l'autogestione. Ma a tutte queste donne va garantita una rappresentanza che ancora non hanno. Il sindacato deve estendere la contratta-zione aziendale. Come donne comuniste siamo impegnate a fondo in questa battaglia. La repressione pura e semplice del caporalato non bamolte di quelle grosse sul sottosalario si sono arricchite, ma per i piccoli coltivatori spesso non è materialmente possibile pagare. Se lo facessero — ha spiegato Giuseppe Montagna, responsabile del Pci per il Metapontino — perderebbero l'iscrizione nelle liste dei coltivatori diretti: le norme sono anacronistiche»

«I problemi dei piccoli coltivatori non si risolvono ricorrendo al sottosalario — ha detto nelle conclusioni Marcello Stefanini, responsabile della Commissione agraria del Pci — ma agendo sulle cause di fondo. Occorre associare ipiccoli produttori, sostenere la commercializzazione per sottrarla all'intermediazione parassitaria (e quindi alle infiltrazioni camorristiche), insediare industrie di trasformazione».

Giancarlo Summa

II 10 e l'11 disagi sui treni

ROMA - Dalle 21 del dieci dicembre sino alle 21 dell'undici sarà difficile viaggiare in ferrovia. Le Ferrovie dello Stato hanno infatti comunicato di aver soppresso ben 36 treni a casua dello sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali. L'astensione dal favoro durerà 24 ore, poi entrerà in vigore il codice di autoregolamentazione. A partire dal 17, dunque, non ci saranno più sciopei per tutto il periodo delle festività natalizie.

Proclamato per il 22 lo sciopero degli statali

ROMA -- Le organizzazioni sindacali di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero nazionale dei lavoratori statali per l'intera giornata di unedi, 22 dicembre. La decisione scaturisce dai risultati negativi dell'incontro di ieri per il contratto fra sindacati e delegazione governativa.

Bancari, martedì riprendono le trattative

ROMA -- Martedi un nuovo incontro per il contratto dei bancari. I sindacati sostengono in una loro nota che si dichiareranno disponibili ad aumentare la produttività e a migliorare il servizio, rivendicando però parallelamente l'aumento dell'occupazione e l'adeguamento salariale.Qualora le banche -prosegue la nota — continuassaro a dare risposte insufficienti si assumerabbero la responsabilità dei disservizi prodotti dagli scioperi articolati.

Petrolio, leggero ribasso dei prezzi

NEW YORK — Il prezzo del greggio per la prenotazioni di gennato è sceso. anche se leggermente, sino a toccare quota 15,13 dollari al barile. La riduzione è attribuita dagli osservatori al clima di incertezza che si sta creando intorno alla nuova conferenza dell'Opec che si terrà l'11 dicembre a Ginevra. Ma --- sostengono sempre pli osservatori --- è probabile che se da Ginevra

Quindicimila braccianti a Catania

contratto

Nostro servizio

CATANIA - Decisi e combattivi, in tanti, quindicimila, forse di più, i braccianti catanesi hanno ieri invaso le vie del centro. Senza stanchezza, senza rassegnazione, il corteo esprime una ritrovata consapevolezza della propria forza e la volontà decisa di dare alla difficile vertenza aperta per il contratto un respiro ampio. L'agricoltura al centro di un rinnovato progetto di sviluppo che punti alla trasformazione del prodotto e non alla sua distruzione, l'agricoltura e l'ambiente; e sono un migliaio i forestali che si battono per una nuova legge regionale entro il 31 dicembre 1986, che consenta un aumento e una qualificazione della base occupaziona-le e un allargamento delle aree beschive in Sicilia. Non hanno esitato a scioperare in massa i raccoglitori e gli agrumai interni della città che vogliono superare gli accordi comunali e cercano di strappare un accordo provinciale con i commercianti. Ma anche il lavoro per combattere la mafia, il lavoro per i giovani, per le donne. Questa volta non hanno dato deleghe le donne, sfilano in tante,

allegre e per nulla intimidite, alla testa del corteo. Sono loro assieme ai giovani le novità più significative di questa giornata.

Nella grande piazza Università il segretario nazionale della Federbraccianti Antonino Carbone, che parla a nome della segreteria nazionale Federbraccianti Cgil-Fisba Cisl-Uisba Uil, può con forza affermare, e non è uno slogan, ch oggi non solo il movimento bracciantile ma più in generale il movimento democratico ha fatto un significativo passo avanti.

Clelia Papale

### **MONDOFINANZA**

ROMA – Lunedi Wall

Street ha perso 25 punti nella

mattinata; in serata ha rea-

gito e martedi ne aveva gua-

spelio à 24 ore prima. Le dia-

gnosi tecniche e psicologiche

usuali reggono poche ore; in-

fatti sono nate per situazioni

che la cosiddetta rivoluzione

finanziaria va cambiando.

Capiremo un po' alla volta il

cambiamento ma non potre-

mo che costatare il fatto che

i mercati sono oggi volatili,

cioè soggetti a cambiamenti

Improvvisi di origine endo-

L'apertura in questi giorni

a Tokio di una Offshore ban-

king facility, cloè di un mer-

cato nel quale le banche pos-

sono fare scambi al di fuori

dei normali controlli e delle

imposte, ci dà l'occasione per

illustrare un esempio. Off

shore vuol dire ·al largo»,

fuori del mercato ufficiale.

Già New York aveva sentito

il bisogno di dotarsi di una

tale facility, una sorta di zo-

na franca per la finanza, allo

scopo di competere sul mer-

cato delle eurovalute, che

MILANO - Il egiallo ricorrente su una

possibile tassazione dei guadagni di Borsa,

con affermazioni che si susseguono a smen-

tite, ma soprattutto le vendite sobbligates

dovute a posizioni speculative pericolanti,

danno sempre nuovi colpi al listino di Borsa

mentre gli scambi segnano il passo e riman-

gono spesso sotto i cento miliardi, un tetto

che, secondo Piga, sembrava ormai facil-

mente superabile con l'avvento del fondi. Si dice che una tassazione del «capital gains»

dagnati una settantina ri-



di Renzo Stefanelli

### "Ti piace la Opel Corsa GT? Ce ne sono 5 da vincere!,,



Ritorna il grande concorso Melegatti WILLE D'ORO

Mille premi per centinaia di milioni. Melegatti

### Wall Street perde punti e Tokio vuol diventare la capitale della finanza

delle regolamentazioni dei | Italia come in Inghilterra --

mercati nazionali. Tokio si dota della zona franca finanziaria mentre mantiene, sul mercato ufficiale, forme di controllo sui tassi d'interesse; divieti di operare sulla propria piazza alle banche estere senza apposita licenza; divisione degli intermediari finanziari in compartimenti non comuni-

L'enorme risparmio interno giapponese, insomma, è rimasto finora caccia riservata per operatori nazionali. Non a caso poiché ciò ha aiutato a costruire un immenso parco di titoli del debito pubblico che dai 10 trilioni di yen del 1974 si avvia ora ai 150 trilioni di yen. L'indebitamento pubblico -- in

Il Nobel

Modigliani:

i guadagni

di Borsa»

è il carburante che ha alimentato l'esplosione degli affari finanziari. Nei 1985 la quantità di titoli pubblici trattati a Tokio era quattro volte quella del 1984 e quindici volte quella del 1980. Il titolo più trattato in questi ultimi tempi è stato un contratto per l'acquisto di future emissioni del Tesoro.

I giapponesi aptiranno, certo, la riserva di caccia. A misura in cui aliargano le loro battute sul mercato internazionale. Gli impleghi di capitali all'estero sono saliti da 10 a 65 miliardi di dollari in cinque anni. Gli attivi della bilancia del pagamenti facilitano questa espansione all'estero ma tutto sommato ne costituiscono anche il liavviene appunto al di fuori | Giappone come in Usa; in | mite. Banche e società finan-

ziarie giapponesi si piazzano ora a New York, Londra, Zurigo, Francoforte per operare non più come intermediari di finanza originata nel loro paese bensì anche di quella che può essere acquisita, o «creata», direttamente in Europa e negli Stati Uniti.

Tokio diverrà il principale

mercato finanziario del

mondo nel 1995 come dicono i suoi profeti? Può essere. Intanto la finanza deve spremere però ogni goccia di risparmio: chiede (ed ottiene) l'abolizione delle tutele accordate al risparmio depositato presso il Bancoposta dove i giapponesi tengono ancora un terzo della loro accumulazione minuta. L'enorme valanga di titoli, dunque, ha bisogno di nutrirsi di ricchezza reale, ed ora non trova di meglio che mobilitare quella già prodotta ma gestita troppo prudentemente da una popolazione ossessionata dall'incertezza e dal rischio. Rendere popolare il rischio, attirarvi dentro ogni briciola di risparmio, è l'imperativo della «rivoluzione

(leri a proposito il premio Nobel Modigliani ha detio di essere d'accordo con una mode-

rata tassazione) che colpirebbe solo i priva-

cono certi governanti, non la pensa così la

Borsa, o chi ci lavora, dato che ogni qualvol-

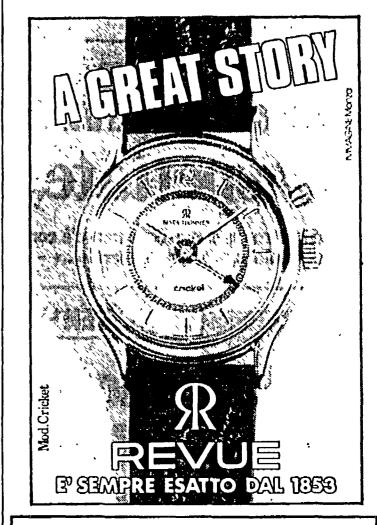
ta se ne parla, il ribasso arriva puntuale a

sottolineare timori e ripulse. Particolar-

mente pesante la seduta di venerdi (oltre il

Conditettore FABIO MUSSI Giuseppe F. Mennella ti, dato che le società sono già in proposito tassate, darebbe un gettito irrisorio. Lo di-Efitrica S.p.A. l'UNITÀ, Iscritto al nu-mero 243 del Registro Stampa del Tri-bunala di Roma. I UNITÀ autorizzazio-

punise in nome. I unit A surorizzaro-ne a giornale murale n. 4555. Direzione, redezione e aministraz.: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 Telef. centralino: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4 5 - Telex 613461 N I Gl. (Nuova Industria Giornali) SpA Via dyi Pelasgi, 5 — 00185 Roma



#### PROVINCIA DI TORINO

RIPARTIZIONE PERSONALE

Sono banditi i seguenti concorsi pubblici per titoli ed esami a posti c 1 posto di condiutore alla Ripartizione Trasporti (I qualifica diri

Commercio o Scienze Politiche.

Ai sensi dell'art 3 del Regolamento dei concorsi (art. 24 D.P.R. 25.6 83 n. 347) il suddetto concorso è riservato al personale interno. con ammissione anche dei candidati esterni che potranno conseguire la nomina in assenza di candidati interni idonei.

Sono ammessi a partecipare al presente concorso i candidati con espe rienza di servizio di almeno 5 anni acquisita presso pubbliche ammini strazioni o enti di diritto pubblico, aziende pubbliche e private, in posizioni di lavoro corrispondenti, per contenuti, alle funzioni dell VIII qualifi ca funzionale, adeguatamente documentata, con riferimento ai relativi contratti di lavoro 1 posto di tecnico informazione - audiovisivi (VI qualifica funzio

Titolo di studio: Diploma di Perito grafico o fotografico o Geometra

oppure diploma di scuola media superiore più diploma di qualifica o corso regionale di formazione professionale di due o tre anni attinente al profilo professionale della qualifica oppure diploma di scuola media superiore più adequata professionità documentata da curriculum. Stinendio iniziale mensile netto, L. 989,656 circa.

Età richiesta: minima anni 18 massima anni 35 alla data del 20.11.86 Scadenza presentazione domande: 19.12 86.

La domanda in bollo da L. 3.000 dovrà essere redatta obbligatoriamente a pena di esclusione sull'apposito modulo fornito dall'Amministrazione.

Il bando di concorso e relativo modulo di domanda sono in distribuzione presso la portineria della Provincia di Torino, via Maria Vittoria 12, 10123 Torino. Per chiarimenti rivolgersi alla Sezione Concorsi della Ripartizione Personale.

IL PRESIDENTE dr. ssa Nicoletta Casiraghi

compagni di Carbonia in ricordo di

**GIOVANNI BARBONI** 

Sottoscrivono in sua memoria 100 000 lire per l'Unità.

**ALVARO TOPPAN** 

la famiglia, che lo ricorda con tanto

affetto, sottoscrive per l'Unità 200 000 lire.

Nel 1 anniversario della scomparsa

RENATO PICCINI

a moglie Iride e i familiari lo ricor-

dano a compagni e amici che l'hanno conosciuto e stimato Sottoscrivono

Nel 1º anniversario della dolorosi

**PIERINO AFIERO** 

la moglie Carolina, i figli e l'intera famiglia, lo ricordano a quanti lo co-nobbero e stimarono, sottoscrivendo per l'Unità che fu il suo giornale 100 000 lire.

I comunisti di Afragola, ad un anno dall'immatura scomparsa del com-

**PIERINO AFIERO** 

ne ricordano la figura e l'esempio di

lavoratore, militante comunista e delegato di fabbrica, impegnato nel-le lotte contro lo sfrutiamento dei

lavoratori e per la trasformazione della società, sottoscrivendo per l'U-nità, il suo giornale 100 000 lire.

A quattro mesi dalla scomparsa del

Afragola, 7 dicembre 1986

Ancona, 7 dicembre 1986

Roma, 7 dicembre 1986

Carbonia, 7 dicembre 1986

Ancona, 7 dicembre 1986

Roma, 7 dicembre 1986

Afragola, 7 dicembre 1986

del compagno

In memoria del caro compagno

#### MAURO LORIANO **PARDERA**

Nel giorno triste del settimo anni versario della Tua scomparsa, ti dedichiamo il nostro affetto e i pensieri più cari, nel rimpianto senza fine. La noglie Giuliana, e il fratello Belgio Sergio sottoscrivono 100.000 lire per

Pisa. 7 dicembre 1986

La moglie, i familiari, i compagni di lotta ricordano il compagno LIBERO SALVADORI

l'anniversario della sua dipartita a memoria del Suo esempio di attacca-mento all'idea del Socialismo e della Libertà. Sottoscrivono 100 000 lire

Follonica, 7 dicembre 1986

Nel 1º anniversario della scompars: del compagno

NANDO VALENTINI

militante appassionato e generoso, i compagni di Colonna e della coope-rativa 1º Maggio, lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità, suo giornale di sempre. Colonna, 7 dicembre 1986

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa della compagna PICCARDA BENETAZZO in FAVARON

ricordandola con grande e infinita affetto i figli Gianni, Laliana e Maris sottoscrivono per l'Unità e la stampa Sant'Angelo di Piove (Padova) 7 di-cembre 1986

In memoria del caro compagno E deveduto, gioverfi notte, il nostro compagno di lavoro ora in pensione **ATTILIO FERRETTI** la moglie e i figli che lo ricordano CORRADO CORDENA sempre con tanto affetto versano per l'Unità 50 000 lire.

Aveva lavorato nella tipografia di Roma per trent'anni, fin dall'apern questo triste momento, giungano ai suoi familiari le condoglianze di tutti i lavoratori dell'Unità l funerali si svolgeranno martedi : dicembre alle ore 1030 partendo dalla camera mortuana dell'ospeda-

**EMILIO TESTA** la Sezione "Nuova Tuscolana" sottoscrive 100 000 lire per la stampa cole Forlanını (via G. Folchi) nunista in sua memoria

l parenti, i compagni, gli amici ricor Ad un anno della scomparsa dell'adano con affetto e rimpianto i com-NANDO VALENTINI **BRUNO GUIDETTI** 

la moglie Vera lo ricorda a tutti i compagni che lo hanno conosciuto durante la sua lunga militanza, insieme ai figli, nuore e nipotino, sot-toscrivendo per l'Unità. Colonna, 7 dicembre 1986

#### Direttore GERARDO CHIAROMONTE

**BRUNO DAMONTE** 

ell'anniversario della loro morte

sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 7 dicembre 1986

Direttore responsabile

Napoli II Roma II

#### LOTTO DEL 6 DICEMBRE 1986

658318 540 2 79 77 32 75 36 2 Cagliari 71 6688035 2 56 73 2 30 34 X 11 75 29 35 27 1 61 46 25 34 22 2 Napoli 13 45 67 48 86 1 Palermo 90 47 84 5 80 2 24 52 64 60 39 | 81 64 45 63 84 2 Venezia

ai punti 12 L. 44.553.000 ai punti 11 L. 1.158.000 ai punti 10 L.



Qui a destra, Silvia Baleani in un momento di alfigenta in Tauride» presentata al Petruzzelli

L'opera A Bari, con la bella regia di Ronconi, riproposto il lavoro dimenticato di Piccinni. Peccato che alla anteprima per la stampa la protagonista, per risparmiarsi, non abbia intonato una battuta



### Se Ifigenia tace in Tauride

Dal nostro inviato

BARI - C'è incombente, sull'orlo della ribalta, un'onda di mare, cilestrina e spumeggiante, rivolta verso il pubblico (è la sua riva, del resto), come per ricadere in orchestra. Ma non c'è pericolo: è, l'onda, come la musica di Niccolò Piccinni (1728-1800), che non trabocca, e sta lì, nel suo «golfo», a rimescolarsi su

Siamo al Petruzzelli, per l'anteprima dell'Ifigenia in Tauride. L'opera (1781) torna ad un approdo teatrale, dopo un lungo viaggio nel silenzio, avviato più di duecento anni or sono. Alla partenza, però, fu un subbuglio.

Arrivato a Parigi (nessuno ha viaggiato quanto i compositori pugliesi, al quali è dedi-cata nel foyer una bella mostra), fu preso, Piccinni, dall'idea di una Ifigenia. Nulla di male: tra quelle in Aulide e in Tauride, il teatro musicale aveva già sull'argomento una buona tradizione. Basti pensare alle opere di Scarlatti, Jommelli e Traetta che, tra il 1758 e il 1759, avevano scritto tutte e due le opere. Gluck, pol, nel 1774, aveva presentato la sua Ifigenia in Aulide. Il campo sembrava

Il mito risale alle tragedie di Euripide: una per ricordare Ifigenia destinata ad essere immolata a Diana, da Agamennone, quando dall'Aulide parte per Trola (ma Diana salva la fanciulla e, al suo posto, sull'ara si troverà il corpo di una cerva); l'altra, che racconta di re tutti gli stranleri che fossero capitati in quel luoghi. Arriva il fratello Oreste, con Pilade, sbattuto li da una tempesta, e il sacrificlo è d'obbligo. Ma avvengono i riconoscimenti e Oreste abbraccia la sorella. Li scorge il re Toante (si è invaghito della fanciulla e vuole sposarla) e si lancia su Oreste, ma vie-ne ucciso da Pilade che irrompe con soldati greci che arrivano su una zattera-sprint.

I tre giovani lasceranno la Tauride tornando ad Argo con il simulacro della dea. Dopo una lunga staticità, il finale è rapido. Sono così, del resto, i moti della coscienza che ristagna immobile per tanto tempo, e poi guizza fulminea nelle soluzioni di problemi e misteri. Questa «coscienza» è visivamente rappresentata da una imponente magione innalzata tra cielo e mare. Quasi un antro ben praticabile all'interno. È questa l'invenzione di Luca Ronconi, regista, e di Carlo Diappi, scenografo: un edificio grandissimo (la coscienza non ha misure), nel quale gli umani si sperdono. Sono sempre in balia degli eventi naturali e soprannaturali, per cui la regia fa crescere in essi l'inclinazione a schiacciarsi sulla pietra, ad aderire alle pie-ghe degli scogli, a diventare pietre essi stessi, parte di un paesaggio deserto di sentimenti

privo di luce.

mito di Ifigenia, ma lo rievoca come se esso avesse invece inizio da questa opera dimenti-cata; che, invece, fu l'ultima sull'argomento nel Settecento. La musica non va oltre un buon mestiere, c'è qualche buona pagina «sinfonica» (la tempesta) e c'è, soprattutto, un ampio terzetto (Ifigenia, Oreste, Pilade), notevole per respiro e intensità.

Diciamo che Piccinni fu l'ultimo cantore

di Ifigenia, perché Gluck, d'improvviso, fece rappresentare a Parigi una sua Ifigenia in Tauride, il cui successo gravò sempre sull'opera di Piccinni, anche per le querelles sul musicisti Italiani e tedeschi, rinfocolate per la circostanza. Non è che stesse a cuore l'uno piuttosto che l'altro: gli intellettuali di quel tempo vennero «all'attacco» per intervenire sulle questioni dell'arte e finalmente sulla musica. Ma, fortunatamente, stava arrivando Mozart a dare al teatro musicale un volto

Tenendosi alla lentezza dell'opera, Ronconi ha spesso indugiato su tableaux vivants: quasi diapositive preferite ad un ritmo cine-matografico. E. a proposito di cinema, un involontario elogio del cinema muto si è avuto nella partecipazione, all'anteprima, di una cantante muta, appunto (qualcuno ha tirato in ballo la figura di Francesca Bertini) -L'ansia della luce è estranea proprio alla musica di Piccinni, ma alla musica i realizzatori dello spettacolo si sono attenuti. Non c'è cantato a voce piena fino al giorno prima),

sua sacerdotessa e costretta anche ad uccide-re tutti gli stranleri che fossero capitati in non coglie l'occasione di dire la sua su tutto il non coglie l'occasione di dire la sua su tutto il venti canori dello stesso direttore d'orchestra, Donato Renzetti, apparso propenso a tenere in orchestra la monotona fissità dell'impianto scenico.

La Baleani si sarà certamente rifatta leri sera, ma ha finito col non dare una mano al Teatro Petruzzelli che, con l'anteprima, voleva accortamente evitare coincidenze tra San Nicola di Bari (6 dicembre) e Sant'Ambrogio di Milano (7 dicembre).

Il cast vocale è eccellente. L'opera si dà in francese e, alla tonante vocalità di Toante (la regia lo trasforma, alto sui suoi armati, in una prora puntata contro quella del vascello di Oreste) — un ottimo Alberto Noli — si aggiunge quella gradevole per timbro e respiro di René Massis (Oreste) e Aldo Bertolo (Pilade). Buone le altre voci femminili (Lucia Naviglio, Boso Giandi, Lucilla Bettalica rei Naviglio, Rosa Ginaldi, Lucilia Bottalico nei rispettivi ruoli di Diana, Elisa e una Sacerdotessa), generosa la presenza del coro e dell'or-

Lo spettacolo darà fiato ad altre querelles, vedrete. Si replica domani alle 18 e mercoledì. alle

Il 19, 21 e 23 dicembre, lo stesso Donato Renzetti (Rossini gli piace di più) riproporrà Il Turco in Italia nell'edizione del Festival di

Erasmo Valente

#### Nostro servizio

SALONICCO - Stessa faccia, stessa razza. Un riconoscimento ricorrente con cui i greci accolgono gli italiani. E anche durante la «II Bienna» le delle produzioni culturali giovanili dell'area mediterranea. svoltasi a Salonicco. questo ritornello mimato o sillabato con difficoltà ha accompagnato gli ospiti giunti dall'Italia.

Che questo strano proverblo sla il primo embrione di quella •mediterraneltà• che la Biennale ricerca tra i glovani artisti sulle sponde del Mare Nostrum? Un'idea nata in Italia dalle menti dell'Arci kids, adottata poi da Barcellona e che per la prima volta si avventurava sulle rive dell'Egeo. Oltre 650 giovani artisti da Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Ju-goslavia, Cipro (e natural-mente Grecia), hanno invaso dal 21 al 30 novembre Salonicco con mostre, concerti, cinema, spettacoli di teatro e di danza, performance nei negozi e per le strade. Dalla fotografia alla moda, dal de-sign industriale alle arti visivē. Nei buon livello artistico delle esposizioni, la «medi» terraneità si è rivelata un fi-lo ben esile. I giovani del Mediterraneo si incontrano parlando inglese e i loro cuori sono oltremanica, quando non addirittura oltreoceano. Ma anche la Biennale è giovane, e c'è ancora tempo per conoscersi.

Alla ricerca d'identità, l'Europa del sud non poteva trovare città migliore di Salonicco per rispecchiarsi. Giovane, testardamente occidentale nonostante i mille legami con un Oriente sin troppo vicino, Salonicco nasconde i suoi 2300 anni sotto la cortina uniforme dei moderni quartieri residenziali e delle grandi arterie di scorrimento. Più volte rasa al suolo, solo qua e là spuntano l ricordi più lontani: un tratto di mura, un'antica moschea. La città è affoliata ad ogni ora del giorno e della notte. Dalle vecchie osterie dove si beve e si gioca a back-gam-mon ai molti drive-in sorti in città. I giovani nottambuli frequentano Il No sense e l'Housemobile, locali degni della miglior tradizione newyorkese, in cui si ascolta rap e funky, da Prince al Rum-Dmc. E la radio e la televisione di Stato diffondono musica leggera dall'incon-fondibile cadenza orientale.

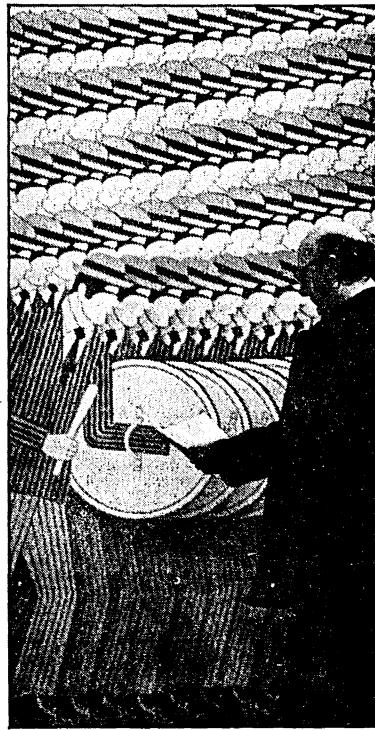
Ritmi di vita latini in una cornice pesantemente angloamericana. Una miscela placevolmente contraddittoria, senza l'alienazione tipica delle grandi metropoli. Anche se, accanto alla tranquiilità con cui le donne escono da sole la sera, non mancano gli estremismi violenti degli ultras legati alle quattro squadre di calcio della città. Salonicco curiosa e nottambula ha riservato un'accoglienza calorosa alla Biennale. Con un entusiasmo Inebriante anche per I più smaliziati, la città ha preso

d'assalto tutte le iniziative, con tanta voglia di recuperare Il tempo perduto in anni bul ancora vicini. E bastava allontanarsi dagli itinerari della rassegna per capire che la stessa attenzione è riservata al museo archeologico come alla mostra di arte contemporanea. La Biennale ha offerto alla città spazi recuperati da anni di abbandono. La metà del denaro investito nella rasse-gna (circa 800 milioni, divisi tra ministero della Cultura e

sponsor) è infatti servita ai restauro e all'allestimento del suggestivi spazi espositivi e di un teatro, un magazzino del porto e una ex moschea per gli spettacoli e i concerti. Adesso Salonicco si aspetta che tutto non torni come prima. Fedeli ai motto «stessa

faccia stessa razza», i greci hanno seguito con particolare interesse le proposte pro-venienti dall'Italia. Un calore che è salito alle stelle nella Notti italiane, improvvisaLa rassegna A Salonicco una settimana tutta «mediterranea»

### Video, arte, rock: ecco la Biennale dei «kids»



Un quadro di strada dipinto per la Biennale di Salonicco

nizzata fuori programma come omaggio alla città. Dalle una fino alle tre del mattino, quattromila persone hanno stipato fino all'inverosimile Il Teatro Vassiliko per assistere ad •assaggi• d'arte ita-liana. Naturalmente un'Ita-lia giovane: dalla new wave cantata da Nicoletta Magalotti dei Violet Eves a quella del torinesi Vis Viva. E poi ancora il pazzo show del Loschi Dezi, la performance di danza delle bravissime Gincoblloba e la sfilata di moda

delle Atomo, giovani stiliste

in Empoli. Nel dieci giorni intensissi-mi della Biennale, non è mancata neppure qualche polemica. Una delle tante scolaresche che visitavano le mostre si è trovata di fronte ad un video jugoslavo decisamente hard-core. Da qui una denuncia e il sequestro della cassetta. Poi ĉi sono state le proteste di un movimento integralista ortodosso contro l'uso del luoghi sacri come sede di esposizioni. Piccoli problemi che hanno però avuto gran risalto su certa stampa locale, più interessata a screditare l'operato del governo socialista (recentemente uscito sconfitto dalle elezioni amministrative generali) che a registrare quel fermenti di cui la Grecia

levisione nazionali hanno dato grande spazio alla Biennale: tre ore di «Radio Biennale» tutti i giorni (con interviste e resoconti) e servizi speciali televisivi.

La difficoltà nel rintracclare novità eclatanti sul fronte della ricercata «mediterraneità» non sminuisce la carica positiva di questo «circo. (tinerante della creatività giovane. Una rassegna che si chiama «Biennale» nonostante la sua scadenza annuale e che in due anni ha subito uno sviluppo vertiginoso, arrivando ad essere accolta all'interno delle Istituzioni con la creazione di un comitato organizzatore formato, oltre che dall'Arci kids e da altre organizzazioni glovanili private, dalle varle amministrazioni delle città che hanno aderito all'iniziativa. E se da una parte questo è garanzia di ufficialità e finanziamenti, dall'altra l'ingresso massiccio della politica e della burocrazia fa temere agli originali ideatori uno snaturamento dell'idea di Biennale. Problemi di crescita dolorosi ma inevitabili. L'attendiamo in Italia tra due anni, dopo ancora un passaggio da Barcellona nel 1987, tappa d'obbligo nel cammino della Biennale.

Mara Conti

### Ifigenia portata in Tauride da Diana come ! «provocazione», oppure la provocazione sta I non ha intonato neppure una battuta. Fun-

### di Gene Wilder che si ispira agli horror degli anni Trenta Per cura 36 ore di terrore

LUNA DI MIELE STREGA-TA - Regia: Gene Wilder. Sceneggiatura: Gene Wilder & Terence Marsh. Interpreti: Gene Wilder, Gilda Radner, Dom DeLuise, Jonathan Pryce, Paul L. Smith. Fotografia: Fred Schuler. Usa. 1986. Ai cinema Holiday e Majestic di

Chi va con lo zoppo impara a zoppicare, si diceva una volta. Esteso ad altri campi, il proverbio potrebbe valere per le trasformazioni più suggestive ed inquietanti. Prendere la licantropia. Divo radiofonico specializzato in racconti dell'orrore, Larry Abbott si accorge un giorno di allungare, a mo' di ululato, le parole che cominciano con la «w» (licantropo in inglese si dice «werewolf»). Per giunta •in diretta•, mentre sta registrando con la promessa sposa Vickie uno del suoi gettonatissimi programmi. Siamo nel 1939, a stito da aristocratica donno-New York. Li per li, attori, na a ricordarci da dove viene

tecnici e musicisti fanno fin-ta di niente; ma il fenomeno blend filosofo è fiacco, scon-bott... bott... si ripete, occorre passare al

Comincia così la «luna di

miele stregata» promessa da questo filmetto sceneggiato, diretto e interpretato dal comico americano Gene Wilder. Lo spunto è fornito dal lavoro teatrale The Cat and the Canary di John Willard, ridotto ben tre volte per lo schermo, una nel 1927, una nel 1939 (con Bob Hope) e una nel 1979. Riscrivendolo, Wilder vi ha immesso dosi massicce di quell'umorismo bussonesco e un po' lunare che predilige. Solo che, stavolta, il gioco riesce maluccio. Meno scoppiettante di Invito a cena con delitto e più ovattato del recente Signori, il delitto è servito, Luna di miele stregata è uno scherzo cinefilo che vorrebbe fare il verso a Mel Brooks. C'è anche Dom DeLuise ve-

tato, come se Wilder - dopo l'exploit di La signora in rosso — avesse voluto prendersi

una vacanza. Ma facciamo un passo indietro. Il povero Abbott ha i nervi a pezzi, rischia di mandare all'aria il matrimonio: ci vuole una cura, ma che cura? Ci pensa il monumentale zio psichlatra a prescrivergliene una, tutta particolare: «Lo spaventerò a morte per 36 ore, alla fine vedrete che guarirà». Gatta ci cova, direte vol. E infatti l'intera famiglia Abbott ha interesse a spedire all'altro mondo il giovanotto prima che l'eccentrica zia Kate riveda il testamento in favore dell'amata nipote. Inutile dire che va a finire bene, con Larry che convola a giuste nozze e i cattivi che si ritrovano gabbati. Ma forse era tutta una fantasia, la visualizzazione di uno dei tanti programmi radiofonici (tipo Cuore di

Un occhio alla Christie e un altro agli horror Universal degli anni Trenta, Luna di miele stregata civetta con gli stereotipi e i trucchi della paura di celluloide: funi per trattenere i fantasmi a mezz'aria, tuoni e lampi finti, maschere da licantropo, porte che cigolano; il tutto innaffiato da musichette gustose (il balletto sulle note di Balling the Jack è spassoso) e da trovatine old british (il solito maggiordomo sordo e sbevazzone). Gene Wilder, perennemente stupefatto, si muove comunque a suo aglo tra scrosci di pioggia e fosse scavate di fresco; gli danno man forte la bruttina tutta pepe Gilda Radner (è sua moglie nella vita) e una schiera di bravi caratteristi tra i quali spicca l'inglese Jonathan Pryce, che qualcuno ricorderà protagonista di L'ambizione di James Penfield e Brazil.

Michele Anselmi



Gene Wilder in un'inquadratura di «Luna di miele stregata» ta festa made In Italy orga- si è rivelata ricca. Radio e te-

LA REPASSEUSE di Bernard Benech e Guy Pannequin. Regia di Michele Goddet. Interprete: Guy Pannequin. Colonna sonora: Francis Gorgé, Luci: Roger Goffinet. Costumi: Chantal Rader. Voce di Giovanna Marini. Produzione Macloma, Roma, Sala Umber-

Non è una storia da ridere, quella di G. Franck, oggi un'anziana signora francese (del nome di battesimo ci vien detta solo l'iniziale). «Madrina di guerra. d'un giovane marinaio, tanto tempo fa, aspettava il ritorno di lui per sposarlo, giacché nel corso del loro lungo carteggio era sbocciato un più for-te sentimento. Ma il «figlioccio» cadde in battaglia. Lei conti-nuò la sua modesta esistenza, guadagnandosi la giornata come stiratrice, il suo mestiere di sempre. «Si può morire d'amore, dunque si può anche viverne-: cosi Madame Franck si è espressa in un colloquio con Bernard Benech, co-autore del testo della Repasseuse, che ha degnamente concluso, tra molti battimani (oggi, domenica, l'ultima replica), la rassegna «lo, l'attore», dedicata nella sua prima edizione alla Francia. In settimana un vivo successo aveva pure salutato Jérôme cosa. Verità Deschamps e il suo C'et diman-prendente. che, apparso già nell'aprile
scorso al festival di Parma (ne
aveva riferito nell'occasione,
a sulle nostre colonne, Maria I so finto, bocca dipinta, e abiti I Ma lo spettacolo si concen-

### Di scena Grande prova di Pannequin

### Una vita passata stirando, aspettando (e ridendo)

Grazia Gregori).

Non è una storia da ridere, e tuttavia si ride, per una scelta deliberata che l'anziana signora, protagonista del caso reale cui s'ispira questo «melodram» ma clownesco», pienamente condivide: «Ridendo, si capisce meglio ciò che succede». Ci si rende meglio conto, ad esempio, che «la guerra è una brutta cosa». Verità elementare e sor-



femminili. Di lato, il bravissimo rumorista Francis Gorgé, armeggiando con strani strumenti, compone dal vivo (ma ci sono anche inserti musicali registrati) una partitura sonora che accompagna e punteggia l'azione mimica dell'interprete. Registrata, dovremmo sentire altresì la voce dell'autentica Madame Franck, che evoca i momenti salienti della sua vicenda; le è stata sostituita quel- d'ora piuttosto posticcio. Pec-

tra, com'è ovvio, in Guy Pannequin, nell'alternanza di comico e di patetico che la sua recitazione dosa a meraviglia (il grande modello, diremmo, è Chaplin). Quel che vediamo svolgersi, nella stilizzazione burlesca venata di malinconia, è il racconto di un'attesa, di una speranza e di un rimpianto. Pannequin-Madame Franck stira e stira, riceve e legge con ansia le lettere del lontano corrispondente, ogni tanto si affaccia alla finestra, occhieggia verso i vicini, distrae la propria solitudine, magari assistendo a una parata milita-

che contiene i poveri resti del suo amato. La repasseuse lievita via via nel fiabesco, nel surreale, nel gioco di prestigio. I ripetuti arrivi del postino (qui l'attore si sdoppia in due presenze, servendosi appena appena d'una controfigura) danno luogo s scherzi e lazzi forse risaputi,

re, sinistramente premonitrice.

D'un tratto, invece della solita

missiva, le giungerà un pacco,

certo esilaranti. Ma quel teschio (di gomma) col quale Pannequin si balocca arieggiando ad Amleto, rischia di diventare ingombrante; e la rappresentazione, che in un'ora e mezzo filata aveva esaurito con garbo e audacia le sue ragioni, si dilata d'un altro quarto

Aggeo Savioli





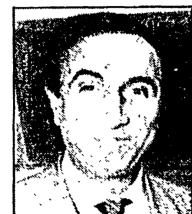
SU DISCHI E NASTRI CBS



#### Videoguida

Canale 5, ore 13.30

### Costanzo ospita il Pippo nazionale



Undicesima puntata per *Buona domenica* (Canale 5 ore 13.30), i programmone festivo di Maurizio Costanzo che tende sempre più a caratterizzarsi come rotocalco di informazione a forti tinte sentimentali. Molto familiare e poco pettegolo, con quel gusto di spiluc-mentali. Molto familiare e poco pettegolo, con quel gusto di spiluc-care particolari umani che è proprio del Costanzo migliore. Oggi però c'è anche un inserto di gala diplomatico. Arriva infatti Pippo Baudo, inesorabile nel restituire la visita fattagli da Costan-zo e nell'annunciare i suoi programmi operistici. Poi Costanzo incontrerà i genitori infelicissimi di una delle vittime del mostro di Firenze, bersagliati, oltre a tutto, da sadici anonimi. Ospiti dello studio anche alcuni giapponesi, i quali faranno da campione della loro nazione spiegandoci perché ci considerano il spopolo più stu-pido della Terras, come è risultato da una indagine giornalistica. Seguiranno tutte le consuete rubriche, tra le quali segnaliamo stavolta solo quella condotta da Catherine Spaak, intitolata Forum, nella quale si analizzano singolari vertenze tra cittadini che, anziché al tribunale, si rivolgono al giudice televisivo. Oggi sentire-mo un vetturino romano, il quale si è rifiutato di portare a destina-zione i clienti perché il cavallo era stanco.

#### Raidue: Baudo-due, la vendetta

Pippo Baudo non si accontenta di apparire nella trasmissione di Costanzo. Sarà anche stasera alle 21.30 ospite e protagonista di Mixer. Minoli l'ha chiamato per parlare di satira in tv e del «potere» dei conduttori. Nel corso del «faccia a faccia» Pippo Baudo farà alcune curiose affermazioni: a lui piacerebbe esser come Andreotti («perché è eterno»); il potere se lo è guadagnato «servendo da vent'anni il pubblico. (sic!); e infine «Pippo Baudo si nasce al 25. r., al 75. r. si diventa lavorando molto...». Un lavoro ben pagato? Ottocento milioni l'anno più la percentuale sulla pubblicità.

#### Raiuno: Raffa, i Duran e Paoli

Raffa offre il suo ricco repertorio di gesti e batticiglia con l'aggiunta di ospiti lussuosi. E la solita *Domenica in* (Raiuno ore 14), con l'aggiunta dei bellissimi Duran Duran (in giro promozionale per il disco Notorius) e del grande vecchio cantautore italiano Gino Paoli. Numero straordinario anche dalla Svizzera (Raffa, si sa, non conosce frontiere) da dove si esibiranno i Mummenschanz, un gruppo di mimi che usano il proprio corpo come un Lego da montare e smontare come si vuole.

#### Canale 5: l'Italia va in pensione

Dio come siamo invecchiati! È quanto emerge senza tema di errori dal sondaggio Abacus sulla popolazione italiana. Da scatenati che eravamo nel fare figli, siamo diventati molto attenti e parsimoniosi di nascite, vicinissimi ai grandi nordici, cioè ai danesi. I problemi che ne derivano sono infiniti. Il ministro De Michelis è convinto che per risolvere tutto basterà alzare l'età pensionabile e lo dirà stasera a Punto 7, il programma di Arrigo Levi che va in onda su Canale 5 alle 12.20.

### Italia 1: il meglio di «Drive in»

E passiamo a qualcosa di più allegro, cioè al demenziale Drive in che avrà gettato qualcuno nella disperazione alla notizia diffusa la settimana scorsa che era la sua ultima puntata. Niente paura: ci è concesso un appello con queste puntate di Il meglio di Drive in nelle quali sarà possibile addiritura riprendere il discorso dalle caria presedenti. Piradroma (Italia 1 ara 20 20) Conserva 2 respectatore di Conserva 2 respectatore di Conserva 2 respectatore di Conserva 2 respectatore della conserva 2 respectatore di Conserva 2 respectatore della conserva 2 respectatore de serie precedenti. Rivedremo (Italia 1 ore 20.30) Gaspare e Zuzzurro, il Doctor Beruscus, la vera Marina Lante della Rovere faccia a faccia con la Marina Dante delle Povere di Gianfranco d'Angelo, Tonino Carino da Ascoli muso a muso con Ezio Greggio e la sublime volgarità di Benny Hill. Concludendo vi facciamo anche una attivizzazione viviati della constanta della riverio della riveri anticipazione ghiotta: dopo questo Meglio rituale è in preparazione, per le feste di fine anno, un Peggio di Drive in che non ha precedenti. Sarà confezionato con parti scartate del folle varietà ideato da Antonio Ricci.

(a cura di Maria Novella Oppo)

In molti si saranno accorti, forse, che uno del telegiornali sta vagamente cambiando. È il T2, che piano piano pare cominciare a riflettere certe promesse programmatiche del suo nuovo direttore, Antonio Ghirelli. Ricordo brevemente la principale: affiancare al tradizionale palinsesto di notizie un giornalismo •di ricerca• (mini-inchieste, dibattiti, polemiche, e così via). In effetti, tutto ciò sta avvenendo. In certe edizioni meno impegnative, come quelle notturne o meridiane, e talo-ra persino nel tg principali, timidamente assistiamo a un giornalismo che «tematizza» l'informazione. Domenica scorsa, ad esempio, alle 13 il telegiornale della seconda rete ha addirittura aperto con un servizio sulla violenza negli stadi, ritornata drammaticamente in rillevo a causa del ferimento, la domenica ancora precedente, di un tifoso romanista a Firenze, peraltro addirittura ad opera di un «correligionario». E più in generale il Tg2 affronta anche argomenti che magari non hanno neppure il supporto e la legittimazione imme-diata della cronaca e dei suoi eventi quotidiani. Un esemplo su tutti: le serie di servizi sulle nuove professioni, o sulla modernizzazione di quelle vecchie, o sulla marginalizzazione e progressiva scomparsa di mestieri antichi.

e progressiva scomparsa di mestieri antichi.

Bene, bravi, e spero proprio che il nuovo indirizzo continui.
Però mi si permetta anche di dire che l'innovazione, per quanto prodotta sommessamente e senza clamore, sta implicitamente mostrando, senza più ombra di dubbi, quel che da molte parti da tantissimo tempo si va predicando. E cioè che il telegiornale, o più in grande l'intera informazione televisiva, è strutturalmente distorta. Che cosa ci dicono infatti proprio i nuovi tipi di servizio dei Tg2? Che i giornalisti, pur con tutta la loro buona volontà, spesso si trovano in profondo imbarazzo davanti alle idee nuove di giornalismo. Prenderò, a memoria, qualche limpido caso che mi è accaduto di ossera memoria, qualche limpido caso che mi è accaduto di osser-vare nelle ultime settimane. Primo esempio, visto credo verso la metà del mese. Viene annunciata una mini-inchiesta sulla condizione di lavoro dei medici ospedalieri, in relazione con le agitazioni da loro intraprese contro il governo per la stipulazione di nuovi contratti di lavoro. E si annuncia: •Vediamo un po' come se la cava non un luminare, ma un medico qualsiasi che fa esperienza in ospedale. Uno si attende di sentire notizie sugli orari, sugli stipendi, sul doppio regime di medici pubblici e privati, sulle condizioni della ricerca e dell'aggiornamento scientifico. Nulla. Il servizio presenta una semplice intervista con un giovane dottore romano, al quale si pongono domande addirittura sul significato filosofico dell'esistenza, fino ad un quesito-capolavoro che consiste nel domandare spiegazioni su come uno come lui si abitua a pensare alla morte. Mio dio. Potrebbe essere anche una pre-



Così il tg cambia tutto anzi niente

gevole iniziativa, se si trattasse di un articolo per la «Rivista di filosofia». Ma al Tg dell'una? Diventa argomentazione-velo per coprire le questioni veramente scrie che concerneva-no le richieste dei medici, il conflitto fra diverse posizioni sindacali, il rapporto assal ambiguo col ministro Donat-Cattin. Ecco: quando manca il coraggio di porre buone domande, si passa direttamente al problema dell'esistenza di Dio.

Secondo esempio, più recente. Si trae spunto dalle dicerie sugli egoismi dei commercianti delle grandi città, e si riflette a video aperto: «Ma i commercianti son tutti la stessa cosa?», e si va a intervistare una famiglia che tiene a Roma un negozietto per piccoli animali, perlopiù uccellini. Commovente, senza dubbi. E, dal punto di vista estetico un gran bel servizio di colore. Ma al Tg2 in orario importante? Suvvia, signori, ma vi pare che si possa barare al punto di sostituire le «buone domande» con la richiesta di informarci sugli acquisti di dentifricio per cani? quisti di dentifricio per cani?

A questo punto non fa più nessuna meraviglia che, in altro e ancor più recente servizio, si veda un'intervista di un giornalista milanese con Roberto Mazzotta, in merito alle polemiche sulla sua nomina a presidente della Caripio, la più importante banca lombarda. E che in detta intervista i quesiti trattino la polemica già con lo stesso tono delle risposte del Mazzotta madesimo che ci sa di significati della sulla su Mazzotta medesimo, che si sa già risulterà indignato delle accuse di lottizzazione rivolte al suo partito (se risultasse indignato della propria nomina, questo si che sarebbe straordinario!). Il giornalista, insomma, non ce la fa a sfruttare l'occasione, non ha il coraggio di esporsi con opinioni non suo ma note dall'esterno propriori sue, ma nate dall'esterno, per confrontarie con quelle, a que-sto punto divenute più legittime, dell'esponente democristia-

Ma ecco allora l'immediata riflessione generale. Ha voglia Il Ghirelli a promettere novità. È la concezione medesima dell'informazione televisiva che impedirà l'innovazione stessa. Perché di fronte alla mutazione si ritroverà l'atteggia-mento, ormai geneticamente consolidato, a trattare le nolizie in modo ovattato, acritico, addormentato. Anzi: più forte sarà il cambiamento di stile, e più ci accorgeremo dell'inca-pacità organica e cronica dell'informazione televisiva attuale di essere «libera». Diventa allora inutile proporre generi nuovi di informazione, perché il manico ha sempre il medesi-mo baco. Accanto ai generi e agli stili diversi dal solito occor-re affiancare il metodo differente. E questo, almeno temo io, è ben lontano dal realizzarsi. Con ciò, dichiaro comunque la mia affezione e il mio personale consenso al tentativo ghirelliano. Con l'aggiunta, purtroppo, di un grande scossone di

Omar Calabrese



Qui sopra e a sinistra, ultime prove alla Scala per il debutto di «Nabucco»

### «Nabucco» minuto per minuto

tocca a Raitre (in un assurdo turn | si tratta di un sussidio visivo, per over tra reti) mandare in onda in diretta su tutto il territorio nazionale (plù la Svizzera) l'opera verdiana che apre la stagione alla Scala. Tutto comincia in tv alle 19.45, con un quarto d'ora d'anticipo sulla leggendaria puntualità del sipario milanese. Un quarto d'ora di avvio per l'ingresso in teatro delle personalità e delle toilettes. Ma stavolta niente mondanità. È stata fatta una scelta severa, magari anche troppo, come ha detto il direttore della sede Rai di Milano Luigi Mattucci nel presentare tutta la serata, che durerà tre ore e mezzo di diretta tv. Infatti oltre l'opera andranno in onda tre lunghi intervalli (uno di quaranta minuti, più due di trenta) durante i quali saranno fornite ai pubblico tutte le spiegazioni e le notizie sull'opera, la sua composizione e il suo attuale allestimento. Una conduttrice (Maria Brivio) e una attrice (Piera Degli Esposti) faranno da vivente «libretto di sala» raccontando, recitando e anche mostrando alcune immagini registrate | rà anche a questo Nabucco diretto | dute del Consiglio di amministrazionei giorni scorsi sui luoghi verdiani | da Riccardo Muti, per la regia di Ro- | ne del maggior ente lirico italiano e

esempio, alla voce di Piera Degli Esposti, che leggerà brani di lettere

di Verdi e altro. Non si vedranno neanche momenti dello sceneggiato Rai sulla vita del grande musicista, ma, mentre si sentiranno le voci recitanti, scorreranno le immagini della sala. Insomma si è scelto di evitare interviste e pettegolezzi. Pur lasciando che il paese assista ammirato alla sfilata di abiti e di giolelli che da qualche anno ha ritrovato alla Scala la sua passerella. Anche perché la capitale della moda non può non sfruttare l'occasione di questo straordinario palcoscenico.

Le riprese televisive dell'opera sono state affidate alla britannica Nvc, che ha un contratto di esclusiva con il teatro fino all'87. Regista Brian Large, considerato tra i maggiori specialisti del genere, il quale si sposta volta a volta sui maggiori palcoscenici per registrare spettacoli che diventano videocassette da vendere sul mercato mondiale. Così succede-

Ci siamo col Nabucco. Quest'anno | di Milano. Ma nessun documentario: | berto De Simone, le scene di Mauro | dove stasera si installerà la regia ty Carosi, i costumi di Odette Nicoletti e le voci, tra gli altri, di Renato Bruson, Ghena Dimitrova e Paata Burchuladze. Finirà nel negozi di tutto il mondo e sui videoregistratori di chi lo vorrà.

Intanto stasera, oltre i duemila circa in sala, milioni di italiani potranno ascoltare la musica e le voci da casa. E potranno anche seguire le splegazioni del maestro Roman Viad e di Philippe Gissett sulle edizioni critiche del Nabucco e in particolare su questa voluta da Muti.

Nel secondo intervallo dell'opera andrà in onda l'edizione replicata del Tg3, nel terzo e ultimo si offrirà un'altra occasione di ascolto per lo storico Va pensiero. Una sorta di moviolona consentirà al pubblico un bis elettronico di questo brano cantato in tutte le scuole d'Italia e considerato un raro momento di unità nazionale, se non un vero inno ufficiale. E dopo la replica, ancora parole, parole, parole in onda dalla famosa Scala Gialla, quella dove si svolgono le se(affidata a Luciano Arancio).

Insomma la scelta antimondana

della Rai ridarà fiato (o penna) al lavoro di noi cronisti, da anni in crisi di identità per dover scrivere a fatto già avvenuto e vissuto in prima persona da tutti tranne che... dai cronisti stessi, gli unici a non vedere niente e non sentire niente dello spettacolo, al quale non sono ammessi. Perciò grazie Rai, anche se, con otto telecamere sistemate un po' qui e un po' là, e otto diciamo così «colonne visive, si rischia il totalitarismo. Ma per fortuna rimane la terra di nessuno del dietro le quinte e dei camerini, là, al confine estremo del controllo nervoso, dove neanche la dittatura elettronica ha avuto il coraggio di mettere piede, pardon occhio.

Quindi gli artisti si vedranno solo in palcoscenico e il pubblico solo in sala e nel foyer, ma senza diritto di parola. Vedremo Craxi e signora, ministri vari (sicuri Lagorio e Capria, Spadolini e Rognoni), forse l'amato Pertini, non il presidente Cossiga, le autorità del governo civico e quelle della ricchezza e dell'eleganza.

Maria Novella Oppo

### Festival dei Popoli I nipoti dei video-clip visti a Firenze

### Cinema e jazz che bella coppia

Nostro servizio

FIRENZE — «Cinema jazz»: un binomio che per un certo periodo ha funzionato, quando il mondo dello spettacolo girava al ritmo dello swing, i direttori delle big band facevano notizia più sulle pagine di cronaca dei quotidiani che su quelle delle riviste specializzate, l'America respirava la ventata di ottimismo dopo gli anni bui della cri- alla durata standard di un prosi. A cavallo degli anni Trenta i rapporti tra musica e industria cinematografica godevano decisamente di buona salute: come protagonista, come pretesto, magari semplicemente come sfondo, ma il jazz era una presenza ricorrente sugli scher-

Per il terzo anno consecutivo il Festival dei Popoli ha presentato una sezione dedicata a questa accoppiata, chiudendo idealmente il ciclo che si era aperto nel 1984 con le prime, storiche pellicole risalenti agli anni Venti. Questa edizione voleva essere un panorama contemporaneo, dopo aver già trattato esordi, periodo d'oro e successiva crisì. In realtà nei cinque giorni di proiezioni continuate (ma sette ore filate non saranno un po' troppe?) si sono riviste immagini già passate: perché - a parte eccezioni come Round Midnight — di jazz per il cinema non ne viene più prodotto da alcuni decenni. I race movies», le storie rosa in bianco e nero con le loro esili trame, i gialli commentati dalla tensione sonora della musica afroamericana possono essere solo oggetto di una retrospettiva. I cambiamenti di gusto del pubblico e di indirizzo del cinema hanno ristretto lo spazio del jazz, dal grande schermo a quello più piccolo della televi-

Il jazz, abbandonati sceneg-

giatori, ballerini, presentatori, grandi alberghi e famosi locali, è diventato, dagli anni Cinquanta, oggetto di studio più che passatempo per acrobatici volteggi serali, ospite di tra-smissioni didattiche in cui si spiegano il blues, il be-bop, il cool, le «blue notes» e l'improvvisazione tematica: un'arte in trenta minuti, corrispondenti

gramma. A parte le curiosità nascoste qua e là (Alan Lada colto in un duetto canterino, Fred Astaire che fa finta di suonare la tromba, Ronald Reagan conduttore di una panoramica sulle grandi orchestre swing per conto della Ford), il Festival dei Popoli ha avuto il merito di mostrare uno spaccato dello spettacolo americano attraverso un'altra serie di «soundies», dopo quella dello scorso anno, ovvero quei brevi filmati musicali, progenitori dei video clip, che negli anni Cinquanta venivano gettonati nei video juke-box. Ne sono stati prodotti alcune migliaia, e presentano musica di tutti i generi: dai «crooners» sdolcinati alle orchestrine country.

E se la televisione è stata la protagonista di questa edizione non si può fare a meno di notare la lezione di regia impartita ai curatori dei programmi attuali: immagini fisse, lunghe carrellate, effetti di profondità ottenuti con le luci, un audio in cui ogni strumento risulta riconoscibile, restituiscono un piacere della visione e dell'ascolto oggi oppresso da stacchi frenetici e zoomate supersoniche. Perché in definitiva, anche se attraverso un mezzo prettamente visivo, in questi casi il protagonista è sempre la musi-

Dino Giannasi

### Scegli il tuo film

10. BEAU GESTE E LA LEGIONE STRANIERA (Italia 1, ore

22.30) Buffonesco remake del famoso Beau Geste interpretato da Gary Cooper, il film narra le vicende di due fratelli, uno bellissimo (Michael York), l'altro di una bruttezza sconvolgente (lo scomparso Marty Feldman), figli di un lord inglese eroe di guerra. Il bello ruba un brillante di famiglia e si arruola nella legione straniera, il brutto, dopo essere stato incolpato del furto, lo va a raggiungere. CABARET (Retequattro, ore 20.30)

Torna in prima serata il capolavoro di Bob Fosse (nel 1973 si aggiudico ben otto Oscar). Belle canzoni, balletti, amori appassionanti e fantasmi minacciosi del nazismo si mischiano in questa fantasia incentrata sulla cabarettista americana Sally Bowles (è Liza Minnelli) e su un timido insegnante inglese (ancora Michael York). Il loro è un amore difficile, senza domani. L'ALTRO UOMO (Retequattro, ore 23.25)

E del 1951 questo bel thriller noto anche col titolo Delitto per delitto. L'intrigo ruota attorno al tennista di successo Guy Haines (Farley Granger) che vuole divorziare dalla moglie per sposare un'altra donna. Il suo amico Bruno (Robert Walker) si offre, dietro compenso, per uccidere la moglie. Guy rifiuta indignato, ma dopo qualche giorno la moglie muore davvero. I sospetti cadono su di lui. Cupo e oppressivo, L'altro uomo è forse uno dei più interessan-ti film hitchcockiani: stupenda, fra l'altro, la sequenza finale nella

IL MAESTRO DI VIOLINO (Euroty, ore 20.30)
Giovanni Fago dirigeva nel 1976 questa commedia sentimentale ispirata all'omonima canzone lanciata da Domenico Modugno. È lui, ovviamente, l'insegnante di musica che fa innamorare di sé la

giovane contessina Laura. IL CUCCIOLO (Raitre, ore 16.25)

Dal celebre romanzo un film che fece epoca; lo diresse nel 1946 Clarence Brown, uno dei registi hollywoodiani più amati dai divi. Siamo nella Florida del secolo scorso, una famigliola di contadini, a costo di durissimi sacrifici, riesce a impiantarsi in un podere. Il padre (Gregory Peck) lavora sodo, la madre (Jane Wyman) si è inaridita dopo la morte di tre dei quattro figli: il piccolo sopravvis-suto trova una ragione di vita nell'allevamento di un cucciolo di cervo. Ma il cervo, crescendo, diventa una calamità per il podere:

hnson

21.30 MIXER - Conduce m studio Giovanni Minok

22.20 TG2 STASERA

bisogna abbatterlo. L'UOMO CHE HO UCCISO (Raidue, ore 11.30) Un Lubitsch drammatico è quello di questo film del 1932. È la storia di un giovane ex soldato francese che attraversa la Germania alla ricerca della famiglia dell'uomo che uccise, in guerra, anni

#### Programmi Tv

☐ Raiuno 9.00 SPECIALE LINEA VERDE - In diretta da Parma

10.35 C'era una volta lo spazio

11.00 MESSA - Da Novara

11.55 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale religioso 12.15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli

13.00 TG1 L'UNA 13.30 TG1 NOTIZIE

13.55 TOTO TV RADIO CORRIERE - Gioco con Paolo Valenti

14.00-19.50 DOMENICA IN - Con Raffaella Carrà

14.20-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE 18.20 90 MINUTO

18.50 PARTITA DI SERIE B

19.50 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE

20.30 SE UN GIORNO BUSSERAI ALLA MIA PORTA - Sceneggiato con Virna Lisi, Irene Fisher, Fabio Testi per la regia di Luigi Perelli (ultima puntata)

22.05 LA DOMENICA SPORTIVA 23.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

23.65 SPORT - Palermo: sintesi dell'incontro di calcio Roma-Urss -Monza: automobilismo

0.50 MASTERS DI TENNIS - in collegamento via satellite da New York

#### ☐ Raidue

10.00 OMAGGIO A OTTORINO RESPIGHI

10.45 IN FORMA - Settimanale con Barbara Bouchet 11.30 L'UOMO CHE HO UCCISO -- Film con Lionel Barrymore 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO

13.30 PICCOLI FANS - Di e con Sandra Milo 15.40 STUDIO E STADIO - Lo sport del pomeriggio

16.40 CHI TIRIAMO IN BALLO? - Show con Gigi Sabani 18.40 TG2 GOL FLASH 18.50 CHI TIRIAMO IN BALLO? - Ultima parte

19.40 METEO 2 - TG2 20.00 DOMENICA SPRINT 20.30 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA - Telefilm con Don Jo-

22.30 CERVANTES - Vita, avventure e amori di un cavaliere errantes. Sceneggiato con Julian Mateos, José Maria Munoz, per la regia di Alfonso Ungria (3º puntata)

23.30 TG2 STANOTTE 23.40 DSE: DONNE PARALLELE - Di Gabriella Carlucci

☐ Raitre 11.15 LA RORIA - di Ben Gazzara

12.15 GIROFESTIVAL '86 - Speciale Stefano Borgia

12.45 A LUCE ROCK - cJhon Lennon: Live in New York

13.40 TG3 DIRETTA SPORTIVA - Sci, Automobilismo, Tennis 16.25 IL CUCCIOLO - Film con Gregory Peck

18.35 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE E SPORT REGIONE

19.45 DAL TEATRO ALLA SCALA DI MILANO - «Nabucco» di G. Verdi 21.45 TELEGIORNALE

23.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B

Canale 5

8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm 10.00 MARY BENJAMIN - Telefilm

11.00 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo

17.00 FORUM - Con Catherine Spaak 19.00 KATE AND ALLIE - Telefilm

20.30 NORD E SUD - Sceneggiato con Patrick Swayze 22.20 MONITOR - Attualità 23.35 MAC GRUDER E LOUD - Telefilm con John Getz

#### 0.35 SCERIFFO À NEW YORK - Telefilm Retequattro

9.00 SE NON AVESSI PIÙ TE - Film con Gianni Morandi

11.10 PARLAMENTO IN - con Rita Dalla Chiesa 13.00 CIAO CIAO - Varietà

15.15 I GEMELLI EDISON - Telefilm con Andrew Sabiston 15.50 NEL MONDO DI DANGEONS E DRAGONS - Cartoni animati

16.20 SHE-RA, LA PRINCIPESSA DEL POTERE - Cartoni animati 18.50 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm

17.30 FLASH GORDON - Cartoni animati 18.30 JENNIFER - Telefilm con Ann Jillian

19.00 COLLEGE - Telefilm con Tom Hanks 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly 20.30 CABARET - Film con Liza Minetti

22.55 CINEMA E COMPANY 23.25 L'ALTRO UOMO - DELITTO PERFETTO - Film con Farley Granger

Italia 1

8.30 BIM BUM BAM - Varietà 10.30 BASKET - Campionato N.B.A.

12.00 HARDCASTLE AND McCORMICK - Telefilm

13.00 GRAND PRIX - Settimanale: Pista, strada, rally

14.15 DEEJAY TELEVISION

16.15 MASTER - Telefilm con Lee Van Cleef 17.15 L'UOMO DI SINGAPORE - Telefrim

18.15 IL PIANETA DELLE SCIMMIE - Telefilm

19.10 ALVIN SHOW - Cartoni animati 20.00 I PUFFI - Cartoni animati

20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Gianfranco D'Angelo 22.30 IO BEAV GESTE E LA LEGIONE STRANIERA - Film 24.00 AI LIMITI DELL'INCREDIBILE - Telefilm 1.00 HARDCASTLE AND MC CORMICK - Telefilm

#### Telemontecarlo

11.00 CONCERTO DELLA DOMENICA - Musiche di J. S. Bach 12.00 ANGELUS - Da S. Pietro (Roma) 13.15 PIANO ATTICO E PANORAMA --- Commedia

13.40 SPORT - SCI, TENNIS, PALLAVOLO 18.15 AUTOSTOP PER IL CIELO - Telefilm 19.30 TMC NEWS - NOTIZIARIO

19.45 LA QUARTA VITTIMA - Film con John Carradine 21.35 ESPLORATORI - Documentario 22.40 TMC SPORT TENNIS - Master di New York

☐ Euro Tv

12.00 LA BUONA TAVOLA

12.55 TUTTO CINEMA

13.00 CRESUS - Film con Fernandel

15.00 URAGANO SULLA COSTA AZZURRA - Sceneggiato

16.00 COCCINELLA - Cartoni animati 17.15 MONSIEUR COGNAC - Film con Tony Curtis

19.10 CHE COPPIA QUEI DUE - Telefilm 20.30 IL MAESTRO DI VIOLINO - Film con Domenico Modugno

22.30 QUATTRO IN AMORE - Telefilm 23.00 IN PRIMO PIANO - Attuaktă 23.35 TUTTOCINEMA

#### Telecapodistria

14.00 SPORT STUDIO

23.25 DELTA - Documentario

19.00 I CENTO GIORNI DELL'AVNOJ - Sceneggiato

20.00 LE DUE FACCE DELLA COSTA ADRIATICA - Dossier 20.30 SETTE GIORNI - Rassegna di politica

21.00 L'AVVENTURIERO DELLA TORTUGA - Film 22.50 CHARLIE - Telefilm

#### Radio

#### ☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.13. 10 57, 12.56, 16.57, 19.56, 21.30, 23. 6 Il guastafeste; 9.30 Santa Messa: 10 10 Varietă, varietà; 12 Le piace la radio?; 14.30-16.30 Carta bianca stereo; 19.25: Punto d'incontro: 20 Franz Liszt e il suo tempo; 20,30: Stagio-

### ☐ RADIO 2

ne di radiouno.

GIORNALI RADIO: 630, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Storia dei nomi, come ti chiami?; 8.45 Donne in poesia fra Γ800 e il 1900: 9.35 Magazine: 11 L'uomo della domenica; 12.15 Mille e una canzone; 14.30-16.30 Domenica sport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Un sociologo e la sua terra; 23.28 Notturno italiano.

#### ☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6 Preludio: 6.55-8.30 ft concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 13.15; Viaggio di ritorno; 14-19: Dall'archivio storico della Rai; 20 Da Milano; «Nabucco»; 23.25 fl jazz.

### ☐ MONTECARLO

GIORNALI RADIO: 8.30, 13, 6.45 Almanacco; 8.40 Il calcio è di rigore; 10 «Mondorama», eventi e musica; 12.15 «Novità», musica nuova; 13.45 «On the road», come vestono i giovani; 15 Musica e sport; 18 Au-

UANDO sul manifesti teatrali non figurano più titoli in regola con la logica e col decoro, quando i drammi non si chiamano più L'Avaro, Il Bugiardo, La Famiglia dell'Antiquario, La Signora delle Camelie, La Moglie ideale, ma Se non così, Così è (se vi pare), Ma non è una cosa seria... che cosa succede? Succede che gli operal invadono le fabbriche. La boutade applaudita ai suoi tempi in qualche cenacolo di giornalisti ebbe pure il suo significato.....

Così nel 1932 un testimone acuto e non sospetto, Silvio D'Amico, evocava il clima acceso, di contrasti laceranti, sulla scena e nella realtà, in cui era venuto a cadere, meglio a deflagrare, nel settennio a cavallo della prima guerra mondiale e dell'immediato dopo-guerra, il corpo maggiore dell'opera drammatica di Pirandello (e Gramsci, allora, avrebbe definito l'autore un «ardito» del teatro, e in Francia si sarebbe parlato di «bolscevismo intellettuale»).

Al giorni nostri, Pirandello sembra diven-tato, almeno in Italia, un genere di consumo, quasi di conforto: in formato tascabile, i suoi prodotti letterari si smerciano agevolmente, nel cartelloni della prosa il suo è uno del pochissimi nomi «sicuri». E battaglie, nelle sale che accolgono i suoi lavori, non se ne fanno

L'Italia, il mondo sono cambiati, si dice. Anche se, per qualche aspetto, proprio nella direzione paventata, con visionario intuito, nel Giganti della montagna: Il macchinismo industriale spadroneggia, la volgarità dilaga, arte e fantasia umana sono a mai partito. Non per nulla, vent'anni fa, un capitolo fondamentale del «ritorno a Pirandello» che caratterizzò quel decennio e il successivo, fu la messinscena del Giganti per mano di Giorgio

Giacché v'è pure stato un periodo — fra i Sessanta e i Settanta — nel quale dalle nostre ribalte sono venuti approfondimenti critici, aperture di prospettive, indicazioni illuminanti che hanno spesso preceduto, talora accompagnato, comunque stimolato le fatiche degli studiosi, e con esse l'in-

telligenza di un pubblico in crescita non solo numerica (mentre per tale ultimo aspetto siamo oggi alla stagnazione e al regresso, in ogni senso). È noto come l'interpretazione «Inquisitoria» di Così è (se vi pare), argomentata da Giovanni Macchia nel suo Pirandello o la stanza della tortura, abbia avuto, fuori riscontro nel memorabile spettacolo di Giorgio De Luilo (con Stoppa, Morelli, Valli) del 1972. Spettacolo a sua volta influente sugli approcci, allo stesso dramma, di registi come Cástri e Sepe.

Ecco un altro esemplo di spirito profetico pirandelliano, restituito nel suo allarmante vigore: in quella crudele parabola (ben più morale che filosofica) datata 1917, si sono andati via via riscoprendo i tratti d'un delirio persecutorio da cui, in guerra e in pace, l'Italia, l'Europa, il mondo intero sarebbero stati contagiati lungo tutto il secolo. Del resto, l'invettiva tipica del detrattori di Pirandello — •Manicomio!• — non è tornata a essere l'invocazione di molti benpensanti?

Il motivo della diversità e dell'esclusione affiorava nel fitti appuntamenti di De Luilo (e di Romolo Valli: entram-

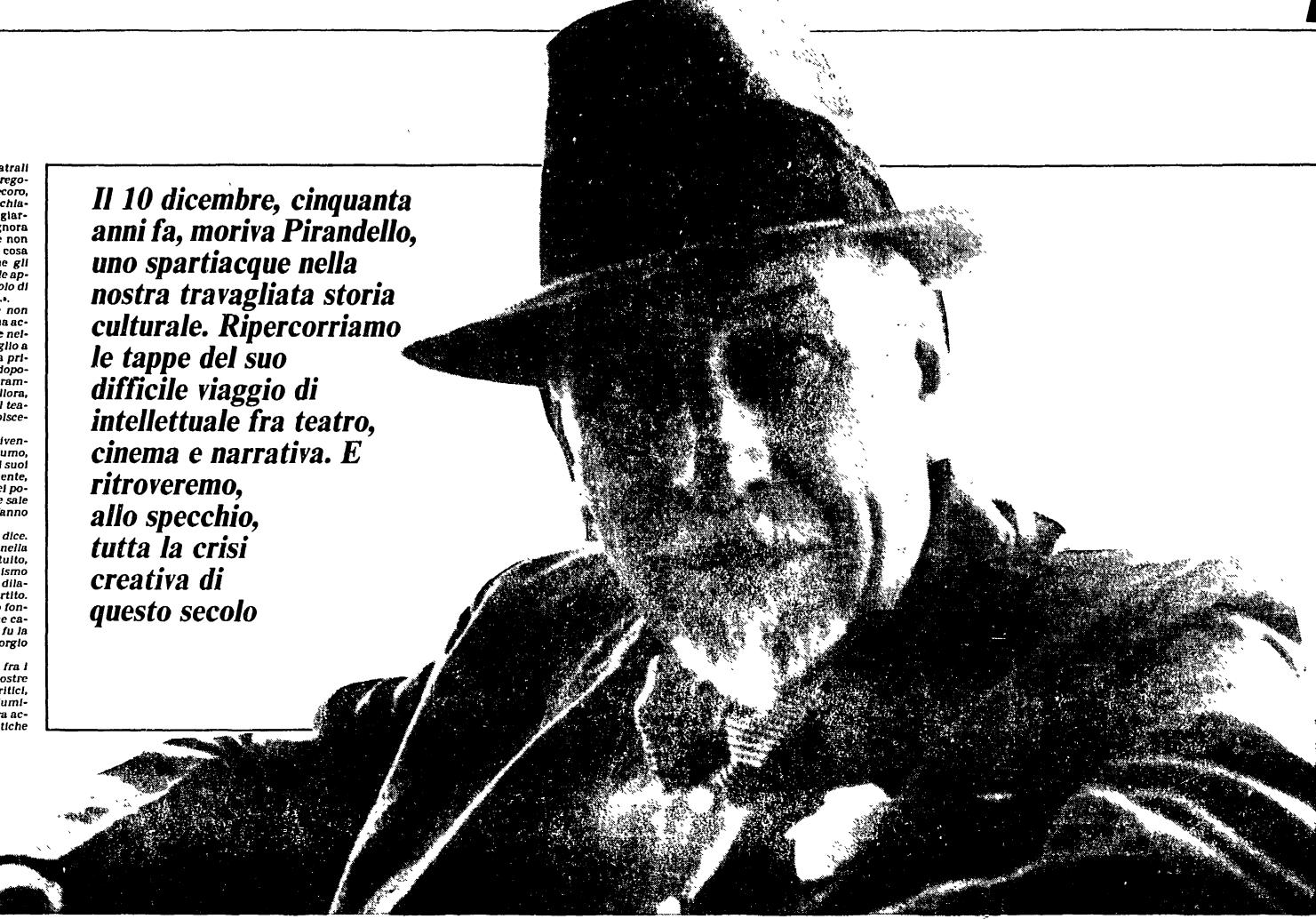
bi purtroppo immaturamente scomparsi) con il geniale scrittore, dai Sel personaggi e dal Giuoco delle parti a Enrico IV, nell'arco d'un quindicennio (1963-1978). Mentre, un palo di lustri fa, Massimo Castri iniziava quell'azione di scavo linguistico-strutturale, su alcuni testi pirandelliani, che avrebbe sortito risultati singolari e suggestivi. Impresa interrotta, dopo cinque tappe di vario risalto, per il diniego degli eredi a ulteriori concessioni, ma forse già in fase di esaurimento, come attestava un Piacere dell'onestà accolto con freddezza (o peggio) dalla critica, gratificato bensi d'un grosso successo di cassetta, da attribuire alla popolarità della coppia protagonista (Pagliai-Paola Gassman).

Riprendiamo II discorso di partenza: Pirandello, al presente, «va» senza problemi; purché ci si tenga stretti al già noto, e ci si affidi a uno o due attori di richiamo: nell'ipotesi migliore, avremo davanti un «documento vivente, come Il grande Salvo Randone che rifà, ottantenne, Enrico IV.

Ma esiste anche, qui è il paradosso, un Pirandello sommerso, misconosciuto, reietto da un sistema che s'impernia, di nuovo, sul divismo e sugli alti costi. Oggi Squarzina non potrebbe riproporre Ciascuno a suo modo (che lui stesso, a ragione, ricorda come un momento di svolta nella storia postbellica della messinscena pirandelliana). Né Strehler (che annuncia Come tu mi vuoi, e con una distribuzione plurinazionale) avrebbe pronta una compagnia al livello del Giganti. Occorrerebbe ormaı, per evenienze simili, riunire una «Nazionale» del teatro. Ma chi ha mai visto rappresentati, poi, titoli rari quanto significativi quali la Sagra del Signore della Nave e Quando si è qualcuno?

In una lettera da Parigi al figlio Stefano (18 novembre 1932) Pirandello si indignava per i caicoli, «esageratissimi», fatti dalla più potente ditta teatrale italiana dell'epoca per la realizzazione, giustappunto, di Quando si è qualcuno, contestando, con la pignoleria di chi era stato capocomico e regista, cifre totali e parziali, e in particolare le previste spese scenografiche. Scriveva, tra l'altro: «Lo spettacolo si fa in gran parte da sé, con poco, naturalmente a saperio fare... Pensa che Salvini mise in scena con niente Questa sera si recita a soggetto ... ». Quel «poco», quel «niente» vogliono dire idee. Speriamo sinceramente che ve ne saranno (non sono i soldi a difettare, oggi, nel nostro teatro) nell'allestimento che di Questa sera... sta preparando Giuseppe Patroni Griffi.

Aggeo Savioli



### E la verità andò in crisi

ha occupato nella cultura italiana è definito e in un certo senso è stato condizionato — dai limiti cronologici entro i quali è stata chiusa, tra la nascita e la morte, la sua vita.

Pirandello è nato nel 1867 e appartiene dunque alla generazione di Svevo, nato nel '61, di D'Annunzio, nato nel '63, di Vailati, nato anche lui nel '63, di Croce, nato nel '66. Una generazione, la prima, di uomini nati dopo il conseguimento dell'unità nazionale, e perciò coinvolti, al loro primo aprirsi alla vita, nei problemi non più del Risorgimento ma del post-Risorgimento, dell'Italia Unita; cresciuti fra le certezze e i miti degli anni del positivismo, iniziatisi alla letteratura insieme con la tendenza a ciò che allora dicevano «realismo», nel culto del «reale» e del «vero» e presto tra le battaglie per il naturalismo e il

Più tardi, quando questi uomini erano intorno ai trent'anni, si trovarono coinvolti nella corrosione di tutte quelle loro fedi giovanili. Gli scrittori e gli intellettuali più anziani (quelli nati negli anni Quaranta e Cinquanta: Pascoli, Fogazzaro) ed essi stessi ebbero allora, negli anni Novanta, il senso e poi la coscienza della vacuità di quei miti e rifiutarono quelle certezze: la capacità conoscitiva della scienza e la sua legittimità a essere disciplina-guida; la capacità conoscitiva dell'arte (almeno nei modi del naturalismo e del verismo); la sua incapacità a rispondere alle domande che l'uomo si pone su sé e sul pro-

Ottanta: i Papini, i Prezzolini, i Gozzano, i crepuscolari, i futuristi) che di quei miti e di quelle certezze faceva piazza pulita: chi in modi signorilmente discreti, con raccolta malinconia, chi in modi fracassoni e urlati, chi - è stato detto — con teppismo intellettuale. E con quelle certezze crollava anche la certezza suprema: la fiducia nell'esistenza di una realtà oggettiva fuori e dentro di noi; la consistenza della nostra persona; la possibilità allora di conoscere qualcosa e di comunicare que-

sto nostro conoscere. Più tardi ancora quella generazione visse la prima guerra mondiale, e poi il dopoguerra, e poi ancora il fascismo. I più si fermarono là: Pirandel-lo e D'Annunzio scomparvero alle soglie dell'altra guerra; Croce visse guerra e dopoguerra, e cercò ancora di esercitare un suo ruolo, quasi che, chiusasi la parentesi, si potesse tornare ai felici anni di prima. Ma era solo un'illusione

superba e patetica. Questo corso di vicende e di incontri ognuno di quegli uomini lo visse, come era naturale, a modo suo, con tutti i condizionamenti della sua natura profonda e dei suoi casi di vita. Nascere in Sicilia o a Trieste non è la stessa cosa; tanto meno lo era allora, cento anni fa, e Saba lo ha capito e lo ha detto con finezza. E Pirandello la sua nascita siciliana — cioè quel mondo nel quale era nato e cresciuto, quel modo di affrontare la vita e di viverla — se la portò sempre dentro di sé, sicché in

L POSTO che Pirandello | razione (quella nata negli anni | naggi, le creature vive che | mente) in cui la presa d'atto | scrive pagine commosse. Ma è | per la sua tecnica. agiscono, soffrono, parlano, gli *uomini*, sono siciliani. È stato Gramsci a scrivere con una felicità di definizione di cui forse non si rendeva conto lui stesso - che la grandezza di Pirandello era nell'essere siciliano, ma nello stesso tempo italiano, anzi europeo: nel vivere a modo suo, da siciliano, una storia italia-

na ed europea. Se dovessi inventarmi una formula per caratterizzare i termini in cui Pirandello visse il suo rapporto con la civiltà e la cultura del tempo, parlerei di una «partecipazione isolata» o (ma è, su per giù, lo stesso) di un «isolamento partecipante»: segue con interesse (anzi con passione: è siciliano!) ciò che succede intorno a lui, in politica come in cultura, ma resta in disparte, non s'intruppa mai in una corrente, una scuola, una rivista, una delle tante riviste che allora volevano cambiare il mondo e facevano chiasso. Vediamo in concreto; è inte-

essante e aiuta a capirlo. Negli anni Novanta, gli anni della svolta, Pirandello è più avanti di tutti, in Italia, nella consapevolezza del tramonto degli idoli (o dèi, che fossero) positivistici, e nella coscienza che il loro tramonto comportava il tramonto dei modi narrativi del naturalismo. Negli anni Trenta, in Italia, si è fatto tanto rumore per una frase di Valéry sulla impossibilità di scrivere ancora frasi come «la contessa discese ecc. ecc.»; ma questo Pirandello lo aveva detto, in tutte lettere, nel 1904, nel Fu Mattia Pascal un quasi tutta la sua opera i pro- libro di estremo interesse (ho

della morte delle certezze gnoseologiche (non è più l'età di Tolomeo, è quella di Copernico) e psicologiche (è, la nostra, l'età di Amleto e non più quella di Oreste) è tutt'uno con la convinzione che, dunque, una letteratura che voglia analizzare e descrivere il reale, non ha senso; solo oggetto possibile di esplorazione 🖢 ora l'Uomo: non più l'uomo sociale, nel tempo e nello spazio, ma l'Uomo, quello esistenziale, di sempre. E già nel 1899, nella *Ragione degli altri* (non conosciamo però la prima stesura) in un dialogo capitale aveva contrapposto le due visioni della vita: al padre, convinto che un adulterio è un adulterio, e che un uomo è quello, fissato nel suo carattere; la figlia obietta che un adulterio può essere tante cose, che l'uomo di oggi può non essere più (non è più) quello di ieri, e che l'uomo di domani

sarà un altro ancora. Questo, dunque, già nel '99 e nel 1904. Ma guardiamo a più tardi. *Il fu Mattia Pascal* è un romanzo, il primo romanzo italiano, del Novecento; ma nel 1909 Pirandello scrive I vecchi e i giovani, un romanzo «storico», con tanto vino nuovo dentro, ma con un impianto narrativo non dirò tradizionale ma certo non innovatore. E intanto Palazzeschi sta per scrivere Il codice di Perelà (1911) e Boine si prepara a sostenere che il romanzo non ha senso: •Ma basta, signori scrittori, basta romanzi».

Oppure, su un altro registro. Si avvicina la guerra, ci si accapiglia sull'intervento. Pirandello è interventista e prio destino. E presto si trova- blemi possono essere, sono, cercato di analizzarlo, da que- sul suo rammarico di non po- teneva all'avanguardia per loro poetica.

Secondo punto. Pirandello

interventista non per una delle tante ragioni che spinsero allora gli intellettuali italiani; ma per motivi che si direbbero «risorgimentali», che trovavano radice nella storia patriottica della sua famiglia, nell'odio ancora vivo contro l'Austria, l'elerno nemico.

O si guardi al teatro. Nel '17 scrive II berretto a sonagli (anzi, nella prima stesura in dialetto, A birritta cu' i ciancianeddi) una commedia, diciamo noi, così «pirandellia» na». Però, la scrive con Nino Martoglio e per Musco, e nel suo impianto scenico e nei suoi temi (tranne la conclusione!) la commedia appartiene a quel filone di teatro dialettale siciliano che in quegli anni era rigoglioso e coinvolgeva anche Capuana e De Roberto. E negli anni seguenti scrisse commedie (Il giuoco delle parti, 1918; Tutto per bene, 1919) che, anch'esse nella sostanza, sono pirandelliane che più non si potrebbe, ma l'apparenza è quella, ancora, del teatro ottocentesco o del teatro boulevardier, con quel solito triangolo (due lui, una lei) quelle solite storie. Certo, lo so, dentro vi era tutto il relativismo di Pirandello, e lo spettatore ne usciva intronato, ma la botte restava (o pareva restare) la stessa, anche se il vino era nuovo: la differenza (ma che differenza) era forse nel fatto che ciò che prima era analisi di una società diventava ora parabola a dire il destino del-'uomo. Non era differenza da poco, ma, insomma (è quello che vorrei dimostrare) ancora nel '19, e lui aveva più di cinquant'anni, Pirandello appar-

Vi entrò, a bandiere spiegate, nel '21, con i Sei personaggi, e poi con gli altri due drammi della trilogia del «teatro nel teatro»: Ciascuno a suo modo, Questa sera si recita a soggetto. Ma vi entrò a modo suo, cioè avendo assorbito dell'avanguardia italiana | dello avrebbe chiesto con teleil futurismo) ed europea (l'espressionismo tedesco) tutto quello che poteva servirgli, ma senza che lo si potesse, o avrebbe ammonito i futuristi che lo si possa, dire seguace dell'una o dell'altra scuola. Si rifletta su due punti. Dietro | sono anche disciplina e gerarquesto suo nuovo teatro vi sono, senza dubbio, quelle esperienze; il «realismo» è ormai scomparso; personaggi concreti (gli attori e il regista, nei Sei personaggi) si incontrano e parlano con personaggi esistenti solo nella fantasia di uno scrittore; un personaggio, Madama Pace, compare sulla scena solo perché se ne ha bisogno: più avanguardia di cosi! Però, anni prima Pirandello aveva scritto un romanzo (intitolato prima *Si gira*, poi *I* quaderni di Serafino Gubbio, operatore) dove le tesi essenziali del futurismo -- l'entusiasmo per il mondo presente, la celebrazione della velocità, il macchinismo, la «civiltà delle macchine - sono respinte con una passione polemica quale nemmeno un crepuscolare o un Panzini aveva avuto o aveva. Dei futuristi Pirandello ha assorbito le tecniche teatrali (anche se se le rimpasta a modo suo), ma respinge recisamente l'ideologia di fondo, quella che, dietro le chiassate alla Pannella, era la ragione profonda di quella

vanguardia nel '21. Ma da due anni si pubblicava la «Ronda»; due anni dopo Borgese avrebbe pubblicato Tempo di edificare: il «ritorno all'ordine», a un ordine non solo politico (fascismo) ma interiore ed estetico, era in atto. Nel '24, a delitto Matteotti compiuto, Pirangramma la tessera fascista; ma nello stesso anno Prezzolini, con sufficienza sprezzante, a non farsi illusioni: «La disciplina e la gerarchia politica chia letteraria»: nell'Italia di Mussolini posto per l'avanguardia non ce n'è. E invece Pirandello si iscrive al partito, ma in letteratura si scatena: disordina il teatro, compone i «miti», scrive novelle surrealiste, anche se surrealiste a modo suo: è, per dirlo con il titolo di una raccolta sua giovanile, un uomo fuori di chia-

inventa il nostro teatro d'a-

Ma forse proprio per questo è stato Pirandello, e ha scritto quello che ha scritto. Perché, come Socrate diceva di sé, seguiva solo il suo dèmone. Si guardava intorno, ascoltava, eggeva, si prendeva il suo bene dovunque lo trovasse, ma senza iscriversi a scuole, ma senza seguire le mode. Gli costò caro, per decenni, quando nessuno si accorgeva di lui. Ma poi venne il momento che a gente — in Italia, fuori — si incontrò con lui, e si accorse (lo stesso accadde a Svevo, un altro «partecipante isolato») che l'interprete vero di quegli anni agitati era lui. Come, a cinquant'anni dalla sua morte, sembra anche a noi: di Svevo e di lui.

Giuseppe Petronio

La sua grande novità? Raccontare, per primo, la disillusione di fronte alla caduta del mito dell'immortalità dell'estetica

# Il drammaturgo contro il teatro

personaggi, e già il pocomico sgomento: •Chi ha naggio vivo, può ridersi anche della morte. Non muore più! Morrà l'uomo, lo scrittore, strumento della creazione: la creatura non muore più! E per vivere eterna non ha neanche bisogno di straordinarie doti o di compiere prodigi. Chi era Sancho Panza? Chi era don Abbondio? Eppure vivono eterni, perché - vivi germi - ebbero la ventura di trovare una matrice feconda, una fantasia che li seppe allevare e nutrire, far vivere per l'eternità!». Ma i personaggi della ·commedia da fare· si accontentano di qualche cosa di meno, di vivere «per un momento, negli attori della compagnia.

Se le parole del Padre sono notissime, è forse meno noto che, in quelle, Pirandello plagiava se stesso. Il perso-naggio replica, pressoché alla lettera, la dichiarazione di quel dottor Fileno, l'ideatore della «filosofia del lontano», apparso al suo autore, dieci anni prima, per essere riscattato, nel nome e nella realtà, dall'indegno trattamento ricevuto in un romanzo mancato, nelle mani di altro scrittore: «Chi nasce personaggio, chi ha la ventura di nascere personaggio vivo, può infischiarsi anche della morte. Non muore più! Morrà l'uomo, lo scrittore, strumento naturale della creazione: la creatura non muore più! E per vivere eterna, non ha mica bisogno di straordi-Panza! Mi dica lei chi era don Abbondio! E vivono eterni perché — vivi germi — ebbero la ventura di trovare una matrice feconda, una fantasia che li seppe al-levare e nutrire per l'eternità. Abbiamo citato secondo la prima stampa della Tra-gedia d'un personaggio, qua-le apparve nel «Corriere della Sera• nel 1911, e quale è stata riproposta quest'anno, nel supplemento pirandelliano di maggio. E abbiamo co-

DA POCO apparso | stretto il lettore a rileggere | un medesimo testo, quasi parola per parola, affinché potesse verificare in concreto la puntualità della ripresa autocitazionale.

Conviene adesso rileggere, però, quello che Pirandello rispondeva, nella sua vecchia novella, al personaggio ansioso di rivendicare il pro-prio diritto all'immortalità. Egli incitava quel suo Fileno ad applicare al proprio stesso caso la sua «filosofia del lontano», il suo «cannocchia» le rivoltato per cui, ponen-dosi «idealmente nell'avve-nire», guardava il presente «come passato», così che «tut-te le cose subito» potessero apparirgii «piccole e lonta-ne». Pirandello diceva, in effetti: «Ella va cercando, oggi, tra noi, uno scrittore che la consacri all'immortalità? Ma ci guardi tutti, a uno a uno, ponendo me, s'intende, in coda a tutti. E insieme con noi sottoponga al suo famo-so cannocchiale rivoltato i fatti più notevoli, le questióni più ardenti e le più mirabili opere dei giorni nostri. Ca-ro Il mio dottore, ho gran paura ch'ella non vedra più niente né nessuno. E dunque, via, si consoli, o piutto-Pirandello ritoccherà que-

sto passo, più tardi, incitando a considerare la miseria del «poveri scrittorelli contemporaneis come garantita dai «critici più ragguardevoli», innestando una supplementare nota polemica. Ma il problema è comunque po-sto, una volta per tutte. Ed è se ancora sia possibile, per lo scrittore moderno, sperare di allevare e nutrire personaggi eterni, lå dove, guardando da lontano, «niente» e •nessuno• appare destinato a resistere, né •fatti• né •que-stioni• né •opere•. E non è un caso, naturalmente, se le figure immortali dell'immaginazione sono esemplificate in due campioni esemplari dell'umorismo letterario, Sancho Panza e don Abbondio. La prima edizione dell'Umorismo era datata

Nella «trilogia del teatro nel teatro», in confessato calcolo combinatorio, Pirandel-

lo porterà in scena, non tanto la crisi dell'eroe drammatico, quanto la crisi del drammaturgo, articolando i tre lavori in questa maniera dichiarata: «Nel primo il conflitto è tra i Personaggi e gli Attori e Il Direttore-Capocomico; nel secondo, tra gli Spettatori e l'Autore e gli Attori: nel terzo tra gli Attori divenuti Personaggi e il loro Regista». E spiegherà: «Ove la commedia è da fare, come nel primo, da recitare a soggetto, come nel terzo, il conflitto, non uguale, né simile, anzi precisamente opposto, impedisce che la commedia si faccia e che l'improvvisazione sia governata e regolata e giunga seguitamente a una conclusione; ove la commedia è fatta, come nel secondo, il conflitto ne manda a monte la rappresentazione. Ma ciò che si voleva rappresentare era proprio questo conflitto diverso in ciascuno dei tre lavori. I quali, nel loro essere «incompiuti o interretti», precisamente, quanto ai loro «pretesti o argomenti», sono «per sé stessi compiutissimi e perfetti». E lo sono, possiamo chiarire, perché in essi è raffigurata, come «teatro nel teatro», la tragedia del teatro. La forma vera, insomma, è il teatro del teatro, in cui prende corpo, con clamorosa evidenza, la vera filosofia pirandelliana: la «filosofia del lontano» co-

me disperazione estetica. La messa a nudo della convenzione scenica, la de-composizione ben fatta del dramma ben fatto, è, in prima istanza, non la tragedia del personaggio, dunque, ma la tragedia dell'autore, come portatore della coscienza della fragilità della coscienza stessa («una rete elastica, che se s'allent a un poco, addio! scappa fuori la pazzia che cova dentro ciascuno di noi»). Il Diego di Ciascuno a suo modo è il teorico dei \*pensieri bastardi\*, della pressione dell'inconscio che spezza ogni rassicurazione razionale e coscienziale, e genera di continuo, al di fuo-ri del casto connubio per cui ciascuno tende «ad ammo-



### Dall'esordio in versi fino al Premio Nobel

Luigi Pirandello nacque il 28 giugno 1867 a Girgenti (Agri-gento). Studiò a Palermo, a Roma, e a Bonn, in Germania, qui laureandosi. Stabilitosi a Roma nel 1892, sposò nel 1894 Antonietta Portolano, da cui ebbe tre figli (Stefano, Lietta, Fausto). Dal 1897, e per un lungo periodo, insegnò all'Istituto superiore d magistero, dedicandosi nel contempo all'attività letteraria. Fu rono anni duri, dalla giovinezza alla prima maturità, per diffi coltà finanziarie e per i turbamenti psichici, via via più gravi

Pirandello esordì come poeta. Ma la sua grandezza si affida alla produzione narrativa e teatrale: centinaia di novelle, sette romanzi (fra di essi «Il fu Mattia Pascal», 1904; «I vecchi e i giovani», 1909; «Si gira», 1915; «Uno, nessuno e centomila», 1925-26), quarantatre testi teatrali, rappresentati fra il 1910 e il 1937. A questi sono da aggiungere (oltre a tentativi e abbozzi giovanili, quasi tutti perduti) lavori in dialetto siciliano, in collaborazione con Martoglio, e «L'abito nuovo», scritto con Eduardo De Filippo. Fra i titoli di teatro, hanno spicco «Liolà» (1916), «Così è (se vi pare)», «Il berretto a sonagli», «Il piacere dell'one-stà» (1917), «Il giuoco delle parti» (1918), «L'uomo, la bestia e la virtú» (1919), «Tutto per bene» (1920), «Sei personaggi in cerca d'autore» (1921), «Enrico IV» e «Vestire gli ignudi» (1922), «Ciascuno a suo modo» (1924), «Sagra del Signore della Nave» (1925), «La nuova colonia» (1928), «Questa sera si recita a soggetto» (1930), «Quando si è qualcuno» (1933), «I Giganti della montagna» (postumo). La fama mondiale dello scrittore (che dura tutt'oggi) esplose negli anni Venti. Da allora Pirandello viaggiò e soggiornò ripetutamente all'estero (Francia e Germania soprattutto, ma visitò anche le due Americhe). Nel 1934 gli fu conferito il Nobel. Morì a Roma il 10 dicembre 1936. L'opera di Pirandello è pubblicata in Italia da Mondadori. È in corso di stampa l'edizione critica.

gliarsi per tutta la vita con un'anima sola, la più como-da, schiere di «figli illegittimi, attraverso tresche e trascorsi senza fine con tutte trascorsi senza fine con tutte le nostre anime rejette che stanno giù nei sotterranei del nostro essere, e da cui na-scono atti, pensieri, che non vogliamo riconoscere, o che, forzati, adottiamo o legitti-miamo, con accomodamenti e riserve e cautele. La trage-dia dell'autore si definisce nel momento in cui egli sconel momento in cui egli sco-pre di trovarsi alle prese, perpetuamente, con perso-naggi bastardi, con illegitti-mi parti della sua mente, in cui prendono figura vanamente ambiziosa le sue «anime rejette», che sognano l'eternità della forma, quando è in crisi ogni possibilità di definizione formale, ogni ildi egemonia

una coerenza unitaria. Estraneo a qualsiasi pulsione di eversiva avanguardia, Pirandello non potrà che impegnarsi a rispecchiare questo estremo disincanto di lità estetica, come forma che si oppone alla vita e la domina, per ritrarsi finalmente, con terrore, e con nostalgia, verso una soluzione di trascendenza mitica. E, per intanto, è alla mimesi naturalistica che egli affida, strenuamente, il rispecchimane-to della crisi. La rappresentazione del «conflitto» supremo opporrà così, nel terzo esperimento di teatro nel teatro, e di teatro del teatro, Questa sera si recita a sog-

dell'eanima» che aspira a

getto, agli Attori e Personaggi, non più dissociati e con-trapposti, la figura demoniaca del regista Hinkfuss, che riconduce alla vita concreta della messa in scena le forme che lo scrittore pretende di aver congelato in una rigida verità immutabile. «Se un'opera d'arte so-pravvive — egli spiega — è solo perché noi possiamo an-

cora rimuoverla dalla fissità della sua forma; sciogliere questa sua forma dentro di noi in movimento vitale; e la vita gliela diamo allora noi: di tempo in tempo diversa, e varia dall'uno all'altro di noi; tante vite, e non una; come si può desumere dalle continue discussioni che se ne fanno e che nascono dal non voler credere appunto questo: che siamo noi a dar questa vita». Se «l'arte vendica in un certo senso la vita», perché la libera «dal tempo, dal caso e dagli ostacoli, essa ha pure senso perché noi, i vivi, la riportiamo nell'orizzonte del tempo, sotto l'impero del caso. E il regista è, te perfetta, la storica figura della tragedia del teatro, dinanzi al quale può porsi co-me «unico responsabile», perché «in teatro l'opera dello scrittore non c'è più», perché al regista appartiene totalmente la «creazione scenica», la vita informe che è restituita, e piuttosto è donata, alla morta forma dell'arte. Così l'eopera dello scrittore» è mera «materia» della «crea» zione scenica», e concorre al

concreto di questa come la

bravura degli attori, degli scenografi, degli apparatori, degli elettricist, che tutti agiscono «secondo gli insegnamenti, i suggerimenti, le indicazioni• dei direttore di

A teatro non si giudica quell'opera scritta, che rima-ne unica nel suo testo, unica e inaccessibile (l'aufficio dell'arte, che ferma la vita «In un gesto», nel quale infine «consista», come si dichiara in Diana e la Tuda, è l'«ufficio della morte» stessa, e alla statua si restituisce vita nel guardarla, così che uno scultore, e questo lo chiarisce Hinkfuss, proprio, desidera necessariamente che la sua statua, «come una cosa viva, debba potersi sciogliere dal suo atteggiamento, e muoversi, e parlare, co-si che finisca d'essere statua, e diventi «persona viva»). A teatro si giudica e si sperimenta la realizzazione accidentale e effirmera di una determinata messa in scena, «che, fatta da certi attori, sarà una e, fatta da certi altri, L'immortalità del testo si risolverà dunque nell'utopia paradossale dell'opera che potesse rappresentarsi da sé, non più con gli attori, ma coi suoi stessi personaggi che, per prodigio, assumes-sero corpo e voce». Si risolve perché ši rovescia. La puisione verso la forma è qualche cosa di più e di peggio che una strategia di resistenza alla morte dell'arte, poiché, all'opposto, è pulsione di morte, per sé. E il circolo si

di Camaiore Nel tondo immagine giovanile. in basso Mosjoukine Mattia Pascal» diretto da Marce L'Herbier Accento

Pirandello al Lido

chlude, polché il «prodigio» in tutti i sensi, era già stato quello tentato nei Sei personaggi. Anzi, alle radici, e alle

re l'autore è già attendere Così, la tragedia dei personaggi, in novella come in scena, è comunque quella tragedia della forma che, pei vivere, deve continuamente negarsi nell'informe della vita. E la tragedia specifica di Pirandello, a questo punto, è la sua stessa volontà di resistenza al «caos» che egil si trova spalancato dinanzi. Il suo ritorno all'ordine è già tutto dispiegato nella prefazione ai Sei personaggi, dove, per la prima volta, egli dà voce al principio per cui la rappresentazione della confusione si vanta dissociata dalla rappresentazione confusa: Rappresentare un caos non significa affatto rappresentare caoticamente, cloe romanticamente. Respingendo la via romantica, rifiutando la dissoluzione formale. Pirandello opta ostinatamente, per una for-malizzazione •chiara, semplice e ordinata», su cui il positivo e il mitico potranno fondare un estremo patto di sicurezza e di assistenza re-ciproca. I «pensieri bastardi» esistono, sono la vita stessa nel suo irrazionabile «caos», ma non devono essere, in nessun caso, legittimati. A qualunque prezzo, l'ordine deve regnare, nel palcosceni-

radici frustrato, nella Trage-

dia d'un personaggio. Cerca-

Edoardo Sanguineti



### L'assassino del «lieto fine»



no -- scriveva a Martoglio che dirigeva in Sicilia la società di produzione cinematografica Morgana Film e stava proprio allora terminando straordinario Sperduti nel buio dal dramma di Roberto Bracco -, Verga, Bracco, Salvatore Di Giacomo... A gonfie vele! Non potrei fare qualche cosa anch'io? Avrei tanti e tanti argomenti di qualunque genere, di quaiunque specie, tu lo sail.

Da questa quasi patetica lettera che costituisce il primo documento sul rapporto tra Pirandello e il cinema nacque un soggetto appositamente composto per Giovanni Grasso, l'attore siciliano al centro di quel grande film muto rapinato dai nazisti a Cinecittà e non ancora ritrovato (sarà vera la notizia che un collezionista romano ne custodirebbe ge-losamente una copia?). Ma la Morgana Film cessò l'at-tività e anche il soggetto andò disperso.

Pirandello e il cinema è

un tema vasto e ricorrente, rimbalzato più volte tra i testimoni e gli studiosi, a partire almeno dai ricordi del cineletterato Arnaldo Frateill che nel 1921 portò sullo schermo con una certa gra-zia la novella intimista La rosa sceneggiata dal figlio-maggiore dello scrittore, Stefano Landi, per finire col convegno di Agrigento del dicembre 77 e con la rassegna di film italiani e stranieri tratti da opere pirandelliane annunciata ora

dalla Cineteca milanese. Ma l'interesse di Pirandello per il cinema non va naturalmente confuso con quello del cinema per Pirandello. Sono due cose distinte e di diverso valore. Pirandello nutrì sempre per pulsione, amore e odio esattamente come Brecht. Il suo rapporto con la nuova arte fu tormentato e contraddittorio, ma particolar-



### «Caro Eisenstein, ho un film per lei!»

La lettera che qui pubblichiamo fu indirizzata (in lingua francese) da Pirandello ad Eisenstein nel 1932. I due si erano conosciuti a Berlino nel 1929, e avevano discusso delle prospettive aperte al cinema dall'avvento del «sonoro», in particolare dell'uso della -voce fuori campo», -così aderente a tutta la concezione di Pirandello- (come attestava, in un articolo del

Mio caro Eisenstein,

Mio caro Eisenstein,
la Cines, la maggiore casa cinematografica italiana ha acquistato un mio scenario scritto appositamente per lo schermo. I personaggi del lavoro sono tutti operai delle nostre grandi Acciajerie di Terni, dove si svolge in massima parte l'azione, ricchissima di motivi non soltanto drammatici ma anche patelici e comici. Ho voluto dare un quadro compiuto della vita dei nostri operai, con le sue ore di duro lavoro e di spensierata vacanza e quelle solenni di lutto o di premio, e i loro amori, le vacanza, e quelle solenni di lutto o di premio, e i loro amori, le loro gare: per rappresentare in somma la bellezza dei sentimenti che il lavoro ispira nel cuore degli uomini. I dirigenti della Cines sono persuasi che da questo mio scenario si debba trarre un film grandioso. La complessità della trama, in cui hanno parte anche grandi movimenti di folla, e la rapidità di taglio che impone l'incalzarsi degli avvenimenti, rendono ne-cessaria la mano maestra d'un grande direttore. Io ho proposto voi: I dirigenti della Cines sarebbero felici d'affidarvi il lavoro. Vi prego perciò di volermi scrivere subito se accettate, lavoro. Vi prego perciò di volermi scrivere subito se accettate, perché lo vi possa mettere in rapporto con la Casa, per le trattative. Il lilm dovrà essere girato (probabilmente in tre versioni) nei teatri della Cines a Roma e nelle Acciajerie di Attendo la Vostra risposta, che mi auguro favorevole, e vi saluto cordialmente.

appunto nei 1915 e l'anno dopo in volume col titolo Si gira..., venne poi ripubbli-cato nel 1925 col nuovo tito-lo dar cines dopo in volume col titolo Si gira..., venne poi ripubbli-cato nel 1925 col nuovo tito-lo dal russo Mosjoukine, è stato a lungo considerato il interpretato da Blanchar e diretto da Chenal (il tan-flessione sul mestiere del ci-sono sul mentico dar cines diario di Serafino. Il Mattia Pascal e la trage-dia francese, interpreta-stato a lungo considerato il interpretato da Blanchar e diretto da Chenal (il tan-flessione sul mestiere del ci-sono sul mestiere del ci-sono sul mestiere del ci-sono sul mentico di Circio dal cines diario di Serafino. Il Mattia Pascal e la trage-dia francese, interpreta-stato da Blanchar e diretto da Chenal (il tan-flessione sul mestiere del ci-sono sul mestiere d saluto cordialmente.

mente intenso. Troppo spesso invece il cinema si rivoise allo sterminato giacimento di novelle e romanzi, di drammi e commedie con scopi puramente commerciali e comunque senza adeguata tensione intellettuale e artistica. Pur con qualche eccezione di rillevo, il panorama è nel complesso deficitario, anche se non si può certo negare l'influsso esercitato sul cinema moderno dall'opera sua, e perfino dal linguaggio del

film su certi suoi drammi. Tuttavia non ci fu quasi mai vero dialogo del cinema con Pirandello, la preoccupazione principale dell'industria e anche dei cineasti essendo quella di ottenere i diritti di trasposizione e quasi sempre di sfuggire al temi profondi dei testi e di tradirne le conclusioni. Tra la produzione del lieto fine e i finali spesso agghiaccianti dell'autore non poteva correre buon sangue. Invece Pirandello, anche se talvolta accondiscese a quegli esiti rassicu-ranti, non si stancò fino all'ultimo di interrogarsi sulla settima arte. Cominciò anzi a farlo molto presto, entrando subito nella ristretta pattuglia dei grandi intellettuali europei aperti ai problemi drammatici posti dalle tecnologie incal-zanti, e non solo nel campo

del cinema. Clò accadde fin dal 1915, l'anno in cui l'Italia entrava nella prima guerra mondiale e lo scrittore s'imprati-chiva degli studios romani della prima Cines. Si trovò così all'avanguardia (non solo nazionale ma, ripetiamo, europea) nel dedicare al cinema un romanzo, vissuto per così dire dall'interno attraverso la narrazione in prima persona di un professionista. Uscito a puntate appunto nel 1915 e l'anno nema che tanto più mente, quanto più appare una registrazione oggettiva di eventi. Manovrata dall'uomo della manovella, la cinepresa riproduce il reale con l'impassibile estraneità della macchina, ingannando il

Evidentemente anche Pi-

randello si sdoppia, identificandosi in Serafino e nel contempo allontanandose-ne. Infatti l'occhio dell'autore si sovrappone a quello del cine-operatore inserendone il lavoro, e l'intero processo di chi fa il cinema, nell'universo pirandelliano, dove il gioco della verità e della finzione, dello sdoppiamento e del labirinto, si ripresenta — grazie alla menzogna di un meccanismo che dà l'illusione del vero - in termini ancor più alienanti e disumanizzanti. E non c'è da stupirsi se le suggestioni del romanzo, e la dialettica dello scrittore nel cogliere anche nel nuovo mezzo d'espressione le contraddizioni sommerse e irrimediabili della vita, riafflorano alcuni decenni dopo in Walter Benjamin impegnato ad analizzare

Il paradosso, così incombente nell'opera scritta, torna a iampeggiare nelle vicende cinematografiche dell'autore. Nel 1924, dando piena fiducia a L'Herbier che si accinge al Fu Mattia Pascal, la concede per la prima volta anche all'arte muta. *«Credo che il cinema*, plù facilmente, più compiu-tamente di qualsiasi altro mezzo di espressione artistica, possa darci la visione concreta del pensieros dichiara rinunciando al pessimismo degli anni Dieci ma preparandosi comunque a riproporre, senza mutamenti sostanziali, il suo

l'opera d'arte nell'epoca della riproducibilità tecni-

Conformemente a questo, anche il giudizio di Pirandello contro il parlato è senza appello in due interventi teorici del 1929. Lo stesso anno, però, egli pubblica in Germania un proprio scenario per un film mai realizzato dal Sei personaggi in cerca d'autore. Nel prologo l'autore si presenta in prima persona, e tra gioco delle ombre e gloco delle parole non sembra esserci più dissidio. Nel 1930, poi, esce La canzone dell'amore, primo sonoro italiano parlato e cantato,

radossalmente tratto dalla

novella intitolata In silen-

diceva più della parola.

Nel 1932 arriva da Hollywood una versione di Come tu mi vuoi così edulcorata che nemmeno due giganti quali Greta Garbo e Von Stroheim riescono a rimetterla in sesto. Intanto Pirandello ammira in Portogallo il documentario di Manoel de Oliveira su Oporto che l'intellighenzia locale respinge, e ne trae stimoli per indicare anche all'Italia una via nazionale e per stendere il soggetto originale di Acciaio che pe-rò, curiosamente, più che a Pirandello assomiglia a Verga e precisamente alla Cavalleria rusticana. Lo scrittore vorrebbe Pabst op-pure Eisenstein, ma il film occa a Ruttmann che accentua la sovrastruttura documentaristica a danno della narrazione. Eppure Pirandello aveva capito bene che il cinema era malato di teatro e anche di letteratura, e che si sarebbe dovuto appoggiare piuttosto alla musica. Tutto sommato il musica. Tutto sommato il merito di Accialo è qui, nel-la sua ricerca di volti, am-bienti e ritmi realistici nel

Le due opere pirandelliane più presenti sugli schermi sono state il romanzo II

collaborò a Roma egli stesso poco prima di morire. Non era bizzarro e inventivo come il primo: cercava di essere più solido e semplice, ma anche più coerente al nuovo finale rasserenante. Un po' nella linea umana e paesana che Angelo Musco aveva appena imposto qua-le interprete di Pensaci Giacominol e che lo stesso Pirandello raccomandava al figlio Stefano e a Corrado Alvaro quando sceneggiavano Terra di nessuno, che diretto da Mario Baffico sarebbe uscito solo nel 1939, dando qualche preoccupa-zione al fascismo per la sua visione abbastanza anticonformistica dell'arcaico latifondo siciliano.

Di Enrico IV erano stati nevrotici protagonisti l'espressionistico Conrad Veidt in Germania nel 1926 (ma diretto da Amleto Palermi) e un irresistibile Osvaldo Valenti in un film di Pastina distribuito nel '43 nell'Italia del nord occupata dai tedeschi. Stranamente è ora entrato in entrambi i personaggi più visitati un attore quale Mastrolanni, in apparenza così antitetico alle contorte psicologie pirandelliane. I pur discutibili sforzi di Bellocchio con Enrico IV (1983) e di Monicelli con Le due vite di Mattia Pascal (1985) hanno comunque contribuito a cancellare il brutto ricordo del tanti episodi novellistici inseriti nelle antologie degli anni Cinquanta e anche di un film come Il viaggio che nel 1974 costituì purtroppo l'ultima occasione perduta da Vittorio De Sica. Ma più di tutti vi ha contribuito Kaos dei fratelli Taviani che nel 1984, sotto forma di un'antologia forse non immune da manierismo ma finalmente unitaria, ha rappresentato il risarcimento più nobile offerto dal cine-

### Questa sera si recita un happening

stata importante per l'evoluzione del teatro contemporaneo, la Tulane Drama Review, la cui anima era Il teorico e regista Richard Schechner, dedicò per la prima volta grande spazio a uno spettacolo del teatro italiano: questo spettacolo era la mia messinscena di Ciascuno a suo modo di Pirandello al Teatro Stabile di Genova, nel 1961. Venni intervistato per la Tulane da Gino Rizzo, eccellente studioso, esperto di Pirandello, che allora era alla New York University e oggi insegna a Sydney. Quello spettacolo, a detta già della critica italiana e francese, aveva contribuito a rinno-vare l'approccio a Pirandello, liberandolo da due luoghi comuni: primo, la rettorica del •contrasto fra vita e forma•, slogan lanciato da Adriano Tilgher nei primi anni Venti; e secondo, l'immagine di Pirandello «drammaturgo del relativismo». Questa seconda etichetta si era imposta, anche, proprio come immagine per la famosa fotografia di Pirandello insleme a Einstein a Princeton, nel 1935. Io sostenevo nel mio spettacolo che la funzione sperimentale di Pirandello andrebbe pluttosto paragonata a quella di un Planck o di un Heisenberg, nello sfondo della teoria dei quanti e del principio di indeterminazione. Sono paragoni che vanno intesi come semplificazioni di incroci culturali complessi. In Ciascuno a suo modo, del 1924, Pirandello introduce dichiaratamente il principio, analogo, dell'àlea, caro anche alle avanguardie artistiche; lo introduce sia nel finale, che lascia «aperto», probabilistico, sia nel celebri «Intermezzi» in cui viene messo in scena il pubblico che discute. «Facilmente» dice la didascalla esi potrebbero recitare a soggetto. Erano appunto gli Intermezzi ad avere interessato particolarmente la Tulane Drama Review perché nei primi anni Sessanta si elaboravano e si sperimentavano in varie direzioni i temi della partecipazione del pubblico allo spettacolo, del teatro come totalità testo-attori-spettatori-spazio, dei teatro/vita: temi affrontati da Pirandello nel 1924, ritrovati per altre strade da Schechner nel suoi spettacoli, e approfonditi da lui teoricamente con i concetti di environment e di performance. Va ricordato che negli anni Cinquanta anche il gruppo americano destinato a maggior fama mondiale, e a fine quasi tragica, il Living Theatre, si era servito di Pirandello, e cioè di Questa sera si recita a soggetto, per difendere la creatività contro l'interpretazione, e per rompere lo schema, glorioso ma rigido, del «teatro all'italiana», platea e palchi di qua, l'arcoscenico in mezzo, e di là la scatola magica del palcoscenico. Sono passati venticinque anni da quel mio spettacolo (più di trenta dallo spettacolo del Living). In questo tempo si sono ulteriormente chiariti molti degli equivoci che annebblavano una considerazione oggettiva, disincantata ma serena, dell'opera di Pirandello; equivoci che avevano impedito, anche, di definire il suo ruolo di creatore, testimone e catalizzatore (dimostrato fra l'altro da quella intervista americana del 1963) di tutta una serie di modi di fare teatro, quelli che chiamerei i •molti teatri di Pirandello.

Un diavolo nel laboratorio faustiano di Pirandello c'è stato fin dall'inizio e poi sempre: il demone dello spettacolo. Ogni volta che concepisce e scrive, Pirandello - sia come narratore sia come drammaturgo - inventa e mette in moto un complesso apparato verbale/visivo, codificato, nel caso del drammi in dialoghi e didascalle. Già in un progetto degli ultimi anni Ottanta dell'Ottocento, che prevedeva il pubblico come personaggio attivo, e nelle scene buttate giù a Bonn di un Provando la commedia, e poi specificamente dal 1921 al 1936, Pirandello ci presenta ipotesi sceniche nelle quali si riflettono e si compendiano, e anche si incrociano e contraddicono, le due grandi ricerche del teorici e registi di fine Ottocento e del Novecento: non tanto, a parer mio, la riteatralizzazione de teatro, quanto la teatralizzazione della vita.

Abbozzi giovanili a parte, Pirandello comincia col discutere la mentalità del tradizionale sistema teatrale italiano basato sul •grande attore• e sui capocomico-direttore per questo, nel 1921 fa iniziare con una prova del suo stesso Giuoco delle parti quel Sel personaggi in cerca d'autore, dove un gruppo di ombre più vive dei vivi invadono lo spazio scenico, lo dissacrano e lo riconsacrano con violenza e lirismo rituali. Con il punto di vista egotistico e troppo spesso ignorante del-l'attore che non vede più in la di se stesso aveva già dovuto fare i conti negli anni (1916-17) della collaborazione con Angelo Musco, mattatore del teatro in dialetto siciliano. Poi si apre, bessardamente, alle movenze delle avanguardie, specie dei Manisesti del futurismo, in Ciascuno a suo modo, psicodramma (la protagonista si chiama Moreno, come il fondatore viennese del movimento psicodrammatico) in cui gli spettatori di uno spettacolo pirandelliano (onde un curioso «manlerismo») e l personaggi «veri, della vita», ne discutono e si riconoscono nel personaggi recitati, ai punto che scontrandosi fra di loro e con gli attori rendono impossibile lo spettacolo; e tutto vi si conclude con la magia del gesto, che rivela (1924!) come si stia aprendo, nella storia vissuta, la strada alle manifestazioni immedesimanti dei dittatori, al «cattivo teatro del fascismo»: negli anni successivi dirà così Brecht. Se è vero che

EL 1963 una rivista americana che è | Pirandello ricorre al gesto ipnotizzante e massificante con spericolata genialità, indifferente alle conseguenze sociali di esso, è anche vero quanto Brecht affermerà negli anni Trenta, che «se subordiniamo la nostra inda-gine al timore delle possibili conseguenze non si va più avanti: e in questa terribile autorizzazione all'arte e alla scienza, di varcare ogni limite, Pirandello e Brecht concor-

Dopo avere codificato quasi per scommes-sa la àlea, non codificabile per definizione, dello happening futurista, Pirandello passa a codificare qualcosa di altrettanto incodificabile, e cioè la spontaneità rousseaulana della ·festa·: è la Sagra del Signore della Nave, rutilante eppure bieco atto unico basato su uno scambio di ruoli fra uomini straziati e vocianti e maiali scannati e urianti. Altra scheda, questa della «festa», che rimarrà aperta fino a oggi nel dibattito teatrale (e politico) fra spettacolo organizzato e azione effimera; altra suggestione del «gesto» e della immagi-ne, in questo caso l'apparizione dello stendardo col Cristo nerastro e insanguinato. Viene pol, nel 1930, la discussione sulla dit-

tatura del regista in Questa sera si recita a soggetto. In proposito si è giustamente parlato di relazioni con la regia espressionista: l'alemanno «dottor Hinkfus» esprime le idee del grande regista Leopold Jessner; ma saprane a la città del grande regista Leopold Jessner; ma saprane a la città del grande per la contra con plamo che già in uno scritto sulla Azione parlata, del 1899, Pirandello aveva ben distinto i diritti dello spettacolo da quelli del testo. Questa sera esplicita una prassi ininterrotta di Pirandello, quella della trasposizione scenica delle proprie opere narrative; ed è, più in generale, tutto il tema del «teatro di secondo grado con cui stiamo tuttora facendo i conti. C'è un ricorso al melodramma verdiano. E andrebbero analizzate le vicinanze di Hinkfuss non solo con Jessner ma con Mario II mago, il prestigiatore fascistizzante di Thomas Mann. E, su tutt'altro versante, una clpetto di ragazze e di ufficiali di guarnigione... 1935/36: nei Giganti della montagna quanti «teatri» si incontrano e cozzano, e anche si mischiano e si ibridano reciprocamentel Il teatro terapeutico in comunità alternative, il teatro di animazione, il teatro del gruppo vagabondo e incompreso, il teatro di poesia, l'attore/vittima sacrale pronto a morire di crudeltà alia Antonin Artaud, la contestazione dei pochi — e — poveri, la festa popolare/ufficiale dei grandi costruttori e bonificatori che vogliono solo essere divagati; e, su tutto, la figura «sciamanica» di Cotrone, che superando la figura «professionale» del regi-sta ne vaticina i limiti storici. Questo capocomunità un po' psichiatra e un po' burattinaio, che agisce in spazi non-teatrali, non ufficiali, e predica la priorità del fantasmatico sull'attorico, e quindi dell'antropologico sullo storico, e dell'archetipico sul tipico, anticipa molte tematiche successive.

In questo percorso, dunque, Pirandello ha vissuto le giorie e le miserie del «teatro del grande attore»: potrei ricordare, oltre al suoi problemi con Angelo Musco, quelli con Antonio Gandusio, che fraintese per una pochade L'uomo, la bestia e la virtù portandolo al disastro. Ha dato il suo contributo (il maggiore fra le due guerre, alla metà degli anni Venti) al rinnovamento strutturale del teatro italiano, registico e non attorico, d'arte e non commerciale, stabile e non itinerante, con il «Teatro d'Arte» all'Odescalchi di Roma, impresa finora poco studiata ma che adesso è oggetto di una mostra curata da Sandro D'Amico e dal Museo/Biblioteca di Genova, dalla quale emergerà un'avventura più breve ma non meno appassionante di quella di un Copeau al Vieux Colombier o di un Brecht al Berliner Ensemble. Si è d'altronde offerto, in quello stesso periodo, come autore da essere usato e ricreato senza proteste, dalla grande regia europea, da Pitoéss ai tedeschi. Ha fatto, a suo modo, del teatro in esillo. Ha conservato negli ultimi anni un semi/silenzio drammaturgico, dichiarando di voler ritornare a quella che allora chiamò la sua vera forma e vocazione, la narrativa. Ha ripreso a lavorare sui Giganti soltanto per le sollecitazioni del Maggio Musicale Fiorentino, avviandosi a confrontarsi con il grande spettacolo all'aperto. Ma anche le questioni della individualità alle prese con le strumentalizzazioni e i fraintendimenti dei mezzi di comunicazione di massa, con il loro esercito apparentemente invincibile di sicofanti e buttadentro e teorici della prevalenza del visivo e del transeunte, sono non solo anticipate ma dialettizzate in Quando si è qualcuno del 1933. È un'opera poco compresa e per nulla rappresentata, che autoblografizza senza pietà il tema del desiderio di evolversi in urto

con le classificazioni stereotipe. Oggi, infine, per i teatranti italiani e il loro pubblico, quello di Pirandello è un teatro non più di elucubrazioni ma di trame appassionanti, quasi da thriller, sempre diverse nonostante la monomania tematica di fondo, e di tanti interessantissimi e bizzarri personaggi, uomini e donne sbalestrati in un mondo che non capiscono e che non il capisce. C'è quindi chi si azzarda a leggerio perfino in termini di •disimpegno•...

Luigi Squarzina

(Da una relazione preparata per un Incontro su Pirandello a New York, a cura dell'Istituto della Enciclopedia Treccani e della New



Viaggio negli allestimenti pirandelliani nel mondo. Dullin, Pitoeff, Reinhardt, poi Vilar, Piscator, Strehler e Grüber: quasi una rivoluzione della messinscena

### Professione Regista

tro pirandelliano in Europa e — più generalmente - nel mondo è una storia di amori e disamori con i suoi alti e bassi che dura ancora oggi, in cui possiamo riconoscere un'identica evoluzione: un vero e proprio boom, anzi una consacrazione mondiale che compensa in certo quai modo le alterne vicende sui palcoscenici europei, durante la vita dell'autore; una fase più o meno lunga di voluta dimenticanza, seguita, subito dopo, da una rinascita pluttosto importante - attorno agli anni Settanta - di un creativo interesse nel suoi

confronti. Forse l'esemplo più tipico di questa riflessione è la scena francese. È qui, infatti, che Pirandello riceve i suoi primi riconoscimenti europei. È qui che la nascente regia trova nel suo teatro un'occasione per sperimentare la propria visione del mondo. Succede con Charles Dullin grande attore e regista, maestro - a sua volta di attori (come Barrault e Artaud) che firma ben due spettacoli Il placere dell'onestà (1922) e soprattutto Così è se vi pare la cui messinscena pazientemente ricostruita perfino nel movimenti con disegni e fotografie ci mostra attori vestiti rigorosamente anni Venti muoversi circolarmente come pedine su di un pavimento a scacchi blanchi e neri che non può non riportarci alla memoria Quello dei Giuoco della parli nell'edizione dei Glovani.

Ma l'immagine pirandel-liana probablimente più indimenticabile di questi anni sul palcoscenici d'Oltraipe è senza dubbio quella legata a Georges e Ludmilla Pitoeff e a quel loro ascensore che conduce sul fondo del palcoscenico nudo i sei personaggi (1932) dagli occhi oscuri per il bistro. Come se su quelle tavole - dicono le cronache - irrompesse davvero il nuovo teatro. E il miracolo si ripete qualche anno più tardi con Questa sera si recita a

soggetto. Anche in Germania è la regia a far conoscere il teatro di Pirandello, con il grande, immaginifico Max Reinhardt e i Sei personaggi (30 dicembre 1924). La data di questo allestimento dove i personaggi sembrano uscire dall'immaginario spettrale del teatro espressionista, è

A VICENDA del tea- | punto di vista: le 131 repliche, un vero record per i tempi, di questo allestimento. Eppure in quel primi anni la presenza di Pirandello sulla scena tedesca non avviene senza controversie. Ne fa fede il caso di Questa sera di recita a soggetto (1930) passata indenne a Koenisberg dove - scrivono - ell pubblico si dimostrò propenso a tollerare anche questo scherzo e invece contestatissimo a Berlino dove gli spettatori prendono alla lettera l'invito degli attori a partecipare alla recita con scambi di insulti fra platea e regista e svenimenti di più di un'attrice.

Abbastanza identica, in quegli anni Venti, la situazione in Inghilterra dove la rappresentazione del Sel personaggi si deve fare privatamente perché Lord Chamberlain considera il dramma troppo osceno. Eppure è in Inghilterra che avviene, nello Yorkshire, grazie a Fredrick May, letterato traduttore e teatrante, la prima mondiale di Lazzaro nel 1929 nell'interpretazione di quel Donald Wolfit più tardi diventato Sir che è stato uno del più grandi Riccardo III della scena inglese oltre che, in tempi recentissimi, l'ispiratore del personaggio del vecchio attore in Servo di scena

Quando nel 1923 Pirandello giunge a New York sulla Dullio allo scalo 97 della 57 strada, il suo nome grazie a Brock Pamberton è già sulla bocca di tutti, anche se con qualche scandalo. L'occasione del viaggio è legata alla prima americana di Enrico IV qui ribattezzato The living mask; ma sono già stati presentati i Sei personaggi e Come prima, meglio di prima con il titolo risibile di Floriani's wife. Il secondo viaggio dello scrittore, invece, compluto quasi alla vigilia della morte nella speranza di potere realizzare a Hollywood per la Metro I sel *personaggi* con la regia di Reinhardt che le persecuzioni naziste hanno spinto ad abbandonare la Germania, resta invece senza frutto. Pirandello, si sente male, e a Hollywood non va neppure.

Poi il silenzio. La fine della II guerra mondiale ci propone un rinato interesse per il teatro pirandelliano. Ma, questa volta, i protagonisti di questo ritorno sono i grandi attori della nuova genera-zione, quella che vuole camblare il teatro. Come Jean Vistorica anche da un altro lar, per esempio, che ci propone (1951) un Enrico IV dai capelli maltinti, troppo truccato, come un parente del grandi folli di Shakespeare. Anche il grande e discusso Gustav Grundgens sceglie lo stesso personaggio come emblema della vicenda umana di un uomo giunto all'apice del dubblo. Ma il tentativo che fa più discutere è la messinscena che Erwin Piscator, tornato dall'esilio americano, fa (1957) di Come tu mi vuoi dove il padre del teatro politico tenta di restituire l'immagine della Berlino espressionista prima dell'avvento di Hitler. E sempre di questi anni è la messinscena tedesca dei Giganti della montagna firmata da Strehler con il grande Bernhard Minetti: uno spettacolo controverso ma destinato a la-

sciare un segno. Gli anni Sessanta vedono, nei confronti di Pirandello un interesse più formalistico che di rinnovamento: ne fa fede, per esemplo, il Questa sera si recita a soggetto che Barrault mette in scena come un musical e il Trovarsi che Delphine Seyrig, appena reduce da Marienbad interpreta in una scena tutta bianca e nera in chiave quasi cinematografica.

Ma va segnalato il disinteresse della scena inglese che forse trova una spiegazione se rapportato alla mirabile

floritura della drammaturgia contemporanea in quel paese. Degni di segnalazioni sono, infatti, solo l'Enrico IV con Albert Finney per il Citizens' 'fheatre di Glasgow, e Paul Scofield nel ruolo di Leone Gala nel Giuoco delle parti. Ma siamo ormai agli anni Settanta e Ottanta che sono percorsi dall'attenzione tutta sperimentale della nuova regia per Pirandello
visto come momento di verifica essenziale proprio
quando la funzione della
messinscena sembra essere
entrata in crisi. Tralasciando un Sel personaggi alla Co-medie firmato Bourselller dove la voce di Giorgio Strehler, registrata, legge in francese la presazione del-l'auto:e, è sempre con i Sel personaggi che la Francia ripropone, la scorsa stagione, il suo «anno Pirandello». Gli allestimenti sono addirittu-

Vincent grazie a Ugo To-gnazzi ci rappresenta un Sel personaggi realistico. A Gre-noble Bruno Boeglin ne fa un paesaggio con rovine. Il primo organizza un sogno ad occhi aperti, il secondo un incubo. Enrico IV e i Sel personag-gi seguono anche in Germa-nia il rinato interesse per Pirandello. Sono due messinscene iconoclaste: la prima

firmala da Augusto Fernan-

dez in chiave di boulevard, la

ra due: a Parigi Jean Pierre

seconda da Klaus Grüber in un palcoscenico ingombro di rottami e tubi al neon dove a giganteggiare è, soprattutto, a poltrona del Capocomico intento per tutto lo spettacolo a fumarsi il suo sigaro. Ma forse lo spettacolo più controcorrente di tutti lo mette in scena Werner Schroeter: è un Don Carlos dove però Verdi e Schiller non sono che un pretesto: in realtà è Questa sera si recita a soggetto

che si rappresenta. Il silenzio della scena inglese (che faceva scrivere a un critico come Eric Bentley «abbiamo bisogno di Pirandello», ma che in questi anni si è mostrata particolarmente sensibile alle riletture di Ibsen, Cechov e Strindberg) si apparenta al silenzio statunitense dove negli anni Cinquanta il solo Living Theatre, ha il coraggio di mettere în scena il testo più aperto di Pirandello Questa sera si recita a soggetto, come omaggio, in un momento delicato della propria crescita, a un maestro della teatralità. Ma infuenze di Pirandello sono riconoscibili in più di un autore a partire da Thornton Wilder per arrivare fino a Shepard. E poi cos'è A chorus line se non una riedizione melensa, in chiave di musical del giorioso Questa sera si recita a soggetto?

Maria Grazia Gregori



Judith Malina: chiamatelo Maestro

cursore: è stato fra i primi a spezzare ia quarta parete che ci separa dal pub-Avevo assistito a una conferenza teblico, ad infrangere l'illusione dell'artificio teatrale. La sua influenza sui
lavori del Living Theatre è stata
grande, e duratura, a partire dai nostri primi allestimenti di Questa sera
si recita a soggetto e dei Giganti della
montagna (che abbiamo presentato
per primi in America, con il patrocinio della Pirandello Society) fino alla
nostra attività più recente. Ho conoscluto il suo teatro al Dramatic Workshop di Erwin Piscator, che allora si sciuto il suo teatro al Dramatic Workshop di Erwin Piscator, che allora si due volte, la prima nel 1955 quando teneva alla Nuova scuola di ricerche lavoravamo alla Centesima Strada, sociali, all'interno della Columbia nell'uptown newyorkese, la seconda

pendente).

Avevo assistito a una conferenza te-

Pirandello è stato un grande pre- | University (ora è un'istituzione indi- | nel 1960 al nostro teatro nella Quattordicesima Strada. E abbiamo anche allestito la prima americana dei Giganti della montagna, in cui io stessa recitavo con Julian Beck e Joe Chaikin, in una serata unica promossa dalla Pirandello Society.

In realtà, si può dire che l'intero concetto del rapporto palcoscenico/pubblico deriva dai primi esperimenti di Pirandello. Era un drammaturgo di incredibile profondità, e anche dopo quarant'anni di lavoro sui suoi testi, la sua complessità comincia appena ad affiorare.

Judith Malina

sulla fronte. Egli interdetto accompagna con gli occhi ogni movimento di lei, poi va a sedere su la seggiola a dondolo e dice sillabando con espressione),
ENRICO — Non m'hai com-pre-so.

GIULIA (argutamente) — No?

ENRICO — No, non m'hai compreso, né ora, né per l'addietro, né mi comprenderal maí.

GIULIA — Vuol così? sia così! (Poi cangiando tono, con tri-

GIULIA — Oh, per me, tantol ci sono avvezza a soffrire... Non avrel mai dovuto dir di sì, ecco. Perché tu eri come un

GIULIA — Ti fanno ombra davvero? Ma che ce n'è di essi? Non son tua, tutta e sempre! Se qualcuno m'avesse preso?

ENRICO (la guarda bruscamente, come per dirle: puol chie-

GIULIA — Śei un testo troppo difficile, davvero non ti capi-

sco.

ENRICO — No, sono io che non ti saprò mai dire quello che sento: è così strano! Fosse paga la mia coscienza! non so come appagarla, capisci? È finito, tutto - resta tutto nel passato, nel tuol ch'io vorrei, non so, vorrei riempire di me, non so... Non ridere, non ridere così!

GIULIA (ridendo forte) — Ma è cosa da ridere! Di me, di me... il mio passato... - fu forse diverso da quello di novanta su cento fanciulle che piglian marito? Se di questo passato nel mio cuore non resta più traccia? Una traccia, aspetta, una sola, voglio esser sincera, lieve lieve e così lontana...

una sola, voglio esser sincera, lieve lieve e così lontana...
avevo sette anni, figurati...
ENRICO — Come hai cominciato prestol...

GIULIA — Senza capirel ne aveva otto, lui. Si chiamava Attilio. Andavamo a scuola insieme. Avessi visto com'era bellino! Mi portava il fiore ogni mattina. Biondo, coi capelli lunghi, tagliati sulla fronte. Era figlio d'un maggiore

pelli lunghi, tagliati sulla fronte. Era figlio d'un maggiore dei bersaglieri. Aspetta, te lo voglio... (cerca in tasca le chiavi). Ce l'ho ancora, il suo ritratto; ma tutto spiegazzato, credo. Me lo diede lui, allora. L'ho ritrovato molto tempo dopo - egli era andato via, quando lo ritroval. Figurati, neppure lo ravvisavo p'ù. Te lo voglio mostrare. (Va ad aprire un armadietto a muro, sul tavolo, ne cava fuori una scatola di legno nero, l'apre, e si mette a rimescolar dentro). Che sia geloso d'Attilio, ora?

ENRICO — Tutte queste carte... Le conservi ancora?

GIULIA — Come? ma vedi? vedi! T'avrò chiesto cento volte: vuoi che le bruci? Le brucio ora stesso, se vuol. Me l'hai sempre prolbito!

ENRICO — Sì, sì, che mi fanno infatti? (pigliando tra le carte una fotografia). Di un po', chi è costui? GIULIA — Lascia vedere. Ma lo conoscil Carlo (si rimette a

GIULIA (cercando). In borghese. Non l'avevi mai veduto? Allora non aveva la barba. Ma non trovo...

ENRICO - Giugiù? Mi piace. Ti voglio chiamare anch'io

GIULIA (rovesciando la scatola sul tavolo e andando stizzita a sedere sul canapè). Aufí! me lo dovevo aspettare...

ENRICO — Come? perché? lo sono allegro, ora. Ti giuro, che mi diverto. Fa ll piacere, Giugiù! Via... mostrami il piccolo Attilio!... No? allora cerco lo? permesso? (piglia, fra le altre, una lettera) «Giulia mia carab»; questi non vezzeggia.

Oooh! guarda: collegio scritto con due g! Chi è che... e affliggere con una sola!... (volta il foglio e legge la firma) Filippo; bravo Filippo! Quest'altro tuo cugino, si vede, non era molto forte in ortografia. Curioso! tu avevi la specialità dei cugini. Di' la verità: credo che dessi retta, così per

giuoco, a tutti del lato paterno e maternol Che imbecilli!

GIULIA (con la testa rovesciata sulla spalliera). Auffi Sarà sempre così? (Si picchia a l'uscio a vetri).

ENRICO — Avanti! CAMERIERE (recando una lettera). Questa lettera... (la por-

ENRICO (porgendole la lettera con un sorriso espressivo) — Ma fa' il piacere... (Ritorna presso al tavolo a cercare tra le carte, ne apre qualcuna. Nel mentre Giulia legge la lettera

e di tratto in tratto scoppia a ridere, egli si volge, la guar-da, ma non vuol darle retta, e si rimette a cercare). GIULIA (ridendo, dopo aver letto) — Indovina chi mi scrive?

GIULIA - Sì, e poi? m'acchiude una lettera di... indovinal ENRICO — Del suo fattore, spropositata, al solito. Tua madre ha sempre una voglia di scherzare...

GIULIA — Scherza, infatti. Ma questa volta non è del...
Guarda! (gii mostra la lettera) Carlo!

ENRICO — L'ufficiale? lui? a te?

GIULIA — Poverino; si vede che non gli è pervenuta la partecipazione del nostro matrimonio.

ENRICO — Che dice?

GIULIA — Leggi tu. Si raccomanda alla mamma. Leggi. È buffo! (gli porge la lettera).

ENRICO (apre la lettera e legge) — «Giulia! Ho girato il mondo per lungo e per largo e non vi ho trovato una donna che potesse sostenere il tuo confronto». Caro!

GIULIA - Non lo dice? Credevo... Era una sua frase preferi-

ENRICO (continua a leggere). «Non faccio un complimento: dico con ciò che fui uno stupido a non saperti apprezzare fin d'allora» (Se lo fostil) «Mi vuoi perdonare? Parlerà per me tua madre. Io sarei costà fra due mesi. Carlo». (Resta

con la lettera in mano a guardare Giulia, sorridendo). GIULIA (sul canapè, con la testa sulla spalliera, guardando il

soffitto, lascia cadere queste parole) — Ecco dunque un altro che m'avrebbe sposata! Senti, amico mio? Non sei più solo, ora! Sei contento? Soltanto lo, libera, con questa esperienza, non avrei sposato nessuno (si leva da sedere).

ENRICO — Me... neppure?

GIULIA — Te? (lo guarda un po', pol piglia dal tavolo il cappellino e l'ombrello e s'avvia verso l'usclo laterale a destra). Chi sa! Te... sì, forse! (scostando la tenda dall'uscio

e volgendosi) Sel un po' sciocco, molto sciocco... ma ami davvero! (senza lasciar la tenda gli dà un bacio in bocca).

L'Unità ringrazia la famiglia Pirandello, e in particolare An-

drea Pirandello, che hanno messo generosamente a disposi-zione materiali rari o inediti riguardanti l'opera e la vila del grande scrittore.

ENRICO (leggendo l'indirizzo, indifferente) — Per te. GIULIA — Aprila!

ENRICO (volta il ritratto e legge) — «Alla mia Giugiù». GIULIA — Antipatico! Mi chiamava così.

fanciullo, lo sei ancora, mentre io previdi che sarebbe

GIULIA — Sì, sarebbe stato assal meglio per te.

ENRICO — Sì?

ENRICO — E anche per te.

ENRICO — Non soffrirei ora così!

ENRICO — Scimuniti!

GIULIA - E m'ami?

sempre proibito!

cercare).
ENRICO — L'ufficiale di marina?

non ti sposò nessuno...

ENRICO — Tua madre.

ENRICO - Come?

(Cala la tela).

ge ad Enrico ed esce).
GIULIA (con ansia) — Non è per me?

GIULIA — «Nel corpo e nell'anima».

GIULIA — Te lo proibisco espressamente. ENRICO — Perché, Giugiù?

stezza). Io comprendo una sola cosa, mio caro: - che tu dovevi fare come gli altri.

«Perché?» è in assoluto il primo testo drammatico di Firandello pervenutoci. Apparve sul settimanale romano «L'O di Giotto» del 12 giugno 1892. Lo ha reperito, in epoca recente, il prof. Edoardo Villa, ponendolo in appendice al suo saggio «Dinamica narrativa di Luigi Firandello» (Liviana editrice, 1976).

L'interesse di questa operina giovanile è nell'anticipazione di temi del Pirandello maturo, ma soprattutto nel suo già risoluto distacco dalla forma-novella, a vantaggio di una vera e propria scrittura scenica.

PERSONE: GIULIA (25 anni) moglie di — ENRICO (28 anni) — UN CAMERIERE.

#### **SCENA**

Un salotto addobbato con eleganza. Usci laterali a destra e a sinistra, con ricche tende. Uscio con vetri, in fondo. ENRI-CO sta seduto su un piccolo canape, disteso tutto su la persona, con trista indolenza. Poco dopo entra GIULIA, per l'usclo comune, col cappellino in capo e l'ombrello. Ha salito in fretta le scale. Vede il marito, gli si pianta dinanzi e gli dice con civetteria:

GIULIA - Donde vengo? domanda! ENRICO (Fa un gesto vago con la mano, come dire: «che m'importa di saperlo?»).

GIULIA - Non sei curioso, oggi?

ENRICO (indolente, per contenerla). Donde vieni?

GIULIA - Che hal? ENRICO — Nulla.

GIULIA — Non è vero. Dimmi che hai.
ENRICO — Nulla! (poi). Curiosa sei tu, pare...
GIULIA (guardandolo). Già... già... (assorta, ma volendo cangiar discorso e pensiero). Lettere? non una, per me? (poi scuotendosi). Ah, sono molto stanca! (si leva il cappellino, v'appunta dietro lo spillo e va a posario insieme a l'ombre de l'omb brello sul tavolo).

ENRICO (dopo una breve pausa). Sal? pensavo... (s'interrom-

GIULIA — A che?

ENRICO — A te.

GIULIA — A me? cosa?

ENRICO (non risponde, triste, assorto).

GIULIA (lo guarda, poi dando un gran sospiro). Ah! la solita storia... (va a sedere presso al tavolo, vi appoggia i gomiti e si piglia la testa tra le mani). ENRICO (levandosi da sedere, é dicendo quasi a se stesso).

GIULIA (si volge a guardarlo con aria mesta di rimprovero). ENRICO - Distractevi! Bella ricetta! Che fai tu per distrar-

GIULIA - È tutto inutile, per te. Non vuoi! ENRICO - Ma sì, sì, sì! non cerco attro!

GIULIA - Vedi un po' come sel? Che posso farti io? Parlo, e non mi lasci parlare... ENRICO - Non è vero.

GIULIA — Non è vero! Te ne stai li, muto, sempre con quel chiodo nel cervello... Se non badi mai a ciò che dico! Quante proposte t'ho fatte? Tu: no, no, no! tutte le volte... ENRICO - Prima eri allegra, sempre - ora... (s'interrompe).

GIULIA - Ah, ora? ENRICO — Ora non sai più ridere, non dici più nulla. Pol sono lo! Ecco lì - t'è morto qualcuno? (prorompendo). Ah, che hai fatto! che hai fatto! Così è impossibile! impossibile! (ritorna a sedere sul canapè, col gomiti appoggiati sulle ginocchia e la testa tra le mani). GIŬLIA — E vuole che stia allegra! mi place...

ENRICO - Chi mi ha ridotto a questo punto? Tu non lo sai, non lo sal, quello che soffro io...

GIULIA — Vuoi soffrire... ENRICO - Ah sì? per giunta, colpa mia.

GIULIA — No. Di nessuno. Del caso! Che colpa ho io se non l'ho conosciuto prima? se l'ho conosciuto tardi? ma bada! ENRICO — Questo lo so.

GIULIA — Dunque? ENRICO — Dunque niente! non t'accuso, se tu non capisci... - io non-t'ac-cu-so!

GIULIA — Perché m'hai sposato, se credi sul serio d'avere una ragione per vivere così? perché?

ENRICO — È inutile che te lo dica. Mi vedi così - non mi credi! Credi che non ti voglia bene e che non abbia della stima per te... Falso! E perfettamente al contrario. Soffro perche ti voglio bene e ti stimo. Una pazzia, si, si! Chi dice altrimenti? Ma se arrivo financo a domandarmi, vedi: perché fosti lasciata a me, l'ultimo venuto? Penso che potesti amare...

GIULIA - Amare... ENRICO - Amare, sì - non dire ora!

GIULIA - Ma nessuno come te!

ENRICO — Lo so! Uno sì, però, l'amasti... almeno - gli altri scimuniti forse no, ti credo. Ma come non ti bruciavano le labbra a dir ti amo a certi imbecilil!... lo non so. E potesti cercar tra essi uno che poteva anche divenire il compagno di tutta la tua vita... quel tuo cugino ufficiale di marina, per esempio, quel coso lungo più insipido d'un filo di paglia, che t'ha lasciata poi in asso, come gli altri, te, che sei ora mia moglie, te che amo... Non te ne sei mai vergognata!... Ti faccio soffrire? Lo vedo, sì, e ci provo una voluttà... Ah io divento matto, matto, veramente... (vinto dalla commozione, nasconde la faccia piegandosi sulle ginocchia di

GIULIA (carezzandogli i capelli). È la disgrazia che mi perseguita fin da bambina, lo so! Te l'avevo detto: «Bada a quello che fai! sei ancora in tempo - io porto sfortuna...». Tu, no! M'ero rassegnata... Ti ricordi? ridevo sempre... ENRICO (senza levare il capo). Bel riso!

GIULIA — Non m'importava più di nulla. Mi cangiasti tu. Era meglio lasciarmi come ero - almeno ridevo.

ENRICO — T'ho insegnato ad amare. GIULIA — È vero; ma la scolara poi ha superato il maestro.

ENRICO — Le pazzie che ho fatte per te! GIULIA — A me pareva impossibile...

ENRICO (con stizza, alzando la testa). Cosa? impossibile perché? Vedi? sei tu, sei tu la causa, sei tu. Ti vuoi sempre umiliare davanti a me. Ma non capisci? Ti pareva impossibile! Perché? perché gli altri t'avevano lasciata? mentre io... Vedi, cos'è? è questo che mi fa soffrire! Non so più che sento: stizza? rabbia? amore? - si! amore - ma, vedi: tutti quegli altri me li pesterei sotto i pledi, perché t'hanno lasciata?

GIULIA — Ah l'orgoglio vostro!... (levandosi). Tu credi, c'hio ti possa stimare da meno degli altri, pel solo fatto che tu m'hai sposato e gli altri no? ENRICO — No - non è questo!

GIULIA - Ah, come siete tutti... - scusa, te lo dico come siete, amico mio? ENRICO — Pazzi!

GIULIA - No, che! - ri-di... ENRICO - Ridicoli?

GIULIA — Nient'altro, certo! (Lunga pausa. Ella si reca pres-so a uno specchio, si guarda rassettandosi qua e là i capelli

PRANDELLO Perché?



La famiglia Pirandello a Soriano nel Cimino nel 1908 (Alcune delle foto pubblicate in queste pagine sono tratte da «Album di famiglia di Luigi Pirandello» Sellerio editore Palermo)

Ricolleghiamo alcuni documenti inediti per trovare la genesi di «Sei personaggi in cerca d'autore». E forse alla radice del testo si scopre un dramma «privato»

### In cerca di una famiglia

sì scriveva al figlio primogenito Stefano, prigioniero di guerra a Mauthausen: •Io mi sono liberato finalmente degli esaml, jeri! È dal giorno 7 di giugno che non scrivo più un rigo: figurati! Mi rimetterò a lavo-rare, Dio sa come, appena Lulu (l'altro figlio maschio Fausto, allora in osservazione all'ospedale del Celio, ndr) sarà libero... Ho promesso a Talli una nuova commedia per la nuova stagio-ne: "La signora Gelli, una e due" e voglio a ogni costo durante queste vacanze finire il romanzo (si tratta di Uno, nessuno e centomila, ndr). Ma ho già la testa plena di nuove cose! Tante novelle... E una stranezza così triste, così triste: "Sei personaggi in cerca d'autore-romanzo da fare". Forse tu intendi. Set personaggi, presi in un dramma terribile, che mi vengono appresso, per essere composti in un romanzo, un'ossessione, e lo che non voglio saperne, e lo che dico loro che è inutile e che non m'importa di loro e che non m'importa più nulla, e loro che mi mostrano tutte le loro plaghe e io che li caccio via...-e così alla fine il romanzo da fare verrà fuori tutto». L'idea dei Sei personaggi era dun-

que nella mente dell'autore sin dall'estate del 1917. Concepito all'inizio come opera narrativa, il dramma sarà

L 23 LUGLIO 1917 Pirandello co- | quanto fu lunga l'elaborazione Interiore. Appena accennato il titolo, Pirandello soggiunge: «Forse tu inten-di». E difatti il figlio doveva intendere, poiché nei pirandelliani Colloqui coi personaggi (o meglio nella prima delle due puntate, apparse sul Giornale di Sicilia fra agosto e settembre 1915) era già descritta la situazione di un personaggio che si presentava allo scrittore per essere composto in un testo, e dello scrittore che (angosciato, si badi, per l'imminente partenza del figlio, arruolatosi volontario, verso la frontiera) si sottraeva alle insistenze di quel petulante. In precedenza ancora, nella novella La tragedia di un personaggio (1911), un caso simile era prospettato in una luce decisamente ironica, ma con espressioni che nel futuro dramma sarebbero state riprese al-

la lettera. Certamente interessante, quello sintetizzato da Pirandello nella lettera del 1917 a Stefano è tuttavia il puro meccanismo che fornirà spunto e pretesto e parte del materiale per la strutturazione del lavoro.

Presentiamo qui di seguito due altri documenti pirandelliani, dove invece sembra di poter cogliere un'altra radice che, combinandosi con quel meccanismo e unendosi e intrecciandosi con motivi diversi, rimase a fermentare

scritta sul finire del 1912 da Pirandello, rimasto solo a Roma, al figli che erano con la madre Antonietta in Sicilia. Antonietta aveva voluto effettuare un taglio netto nella loro vita coniugale, lasciando nella capitale il marito, contro cui sempre più violenti insorgevano in lei disamore e inimicizia, e fuggendosene con i ragazzi nella lontana Girgenti.

Ecco il testo della lettera:

Roma, 13 XII 1912 Miel cari Figli, la notizia che mi avete dato della persistente avversità della Mamma a mio riguardo mi ha profondamente amareggiato e mi ha fatto cadere in ua avvilimento che non vi so dire. Quello che più mi ha ferito fino all'anima è l'essersi Ella arrabbiata, come voi mi dite, del mio arrivo il giorno 19 invece del 24. Dunque è per Lei come una condanna, come un supplizio il mio arrivo, la mia presenza: mentre è per me un supplizio, invece, peggiore della morte, lo stare così senza di Lei? Ella vorrebbe allontanare il più possibile il giorno di riavermi con sé, mentre lo ardo e mi struggo dal desiderio di ritornare a Lei e a vol, figliuoli miel? E dunque non basta a disarmarla tutto quello che sto soffrendo qua,

Il primo documento è una lettera | giorni non rifatto, avvelenato dalla | sforzerò di non venire più, di toglierie | tamente. L'opera d'arte non ha biso- | che (ma siamo, s'intende, nel campo cucina della trattoria, quando non resto digiuno per non trascinare la sera in città la mia disperazione e la mia

tetraggine? Ash, figliuoli miel, che mi avete det-to! La mia debolezza, la mia passione per la famiglia, mi hanno fatto discendere fino a questo grado di avvilimento; ormai la misura è colma, la sofferenza mia è tale e tanta, e l'anima mia così piena d'angoscia, che se vostra Madre dimostra così, di non essere ancora sazia e stanca di pestarsi sotto i piedi il mio cuore, che da tant'anni ormai - e voi ne siete testimonii, figliuoli miei! — le chiede în tutti i modi un po' d'affetto e di considerazione, io non so, non so quello che fa-

La rassegnazione al dolore, la sopportazione dell'ingiustizia, hanno pure un limite; e lo sento che non posso più oltre rassegnarmi e sopportare! È troppo, è troppo, è troppo! Tutto in me grida: è troppo, il cuore lacerato, la dignità offesa e calpestata, l'animo avvilito, i sensi repressi, tutto! Ah Ella si arrabbia ch'io vengo il giorno 19 invece che Il 24? Ma sarebbe allora felicissima se io non venissi più? Me lo dica, me lo dical Per quanto sappla che per me è la morte star senza di Lel,

l'incubo della mia vista per sempre! Me lo dica!

Attendo in tempo una vostra rispo-sta e intanto, poveri figliuoli miei, vi bacio con tutto il cuore. Vostro affmo padre

Il secondo documento è un appunto dello stesso Pirandello per una delle conversazioni con il pubblico che egli tenne spesso, all'epoca della sua maggiore fama, prima o nel mezzo o alla fine della rappresentazione di un lavoro suo o di altro autore:

«L'aver composto invece la commedia (Sel personaggi, ndr) di questo vano tentativo di realizzazione artistica ha fatto dire e scrivere in tutti i paesi e in tutte le lingue le più disparate cose che mai si siano delle e scritte, così che io adesso - e forse anche vol non sappiamo più come raccapezzar-

«L'unica forse è questa: di sgombra-re la mente di tutto quanto s'è detto e scritto e arzigogolato, e di restare davanti allo spettacolo con l'anima ingenuamente aperta ad accogliere l'illusione che lo spettacolo stesso vi vuol scritto solamente quattro anni dopo, nei primi mesi dei 1921. La stesura fu rapida, poche settimane. Ma dalia lettera a Stefano, citata sopra, si desume

| Conglomerato di nessi tutti, sporco, morto di freddo, con un terua a Stefano, citata sopra, si desume

| Conglomerato qua, solo senza di Lei, perché in Lei è unicamente racchiusa i solo, all'età mia, senz'ajuto e senza di Lei, perché in Lei è unicamente racchiusa i loro infusa, e che il Capocomico e gli stesso, nella lettera a stefaniglia, e che la morte star senza di Lei, perché in Lei è unicamente racchiusa i loro infusa, e che il Capocomico e gli stesso, nella lettera di la mia vita, in Lei è rappresentata la mia sola famiglia, e che la morte star senza di Lei, perché in Lei è unicamente racchiusa servizio d'alcuno, abbandonato da tutti, sporco, morto di freddo, con un tenuare, o alterare. Basta prestare lo glie e i ragazzi avessero una vita nuocamente racchiusa sorive dei resto egli stesso, nella lettera dei morte star senza di Lei, perché in Lei è unicamente racchiusa servizio d'alcuno, abbandonato da tutti, sporco, morto di freddo, con un tenuare, o alterare. Basta prestare lo glie e i ragazzi avessero una vita nuocamente racchiusa servizio d'alcuno, abbandonato da tutti, sporco, morto di freddo, con un tenuare, o alterare. Basta prestare lo glie e i ragazzi avessero una vita nuocamente racchiusa soriva dei resto egli stesso, nella lettera dei morte star senza di Lei, perché in Lei è unicamente racchiusa soriva dei resto egli stesso, nella lettera dei morte star senza di Lei, perché in Lei è unicamente racchiusa soriva di la cui a cui nacchiusa soriva dei resto egli stesso, nella lettera dei morte star senza di Lei, perché in Lei è unicamente racchiusa soriva di la cui nacchiusa soriva di la cui nacchiusa soriva di la cui nacchiusa soriva d

gno di commentario. Una sola cosa è utile: sapersi mettere dal giusto punto di vista: che è questo. Per parecchio tempo lo pensal di scrivere un romanzo: il romanzo di un uomo tentato dal demone di una esperienza da fare: quella di liberare la propria moglie dalla vita che ella vive con lui e che per lei è impossibile; liberarla lasciando che si unisca a un altro uomo che egli stimi fatto in tutto per lei. Da que-sio bene che egli intende di fare, nasce

un gran male. La nuova famigliola della moglie, sorta per opera sua, o travolta dalla miseria dopo la morte dell'uomo a cui egli aveva lasciato che la moglie si unisse...». Viene spontaneo, ci sembra, mette re questo appunto, redatto da Piran-dello attorno al 1930 (su carta intesta-

ta ancora alla «Compagnia del teatro d'arte di Roma», attiva dal 1925 al 1928), in relazione con la lettera del Iontano 1912. E dedurne che il nucleo originario dei Sei personaggi scaturisce da un'esperienza personale dello scrittore, precisamente dalla condizione dolorosa nella quale egli si venne a trovare tra la fine del 1912 e il creare. I sei personaggi spiegano in tutto e chiaramente il loro essere e i loro casi; la ragione del loro tormento da sé e dai figli. In quella terribile connel vedersi negata la vita che era stata giuntura, Pirandello poté pensare (lo

delle ipotesi) non gli fosse allora venu-ta in mente l'idea poi attribuita al padre nei Sei personaggt non solo di trarsi da parte, ma anche di cercare un altro uomo che lo sostituisse come marito e padre.

Mettersi da parte, assecondare in qualche modo il sentimento, a lui nemico, della moglie. La forza di questo motivo o assillo nell'animo di Piran-dello è comunque tale, che lo ritroviamo alla radice non solo dei Sei personaggi, ma anche del Giuoco delle parti (scritto nel 1918, ma la novella da cui il testo teatrale deriva, Quando s'è capito il giuoco, risale giusto al 1913). Qui pure si colloca, come antefatto e premessa, la situazione di un marito che, diventato intollerabile alla moglie, si ritira in una sua sofferta solitudine e lascia che ella si accompagni a un altro uomo. La conclusione della vicenda sarà non meno tragica (benché in una chiave diversamente paradossale) di quella del Sel personaggi.

Forse non è superfluo sottolineare che Il giuoco delle parti è appunto la commedia che Capocomico e attori stanno provando, molto di malavo-glia, all'inizio del capolavoro pirandelliano, prima che i «Sel» facciano il loro conturbante ingresso.



## Vivident: tutto gusto e freschezza SENZA ZUCCHERO



### AGRICOLTURA E AMBIENTE

congresso internazionale del

tartufo i primi esemplari di

produzione del magnatus pi-

co. Anche gli esperti francesi

vennero a Torino per pren-

dere conoscenza dei nostri

Il passaggio dal laborato-rio al campo ha richiesto

qualche tempo. Nel 1983, il

·miracolo tanto atteso: in

un terreno della cascina

Quasso a Gonengo, nell'Asti-

giano, è stato raccolto il pri-

mo tartufo bianco coltivato.

Autore di questo primato

mondiale assoluto, il dott.

Giusto Giovannetti, un gio-

vane biologo con specializza-

zione in micologia, che nello

stesso anno ha iniziato la

produzione standard di

piantine micorrizate. Dice

Giovannetti: «Stiamo già

raccogliendo i tartufi. Dopo

tre-quattro anni dalla messa

a dimora, le plante comin-

ciano a produrre; con altri

tre o quattro anni arrivano

all'optimum. Purchè, è natu-

L'idea che le tartufale col-

tivate possano rappresenta-

re un buon «business» si è ra-

pidamente imposta. Le

piantine da trifola. di Gio-

vannetti e soci trovano un

mercato straordinariamente

ricettivo, già più di 20 mila i

«pezzi» venduti a 25 mila lire

l'uno (anche l'Ipla pratica

Ma è davvero un affare.

la tartuficoltura? Sentiamo

cosa dice Giovannetti, la-

all'incirca questi prezzi).

rale, i terreni siano adatti».

studi».

Primo piano/Pan

### Cosa, come e dove produrre (e poi vendere)

Dal nostro inviato ALBA — La parola d'ordine

è riservatezza. Meno se ne parla, meglio ès raccomandano prudenti i proprietari

dei campi. Non hanno nessu-

na voglia di far sapere che

quei salici e quei tigli che

hanno plantato in buon nu-

mero attorno alle loro casci-

ne, sulle colline della Langa

e del Monferrato, sono pian-

te molto speciali: piante •mi-

corrizate», sulle cui radici so-

no cioè state inoculate le

spore del tartufo, mitico e ri-

cercatissimo re della buona

tavola. «Sa com'è, a qualcu-

no potrebbero venire strane

greto di Pulcinella. Ormal le

tartufale coltivate avanzano

a colpi di decine e decine di

ettari l'anno, riempiendo i

«vuoti» lasciati dalle vecchie

tartufale naturali che si sono

progressivamente isterilitea

causa dell'eccessivo infolti-

mento del boschi o per l'alte-

rarsi del bilancio idrico dei

terreni. E alla figura tradi-

di notte, coi suo cane, alla ri-

cerca del prezioso tubero, si

affianca quella dell'impren-

ditore agricolo che investe in

Furono i ricercatori dell'I-

stituto piante da legno della

Regione Piemonte ad avvia-

re negli anni sessanta i ten-

tativi di «coltivazione» del

tartufo. Si cominciò con

nosporum», che dette i primi

risultati positivi. Poi fu la

volta della varietà bianca (o

albese, come sostengono i

langaroli che rivendicano al-

la loro terra la doc della «tri-

fola»), «tuber magnatus pico»

quello nero, il «tuber mela-

questa nuova attività.

Ma sta diventando un se-

idee in testa ...

La legge pluriennale di spesa in agricoltura sta entrando nella fase di attuazione. Si pongono subito alcuni rilevanti problemi. In primo luogo le risorse devono essere finalizzate al raggiungimento degli obiettivi del Piano agricolo nazionale: occupazione, elevamento dei redditi, tutela ambientale e riequilibrio del territorio, qualità delle produzioni. Per ottenere questi risultati è indispensabile programmare, tanto più in una fase di rapide trasformazioni, di intervento delle multinazionali e di concentrazioni fi- i zionale del «trifolau» che va nanziarie. I principali piani dovrebbero interessare il settore zootecnico, quello vitivinicolo, quello ortofrutticolo, quello olivicolo. la forestazione, oltre a settori importanti per alcune Regioni, per esemplo la tabacchicoltura, l'acquacoltura, ccc.

Ora la domanda è: si sta lavorando per predisporre questi piani? E sono essi volti ad esaltare la qualità delle produzioni, la ricerca e la sperimentazione, a sviluppare la commercializzazione? E si propongono secondo la denominazione di elevare i redditi, tutelare l'ambiente, favorire l'occupazione? Come e chi discute questi piani, che dovrebbero fornire un qua-dro di riferimento agli in-terventi regionali? Sono interrogativi ai quali si de-ve una risposta, prima di parlare di suddivisione delle risorse per tutti e cin-que gli anni.

que gn anni.
È necessario, inoltre, stabilire una relazione tra i piani di settore e i programmi orizzontali, per ricondurre a coerenza tutto l'intervento pubblico. Per esempio, il potenziamento della ricerca e sperimentazione è un'azione orizzontale di importanza decisiva. Come la si prepara? A quali obiettivi è finalizzata? Si coordinano le ricer-che del Cnr, delle facoltà di agraria, di altri istituti?

Il ministro Pandolfi non sembra muoversi in questa direzione, quanto piuttosto nella tradizionale suddivisione e distribuzione delle risorse. In vari convegni annuncia la ripartizione di finanziamenti, come ha fatto a Bologna: 500 miliardi al rinnovo del parco macchine. Non servirebbe, invece, un piano volto al-l'innovazione tecnologica nella meccanizzazione, per nuove tecniche colturali e quindi per la ricerca? A chi vanno quei miliardi, alle ditte produttrici e a chi vende macchine o a diffondere innovazioni in agicol-

Nella maggioranza dei casi le Regioni, che oggi-possono decidere autono-mamente l'utilizzo dei finanziamenti, daranno solnanziamenti, daranno sol-di. senza un piano. a que-sta e a quella e più ad una che all'altra! Insomma il rischlo è che si finanzi a pioggia, un po' di progetti a tutti dimenticandosi di programmare, di coordi-nare l'uso complessivo delnare l'uso complessivo del-le risorse. Per esemplo i 7.700 miliardi della legge per il Mezzogiorno con quelli della pluriennale. Il danno sarebbe gravissimo!

La vera questione dell'a-gricoltura italiana, infatti, non è solo la disponibilità delle risorse, ma soprattutto l'uso che se ne fa. Bisognerebbe, cioè, rispondere prima alla domanda: produrre cosa, come, dove e poi come vendere? Il pro-blema vero è perciò quello della qualità e della rimozione delle strozzature che bloccano lo sviluppo; poco ricerca, pochi servizi, inadeguata commercializza-zione, crisi della politica comunitaria, inefficienza della pubblica amininistrazione.

Se non si collegano risorse e piani, tutto si riduce ad una distribuzione a pioggia e questa pioggia non aiuterebbe la crescita. In conclusione, perciò, una è a capo degli assalitori?

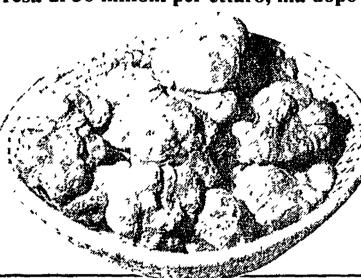
Marcello Stefanini

Nelle Langhe sono sempre di più coloro che intraprendono questa attività

### Tartufo, business sotto l'albero

scientifica, più difficile da riprodurre ma anche più rara e pregiata. Ricorda il direttore dell'Ipla, prof. Bruno Fassi: «Nel 1970 presentammo al congresso internazionale del

Chi è il nuovo «trifolau» - I primi esperimenti risalgono agli anni Sessanta - Una plante micorrizate per la resa di 50 milioni per ettaro, ma dopo otto anni - Il commercio delle «piantine»



responsabilità dei calcoli e la lavorazione del terreno. delle previsioni: «Oggi come oggi il prezzo di vendita delle nostre plante è di poco superiore al costo delle procedure di micorrizzazione, che non richiedono una semplice tecnica vivaistica ma da laboratorio biologico. Personalmente ritengo che un Impianto ottimale debba prevedere la messa a dimora di 400 plante per ettaro. E allora facciamo un po' di conti. Si ha una spesa di 8 milioni di lire in piante, alla quale occorre aggiungere due o tre milioni per la sistemazione e

Complessivamente, da 10 a 11 milioni l'ettaro. A otto anni di distanza, raggiunta cioè la produttività massima, le 400 plante possono dare, stando alla nostra esperienza, circa 100 chilogrammi di tartufi bianchi coltivati. Con quale realizzo in contante?

«Considerando una quotazione di 50 mila lire l'etto all'ingrosso, si ha un incasso vicino ai 50 milioni per ogni ettaro a tartufaia».

Pier Giorgio Betti

### Olio, tre novità per i produttori

ROMA - Tre notizie recentissime riguardano la produzione dell'olio d'oliva. 1) Il governo ha emanato un decretolegge sugli scarichi dei frantoi oleari (que-stione sollevata con un'interrogazione del senatore comunista Enrico Graziani). Queste le disposizioni: il sindaco, a domanda, può autorizzare lo smaltimento sul suolo delle acque reflue, dettando le prescrizioni da osservarsi tenendo conto delle norme tecniche generali contenute nella delibera ministeriale per la tutela delle acque da inquinamento e della normativa regionale di attuazione. Tale autorizzazione può essere rilasciata in deroga ai limiti di accettadell'autorizzazione comunale (entro 30 giorni) è consentito lo smaltimento nell'area indicata dalla domanda: gli scarichi debbono essere adeguati ai limiti della tabella A della Merli.

2) Una delegazione di sindaci di comuni olivicoli, accompagnati dai senatori comunisti Graziani e Di Corato ha sottoposto al ministro Pandolfi il problema del pagamento dell'integrazione dell'olio d'oliva per l'anno 1985-86 e per il saldo degli anni precedenti. Il ministro ha dichiarato di aver dovuto subordinare il pagamento alla piena operatività dello schedario olivicolo e dall'agenzia di controllo, costituita da un sciando ovviamente a lui la | bilità previsti dalla legge Merli. In attesa | nucleo di ispettori specializzati, per le re-

pressioni delle frodi nel settore olivicolo. Intanto ha promesso che sarà pagato un congruo anticipo non appena perverranno

le domande.

3) E, proprio nei giorni scorsi, il Senato ha convertito in legge il decreto che istituisce l'Agenzia (Age-control). Sarà una Spa pubblica (ministero dell'Agricoltura, Aima, Inea), che avrà una sua autonomia. Nello stesso decreto si prevede che, per i casi in cui la frode è inferiore a un decimo di quanto legittimamente riscosso e comunque non superiore ai 20 milioni, și avrà una depenalizzazione: pagamento di una semplice sanzione amministrativa pari all'importo indebitamente percepito, oltre alla restituzione dell'indebito stesso. **Nedo Canetti** 

superficie boschiva e fore-stale, per la difesa e il miglio-

### Nel bosco una speranza per il Sud

«piogge acide»; circa 230mila ettari di foresta sarebbero condannati irreversibilmente alla scomparsa: questi i dati drammatici del degrado ambientale. Non meno allarmanti sono le statistiche che riguardano la produzione: nell'84 le importazioni di produzioni legnosc hanno raggiunto il tetto dei 17mila miliardi in Europa, con l'ef-fetto perverso di contribuire alla scomparsa progressiva della foresta tropicale che si riduce al ritmo impressionante di undici milioni di ettari l'anno.

Questa in sintesi l'immagine di un'Europa •a perdere», condannata, se non si inverte la rotta, a pagare a caro prezzo uno «sviluppo» fonda-to sulla rapina delle sue risorse naturali ed umane. Ma è anche il punto di partenza per tentare di uscire fuori da questa logica: la Federbrac-cianti Cgil ha organizzato un convegno nazionale (a Perugia il 15-16-17 dicembre) per definire una politica di intervento in rapporto sia alla im-portante documentazione recentemente elaborata dalla Cee sia al Piano forestale nazionale (di cui molto si è parlato mà che nessuno ha ancora avuto il piacere di ve-

Sarà questa l'occasione per aggiornare il punto di vista del sindacato su un tema che già vede impegnata la Cee con la decisione di attivare un programma di azione per l'ampliamento della

ROMA — Circa sette milloni di ettari di foresta europea stente. Un piano che per un sono colpiti dalle cosiddette malinteso rispetto degli interessi nazionali rischia però di alimentare la logica degli interventi frammentari, una esperienza che la stessa Co-munità ha giudicato negativamente. Infatti l'assenza di una forte strategia si sviluppo del settore — su scala europea — che affronti la com-plessità dei processi produttivi, le varie interdipendenze con il settore industriale, i fattori territoriali, il problema del lavoro e dell'occupazione, rischia di determinare inefficienza e ripiegamento

su logiche assistenziali. Particolarmente grave in questo contesto la latitanza del ministero dell'Agricoltura e foreste anche perché la legge pluriennale per l'at-tuazione di interventi programmati in agricoltura, recentemente approvata, prevede che venga adottato del Cipe entro febbraio il Piano forestale nazionale che, essendo scorporato dal Piano agricolo nazionale, rischia di avere una funzione margi-

La valorizzazione della foresta non è solo una condizione necessaria per la salva-guardia dell'ambiente: l'am-piezza delle aree interessate, circa 6-7 milioni di ettari, circa un terzo del quali nel Mezzogiorno, ha evidente-mente un peso rilevante sul piano sociale ed economico e può essere una risposta al problema del recupero delle terre abbandonate che nel Mezzogiorno raggiungono il milione di ettari.

Antonio Carbone

### Eurofrut, torna a Ferrara vent'anni dopo

Dalla nostra redazione

FERRARA - Una «capitale» della frutta in Italia non poteva mancare di una fiera specializzata. Dopo vent'anni dall'otto-bre 1967, Ferrara tornerà ad ospitare Eurofrut, una rassegna biennale dedicata a tanti aspetti di una frutticoltura moder-na e continuamente in evoluzione.

na e continuamente in evoluzione.

Fino al termine degli anni Sessanta, la città estense fu sede di una prestigiosa manifestazione biennale, con lo stesso nome, che oggi rinasce su basi completamente nuove. L'intento dichiarato è di farne un momento estremamente qualificato, inserito in una dimensione europea, uno strumento indispensabile per produttori ed operatori ortofrutticoli.

Dietro lo sforzo dei promotori — Comune, Provincia, Camera di commercio, Centro ortofrutticolo di Ferrara, oltre alla Saff, una società fieristica locale a capitale pubblico—c'è una vasta mole di competenze, di professionalità e di attese. Il comitato scientifico-tecnico di Eurofrut, coordinato

c'è una vasta mole di competenze, di professionalità e di attese. Il comitato scientifico-tecnico di Eurofrut, coordinato dal professor Enrico Baldini, dell'Istituto coltivazioni arboree dell'Università di Bologna, ha stilato un programma di attività impegnativo.

Eurofrut si occuperà di tutte le fasi della produzione ortofrutticola: vivalsmo, aggiornamento varietale, fertilità dei terreni, protezione delle piante, agrometeoreologia, meccanizzazione ed attrezzature per la frutticoltura, trasformazione del prodotto, problemi igienico-alimentari, informatica applicata al settore, marketing e tipològie promozionali. Dalla piantina di vivalo (l'Emilia Romagna è la regione più importante per la nostra produzione vivaistica, con oltre 200 aziende) alla commercializzazione.

L'aggancio con l'Europa sarà già presente fin dalla prima edizione, con la partecipazione prevista di alcuni paesi della Cee. Eurofrut avrà particolare attenzione per i problemi della nutrizione umana, dell'evoluzione e della tutela dei consumi. E si propone di dare contributi importanti anche contro l'uso irrazionale di fertilizzanti e soprattutto erbicidi e antiparassitari.

Franco Stefani

### «Chimica addio, puro concime nel mio orto»

CESENA — Dall'orto di Armando Zammarchi, 65 anni, di Igea Marina, la chimica è stata bandita. Da qualche anno si fa agricoltura biologica e biodinamica sui cinque ettari di terreno a cento metri dal mare. Il verbo naturistico è stato portato ad Armando dal figlio Roberto, di 34 anni. Problemi? Dobblamo solamente lavorare di più — è la risposta pronta di Roberto Zammarchi —, ma i risultati si vedono. È vero che il primo anno c'è stato un notevole calo di produzione, ma pian piano la redditività del terreno si riequilibria dopo l'uso dissentate di sostanze chimiche. «Gli unici nutrienti che usiamo sono il concime di stalla, la pollina organica e il sangue di bue in granuli». Di quanto è diminuita la vostra produzione? «Difficile a dirsi. Forse del 40-50 per cento, ma ogni anno la perdita si riduce perché il terreno recupera progressivamente dopo la demineralizzazione dovuta all'uso sconsiderato di sostanze chimiche. Più o meno lo stesso di-scorso lo fa il giovane Paolo Missiroli, 31 anni, laureato in agraria, disoccupato, che ha scelto insirme ad alcuni amici ambientalisti di mettersi a lavorare la terra in quel di Ceseambientalisti di mettersi a lavorare la terra in quei di Cesenatico. In principio — confessa — l'abbiamo fatto quasi per hobby, ma da due anni a questa parte siamo riusciti a crearci un mercato. Ogni mattina lo parto per curare i miei clienti. Si è affacciata per noi una vera e propria attività redditizias. Quale garanzia possono dare al consumatori gli agricoltori biologici? In attesa di una normativa che regolamenti le produzioni cosiddette biologiche — splega Vittorio Belli, del Circolo Thoreau, un centro culturale sorto due anni fa per sispendere alle crescenti esigenze di ottenere dalla terra prorispondere alle crescenti esigenze di ottenere dalla terra pro-dotti più sani —, accompagniamo i nostri prodotti con sche-

dotti piu sani —, accompagniamo i nostri prodotti con schedomanda: nell'assalto al de tecniche che ne documentano le proprietà e in qualche caso con analisi di laboratorio.

Il progetto che il «Thoreau» vagheggia è di dar vita ad un vero e proprio circuito alimentare alternativo. Il loro progetto prevede la collaborazione tra produttori e consumatori, senza intermediazioni di sorta

Antonio Giunta

### LE MIE DOMENICHE ALLO STADIO? SONO UN REGALO DELLA NUOVA RITMO DI PAPA'.



E'UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT SU TUTTE LE RITMO DISPONIBILI, VALIDA FINO AL 31 DICEMBRE 1986.



Una trovata per alleggerire il traffico già sperimentata in Olanda

Cercasi compagno d'ingorgo

### Autostop in città con prenotazione

L'iniziativa dell'associazione culturale «Via vai» - «In questo modo 15000 auto in meno»

d'ingorgo: questo messaggio non suona più insolito alle orecchie dei soci dell'associazione culturale «Via vai» che si sono messi in testa di curare solitudine e stress dell'implegato che nell'ora di punta va da Montesacro al-'Eur e nello stesso tempo di aiutare Roma a disinquinarsi da circa 15.000 tubi di scappamento. •L'idea ci è venuta dall'Olanda - racconta Giovanni Melchlonda, psicologo specializzato in criminologia del traffico sono circa duecentomila le persone che dividono l'auto con un compagno di strada per spostarsi da casa al lavoro. E'il placet dato all'iniziativa dal ministero dei trasporti di quel Paese, dal consorzio per il risparmio energetico e dall'Anvb (l'Aci olandese preoccupato di alleviare lo stress dei suoi soci) ha consentito la creazione di parcheggi extraurbani per i pendolari dei paesi limitrofi alle grandi città che possono lasciare li la loro auto e salire sulla macchina del compa-

le amministrazioni pubbliche per ora a Roma non ha avuto successo. Al-

A.A.A. cercasi compagno | ne almeno una riduzione della tassa comunale sulla pubblicità, qualche informazione sui flussi di traffico e magari una sponsorizzazione per fare conoscere una «trovata. di pubblica utilità. Ma la risposta non è ancora arrivata. L'Aci si è dimostrata sicuramente meno fredda del Campidoglio ma per ora la buona volontà non si è tra-

dotta in fatti. Così i primi trenta soci dell'autostop urbano orga-nizzato (la tessera annuale costa 15mila lire) hanno telefonato al •493241• dopo aver saputo dell'iniziativa dai volantini diffusi alle fermate del metrò, all'arrivo in stazioni dei treni pendolari, du-rante le manifestazioni antitraffico.

Ma in concreto come funziona la ricerca del compagno d'ingorgo? «Partiamo dai casi che ci sono capitati e che abbiamo risolto — dice ancora Giovanni Melchionda --. Ci ha telefonato un signore che vive alla Camilluccia e ogni mattina si diri-ge alle 7 verso uno dei tanti ministeri dell'Eur per tornacompilato la sua scheda viaggio. Qualche giorno do-po si è messo in contatto con l'assessorato al Traffico noi un altro implegato che fa la stessa strada alla stessa cartelle dattiloscritte nelle quali gli ideatori del progetto chiedono di avere dal Comu-



l'Unità ROMA REGIONE

### Per Natale 2700 vigili sulle strade

Fino al 12 gennaio 2700 vigili urbani sorveglieranno il traffico della capitale. Il provvedimento scatterà in questi giorni. È quanto prevede il piano di vigilanza messo a punto dall'assesso- istituito per il controllo delle attività commerciali con particolare alla polizia urbana, Carlo Alberto Ciocci che integra del 10% i gruppi destinati alla viabilità. Il piano prevede controlli a tappeto soprattutto nelle zone più colpite dalla sosta selvaggia. Verranno presidiati gli incroci lungo gli itinerari di scorrimen-to, verranno intensificati i servizi per la repressione e prevenzio-ne del traffico privato lungo le corsie preferenziali. Inoltre verra

fatti conoscere. È evidente, | negozio in via Flaminia. due persone costrette ad affrontare insieme anche venti minuti di fila all'incroclo de-vono piacersi. Se l'accordo si fa i due si scambiano indirizzo e numero di telefono e per una settimana a turno cia-scuno mette a disposizione che calcolare il costo del ser-

la propria macchina. Più complicato il caso di un utente abituale dell'Atac che cerca un passaggio: è capitato con un impiegato e un
commerciante che abitano
al Nuovo Salario e ogni giorno raggiungono l'ufficio e il

Non è stato facile calcolare quanti soldi dovesse pagare l'utente del bus all'automobilista in cambio del passaggio — spiega l'ideatore dell'i-niziativa — alla fine abbiavizio in sé era meglio propor-re come contributo solo il prezzo della tessera "intera rete" (cioè 22.000). Infatti la sensazione che abbiamo avuto finora è che chi cerca

re riferimento alla pubblicità dei prezzi ed al controllo delle norme del peso netto. Intanto il grande shopping natalizio è gia iniziato.

Icri pomeriggio centinala di persone si sono riversate nelle vie del centro per i primi acquisti. Particolarmente affoliata, come dimostra la foto, via Condotti.

spese di viaggio quanto perché pensa di contribuire alla soluzione del dramma traffico e poter scamblare due chiacchiere mentre è intrappolato nella sua auto. Aspettando lo squillo del telefono i magnifici cinque di «Via vai» studiano una mappa di Roma cercando di individuare piazze della periferia in cui non sia difficile trovare un parcheggio e che possano essere un punto scambio d'auto per pendola-

ri. L'iniziativa funzionerà

senz'altro - profetizza Gio-

vanni Melchionda - perché alleggerisce il traffico e ha un essetto positivo sui rap-porti sociali. Nascono amicizie e perché no, anche amori. È successo con la nostra attività di autostop organizzato per l'estero: de in Spagna un 35enne divor-ziato che aveva messo a disposizione la sua auto è andato a vivere con la professoressa con cui aveva diviso le

Antonella Caiafa

### Legata al letto e violentata dall'ex ragazzo

La loro storia era finita da tempo ma Luigi Pecora ha voluto dare una «lezione» alla ragazza che l'aveva lasciata. Due mesi fa ha bussato alla porta dell'appartamento di P.M.,

Due mesi fa ha bussato alla porta dell'appartamento di P.M., 25 anni; appena entrato ha aggredito la donna, l'ha legata con una catena al letto e violentata. Con un coltello l'ha anche ferita leggermente alla gamba sinistra.

Solo agli inizi di dicembre la ragazza ha trovato il coraggio di denunciare la violenza ai carabinieri della compagnia di Montesacro. I militari hanno fermato Luigi Pecora, abitante in via Viliafranca 10, mentre entrava in una discoteca di Trastevere dove lavora come disc-jockey. Ora è rinchiuso a Regina Coeli in attesa dell'interrogatorio del magistrato.

Secondo il racconto di P.M., Luigi Pecora si presentò una sera agli inizi di ottobre nel suo appartamento. Disse che voleva parlarmi — ha detto la ragazza — aveva con sè una borsa. Ma una volta dentro Luigi Pecora ha tirato fuori dalla borsa una catena e un coltello. Dopo aver legato la donna l'ha violentata. E poi andato via dicendo: Se mi denunci finisci male. Solo qualche ora dopo le grida di P.M. sono state sentite dai vicini che l'hanno liberata e accompagnata in ospeda-le.

Denunciato e fermato dopo due mesi

racconti di alcuni testimoni ha ricostruito con più esattezza l'omicidio. Sembra che nei giorni scorsi Armandino abbia cercato di parlare con Fabiana, la fidanzatina di M.M. La bambina, infastidita, l'avrebbe raccontato al suo amico. «Sta sempre al giardinetti di via Pasini e non mi lascia in pace. Vieni giardinetti di via Pasini e non mi lascia in pace. Vieni che te lo faccio vedere». Così l'altro pomeriggio i due ragazzini (accompagnati da un amico, D.L., 15 anni, denunciato per favoreggiamento) sono andati a cercare Armandino. Lo hanno incontrato in un angolo accompagnato dal suo inseparabile cane. Raf, così si chiama, quando ha visto il padrone in difficoltà, ha mostrato i dendifficoltà, ha mostrato i den-ti, ringhiato e abbaiato. È bastato questo per scatenare la rissa. D.L. s'e tolto la cin-tura dei calzoni per tenere a bada l'animale, M.M. invece si è difeso tirandogli sassi.
Armandino non ci ha visto
più, è corso in casa a prendere un piccolo cacciavite (lo
stesso che hanno poi trovato
sotto il suo corpo) e con quello avrebbe cercato di spaventare e cacciare via i ragazzi. Con il cane e il cacciavite Armandino ha avuto la meglio nella rissa, i tre ragazzi sono scappati. Ma M.M. non ha voluto accettare la sconfitta,

Il quindicenne che ha assassinato un handicappato

### Non riusciva a credere che aveva ucciso

Ricostruita l'aggressione dell'altra sera al Collatino - La famiglia della vittima: «Armandino era come un bimbo, perché l'hanno fatto?»

coltello ed è tornato a cercaha aizzato contro il cane, aveva portato coltello e cacre Armandino. Il cane non clavite. Fabiana, 12 anni. c'era più. Nessun preambolo. Il ragazzino è letteralmente saltato addosso al giovanot-tone. I due, azzuffandosi, sogiaccone a vento e blue leans con le toppe a fiori, difende a spada tratta il suo fidanzatino rotolati a terra lungo un no, M.M., il ragazzo di 15 antratto di terreno scosceso. È qui che M.M. ha colpito tre volte Armandino alla pancia e al fianco. Quando il giova-ne s'è alzato zoppicando e te-nendosi le ferite lo ha anche ni che l'altra sera ha ucciso a coltellate Armandino Ingrassia, 33 anni, minorato psichico, in un giardino pub-blico di via Pisino, al quarllere Collatino, dopo una risinseguito e colpito altre due volte, al sedere. Poi è scappato, convinto di avere fatto una bravata, ma-

Seduti sui gradini del portone dove abitava l'omicida ci sono amici e parenti. Tutti giovanissimi, schiacciati da una tragedia più grande di loro, sono pronti a raccontare storie che sembrano uscite da un film d'avventure pur di difendere M.M. Dicono che ad uccidere Armandi-no sarebbero stati due giova-ni in motocicletta che dopo avere colpito a morte il gio-vane handicappato avrebbe-ro seguito anche M.M. Una storia che fa acqua da tutte le parti, persino loro si con-traddicono, ma forse qualunque scusa, anche la più strampalata, va bene pur di non guardare in faccia la

Una realtà amarissima che invece ha capito bene la madre di M.M. Non lo scrivete il mio nome, ve ne prego, se lo vengono a sapere alro. Seduta davanti al tavolo della cucina, con gli occhi rossi e la faccia stravolta parla a ruota libera come se losse sola. Da quando il marito, alcolizzato, ha lasciato la famiglia ha cominciato a lavorare in un'impresa di pulizie. Il sabato poi aluta un parente al mercati generali, con i soldi di un piccolo assegno mensile arriva a racimo-lare 720mila lire. È con que-ste che mantiene tutta la famiglia, 3 figli e un nipotino.

-Ieri mattina se non fosse
successa la tragedia M.M.
avrebbe cominciato a lavorare da uno síasciacarrozzio. dice mostrando un foglio dell'ufficio di collocamento. Poi aggiunge come parlando tra se e se: «Io lo so, quello non esce più, gli daranno 30

Dalla casa dell'omicida a quella della vittima ci saranno si e no duecento metri. Stessa gente, stesse case modeste contrille con materia. deste, costruite con materiali poveri. La porta di casa Ingrassia si apre lentamente, compare un cognato del gio-vane ucciso, è un agente di vane ucciso, e un agente di polizia come tutti quelli che abitano nel palazzo. Parla senza astio: «Ora dicono che Armandino ha dato noia a una ragazza. Io non lo so, non c'ero, ma andate in giro, nel quartiere, sentite cosa vi dicappo di uli Fra alto più di diranno di lui. Era alto più di un metro e ottanta ma aveva il cervello di un bimbo di dieci anni. Penso che quello che l'ha ucciso non lo conosceva altrimenti non se la sarebbe presa con lui, era proprio un bambino, niente più che un bambino troppo cresciutos.
Intanto in questura il dottor Antonio Del Greco, della squadra mobile, grazie al racconti di alcuni testimoni

•È stato lui a provocarci, ci | è corso a casa a prendere un | gari di avere un po' esagerato, ma niente di più. Due ore più tardi, consigliato dalla sorella, s'è presentato in commissariato. Non sapeva che Armandino Ingrassia era morto. Sembrava tranquillo — dice il dottor Del Greco —, sperava di uscire dopo una lavata di capo. Quando ieri mattina prima di trasferirio al carcere minorile di Casal del Marmo gli hanno detto cos'era vera-mente successo, è quasi sve-

Carla Cheio

#### Parte un colpo forse accidentale: militare muore nel bar

Ha tolto l'arma dalla giacca, poi l'ha appoggiata sul bancone del bar, ed è partito un colpo che ha preso in plena fronte un giovane militare di leva ad Anzio, residente a Latina in via Alfieri. Si chiamava Fabrizio Ascenzi, 21 anni, si trovava nella discoteca «Noa noa» al lido di Latina alle 2,20 di leri notte quando il gestore del locale, Ulivio Capponi, di 35 anni, ha tirato fuori la pistola, una «7,65» (per la quale ha regolare porto d'armi) forse per custodirla in un cassetto e togliersi la giacca. Ha appoggiato l'arma sul bancone ed è partito un colpo improvviso che ha centrato Fabrizio Ascenzi, uccidendolo sul colpo. È stato lo stesso Capponi ad avvertre la polizia. Le prime testimonianze sembrano essere tutte concordi nel rilevare la casualità dell'accaduto, non ci sarebbe stato alcun litigio: l'Ascenzi e il Capponi erano amici da tempo.

#### Latina, assessore denuncia: «Hanno tentato di avvelenarmi»

·Qualcuno ha tenato di avvelenarmi». Luigi Guidi, architetto cinquantenne, socialdemocratico, assessore alla Pubblica istruzione del Comune di Latina ha così esclamato venerdì sera in consiglio comunale, poco prima di essere ricoverato all'ospedale S. Maria Goretti, reparto malattie infettive, con la diagnosi di «paratifo di tipo B». Lunedì primo dicembre Luigi Guidi, che è anche presidente dell'Ordine degli archi-tetti, in ufficio ha bevuto dell'acqua minerale da una bottiglia, già aperta, per mandar giù una piliola per la pressione. Ma il colore dell'acqua era giallognolo. La sera ha avvertito un malessere leggero. Allarmato, ha inviato la bottiglia al laboratorio di Igiene e profilassi di Roma, che ha rilevato la presenza di «sostanze incerte». Guidi ha denunciato l'accaduo alla polizia.

#### Montalto, convegno degli artigiani sulla riconversione

«Si sospendano subito i lavori che possono compromettere l'eventuale riconversione della centrale di Montalto di Castro. Con questa proposta, il comitato regionale della Cna del Lazio e l'Unione provinciale degli artigiani viterbesi hanno chiuso l'altra sera, il convegno tenuto presso il centro informazione Enel di Pian del Cangani, il primo round del confronto sul progetto di trasformazione dell'impianto dal nucleare a policombustibile. Amplo il consenso sullo studio di fattibilità che la confederazione dell'artigianato ha commissionato alla Sitep (una società per l'informazione professionale e tecnologica) che è stato illustrato dall'ingegner Stefano Faberi. «La riconversione è tecnicamente possibile — ha detto — e non richiede costi aggiuntivi. Anzi, se si installasse la caldala policombustibile, si guadagnerebbero 640 mega-

### Borghesiana; occupata la biblioteca comunale

Molti abitanti della Borghesiana hanno occupato la bibliote-ca comunale dell'ottava Circoscrizione. Il Centro polivalente ha funzionato fino ad un anno fa, ospitava numerose iniziative e la biblioteca che è l'unica di un grande quartiere. Poi l'inspiegabile chiusura che ha dato origine alla protesta.

#### Latina; il preside interroga due supplenti e le licenzia

Due professoresse supplenti, appena arrivate in aula, sono state interrogate dal preside davanti a tutti gli alunni. Giudicate «inidonee» si sono viste recapitare tre giorni dopo una lettera di licenziamento. L'incredibile episodio è accaduto circa un mese fa alle professoresse Maria Bottari e Francesca Stasi nell'istituto Galielo Galilei di Latina, ed è stato reso noto ieri da una durissima protesta del sindacati che hanno denunciato il preside Vito Pellegrino.

#### Da tre mesi senza insegnante, rischiano di essere rimandati

Si prenderanno tutti un •non classificato• in misure elettriche, tecnologia e disegno tecnico e rischiano anche di essere rimandati. Sono gli studenti della terza e quarta «C» e «D» dell'istituto tecnico industriale «Marconi» di via delle Capre, il loro insegnante è il consigliere comunale de Edmondo Angelè, che per ragione del suo incarico istituzionale non è mai a scuola. Bene, si mandi un supplente, dov'è il problema? E invece il problema c'è, siccome il professore comunica le sue assenze giorno per giorno (come lo obbliga a fare la legge) il preside del «Marconi» non ha mai il tetto minimo del sei giorni (ancora la legge) per chiamare un supplente. Conse-guenze kafkiane: gli studenti rischiano di essere rimandati e, comunque, non imparano nulla, il preside si trova tutti i giorni a dover «coprire» le classi con i docenti che hanno ore libere, gli insegnanti sono seccatissimi perché devono distribuirsi un carico maggiore di lavoro.

Due giovani svedesi sequestrate dall'affittacamere respinto

### Un uomo le rinchiude in casa: usano le lenzuola per fuggire

Come nella più classica | persona e furto. delle fughe hanno tagliato | L'avventura de a strisce le lenzuola per calarsi dalla finestra al secondo piano. Le «evase» sono due ragazze svedesi rin-chiuse in un appartamento dall'uomo che avevano respinto. Anna Cristina Forberg e Karin Berglund, tutte e due diciannovenni, sono scese in strada e in piena notte hanno chiesto aluto al consolato svedese e ai carabinieri. I militari hanno arrestato qualche ora dopo il loro sequestratore: Alberto Boccaccini, 50 anni, abitante in via Paolo V, 19. È accusato di sequestro di Si trasferiscono nel suo ap-

L'avventura delle due ra-gazze inizia il 17 novembre

con un annuncio sul giornale. Si affitta stanza mo-biliata in un appartamen-to. Anna Cristina e Karin sono venute a Roma per frequentare la scuola «International house e sanno cercando un alloggio. Deci-dono perció di rispondere all'inserzione e prendono un appuntamento con l'inserzionista, Alberto Boc-caccini. L'uomo è molto gentile e offre la stanza ad un prezzo stracciato. Il giorno dopo le studentesse

Presto però il comportamento del padrone di casa cambia. Comincia ad importunare le ragazze, le avances diventano tanto insistenti che le svedesi decidono di lasciare la stanza. Il primo dicembre, verso le dieci di sera, preparano i bagagli e si avviano verso la porta. Alberto Boccacci-ni le blocca e con la forza le costringe a rientrare nella stanza. Chiude a chiave la porta per impedire la fuga. Le ragazze aspettano però che l'uomo vada a dormire e in piena notte si calano

piano usando le lenzuola tagliate a strisce. Poi corrono verso il consolato di Svezia per chiedere aiuto. Un funzionario le riaccompa-gna da Boccaccini per riprendere le valige. L'uomo è furioso, minaccia l'imple-gato dell'ambasciata ma alla fine riconsegna i bagagli, da cui aveva sottrațto già gli oggetti di valore. È l'aml'affittuario troppo «genti-

basciata svedese a presentare la denuncia ai carabinieri della compagnia Ro-ma Centro che la mattina dopo portano in prigione

Verso la III conferenza urbanistica: il Pci presenta le sue proposte per modificare il piano regolatore

### Roma deve ancora crescere, ma di poco

Per i comunisti vanno controllati i piani edilizi puntando al decentramento direzionale e liberando il centro storico dalle auto Importante la scelta della tutela e della valorizzazione dell'ambiente - La filosofia del recupero e quella dell'espansione

Quale sarà il nuovo volto di Roma? Come e quanto la capitale crescerà nei prossimi dieci anni? Sono domande alle quali dovrebbe rispondere la III conferenza urbanistica cittadina programmata dal Comune per giovedì prossimo.
Ma, appunto, «dovrebbe» poiche l'appuntamento, atteso da tempo, ricchia di essere vanificato da una preparazione superficiale e propagandi-stica da parte del Campidoglio. Lo hanno sostenuto i comunisti nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Piero Della Seta e Goffredo Bettini, Lucio Buffa e Franca Prisco, Walter Tocci, Sandro Del Fattore e Piero

I comunisti temono infatti che, non essendo chiari -scelte, priorità e criteri sui quali dovrebbe prendere corpo un nuovo assetto del territorio-, la conferenza si limiti a permettere qualche -sfo-go- a questo o a quell'interlocutore lasciando alla sola giunta il compito di indirizzare (o non indi-

ta. È quanto hanno fatto i rappresentanti del Partiamo dalla filosofia di fondo che ispira la politica urbanistica del partito comunista: Roma non deve più espandersi ma recuperare il proprio patrimonio edilizio. In una parola bisogna costruire quanto è sufficiente per rispondere al bisogno di casa odierno; ma evitare di puntare su programmi edilizi che «immaginano» incrementi li popolazione che, come è gia successo, magari

E per passare alle cifre: il Peep (il piano di edilizia economica popolare) prevede la costruzione in dieci anni di 300mila vani; ebbene, dicono i comunisti, costruiamo quanto stabilisce il

trolla l'edilizia più generale) tenendo presente che va tutelato e valorizzato l'ambiente e cancellando tutte le espansioni edilizie previste nel vecchio piano regolatore ma non rientranti né nel Peep ne nel Ppa. I comunisti vogliono inoltre che la giunta riadotti le varianti circoscrizionali sperimentate dalla passata amministrazione d sinistra e che costituivano un metodo democrați co per adattare alle esigenze dei cittadini quelle del piano regolatore generale. Ma queste sono soltanto le «premesse». Poi il Pci affronta le co-siddette «scelte di fondo» tutte incentrate a liberare il centro soffocato e a dare dignità di città ella periferia emarginata. Ecco allora la realizza zione del Sistema direzionale orientale, per il quale vanno immediatamente impegnati i primi primo biennio (suppergiù 60mila vani), poi veri- 1 25 miliardi della legge «Roma capitale». Mentre

si portano in periferia attività direzionali pubbli-che e private bisogna pensare alla mobilità chiu-dendo il centro storico alle auto e realizzando progetti come la Roma-Fiuggi o come le ferrovie ad alta velocità. È resta tutta la questione dei parchi ambientali. Quante volte si è detto che parchi ambientali. Quante volte si è detto che Roma soffoca, che è la capitale con meno verde a disposizione in Europa ecc.? Ebbene il Pci sostiene che è proprio la conferenza urbanistica che deve lanciare definitivamente la realizzazione di un vero e proprio esistema ambientales del quale facciano parte il parco archeologico dell'Appia Antica, quelli di Veio, di Decima, dell'Aniene, del Tevere ecc. E veniamo alla parte più strettamente di erecupero». In centro come nelle borgate. In centro per rilanciare con più mezzi e più soldi le prime esperienze fatte dalla giunta di più soldi le prime esperienze fatte dalla giunta di sinistra. Nelle borgate perché il condono porti servizi dopo aver racimolato miliardi.

Romana Recapiti s.r.l. Autorizzata dal Ministero P.T. concessione n. 1 dal 1926

Recapiti in Roma di corrispondenza epistolare - espressi - registrate per espresso-stampe-partecipazioni-gare di appalto-fatture commerciali Via Palestro, 68 - Tel. 4956990 - 00185 Roma

#### **Appuntamenti**

SAPIENZA — Martedi alle ore 10. nel palazzo omonimo, si tiene un convegno promosso dal Comitato per la difesa della Sapienza e dell Archivio di Stato. Al Comitato hanno adento Cgil Cisl Uil istituti di ricer ca. la federazione del Pci e le catego rie interessate

SERVIZIO MILITARE FEMMINILE - La parola alle donne sulla propo sta di legge dibattito organizzato dall Arcı donna martedi alle ore 18 presso il Residence Ripetta (Via di

Riperta, 231) Intervengono Capecchi Codazzi Codrignani Gramaglia, Marinucci, Menapace, Salmoni Introduce Anna Corciulo, presidente di

EUR E ROMA - Martedi a'le ore 19 30 alla Casa della Cultura (Largo Arenula) viene presentato il libro di Italo Insolera e Luigi Di Maio «L Eur e Roma dagli anni '30 al Duemila». Partecipano Oscar Mammi, Renato Nicoli Stefano Rodotà e Costantino

SIDERURGIA ENERGIA AMBIEN-TE — È il tema di un convegno di studi organizzato da Nuova Italsider e Gruppo Iri Finsider con Lauspicio della Accademia dei Lincei che si tie-ne mercoledi, ore 9, a Palazzo Corsi-ni (Via della Lungara, 10) Relazioni, comunicazioni e dibattito

L'ARTE DELL'OTTOCENTO - La casa editrice Fratelli Palombi presenta il volume di Robert Rosenb H W Janson mercoledi ore 18.30. nelle sale della Finarte (Via Margutta, 54) in occasione dell'esposizione dei quadri dell'800

#### partito

#### **OGGI**

ASSEMBLEE E TESSERAMENTO - TORRE ANGELA ore 9 30 festa del tesseramento con il compagno Ugo Vetere, SETTORE PRENESTINO ore 16,30 festa del tesseramento con il compagno Piero Salvagni. PRI MA PORTA ore 17 festa del tessera mento con il compagno Carlo Leoni FORTE PRENESTINO ore 10 assem blea sulfa situazione politica con il compagno Luciano Betti USCITE TESSERAMENTO — CORVIALE IACP ore 10 con A Lab bucci, VILLAGGIO PRENESTINO ore 9.30 con E Puro NUOVA GORDIA NI ore 10 con F Vichi ATTIVO GENERALE DEL PARTI-

Kadett

e Ascona

IRRIPETIBILE!

Concessionaria OPEL - GM

DIREZIONE - VENDITA - RICAMBI

Via delle 3 Fontane (Roma-EUR) - Tel 5917980

a scoprire gli originali prodotti

APERTURA CONTINUATA

La taste Vi invita

Roma - 06/36 04 675

della Provenza

49 Via Marianna Dionigi (P.zza Cavour)

TO - È convocato per giovedì 11 dicembre ore 17 in federazione l'attivo generale del Partito per la manifestazione del 20 dicembre promossa dagli intellettuali contro il degrado per la vita e il futuro di Roma MANIFESTAZIONE NAZIONALE DELLE DONNE PER IL LAVORO A NAPOLI IL 13 DICEMBRE ore 10

— La federazione romana organizza i pullman per partecipare alla manifestazione Le zone e le sezioni possono telefonare in federazione alla se zione femminile tel 4955723 CASTELLI — COLLEFERRO ore 11 manifestazione su legge finanziaria (L. Strufaldi Attiani L. Ciocci), Do-mani ad Albano (Palazzo Corsini) ore 9 30 assemblea pubblica (A Pro-

(Pascucci, Tidei) terani (A. Ginebri) su tesseramento (Zapparato), VITI-CUSO (domani alle 18 assemblea) (Zapparato, Migliorelli)

#### Culle

La cellula dei dipendenti della V cxcoscrizione, la sezione operaia Tiburla nascita di Lorenzo, primogenito dei trepidanti e felicissimi Aurora Contu e Giacomo Innocenti.

#### Lutto

mpegnato in federazione nella sezione organizzazione Al caro Roberto le condoglianze di Goffredo Bettini, dei compagni della federazione, della zo-na Appia della sezione Alberone e de «I Unità»

> SIAMO RICCHI



vantini, L. Ciocci, E. Magni) CIVITAVECCHIA - ALLUMIERE ore 10 riunione Università agraria RIETI - COLLEGIOVE ore 10 assemblea tesseramento (Carapacchi) VITERBO — VETRALLA ore 10 fe sta tesseramento e premiazione ve FROSINONE — VILLAS LUCIA CO

### I compagni della sezione del Pci «Ni-

no Franchilluccia annunciano la nascita di Francesca. Ai neo genitori. cari compagni Clara Vitali e Ivano Morichielli, tantissimi auguri da tutti i compagni di Torpignattara e de «I U-

Si è spento dopo una lunga malattia Emilio Degni papà di Roberto, fun zionario del nostro partito a Roma e

SULO DENTRO.

SOTTOSCRIVI

Enverse Fire

Produits Regionaus



### Appuntamento il 20 a S. Giovanni e betilnguet

### Un corteo per dire no al degrado

per le 15 e 30 di sabato 20 dicembre in piazza San Giovanni in Laterano. Da li prenderà le mosse la manifestazione promossa dagli intellettuali romani contro il degrado, per la vita e il futuro della città. È in programma un corteo che si concluderà davanti al Fori, con una fiaccolata ed un incontro/spettacolo.

L'appello, firmato tra gli altri da Stefano Rodotà, Alberto Moravia, Natalia Ginzburg, Italo Insolera, Giovanni Berlinguer, Massimo Brutti ed Ettore Scola, denuncia lo stato di abbandono della città nelle mani di amministratori sempre più incapaci e chiede l'impegno

L'appuntamento è fissato | di tutti per un futuro diverso della città.

> Numerose le nuove adesioni. Tra le altre, quella di Antonello Venditti, Nanni Loy, Giovanna Marini e la scuola popolare di Testaccio, Antonio Salines del teatro Belli, del cineclub l'Officina, di Chicco Testa e Gianni Squitieri e della Lega ambiente, di Paolo Degli Espinosa e di numerosi docenti universitari.

Con un comunicato ha dato la sua adesione l'Arci provinciale, che si è rivolta ai circoli, ai locali alternativi, alle polisportive, ai gruppi culturali perché partecipino alla giornata del 20 dicembre a fianco degli intellettuali promotori dell'appello.

Margherita Parrilla

### didoveinquando

ad Enrico Berlinguer. La nuova strada, che domina la valle

del Tevere, è stata voluta dall'intero consiglio comunale del

piccolo centro laziale che ospita anche la tomba di Aldo Mo-

ro. Alla cerimonia hanno inviato telegrammi di adesione il

presidente della Repubblica Francesco Cossiga, i presidenti

#### Reperti (archeologici) della vita quotidiana

Una mostra di Paolo Stroppa - «Reperti (archeologici) della vita quotidiana. - è aperta sino al 20 dicembre presso l'Istituto superiore di fotografia (Via Madonna del Riposo, 89), lunedì-venerdì 8-21, sabato 9-13. Il primo dei lavori è una serie di fotografie di oggetti abbandonati, di rifiuti, ripresi così come il caso li ha presentati davanti al suo obiet-tivo, per cercare in queste cose le tracce della bellezza impressa dalla vita quotidiana. Nel secondo lavoro immagini ottenute utilizzando fotografie riprodotte da giornali, ritoccate completamente e quindi realizzate come prove di stampa in fotolitografia.

#### «Pasolini, una eredità difficile»

Torrita: via Enrico Berlinguer

Inaugurata ieri, a Torrita Tiberina, una strada intitolata | del Senato e della Camera Amintore Fanfani e Nilde Jotti e

La sezione Pci di Forte Aurelio Bravetta (via dei Trinci, 3) ha organizzato una serie di incontri, dibattiti e mostra fotografica su «Pasolini, una eredità difficile». Il via martedì alle ore 20 con un dibattito al quale partecipano Edoardo Bruno, Sergio Citti ed Enzo Siciliano, Se gue, alle 21, la prolezione del film «La ricotta». Altri due film di Pasolini giovedì e venerdì (ore 20): «I racconti di Canterbury» e «Salò o le 120 giornate di Sodoma, presentati da Goffredo Bettini. Sabato, ore 17.30, incontro con Gianni Borgna, Massimo Brutti, Aggeo Savioli e Nicky

### Dopo il «Galileo», musica e danza

GRAND GALA e spettacolo domani (ore 21) al TEATRO VALLE, in occasione dell'assegnazione del Premio Galileo, L'Altra Editoria. L'ambasciata di Spagna, nell'intento di contribuire alla manifestazione, ha promosso una propria partegnazione all'iniziata promosso una propria partegnazione del Rusarest Si esibiranno nal all'accompanyo del Rusarest Si esibiranno nal accompanyo del Rusarest Si esibiranno nal cipazione all'iniziativa con Ignacio Rodes, uno dei chitarristi classici più noti di Spagna. Esegui-rà musiche di Francisco Tarrega, Vicente Asen-

numerose personalità politiche. Inaugurando questa strada
— ha detto il senatore Gerardo Chiaromonte — rendiamo
onore ad un grande italiano dell'epoca nostra che con il suo

rigore, il suo tormento e la sua visione del mondo rappresen-

ta un patrimonio non solo del partito comunista ma dell'in-

del balletto classico: Margherita Parrilla, «Etoile» del Teatro dell'Opera di Roma e George Bodnarciuk, primo ballerino dell'Opera nazionale
di Bucarest. Si esibiranno nel «Pas de deux» e
nelle Variazioni del terzo atto del «Lago dei cigni»

• IL LINGUAGGIO DEL CORPO — ULTIMO INCONTRO DELLA SCUOLA DI ANTROPOLOGIA TEATRALE TENUTA DAL TEA-TRO DELL'IRAA -- Il lavoro è frutto di una lunga ricerca che l'Iraa ha svolto a partire dal 1978 sul teatrodanza non occidentale. Ci si è con-frontati con quelle esperienze sia teatrali che rituali, o semplicemente extraoccidentali, dove è stato elaborato un metodo di lavoro sul corpo, sconosciuto in Occidente II quarto incontro ell corpo naturale e la cultura del corpo» (L'analogico e il digitale) si tiene dal 10 al 18 dicembre nei locali del Centro sociale «Al parco»

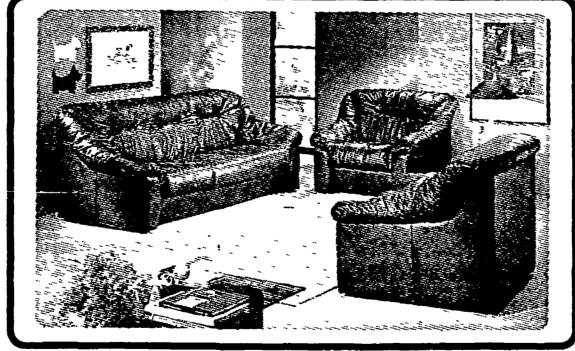
 BAMBINI IN PALCOSCENICO un laboratorio teatrale per bambini intraprendenti, timidi o curiosi dai 7 ai 12 anni Tutti i partecipanti saranno coinvolti nei primi due mesi del corso in giochi conoscitivi, esercizi dinamici e di controllo e in brevi im-provvisazioni. Chi resisterà potrà proseguire il corso che terminerà a maggio con una semplice dimostrazione per i genitori. Per informazioni e iscrizioni telefonare all'Argôt -5898111 - Via Natale del Grande,

Via Ramazzini, 31 ore Via Ramazzini, 31 ore 18 30-20,30. (Per informazioni ri-volgersi al 5280647 o al 5265664).

# FINAL ROMA NGIE A ROMA

La più grande esposizione italiana con oltre 1000 salotti pronti e tutte le possibilità per divani letto





Salotto tutto morbido di un'immagine accogliente ggoloo (F F GARANZIA caratterizzato da una sagomatura avvolgente.

SALOTTO COMPLETO 390.000 (F. F. - GARANZIA COMPRESA

Vi segnaliamo una importantissima novità: IL PIANO AMICIZIA. Una grande conquista per i

nuclei familiari. Per usufruire dei regali del PIANO AMICIZIA, occorre acquistare contemporaneamente 2

salotti. I regali sono esposti, a scelta, nei saloni di vendita.

**PAGAMENTI** ANCHE IN 4 ANNI SENZA CAMBIALI





SS SALARIA km. 31.200 tra Monterotendo e bivio Montelibretti (strada Salaria per Terminillo) 🕽 👁 Uscita autostrada FIANO ROMANO, prendere Salaria per Roma (Uscita Fiano km. 7) FESTIVI CHIUSO



### Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse



6.990.000 (CHIAVI IN MANO)

AUCIC 127
berlina 1050 a benzina

Compreso nel prezzo: 5º marcia Lunotto termico Tergilunotto Sedili ribaltabili

Tergilunotto
Sedili ribaltabili
Appoggiatesta

concessionaria

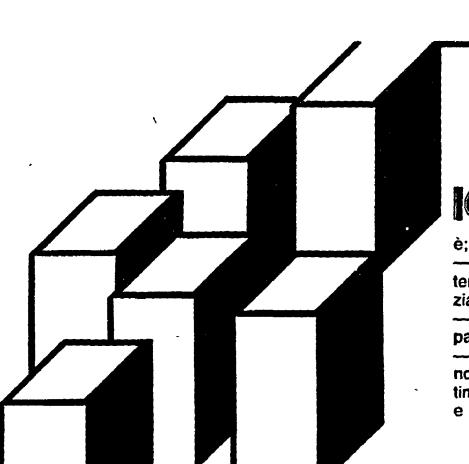
Pronta consegna con ampia scelta di colori. Permute. Rateazioni SAVA Sconto 25% - Leasing

Roma - Via Nomentana, 657-665 (L.go Sempione)

Tel. 890.923 - 891.151 - 891.113 - 891.336 - 891.371

Via Nomentana Km. 12.100 (100 mt. dopo G.R.A.)

Tel. 61.00.332 - 61.00.480



60 MILIONI DI MUTUO AL TASSO DEL 4,5% PER ACQUISTARE CASA?!! SI. CON LA LEGGE 457. PER SAPERNE DI PIÙ RIVOLGITI ALL'ICRACE

### ICRACE

è;
— la garanzia di un'attività ventennale nella cooperazione edili-

l'esperienza di oltre 1000 appartamenti realizzati;

— la costante attenzione alle innovazioni tecnologiche per un ottimale equilibrio tra prodotto casa e costi di costruzione.

Aderente ata Lega

### ICRACE

ha avuto un ruolo rilevante nel I Programma di edilizia convenzionata e agevolata del Comune di

Homa.

Gli interventi — realizzati o in corso di realizzazione — si situano

CAPANNELLE
CASAL DE' PAZZI
CASILINO
LAURENTINO
LUCCHINA
TIBURTINO SUD

### ICRACE

concorrerà all'assegnazione delle aree del II Programma di edilizia convenzionata e agevolata del Comune di Roma per le zone: ANAGNINA - CASAL BOCCO-NE - CASAL BRUNORI - LA MISTICA - MASSIMINA - OT-TAVIA - SELVA NERA - TOR PAGNOTTA - TORRACCIA

Le costruzioni saranno realizzate in tradizionale ed avranno la tipologia di villetta a schiera o di palazzine a 3 o 4 piani.

### ICRACE

offre ai propri soci anche i seguenti servizi:

la polizza UNIPOL/UNICASA che garantisce un elevato rendimento del capitale impiegato;
 il Risparmio sociale, una forma

— il Risparmio sociale, una forma di accantonamento finalizzato a un programma casa, con tassi remunerativi interessanti; — prestiti a tassi convenzionati

 prestiti a tassi convenzionati che Finanziarie e Istituti di credito concedono ai soci dell'ICRACE;
 la personalizzazione dei pagamenti per quanto riguarda la quota contante.





ROMA

Via Antoniotto Usodimare, 48/24 - (Cir.ne Ostiense) Via Giacomo Trevis, 90 - (Colombo-Navigatori)

Via Scribonio Curione, 37 - (Tuscolana)

COLLEFERRO Via Colledoro, 60 - (Casilina) Via Giuseppe Di Vittorio, 22 - (Centro)

UNIVERSO VESTITO

CONTEZIONI GAGHARDI

### Spettacoli

SAVOIA

Via Bergamo, 21

SUPERCINEMA

**DEFINIZIONI** — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Cómico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico: E: Erotico: FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Invaders di Tobe Hooper

(16.30-22.30)

Prime visioni	
	Orsetti del cuore p. 2 - DA
ACADEMY HALL L. 7 000 Via Stamma , 17 Tel 426778	Orsetti del cuore n. 2 - DA (15 30-21.15)
ADMIRAL L. 7 000 Prazza Verbano, 15 Tel 851195 ADRIANO L 7.000	Connery - DR (16.30-22.30)  Il commissario Lo Gatto con Lino Banfi -
Piazza Cavour, 22 Tel 352153 AIRONE L 6 000	BR (16-22 30) Il nome della rosa di J. J. Annaud, con
Via Lidia, 44 Tel 7827193 ALCIONE L 5 000	Sean Connery - DR 116 30-22 30) Rosa L. di Margaretha Von Trotta, con Bar-
Via L di Lesina, 39 Tel 8380930  AMBASCIATORI SEXY L 4 000	bara Sukowa - DR (16-22 30) Film per adulti (10-11.30/16-22 30)
Via Montebello, 101         Tel 4741570           AMBASSADE         L. 7.000	Il commissario Lo Gatto con Lino Banfi - BR (16 22 30)
Accademia Agrati, 57 Tel 5408901  AMERICA L 6 000	Il nome della rosa di J. J. Annaud, con
Vi3 N del Grande, 6 Tel 5816168  ARCHIMEDE L 7 000	Sean Connery - OR (15-22 30)  Il fratello da un altro pianeta di John Say- les - FA (16 30-22 30)
Via Archimede, 17 Tel 875567  ARISTON L 7 000  Via Cicerone, 19 Tel 353230	Il caso Moro di Giuseppe Ferrara, con Gian Maria Volonte - DR (15 30-22 30)
Via Cicerone, 19         Tel 353230           ARISTON II         L 7 000           Gelleria Colonna         Tel 6793267	Il ragazzo del Pony Express di Franco Amuri, con Jerry Calà e Isabella Ferrara
ATLANTIC L 7 000	BR (16-22-30) Highlander di Russell Mulcahy, con Chri-
V Tuscolana, 745 Tel 7610656  AUGUSTUS L 6 000	stopher Lambert - FA (16-22-30)  Bring on the night di Michael Apted. con
C so V Emanuele 203 Tel 6875455  AZZURRO SCIPIONI L 4 000	Sing - M (16 30-22 30) Tutto Disney «Dumbo» (11), Amadeus
V degli Scipioni 84         Tel 3581094           BALDUINA         L 6 000	(15-17.45-22 30); Subway)  Top Gun & Tony Scott; con Ton Gruse - A
P za Balduna, 52         Tel 347592           BARBERINI         L 7 000	Per favore, ammazzatemi mia moglie
Piazza Barberini Tel 4751707	con Danny De Vito - BR VM14 (16 15-22 30)
BLUE MOON	Film per adulti (16-22.30)  Orsetti del cuore n. 2 - DA (16-22)
BRISTOL L 5 000 Via Tuscolana, 950 Tel 7615424  CAPITOL L, 6 000	Luna di miele stregata di Gene Wilder - H
Via G Saccon Tel. 393280  CAPRANICA L 7.000	(16-22.30) Round Midnight (A mezzanotte circa) di
Piazza Capranica, 101 Tel 6792465	Bertrand Tavernier; con Dexter Gordon - SA (15.45-22.30)
CAPRANICHETTA L 7 000 Pza Montecitorio, 125 Tel 6796957	Il raggio verde di Eric Rohmer; con Marie Riviere - DR (16 30-22.30)
CASSIO L 5 000 Via Cassia, 692 Tel 365 1607	C Miner - H (16.15-22.15)
COLA DI RIENZO L. 6 000 Piazza Cola di Rienzo, 90 Tel 350584	Invaders de Tobe Hooper - DR (16.15-22.30)
DIAMANTE L. 5 000 Via Prenestina, 232-b Tel. 295606	Giuro che ti amo con N. D'Angelo - M (16-22.30)
EDEN L 6 000 P zza Cola di Rienzo, 74 Tel 380188	Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (15.45-22.30)  Fantasia di Watt Disney - DA
EMBASSY L 7 000 Via Stoppani, 7 Tel 870245 EMPIRE L 7,000	(15.45-22.30)  Mission di R. Joffè, con Robert De Niro e
EMPIRE L 7.000 Vie Regina Margherita 29 Tel 857719	Jemery Irons - A (15.30-22.30)
ESPERIA L 4 000 Prazza Sonnino, 17 Tel 582884	Mona Lisa da Ned Jordan, con Hoskins e C. Tyson - G (16-22.30)
ESPERO L 5.000 Via Nomentana, 11 Tel 893906	Vedi Musica
ETOILÉ L. 7.000 Prazza in Lucina, 41 Tel. 6876125	M nome della rosa - di J.J. Annaud, con Sean Connery - DR (16.45-22.30)
EURCINE L. 7.000 Via Liszt, 32 Tel. 5910986	Fantasia di Walt Disney - D.A. (15.15-22.30)
EUROPA L. 7.000 Corso d'Italia, 107/a Tel 864858	Top Gun di Tony Scott, con Tom Cruise - A (16-22.30)
FIAMMA Via Bissolati, 51 Tel 4751100	SALA A: Tai Pan di Daryl Duke; con Bryan Brown e Joan Chen DR (15.25-22.30) SALA B: Regalo di Natale di Pupi Avati,
GARDEN L. 6 000	Con Carlo Delle Prane - SA (15.45-22.30) Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruse - S
Viale Trastevere Tel 582848 GIARDINO L. 5 000	Giuro che ti amo con N. D'Angelo - M
P 22a Vulture Tel 8194946  GIOIELLO L. 6 000	(16-22.30)  Notte d'estare con profilo greco occhi a mendorla e odore di basilico con Marian-
Via Nomentana, 43 Tel 864149	gela Melato e Michele Placido per la regia di Lina Wertmuller - BR (16-22.30)
GOLDEN L. 6 000 Via Taranto, 36 Tel 7596602	Mission di R. Joffé, con Robert De Niro e Jemery Isons - A. (15 30-22.30)
GREGORY L. 6 000 Via Gregorio VII, 180 Tel. 6380600	Pericolosamente insieme di Ivan Rest- man, con Robert Redford - BR (16-22-30)
HOLIDAY L 7 000 Via B Marcello, 2 Tel 858326	Luna di miela stregata di Gene Wilder - H (16-22.30)
INDUND L. 6 000 Via G. Induno Tel 582495	Highlander di Russell Mulcohy, con Chri- stopher Lambert - FA (15-22,30)
KING L 7.000 Via Foghano, 37 Tel 8319541	Per favore ammazzatemi mia moglie con Danny De Vito - BR (VM 14) (16 15-22 30)
MADISON L 5 000 Via Chiabrera Tel 5126926	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo, con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Pao-
MAESTOSO L 7 000	b Villaggio - BR (16-22-30) Pericolosamente insieme di Ivan Reit-
Via Appla. 416 Tel 785086	man, con Robert Redford - BR (16-22 30)
MAJESTIC L 7.000 Via SS Apostoli, 20 Tel 6794908	Luna di miele stregata di Gene Wilder - H (16-22.30)
METRO DRIVE-IN L 4 000 Via C Colombo, km 21 Tel 6090243	Pericolosamenté insieme di Ivan Rest-
METROPOLITAN £ 7 000 Via del Corso, 7 Tel 3600933	man, con Robert Redford - BR (15 45-22 30)
MODERNETTA L 4 000 Piazza Repubblica . 44 Tel 466285	Film per adulti (10-11 30/16-22 30)
MODERNO L 4 600 Piazza Repubblica Tel 460285	Film per adulti (16-22-30)
NEW YORK £ 6 000 Via Cave Tei 7810271	R commissario Lo Gatto con Lino Banfi - BR (16-22.30)
NriR L. 7.000 Via B V del Carmelo Tel 5982296	Highlander & Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (16-22.30)
PARIS L 7.000 Via Magna Grecia, 112 Tel 7596568	R regezzo del Pony express di Franco Amurn, con Jerry Calà e Isabella Ferran - BR (16 22.30)
PRESIDENT L 6 000 Via Appia Nuova, 427 Tel 7810146	Fantasia di Walt Disney - DA (16-22.30)
PUSSICAT L. 4 000 Via Caroli, 98 Tel. 7313300	Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (16-23)
QUATTRO FONTANE L. 6 000 Via 4 Fontane, 23 Tel 4743119	Orsetti del cuore n. 2 Prima (15-21)
QUIRINALE L. 7.000 Via Nazionale, 20 Tel 462653	Paro Ceshemere di Biagi Proietti, con An- na Golena - G (16-22 30)
QURINETTA L. 6 000 Via M. Minghetti, 4 Tel. 6790012	Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (15.45-22 30)
REALE L. 7.000 Piazza Sonnino, 15 Tel 5810234	Il caso Moro di Guseppe Ferrara; con Gian Maria Volonte - DR
REX L. 6 000 Corso Trieste, 113 Tel. 864165	Regelo di Netale di di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane - SA (16-22.30)
RIALTO L. 5.000 Via IV Novembre Tel. 6790763	Velluto blue di Dand Lynch; con Isabella Rossellini, Kile Maclachlan - DR (16-22.30)
RITZ L. 6 000 Viale Somalia, 109 Tel. 837481	Il caso More di Giuseppe Ferrara; con Gian Maria Volontè - DR (15 30-22:30)
RIVOU L. 7.000	Deunbeiló di Jim Yarmusch, con Roberto

ROYAL

ROUGE ET NOR

Via E. Filiberto, 175

Via Salarian 31

L 7.000

Tel. 7574549

Tel. 864305 Farrah Fawcett - DR

Fx effetto mortale con Robert Mandel - A

(16-22.30)

(16-22.30)

TRAIANO

Via Viminale	Tel 485498	119030
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 6 000 Tel. 856030	Il commissario Lo Gatto con Lino Banfi BB (16-22.30)
Visioni	succe	ssive
AMBRA JOVINELLI Piazza G Pepe	L 3 000 Tel. 7313306	Film per adulti
ANIENE Piazza Sempione, 18	L 3 000 Tel 890817	Film per adulti
AQUILA Via L'Aquila, 74	L 2 000 Tel 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MO Via Macerata, 10	VIE L. 2 000 Tel 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi, 24	L 3 000 Tel 2815740	Riposo
DEI PICCOLI Viale della Pineta, 15 se)	L 2 500 (Villa Borghe- Tel 863485	Alice nel paese delle meraviglie - D. (11/15-15
ELDORADO Viale dell'Esercito, 38	L 3 000 Tel 5010652	Demoni II di Lamberto Bava con Nancy Bri li - H
MOULIN ROUGE Via M Corbino, 23	L 3 000 Tel 5562350	Film per adulti (16-22 30
NUOVO Largo Ascianghi, T	L. 5 000 Tel 588116	Heart Burn - Affari di cuore di Mike N chol, con Jack Nicholson e Meryt Streep DR (16-22 30
ODEON Piazza Repubblica	L. 2 000 Tel 464760	Film per adulti
PALLADIUM P zza B. Romano	L. 3 000 Tel 5110203	Demoni II di Lamberto Bava, con Nanc Brili - H
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 3.000 Tel 5803622	Racky IV (versione ingless (16 30-22.30)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L 4 000 Tel 620205	Film per adulti (16-22.30
ULISSE Via Tiburtina 354	L. 3 000 Tel 433744	Fast food di Ludovico Gasparini con Susar na Messaggio e Carlo Pistarino - BR
VOLTURNO L Via Volturno, 37)	3 000 (VM 18)	Film per adulti e rivista spogliarello

L 5 000

L 7 000

Tel 865023

ASTRA	L. 6.000	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Pao
Viale Jonio, 225	Tel. 8176256	lo Villaggio - BR (16-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L 4 000 Tel. 6564395	Betty Blue di J. J. Binex, con Beatrice Dolls e J. H. Anglade - BR (16-22.30)
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 3.000 Tel. 869493	9 settimane e mezzo di A. Lyne, con K. Basinger e M. Rourke - DR
Via Merry Del Val, 14 Tel. 5816235 son, con Geraldine P	In viaggio verso Bauntyful di P. Master- son, con Geraldine Page e Rebecca Del Mor- nay - BR	
V.10004.41		Allen Overtermeia e la minima di co Co

Cinema d'essai

Cineclub

Via Viterbo, 11	Tel. 869493	Basinger e M. Hourke - DR			
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val. 14	L. 4.000 Tel. 5816235	In viaggio verso Bauntyful di P. Master- son, con Geraldine Page e Rebecca Del Mor- nay - BR			
KURSAAL Via Paisiello, 24b	Tel 864210	Allan Quartermain e le miniere di re Sa- lomone di J. Lee Thompson - A			
SCREENING POLITEO Tessera annuale Via Tiepolo 13/a	CNICO 4.000 L. 2.000 Tel. 3611501	Brisby e il segreto del Nimh di Don Bluth (17); Forza Italia di Roberto Faenza (18.30-22.30).			
TIBUR Via degli Etruschi, 40	L 3.000 Tel 4957762	Spettacolo teatrale			
`	·				

GRAUCO Via Perugia, 34	Tel.	7551785	Buon compleanno Walt Disney (18.30 La fine del casale Berhof di Kiri Svobod (20.30)		
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno	27	L. 4.000	SALA A: Pauline alla spiaggia di Eric Ro hmer (16-22.40)		
via rompeo magno,	Tel	312283	SALA B: Rassegna film di animazione: Luc ca 20		

1e			
Ritorno al futuro di Robert Zemecijs, coi C. Llyd - FA			
Piramide di paura di Steven Spielberg - A			
Riposo			
La bella addormentata nel bosco di W Disney - DA			
La storia infinita di W. Peterson - FA			

Fuori	Roma	
MONTEROTO	NDO	
NUOVO MANCINI	Tel. 9001888	Giuro che ti amo con Nino D'Angel (15.30-22.30
RAMARINI	Tel. 9002292	If nome della rosa di J.J. Annaud, co Sean Connery - DR (15-22
ALBANO		
ALDA DADIANO	T-1 0220425	Codice Magnut con Arnold Schwarzen

		ger - A
FLORIDA	Tel 9321339	Il nome della Rosa di J.J. Annaud, con Sean Connery - DR (15.30-22.30)
FRASCATI		
POLITEAMA (Largo Panzza, 5	L. 7 000 Tel. 9420479	SALA A: Il caso Moro di Guseppe Ferrara, con Gian Maria Volonté - DR (15-22.30) SALA B: Fantasia di Walt Disney - DA (15-22.30)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Il commisserio Lo Getto con Lino Banfi BR (16-22.30)

	GROTTAFE	GROTTAFERRATA					
	AMBASSADOR	Tel.	9456041	Il commissario Lo Getto cori Lino Banfi - BR (15.30-22.30)			
, ;	VENERI	Tel	9454592	Oftre ogni fimite con Robert M. Young con Farrah Fawcet - DA 116-22.30			
?	MARINO						
	COLIZZA	Tel.	9387212	Cobre di e con Sylvester Stallone - DR			

Tel 462653	na Golena - G (16-22-30)		
L. 6 000 el. 6790012	Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (15.45-22.30)	VALMONTONE MODERNO Tel. 9598083	Highlander di Russell Mulcohy, con Chri-
L. 7.000 el 5810234	Il ceso Moro di Giuseppe Ferrara; con Gian Mana Volontè - DR		stopher Lambert - FA (15-22)
L. 6 000 Td. 864165	Regulo di Netale di di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane - SA (16-22.30)	OSTIA	
L 5.000	Velluto blue di David Lynch; con Isabella	KRYSTALL (ex Cucciolo) L. 7.000 Via dei Pallottini Tel. 5603188	Fantasia di Walt Disney - DA (15.45-22.30)
'd. 6790763	Rossellini, Kile Maclachlan - DR (16-22.30)	SISTO L. 6.000 Via dei Romagnoli Tel 5610750	Il caso More di Gruseppe Ferrara; con Gian Mana Volonté - DR (16-22,30)
L 6 000 Tel. 837481	il caso Moro di Giuseppe Ferrara; con Gian Maria Volontè - DR (15 30-22.30)	SUPERGA L. 7 000	Tei Pan di Daryl Duke, con Bryan Brown e
L. 7.000 Tel. 460883	Deunbailò di Jim Yarmusch, con Roberto Benigni - BR (16.30-22.30)	V.le della Marina, 44 Tel 5604076	Joan Chen - DR (15 30-22 30)
L 7.000	Oltre ogni limite di Robert M. Young, con	FIUMICINO	

Grandi megazzini di Castellano e Pipolo

con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Pao-

to Villaggio - BR

#### Prosa

AGORÀ 80 (Tel. 6530211) Alle 18. Rischiemo di essere felici sul serio di Pino Pavia; con Chiara Salerno, Stefano Benassi per la regia di Salvatore Di Mattia ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 8 - Tel. 6568711)

Alle 21. Quelli della Balla Epoque da Schnitzler, con Bucchi, Guidi, Ergas Regia di F Molè ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 -Tel 5750827) Alle 18. La locandiara di Carlo

Goldoni, riduzione di Caterina Costantini Con Elena Bonelli, Paolo Lorimer, per la regia di Massimo Bellando Randone (Ultimi 3 giorni) ARCAR-CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/E - Tel. 8395767) Alle 18. Stazione Centrale

Sala d'aspetto di 2º classo. Scritto e diretto da Donatella Ceccarello, Con Katia Ortolani, Grazia-ARGOT - STUDIO (Via Natale del Grande, 21) - Tel.5898111 Riposo

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel 593269) Martedi 9 alle 10. Omaggio a Italo Calvino: Marcovaldo, la città, il vento... de lontano. AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel 2872116)

Alle 18.15 Atman con Ingrio Golding, Patrizia Marinelli. Regia di Paola Latrofa BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a Tel. 5894875) Alle 18. Una serata perfettamente riuscita scritto e interpre

tato da Adriana Martino; con L Negrini, C. Trionfi, per la regia d CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel 7553495)

Alle 17. Alla cerca del circo perduto di e con Franco Venturini, CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 67972701 Alle 17.30. Noi, voi, e nu poco

'e teatro di Romeo De Baggis. con Rosalia Maggio, Giulio Donni ni M. Donnarumma, E. Mabieux DARK CAMERA (Via Camilla, 44 -Tel. 7887721) Alle 21. Diluvio di e con Giorgio

Podo, Doria De Florian e Leonardo DEI SATIRI (Via di Grottaginta, 19 - Tel. 6565352) Alle 16. Non aspettatevi molto

dalla fine del mondo con la Compagnia del Bagatto di Torino DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel Alle 17 (Turno D/F). Il marito va a caccia di Geroges Feydeau. Con

Lauretta Masiero, Giampiero Bian chi, per la regia di Gianni Fenzi DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) Alle 16. Fedra da Yannis Ritsos DÈ SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel.

6795130) Alle 17.30. Ma non passeggiare tutta nuda di Georges Feydeau; do, Enzo Guarini, Regia di Nino GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel.

6372294) Alle 17. Candida di G.B. Shaw; con Ileana Ghione, Orso Maria Guerrini, Gianni Musy, per la regia di Silverio Blasi A CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel. 737277)

'Alle 17.30. isso, essa e 'o ma lemente di Fusco languzzi, con Vittorio Marsiglia, Rino Santoro Claudio Veneziano. (Ultima replica) A COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Alle 17.30. **Cosa dove** 14 novità

di Samuel Beckett; con L. Biagini P. Tufillaro, Regia di Giancarlo Se pe. (Ultima replica) LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 51 Tel. 5746162)

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148) SALA A: Alle 17.30. Pulcinella sciò scritto, daetto e interpretato da Antonello Avallone, con M. Val li, M. La Rana SALA B: Alle 18. Ridere - Vita e morte del caffè sciantante; con la compagnia Gruppo teatro per la regia di Gianfranco Mazzoni

MANZONI (Via Montezerbio 14/c Alle 17.30. Il bell'Antonio di Vitaliano Brancati; con Massimo Mollica, Josè Greci, T. Calnazza per la regia di Antonio Milani. (Ultima replica)
META-TEATRO (Via Mameli, 5

Tel. 5895807) Alle 18. Lautreamont: uno e due di Pippo Di Marca per la regia di Claudio Mapelli MONGIOVINO (Via G. Genocchi

Giovedi alte 19.30. Recita per Garcia Lorca a New York e Lamento per Ignacio ARIOLI (Via Giosué Borsi, 20 - Tel Alle 17. Qaudrifoglio con Paola

Quattrini, Riccardo Garrone, Massimo Dapporto, Paola Pitagora per la regia di Pietro Garinei POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3619891) Ripúso. Domani alle 21. «Oscar

Wilder Il ritratto di Dorian Gray di Giuliano Casilicò. Con Stefano Madia. Mauruzio Donadoni, Roberto Posse QUIRINO-ETI (Via Marco Minghettı, 1 - Tel. 6794585) Alle 17. Il senetore Fox di Luigi

Lunan, con Renzo Montagnani Gianni Bonagura, Anna Canzi, per la regia di Augusto Zucchi ROSSIM-ASSOCIAZIONE CUL-TURALE (Piazza S. Chiara, 14 -Tel. 6542770 - 7472630) Alle 17.15. La trovata di Paolino di Renzo Martineiii; con la compagnia stabile di Roma «Checco

SALA UMBERTO-ETI (Via della Alle 17.30. La Repasseuse scritto e diretto da Guy Pennequin \$PAZIO UNO 85 (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974) Ale 21. No & My Shedow &

gnia Masca SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 Tel 5730891 Alie 18. Woyzeck & Georg Buchner, con gli attori della scuola Teatrale Spaziozero, per la regia di

con Marco Maltauro e la compa-

Gustavo Frigerio TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601) Alle 17. Il fu Mattia Pascal di Tutio Kezich da Luigi Pirandello. con Pino Micol per la regia di Maurizio Scaparro TEATRO ATEMEO (Viale delle

Scienze, 3 - Tel. 4940415) Riposo
TEATRO COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/A tel. 736255) Alle 17.30. Chi va per la fronde di F.X. Kroetz, con Graziella Galvani, Remo Girone, per la regia di

TEATRO DEI COCCI (Via Galvani. 69 - Tel. 353509) Alle 21. Storie di un celore di e con Pierpaolo Andriani e con Eleonora Di Mario e Salvatore Marino

#### TEATRO DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tel 6810118)

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735) SALA GRANDE: Alle 17.30. Lo strano mondo di Alex di Mario Moretti da Philip Roth, diretto e interpretato da Flavio Bucci con C. Angelini, D. Castellaneta

SALA CAFFE TEATRO: Alle 18.30 Ti darò quel fior... di e con Marco Meta. Alle 21. La Saliera e l'Ape Piera. Regia di Claudio Calabrò SALA ORFEO: Alle 18. Aminto di W. Shakespeare. Spettacolo con marionette, per la regia di M. Ricci DELL'UCCELLIERA TEATRO

(Viale dell'Uccelliera) - Tel. 855118 Alle 21.15. Armageddon (Lohengrin), da Richard Wagner, con Severino Saltarelli e Simona Volni. per la regia di Dino Lombardo TEATRO DI ROMA -6544601/2

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259) Alle 21. Protocollo di Edoardo Sanguineti, per la regia di Fabio Crisafi. Lo spettacolo dura 30 mi-TEATRO DUSE (Via Crema, 8 - Tel

7570521) -Alle 18. Il malato immaginario di Molière: con la Compagnia di Prosa La Domiziana, per la regia di TEATRO ELISEO (Via Nazionale. 183 - Tel. 462114)

Alle 17. (Abb. D/3). La strana coppia. Versione femminile di Neil Simon; con Monica Vitti e Rossella Falk, per la regia di Franca Valeri TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Morora, 3 - Tel. 5895782) Sala A: Atle 19.30. Daniele Formica e luce rossa il lupo di M. Micheli ed X Rated di D. Formica Sala B: Alle 17.45 e alle 21. Formidiavole di Roland Dubillardi con Renato Cecchetto e Roberto Della Casa, per la regia di Daniele

TEATRO LA COMETA (Via del Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)

Alle 17. La Santa sulla scopa Scritto e diretto da Luigi Magni, con Maria Rosaria Omaggio e Vale ria D'Obici. Musiche di Bruno Lauz TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095) Alle 17.30. Tuttoesaurito scritto e interpretato da Grazia Scuccimarra e con Giovanna Brava e Vin-

cenzo Preziosa TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Alle 21. Quando si vuole bene. Concerto di Riccardo Cocciante TEATRO STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 87 1/c - Tel. 3669800) Alle 17.30. Trappola per topi di Agatha Christie, con De Caro, Cassanì, Furginele per la regia di Sofia

Scandurra TEATRO TENDA (Piazza Mancini Tel. 3960471) Alle 17.30. Sicuramente amici commedia musicale di Leo Amici: con Giancarlo De Matteis, Angela Bandini Baldassarre Vitiallo

TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. Alle 21. Ameba diretto e interpretato da Claudio Remondi e Riccardo Caporossi. (Ultima replica)

TEATRO TORDINONA (Via dogli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890) Alle 17.30. **Il Re muore** di Jonesco; con E. Carletti, A. Conte, per la regia di A. Montini. (Ultimi 2

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985) Alle 21. Susn di Herbert Achternbusch; con Carlotta Barilli, Viviana Girani per la regia di Gianfranco Varetto. (Ultimi 2 giorni)

TEATRO TRIANON RIDOTTO (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985) TEATRO T.S.D. (Via della Paglia,

32 - Tel. 5895205) Alle 17. Romancero Gitano con G. Campione, N. Candullo, per la regia di Nuccio Candullo **TEATRO VALLE-ETI** (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794) Alle 17.30. Retro di A. Galin, con De Ceresa, E. Alboni, per la regia di

M. Sciaccaluga TEATRO VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598) Alle 17.30. Rumori fuori scena di Attilio Corsini, con G. Alchieri, S. Altieri; per la regia di Attilio Cor-

#### Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, B1 - Tel. 6568711) Alle 16. Le tribolazioni di un cinese in Cina di G. Verne, regia di COOPERATIVA SPAZIO ALTER-

NATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli, 155 - Ostia Lido - Tel. 56130797) Favolar narrando. Spettacoli pe le scuole a richiesta, la mattina alle 10.30 e il pomeriggio alle 16.30 CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8

Tel. 5280945) Alle 17. Guerrin Meschino de F. Pasqualino, con la compagnia Teatro di Pupi Siciliani dei Fratelli Pasqualino per la regia di Barbara Ol-

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311) Sabato e domenica. Ore 16.30. «Teatro»: La conorentola. Vedi anche Cineclub IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel 582049)

Ogni sabato e domenica alle 16.45: Mario e il drago di Aldo Giovannetti con L. Longo. Tutte le mattine spettacoli per le scuole LA CILIEGIA - (Via G. Battista Soria, 13 - Tel 6275705) Alle 11. «Bambini giochiamo insie-

me» Facciamo che lo ero... e che tu eri TATA DI OVADA (Località Cerreto - Ladispoli - Tel. 8127063) Alle 10. Il Cabaret dei bambini

con i clown Pierrot Budy e Grissino TEATRO IN (Via degli Amatriciani, 2 - Tel. 5896201) Giovedì 11 alle 17. Spettacolo di Burattini: Pulcinella, Pinocchio, Pollicino, Cenerentola

TEATRO MONGIOVINO IVIA G. Genocchi, 15) Alle 16.30. Pinocchio in Pinocchio. Dalle avventure di C. Collodi Per informazioni tel. 8319681

TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel. 5892034 - 58911941 Alle 17. Alice nel paese delle meraviglie con la Comp. Drammatico vegetale di Ravenna (Ulti-

#### Musica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755) Alle ore 16.30 (Abb. «diurne do menicalis tagl. 12) Don Pasquale di G. Donizetti. Direttore d'orchestra Spros Arguis. Regia di Sandro Sequi. Orchestra e coro del Teatro. TEATRO BRANCACCIO (Teatro dell'Opera - Via Merulana, 244 -

Tel. 732304) Martedi 16 dicembre alle ore 20.30. Unica recita di West side story con la Musical Broadway ASSOCIAZIONE AMICI DI CA-STEL S. ANGELO (Tel. 3285088 - 7310477)

Sabato 13 alle 17.30. Rassegna di premi internazionale - Barcellona AUDITORIUM AUGUSTINIA-NUM (Via S. Uffizio, 25) Alle 17.30. Concerto con Rosario Cicero, Alesandra Sburlati, Michela Sburlati. Musiche di Sanz, Santa

Cruz, Corelli, Mozart.

AUDITORIUM DEL FORO ITALI-CO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 36865625) Sabato 13 alle 21. Concerto Sinfonico Pubblico. Direttore Ernest Bour, pianista Rudolf Buchbinder.

Musiche di W. A. Mozart. BASILICA SAN GIOVANNI IN LATERANO Domani alle 10. Messa Pontificale per l'Immacolata; musiche di Schubert, Perosi, Bach. BASILICA SAN NICOLA IN

CARCERE (Via del Teatro Marcel-Alle 18. «Il tempietto» presenta Poesia e Canto: Anna Risi (soprano) esegue Lieder di Liszt. Pia-

nista Anna Pia Sciolari CHIESA S. AGNESE IN AGONE (Piazza Navona) Lunedi 15 alle 21. Concerto di

Marcello Barberi e Walter Salin; musiche di Giavina, Margola, Dio-CHIESA SAN SILVESTRO AL QUIRINALE (Via 24 Maggio) Giovedi 11, alle 21. Concerto con D. Milozzi e M.C. Pupita e G. Agostini. Musiche di J.S. Bach, Coupe-

rin, Quantz. (Ingresso libero).
CHIESA ST. PAUL (Via Nazionale) Alle 12.15. Concerto dei Solisti della Sinfonietta di Roma. Musiche di Spohr, Van Beethoven, Schu-

#### GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 63722941 Alle 21. Franco Zennaro al piano-

forte, suonerà musiche di Scarlatti. Beethoven, Chopin LA PIRAMIDE (Via G Benzoni, 51 - Tel. 5746162) Alle 17. Spettacolo di danza

Shangai Nevi con V. Sieni, J. An-

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel 655952) Giovedi 11, alle 21. Concerto in collaborazione con l'Ambasciata di Finlandia. Suonerà il quartetto «Si-

belius». Musiche di J. S. Sibelius, Haydn, Schubert. ALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18) Lunedi 15. alle 17.30. Giovani solisti con Antonella Borruso, Ga-spare D'Amato, Silvia Leggio. TEATRO DELLE VOCI (Via E.

Bombelli, 24 - Tel. 6810118) Domani alle 21.30 Concerto del Jimmy Witherspoon Group EATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906) Alle 21 Spettacolo di balletti Valses Nobles et Sentimentales e Daphnis et Chloe. Musiche di Maurice Ravel.

TEATRG IN (Via degl Amatriciani, 2 Tel. 5896201) Alle 17.30. L'associazione La giostra presenta: Spettacolo di danza-mimo Gong di Massimo Ma per la regia di Ro' Rocchi. (Ultima

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 465095) Domani alle 18. Salotto musicale II '900 della musica. (Ingresso libero). Alle 21. Concerto del Gruppo Octandro di Bologna. Musiche

di Debussy, Scheriff, Struss. TEATRO OLIMPICO Alle 19. Mummenschanz: New Show.

### Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Alle 21.30. Pagode con Coimbra. BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551) Alle 21.30. Musica con i Lingo-

BLUE LAB (Via del Fico, 3) Alle 21.30. Concerto jazz con il Quartetto Fazzi-Terenzi.

**DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS** (Piazza Trilussa, 41 - Tel.

5818685) Domani alle 22. Concerto Jazz con il gruppo Algemona di A. Alberti e Tony Armetta che presentano il loro ultimo Long Playng.
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3

Alle 17 30. Folkstudio Giovani FONCLEA (Via Crescenzio 82/a -Tel 6530302) Alle 22 30 Rock Mediterraneo con + «D O C ». LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani, 3

· Tel 5890555-5890947) Alle 22 Piano-bar con Lillo Lauta e Vittorio Lombardi. Discoteca con il D.J. Marco. «Musica per tutte le

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Boro Angelico, 16 - Tel. 6545652) Alle 22. Dixieland con la Ola Time Jazz Band di Luigi Toth. MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3

- Tel 6544934) Alle 21:30 Dixeland con la Old Time Jazz Band di Luigi Toth. Domani alle 21. Concerto Jazz con il Quartetto di Cinzia Gizzi. RICK'S CAFFÈ AMERICAIN (Via Pompeo Magno, 27 - Tet.

311278) Atle 18. Apertura con Filippo Pota; alle 21.30. Piano Jazz con Gennaro Albanese. TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/c Tet 6783237). Alle 21 30 New Bebop: Tonu Germani (clarinetto) & Nino De Ro-

se (voce e tastiere). UONNA CLUB (Via Cassia 871 -Tel. 3657446) Alle 22.30. Rock Demenziale, f sentiners.

#### Cabaret

ALFELLINI (Via Francesco Carletti, Domani alle 21,15. Lancio Party quasi una corrida per dilettanti. I PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721) Alle 22.30. Uno sguardo dal

tetto con Lando Fiorini, Giusy Va-Jeri, Maurizio Mattioli, SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 tel 6798269) Domani alle 21,30 Buonanotte Battino di Castellacci e Pingitore Regia di Pierfrancesco Pingitore. con Oreste Lionello, Leo Gullotta.

fino a domenica 14

### IN ESCLUSIVA AL POLITECNICO

FINALMENTE LIBERO IL PRIMO



TEATRO OLIMPICO

Piazza G. da Fabriano 27 - Tel. 3962635

DA BROADWAY I FAVOLOSI

oggi ore 19

Lunedi, martedi e sabato ore 21. Pomeridiana: giovedi ore 17. Do-menica 14, ore 18. Platea 16.000/12.000/10.000. Balconata 12.000/10.000. Riduzioni, solo lunedi, martedi e giovedi L. 6.000. Informazioni e vendita presso il Teatro ore 10-13/16-19.

### Tenda Astrisce

Via CRISTOFORO COLOMBO - TEL. 5422779

**OGGI ULTIMA REPLICA ORE 21** 

PRENOTAZIONI ore 10-12,30-16-19



Ente Nazionale per l'Energia Elettrica

### COMUNICATO AGLI UTENTI

Dal 9 dicembre 1986 è aperto al pubblico un nuovo ufficio commerciale-amministrativo della Zona di Roma in

via Rubicone, 20

(fermata autobus 56 - 57 - 319) (fermata tram 19 - 19B - 30 - 30B)

Dovranno rivolgersi al nuovo ufficio tutti coloro che in precedenza si recavano agli uffici delle vie sottoindicate:

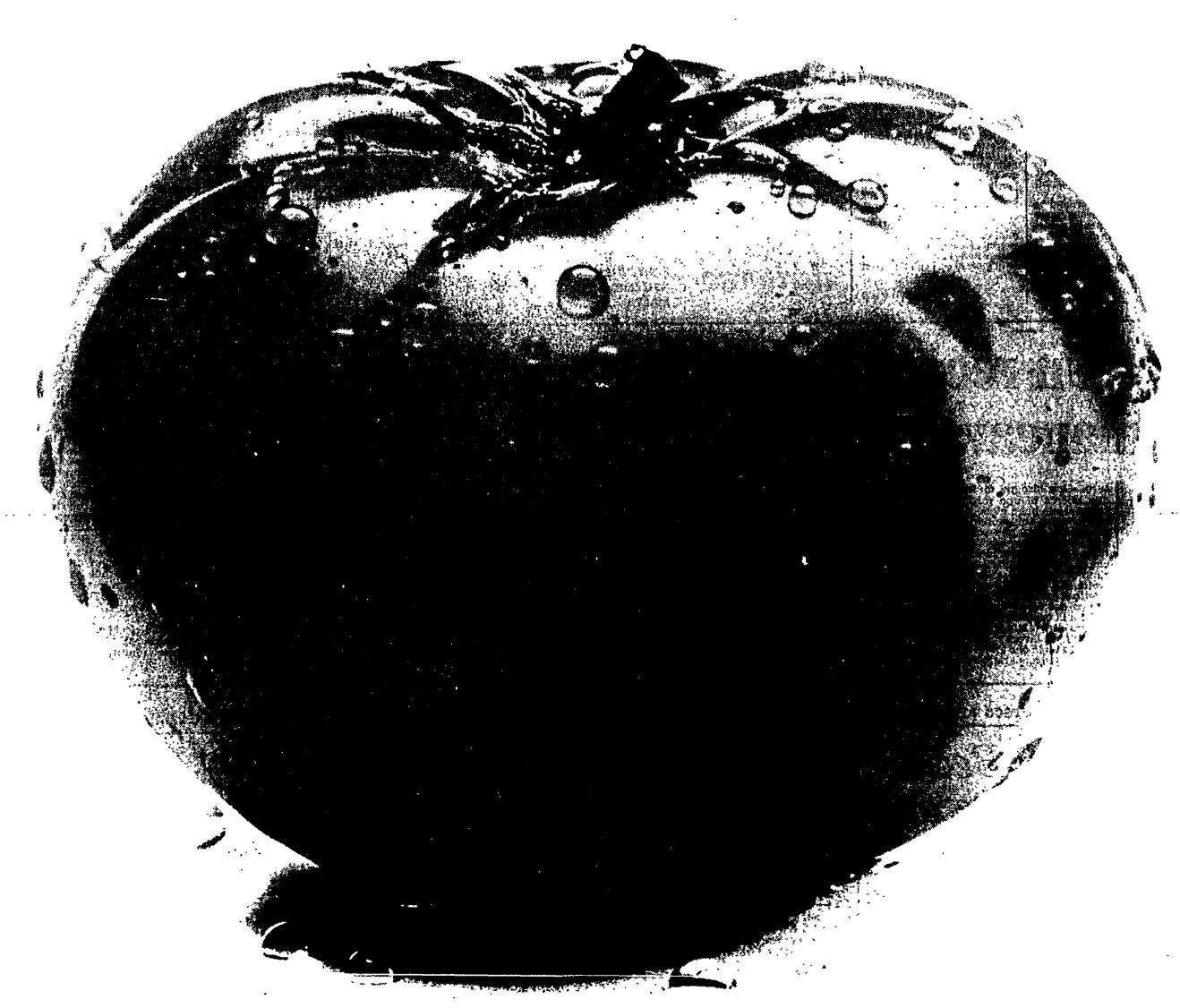
> viale del Policlinico, 133 viale Tor di Quinto, 41 via Vito Sinisi, 5

Nel nuovo ufficio l'accesso al pubblico sarà possibile dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dei giorni lavorativi (sabato e festivi esclusi

Eventuali informazioni possono essere richieste chiamando il numero 3683 (servizio telefonico all'utenza - funzionante dalle ore 8,15 alle ore 13.00 e dalle ore 14,30 alle ore 16,30, escluso il sabato ed i giorni festivi) attraverso il quale, si rammenta, possono essere svolte le normali pratiche commerciali.

Zona di Roma

# O COSI.



O Pomi.



A Malta l'Italia delude e vince di misura sul campo dove la Svezia aveva dilagato

## Quella Nazionale piccola piccola piccola Soltanto due reti e ancora rigori sbagliati... in televisione ROMA — Lo sport di ogel in Tv. Ore 14.20, 15.20, 16.20; 16.

Dal nostro inviato MALTA - La spedizione della nazionale azzurra poteva essere una ingannevole passeggiata e i maltesi avevano tutte le qualità per renderla possibile. Ma questa Italia ha una vocazione par-ticolare per la schiettezza. Così i giocatori hanno pensato bene di non raccogliere solo applausi e facili reti ma di far vedere come in questo gruppo di belle speranze si nascondano tanti nei. La nazionale si è infatti disunita nella ripresa mentre Altobelli sbagliava un rigore dietro l'altro, arrivando a perdere anche il controllo della gara. E questo perché ha preso il sopravvento non l'esaltante giovanilismo che ha animato l'Under (anzi, questo entusiasmo si è visto pochino), ma soprattut-

to una grande immaturità. Per scoprire che tutto quel parlare di insidie nascoste tra i giocatori maltesi era francamente eccessivo sono bastati tre minuti. Il tempo necessario agli azzurri per arrivare davan-ti all'area di Bonello per un calcio di punizione. Si è visto cos che i ragazzi cresciuti sotto gli amorevoli sguardi di padre Hilary hanno idee molto yaghe di come ci si dispone in difesa in un occasioni del genere. Infatti è stata subito palla gol per Bergomi, esattamente come all'11'. quando è arrivato anche il primo gol, per la festa dell'esordiente Ferri, felice nell'inserimento in mezzo ai difensori iso-lani che Donadoni ha capito e servito con un colpo dolcissimo. I maltesi giocano senza fare

#### Malta-Italia 0-2

MARCATORI: 11' Ferri, 20' Altobelli.

MALTA: Bonello: Scicluna, Mackay (34' Azzopardi); Laferia, Holland, Buttigieg; Busuttil, R. Vella, Gregory (83' Scerri), Farrugia, Deglorgio (12 Cluet, 15 S. Vella, 16 Mizzi).

ITALIA: Zenga; Bergomi, Nela; Baresi, Ferri, Bagni (67' De Napoli): Donadoni, Dossana (74' Matteoli), Altobelli, Giannini, Vialli (12 Tecconi, 13 Bonetti, 16 Serena).

certamente ammirevole, ma per gli azzurri è un giochetto saltarli. Un giochetto che dà soddisfazione soprattutto a Donadoni, a Bagni, Dossena, e financo a Nela a sinistra. Nessuna meraviglia quindi se al 20° arriva anche il raddoppio. Vialli se ne va a destra, ottima la finta e via sul fondo guardando

ARBITRO: Ture (Turchia).

in mezzo. La cosa difficile è il cross ed è perfetto per Altobelli che si affianca così a Rossi nel ruolo di canniniere azzurro. Bisogna dire che non è facile giocare male in questa situazione. In mezzo al campo sorprende una certa riluttanza di Giannini a giocare profondo. La prova del centrocampista giallorosso era particolarmente

attesa ma la gara per lui non s è rivelata una gita di piacere. E tutto è dipeso da lui. Non si è mosso con l'autorevolezza che in quel ruolo si deve avere, mol• te, troppe volte ha anche manl'unica cosa che potrebbero: un gran baluardo. Stanno invece tato di giocare in profondità.

Altobelli: «Un record

in avanti alla pari, una cosa | Eppure in agguato c'erano guai seri e li procurava l'arbitro turco Ture che al 47' e al 60' ha concesso due rigori quando Donadoni è andato a terra in area. I due rigori, contrariamente ad ogni logica, sono stati il regalo più velenoso per gli azzurri per-che Altobelli è riuscito a man-carli tutti e due. Sbagliare rigo-ri e vedere i maltesi ringalluzzirsi è stato un momento, mentre nelle teste degli azzurri an-

dava tutto in tilt.
Gli inserimenti di De Napoli
e Matteoli non hanno frenato sbriciolamento psicologico della squadra. Il gioco è andato avanti a sprazzi, poggiando su performance individuali (Vialli na colpito una traversa con una bella rovesciata) senza un pre-

ciso disegno.

Forse è il caso che Vicini esamini con minuziosità la consistenza di ognuno degli eletti. Perché non si può certo pensare di giocare così con avversari

Gianni Piva



a Bergamo il ritorno

Classifica del girone 2 delle eliminatorie del campionato europeo per nazioni dopo Malta-Italia:

SVEZIA	3	2	1	0	8	1	
ITALIA	2	2	0	0	5	2	
PORTOGALLO	2	0	2	0	2	2	
SVIZZERA	3	0	1	2	3	6	
MALTA	2	0	0	2	0	7	

ne che non lo ha fatto dormire. «Mi hanno | senso degli ascoltatori è stato unanime, sui cusatore per i due rigori falliti: «Impensabile che si possano regalare due occasioni del genere agli avversari. Evidentemente per il calcio italiano è questo un problema che sta diventando serio. Poi quegli errori hanno galvanizzato i maltesi è creato dei problemi a

Altobelli non ha cercato scuse e con quel tanto di ironia che si conviene ha ammesso

### Ma il «principino» tradisce il cittì

ZENGA - Alla fine del primo tempo non aveva nemmeno toccato un pallone. Nella ripresa si è trovato addosso maltesi che sbucavano in modo caotico passando attraverso la nazionale che si stava scomponendo. Per quanto riguarda lui è uscito almeno due volte in modo veramente scoordinato. Sul cross di De Glorgio è stato addirittura a guardare. 5,5 BERGOMI - Doveva marcare Farrugia e non era certo un compito difficile il suo. Ha giocato una gara tutto sommato anonima, assolvendo con sufficienza il suo compito. Si è anche spinto in avanti, ha addirittura avuto la possibilità di segnare

un goal dopo tre minuti. 6 NELA — Glocava a sinistra lungo un binario che è importantissimo per la squadra azzurra. All'inizio ha un po' faticato perché non tutto gli viene facile col pallone. Poi si è rinfrancato, ha cominciato a giocare in avanti ed è stato veramente importante. Ottime le sue proiezioni, molto bene per la rapidità ed anche per la precisione nel concludere con i cross. 7 BARESI - È una sufficienza che scricchiola perché quando nel secondo tempo le cose per gli azzurri sono andate male anche lui è riuscito a perdere la testa. Si sono visti alcuni suoi appoggi indietro degni di una squadra di serie C, come il Mal ta. Ancora una volta è emersa la sua riluttanza ad essere preci so ed avere idee chiare quando si tratta di appoggiare per gl

FERRI - Ha segnato il goal all'11' con tempestività e precisione e questo è un suo grande merito. 6,5 BAGNI - La sua specializzazione, quella di tamponare il gioco degli avversari, non ha avuto modo di esprimersi. Malta ha giocato in attacco raramente e solo casualmente. 7

DONADONI - Ha certamente sciupato con l'andare della partita il suo ottimo inizio. Quando si è accorto di avere di fronte avversari debolissimi ha scelto la strada del dribbling trovan-do spesso soddisfazioni. È partito dal suo piede il pallone per il primo gol. Poi ha cercato soprattuito il gioco individuale, sono uscite due cadute in area che sono state premiate anche esage-

ratamente dall'arbitro turco. 6 DOSSENA - È stato certamente il migliore degli azzurri. Doveva essere il padre protettore dell'esordiente Giannini e così è stato. Ha preso in mano il centrocampo, ha giocato la partita con grande impegno, lo si è visto in difesa e in attacco costruire azioni pregevoli giocando molto velocemente e sempre di pri-

ALTOBELLI - Ha cominciato bene segnando il gol del 2 a 0 appoggiando rispondendo con precisione agli inviti del compagni negli spazi stretti. Poi si è trovato due volte davanti a Bonello dagli undici metri ed è stato l'inizio dei guai. Ha rovinato così una partita che lo ha visto salire ancora nella classifica del marcatori azzurri. Due errori imperdonabili. 5

GIANNINI — La prestazione del «principino» è stata deludente. E questo senza volergli fare esami troppo severi. Il giocatore ha dimostrato una scarsa personalità, ha giocato prevalentemente all'indietro, non utilizzando le sue doti di distributore pulito e ordinato i palloni. Nella ripresa, quando la squadra ha perso anche il punto di riferimento di Dossena, lui è sparito.

VIALLI — Un'ottima partita, ancora una volta il giocatore si d dimostrato un elemento utilissimo per la squadra. Ha lavorato per i centrocampisti, è stato un produttore di occasioni veramente instancabile. Gli è mancata la soddisfazione del gol nel finale quando ha colpito la traversa in rovesciata. 7 DE NAPOLI — È entrato al 65' al posto di Bagni, ma la partita si stava già complicando per gli azzurri e in campo c'era già

molto caos. s.v. MATTEOLI — È entrato al 74°, i giochi ormal erano fatti, ha sostituito Dossena confermando che Vicini ha ormai deciso per questa soluzione anche per il futuro, s.v.

### che mi mancava» MALTA - Seconda gara del campionato

Lendl, gli svedesi Edberg e Wilander e il tedesco sono i finalisti

Master, vendetta di Becker

Sbriciola il francese Leconte

d'Europa per l'Italia da ricostruire e per Vicini seconda uscita dal campo con il volto scuro. Contro la Svizzera l'avevano fatto arrabiare e preoccupare gli ultimi minuti della partita, quando ha visto la squadra perdere la calma, sbandarsi e muoversi con l'affano di chi ha paura. Qui a Malta questo malanno si è rimanifestato in maniera evidentissima soprattutto tenendo conto che l'avversario era molto, molto più debole. A Vicini il gioco degli azzurri non è comunque displaciuto, lo ha detto senza incertezze anche perché è evi-dentemente convinto ancora una volta di aver scelto gli uomini giusti per il lavoro fu-mattina, poi ha parlato della grande emozio-

Henry Leconte è quello che in gergo si chiama

un brutto pesce, specie se capita di incontrarlo

nella giornata di vena: l'espressione stranita di

Boris Becker — che ha perso per 6-0 in 24' il primo set della partita di ieri sera — ne è la

riprova. Non riusciva a capacitarsi Bum Bum di

un risultato - senpur parziale - che lo vedeva

soccombere in maniera tanto vistosa. Non che

Ritton - come viene chiamato il transalpino -

abbia ceduto le armi nel prosieguo del match,

anzi, a tratti ha esibito qualche momento di alta

classe che ha ridotto a mal partito il pur granitico

turo. Non bisogna dimenticare che siamo alla ricerca di una formazione omogenea, che esprima buon gioco, che abbia carattere e sicurezza e che contemporaneamente vinca. Queste cose non sono facili da trovare soprattutto tutte assieme». Vicini ha soprat-tutto voglia di sottolineare che i due giovani che ha pescato dal serbatolo per lui preziosissimo della Under si sono rivelati una felice scelta. Ha addirittura detto: «Il loro inserimento si è rivelato un fatto importante per il futuro del calcio italiano. Giannini forse non ha la capacità di guardare così lontano del suo cittì, le sue prime parole sono andate

favore con gli interessi con un doppio 6-1 nel

secondo e terzo set. Il 23enne mancino francese

- pazzerellone ed estroso - è capace di questo e altro: nel circuito dei professionisti è guardato

come un'autentica mina vagante col suo gioco istintivo, privo di architettura, ma non di limpi-de geometrie. Nei riguardi di Becker l'impressio-

ne è che il tedesco guardi al di là della rete dei fastidiosi birilli da togliere di mezzo per arrivare

finalmente alla partita, quella che agogna ormai

da un anno, per lavare l'onta che il suo naturale

acerrimo avversario gli fece a gennaio, nella tar-diva edizione 85 del Masters. E con Ivan Lendi

che vuole arrivare a misurarsi e - dopo averlo

sconfitto già tre volte nel corso della stagione -

campo e fuori, lo comunque sono soddisfatto del mio esordio. Non posso certamente dire che questa partita mi ha garantito la maglia numero 10 anzi vi dico che non sono in grado di rivendicare nulla e soprattutto non mi ritengo un intoccabile. Ecco, forse tra gli az-zurri, rientrando nello spogliatolo, dev'essere serpeggiato il dubbio che dalla prossima volta cambierà qualcosa. Una sensazione che deve aver trovato del riscontri nelle prime cose che Vicini ha detto e che hanno sentito solo loro. Poi il cittì azzurro qualche cosa ha fatto capire quando ha detto che non era assolutamente soddisfatto di quello che è successo nel cervelli dei suoi giocatori. «C'è un problema di tipo psicologico, si è rivisto lo sfasamento che aveva firmato il finale con la Svizzera. Anche oggi al secondo tempo c'è stato qualche cosa che non ha funzionato. Ma non vi posso dire altro, certe critiche devo tenerle per la squadra e per me. Comunque per quello che non mi è piaciuto, capirete alla

Contro i maltesi a Bergamo in gennaio c'è da aspettarsi qualche altro ritocco? Vicini lo ha fatto solo intravvedere. Comunque non saranno messi in forse Giannini e Ferri, viste le belle cose dette su di loro. Su Ferri il contutti noi. Ammetto che sono deluso per la situazione psicologica che si è creata».

che una cosa del genere non se l'aspettava davvero. Mi state attribuendo in questo periodo tanti record; ecco, ne ho forse stabilito un altro. Due rigore non li avevo mai falliti. Ho fatto come Beccalossi in una gara di Cop-pa. Credevo di aver esaurito questa specialità fallendo quello contro la Corea ai Mondiali. Nel calcio ci sono anche giorni come questi. È ovvio che non sono contento per come sono andate le cose, anche se poi abbiamo vinto. Non vorrei che i miei rigori pesassero sulla differenza reti. Comunque non mi è mai ca-pitato di ricevere tanti applausi per un errore. Non conosceva ancora la generosità del

### Il torneo di basket alla fine del girone d'andata

### Dietor e Divarese, chi è la più bella questo campionato?

rie e forse inaspettate capoliste, si giocano su «tavoli» diversi il platonico titolo di campioni d'inverno. Così la Dietor avrà di fronte, a piazzale Astarita, la Boston di Livorno, mentre Varese rinnova la tradizionale sfida con Milano nel capòluogo lombardo. La Tracer di questi tem-pi, cioè con alti e bassi, è squadra abbor-dabile. E se si mette che la Boston, dopo lo scoppiettante avvio, ha cominciato a

Finisce il girone d'andata del campio-nato di basket. Dietor e Divarese, solita-la conclusione che al giro di boa potrebbero giungere anche in due. Il resto del cartellone propone sulla carta partite non proprio irresistibili, dove cioè ii pronostico sembra pendere da una parte. È il caso di Mobilgirgi-Fanto-ni, di Arexons-Giomo, di Allibert-Ham-by. Più equilibrate Berloni-Riunite, Ocean-Banco, Scavolini-Yoga. In A2 Pepper-Benetton è il clou della

lassate prima dell'inizio della partita, non appena il cronometrista fischia l'avvio cominciano ad agitarsi sulla sedia, a mangiarsi le talora laccate unghie, a contrarre il volto in smorfle tutt'altro che graziose. Alcune, perfette gentildonne nella vita di tutti i giorni, di colpo lancia-no agli arbitri ingiurie da

notono e soprattutto meno ria, e come tutti dotato di un fidanzate o comunque pa-personale senso estetico, mi renti strette dei giocatori. Ri- tonante, ad un compagno del vostra presenzal



Isaac, coech della Divarese

Auto, tennis e ippica oggi in televisione

Monza; ore 0.55; cronaca diretta da New York del Master di tennis. RAIDUE - Ore 15.40; Studio & stadio (cronaca diret-

ta dall'ippodromo delle Ca-pannelle di Roma del Premio allevatori, da Bologna crona-ca del Motor Show); ore 18.40: Golflash; ore 20: Domenica sprint. RAITRE - Ore 13.10: Diretta sportiva (cronaca diretta del rally automobilistico di Monza, sintesi di alcune fasi del Master di tennis di New York); ore 18.35: Domenica gol; ore 19.20: Tg3 sport regione; ore 23.30; cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B.

> Arbitri di B Casarin

per Genoa-Lecce Partite e arbitri della 13º giornata del campionato di serie B. Cagliari-Bologna: Lamorgese; Cesena-Bari: Tuveri: Cremonese-Campobasso: Vecchiatini: Genoa-Lecce: Casarin; Lazio-Triestina: Lombardo: Messina-Modena: Testa; Parma-Vicenza: Di Cola; Pescara-Sambened.: Lo Bello; Pisa-Arezzo: Mattel; Taranto-Catania: Boschi.

> Atene, scontri tra tifosi:

un morto ATENE - Un giovane greco è morto e un altro è rimasto ferito ad Atene nel corso di incidenti che hanno opposto i tifosi del Paok Saionicco e dell'Ack Atene. Secondo la polizia ateniese, gli quando i tifosi del Paok, che ieri ha giocato con l'Aek, sono

vane di 23 anni. Basket prof la Lega fa progetti

arrivati alla stazione di Atene.

La polizia ha arrestato un gio-

BOLOGNA - Si discute Olimpiadi open e pallacanestro italiana si sta attrezzando per il passaggio a tutti gli effetti e quindi con relative strutture e organizzazione, al professionismo. Ne ha parlato ieri matti-na il direttivo della Lega Basket e successivamente in una conferenza stampa De Micheesigenza di definire i tempi giusti per questa operazione. Se ne riparlerà il 17 dicembre all'assemblea delle società in All Star. Intanto il movimento cestistico sta cercando di muoversi per accompagnare le va-

rie fasi di questa trasformazione. Ecco allora la verifica dell'implantistica e segnatamen-te dei palazzetti dello sport di 49 città (che sono quelle della Al e A2 o che comunque hanno militato in serie A e i capoluoghi di provincia). La Lega inoltre collaborera con la Giba (l'Associazione dei giocatori) nel lancio della «linea scuola» nel 1987 nel quadro di una in-teressante attività promozio-nale.

#### Kot per Mugabi Thomas campione dei superwelter

LAS VEGAS -L'americano Dua-ne Thomas ha sor-prendentemente conquistato il titobattendo per ko alla terza ri-presa il pugile ugandese John -The best- Mugabi. Il titolo era stato lascialo vacante da Thomas Hearnes che in feb-braio affronterà l'inglese Den-nis Andries per la corona dei mediomassimi. L'epilogo del combattimento è giunto inat-teso al 3 round per kot.

Il 7º Campionato Italiano della Lega Uisp-Scacchi

E in pieno svolgi-mento il 7º Cam-pionato Italiano di Scacchi della a Castel San Pietro nei pressi di Imola. Quest'anno, come negli anni precedenti, si è raggiunto un nuovo record di pre-senze con 270 giocatori provenienți da quasi tutta l'Ilalia e selezionati attraverso 88 tor-nei zonali di prove qualifi-cative durante tutto il corso dell'anno. Altro record di presenze spetta al Torneo magi-strale che vede 52 tra candida-ti maestri e maestri conten-dersi il primo posto assoluto. Nelle altre cat gorie abbiamo n l' nazionale 🔄 presenze, in 2º nazionale 41 presenze, in 3º nazionale 41 presenze, nelle categorie sociali 55 e per le ca-22 pulcini (scuole elementari) e 27 juniores (scuole medie). I favoriti d'obbligo possono annoverarsi tra questi giocatori tra i quali molto probabilmen-te emergera il nuovo camplo-ne: Paoli, Rosino, Venturi, Ralano e Carlo Rossi.

#### questa sembra la strada giusta per rimpinguare il carniere. Gli altri risultati: Lendl batte Edberg 6-3 6-4 e Gomez esclude Noah dalle semifinali con due tie-break 7-6 (7-4) 7-6 (7-4). gioco del teutonico. Chinata la rossa testolina, Becker ha registrato i colpi che gli erano usciti di un amen dal rettangolo di gioco e ha restituito il Francesco Macali

### Un supergigante spruzzato di azzurro in Val d'Isere

L'italiano Erlacher secondo dietro il tedesco Wasmeier

Sci

Tennis

VAL D'ISERE - Ancora un azzurro sui podio a Val d'Isère. Dopo il terzo posto di Michael Mair in discesa libera c'è il secondo di Roberto Erlacher in supergigante, una specialità nella quale la squadra azzurra era decisamente in ritardo. Ha vinto il tedesco Markus Wasmeler che coi 25 punti messi in classifica ha raggiunto il secondo posto in Coppa alle spalle del fuggitivo Pirmin Zurbriggen. Lo svizzero ieri ha ottenuto il miglior tempo - col pettorale numero uno ma è stato squalificato per aver saltato una porta. Il bilancio complessivo degli azzurri è eccellente visto che tra i primi 15 si annotano, oltre a Erlacher, Richard Pramotton all'ottavo posto, Heinz Holzer al decimo, Attilio Barcelia e Ivano Camozzi al 15º con lo stesso tempo. Curiosamente tra i primi 15 c'è solo uno svizzero. Si è rivisto Marco Girardelii che col terzo posto ha rosicchiato 15 punti

all'elvetico capofila della Coppa.

La Coppa del mondo delle ragazze è ancora negli Stati Uniti dove a Watervile Valley è stato corso uno sialom dominato dalle elvetiche: prima Erika Hess e seconda Brigitte Oertli. Paola Magoni ha chiuso al sesto posto e la giovanissima Nicoletta Mereghetti al 13°. ILSUPERGIGANTE DI VAL D'ISERE - 1) Markus Wasmeier (Rft) 1'40"56; 2) Roberto Erlacher (Ita) a 1"09; 3) Marc Girardelli (Lux) a 1"26; 4) Herbert Renoth (Rft) a 1"35; 5) Andy Wenzel (Lie) a 1"38; 6) Michael Eder (Rft) a 1"57; 7) Martin Hangi (Svi) a 1"67; 8) Gunther Marxer (Lie) e Richard Pramotton (ita) a

1"89; 10) Heinz Holzer (Ita) a 2"09; 15) Attilio

Barcella e Ivano Camozzi a 2"83; 17) Roberto

Spampatti a 2"96; 20) Alberto Tomba a 2"99;

37) Ivan Marzola a 4"03; 49) Michael Mair a 5"08.

LA COPPA DEL MONDO — 1) Pirmin Zurbriggen (Svi) punti 75; 2) Markus Wasmeler (Rit) 62; 3) Peter Mueller (Svi) 51; 4) Richard essere pari soltanto nei dirit-Prametton 48; 5) Franz Heinzer (Svi) 39; 6) II, allevato con una genera-Leonhard Stock (Aut) 37; 7) Karl Alpiger (Svi)

2lone che crede nella cavalle13; 8) Marc Girardelli 33; 9) Roberto Erlacher e

ria, e come tutti dotato di un Hubert Strolz (Aut) 28.

### Partite e arbitri (ore 17.30)

A1 - Tracer MI-Divarese VA (Duranti e Vitolo di Pisa); Mobilgirgi CE-Fantoni UD (Paronelli di Varese e Stucchi di Milano); Arexons Cantù-Giomo VE (Grotti di Pineto e Cagnazzo di Roma); Berloni TO-Riunite RE (Corsa di Brindisi e Baldi di Napoli); Ocean BS-Banco Roma (Bollettini e Zanon di Venezia); Scavolini PS-Yoga BO (Zeppilli di Roseto e Indirizzi di Siena); Dietr BO-Boston Enichem LI (Martolini di Roma e Reatto di Belluno);

LA CLASSIFICA — Dietor, Divarese 22; Arexons, Tracer 18; Boston, Mobilgirgi, Scavolini, Yoga 16; Berloni, Allibert 14; Riunite, Banco, Giomo 12; Ocean 8; Hamby, Fantoni 4.

Allibert Li-Hamby Rimini (Cazzano di Venezia e Gorlato di Udi-

A2 - Viola RC-Corsa Tris RI (Tallone di Varese e Nuara di Genoval; Fleming P.S. Giorgio-Fabriano 97-91; Annabella PV-Facar PE (Petrosino e Maggiore di Roma); Liberti FI-Filanto Desio (D'Este di Venezia e Marchia di Torino); Segafredo GO-Alfasprint NA (Marotto di Torino e Butta di Milano; Jollyco-Iombani FO-Spondilatte CR (Grossi e Pinto di Roma); Pepper Mestre-Benetton TV (Giordano di Napoli e Guglielmo di Messina); Citrosil VR-Stefanel TS (Montella di Napoli e Baldini di

LA CLASSIFICA — Benetton 20; Pepper, Jollycolombeni, Annabella, Filanto, Spondilatte, Alfasprint, Liberti 16; Viola, Segrafredo 14; Fleming 14; Citrosil, Facar 10; Fabriano 9;

### Il basket e le donne Quando la signora tifa per il marito...

di DIDO GUERRIERI

colo, quando le suffragette manifestavano coraggiosamente, schernite e belleggiate più che comprese, per la conquista e la difesa del diritti della donna, molta acqua è passata sotto i ponti. Assolutamente convinto, fin dall'adolescenza, della necessarietà dell'eguaglianza del diritti fra uomo e donna, ho preso nota di volta in volta con soddisfazione delle conquiste pazientemente ottenute dal gentil sesso nella battaglia che ha sempre combattuto con Impegno ed

Dai tempi a cavallo del se-

trovo a volte perplesso nell'osservare e giudicare comportamenti del cosiddetto sesso debole nel mio micromondo, quello del basket. Non mi riferisco al pianeta della pallacanestro femminile, ma a quello del basket maschile. Più precisamente, vorrei qui pariare delle spet-tatrici, o meglio di alcune tipologie di spettatrici, senza generalizzare, naturalmente. Vi sono le spettatrici da parterre, su alcuni campi, che considerano la partita come un happening dove sfoggiare la propria venustà e la propria eleganza. L'avvenimento sportivo è secondario, spesso esse non conoscono neppure il nome della squadra ospitata. Vi sono poi le spettatrici mogii, madri,

scaricatori di porto; probabilmente compiono il tutto in uno stato quasi di trance, perché se si contesta loro il fatto a fine partita, cadono dalle nuvole e giurano sulla Bibbla di non aver mai aperfrasi di odio non sempre contenuto nel confronti dell'allenatore che tiene in panchina il proprio caro; altre ancora lanciano invettive con

marito-fidanzato-figlio che •non passa mai la palla•. Vi sono poi le timide che quando l'amato entra in possesso della palla, impaurite si coprono il volto con le mani, e sbirciano tra le dita nel terrore di veder commettere chissà quale turpitudine, che so, un fallo, una infrazione, un facile tiro errato. Ecco, ancora, le tecnico-battagliere, che discutono ad alta voce e con aria aggressiva le più sofisticate fasi del gioco con i vicini maschi; ed infine le amanti dell'estetica per le quali qualsiasi scelleratezza commessa da un glocatore di to bocca. Aitre mormorano | belle forme, ad esemplo un Tonut, un Morandotti, un Bantom va benissimo lo stesso. Care, deliziose spettatrici: come sarebbe più mo-

### **Studente** ucciso

aveva tentato venerdì sera in tv di invertire la marcia. Ma forse era troppo tardi. Il dramma è precipitato in tragedia in una notte confusa e violenta e ieri ormai non riguardava più soltanto i due protagonisti-antagonisti ma tutta la società fran-

Il commentatore è tentato di approfondire l'analisi di questi tre giorni che sconvolsero la Francia, dalla immensa manifestazione di giovedi, recepita con irritazione e sufficienza dal governo e infine dispersa dai lacrimogeni della polizia (151 feriti complessivamente, di cui 3 in gravissimo stato) alle affannose consultazioni governative di giovedì che sfociano nel tardivo e disperato incarico a Monory di gestire i problemi universitari e di parlare al paese, all'alha tragica di sabato: l'analisi cioè degli errori di un governo che non ha voluto ammettere di aver shagliato quando era ancora in tempo per rettificare gli errori, di non aver capito cosa c'era dietro la contestazione universitaria oltre al rifiuto di una riforma, vogliamo dire l'angoscia per un domani incerto, senza sbocchi, senza lavoro in una società dove un giovane su tre è disoccupato.

Il cronista, per contro, ha il dovere di raccontare gli avvenimenti nella loro cronologia.

Riprendiamo dunque i fatti subito dopo la ritirata del governo che lascia per strada interi pezzi della sua riforma e l'appello televisivo di Monory agli studenti: •Vi parlo col cuore. Comprendo la vostra angoscia per il vostro avvenire. Sanpiate che il governo fa tutto il possibile per darvi più possibilità di riuscire nella vita. Sono le 8 di sera di venerdi. Ventimila studenti, che hanno manifestato tutto il giorno contro le violenze del giorno prima, restano increduli. Monory «ci prende in giros, Chirac fa il furbo ma non ritira la riforma. Mezz'ora dopo si forma un nuovo corteo. Prima di mezzanotte la Sorbonne è occupata dagli

A questo punto entrano in scena le Brigate speciali», una invenzione di Pasqua. Due agenti per ogni motocicletta da motocross che può salire anche le scale: uno alla guida e uno dietro, un colosso esperto in ogni esercizio fisico, armato di un lungo manganello, che picchia alla cieca. Sono tutti volontari in quest**a «disciplina» e** vogliono dimostrare di saperci fare. Corrono sui marciapiedi con le loro motociclette lanciate a tutta velocità, pestano e travolgono, entrano alla Sorbonne, fanno lo sgombero in pochi minuti e continuano per

Chi ha visto questo carosello parla di gente con licenza di massacro». Poco dopo la una di notte, all'angolo della rue Monsieur le Prince e la rue Racine, uno studente è preso di mira da tre picchiatori. Trova per caso un giovane che sta rientrando e che gli apre la porta di casa. Gli agenti entrano, picchiano tutti, riprendono la loro vittima e la tramortiscono a bastonate sul marciapiede. Un'ora dopo, quando finalmente la polizia decide di chiamare un'ambulanza, è troppo tardi. Malik morirà per arresto cardiaco durante il trasporto all'ospedale. Sabato mattina la notizia

della sua morte entra in tutte le case. Alle 10 Devaquet si presenta al vice primo ministro Balladur (Chirac è sempre al vertice di Londra) e gli presenta le proprie dimissioni. Gli studenti, a migliaia, affluiscono alla Sorbonne. L'assemblea generale di risposta a Monory è rinviata e si decide una manifestazione silenziosa dalla Sorbonne all'ospedale Cochin dove riposa il cadavere del loro compagno, iscritto all'Università di Paris-Dauphine, nato a Versailles ventidue anni fa.

Alle 14 il corteo muove dal quartiere latino. La morte di Malık è un bavaglio di dolore sulle bocche di tutti. È un vento di rabbia che si è portato via le canzoni e gli slogan del giorno prima. Con gli studenti, almeno trentamila, davanti ai muri grigi dell'ospedale, marciano migliaia di genitori. La rivolta degli studenti è diventata protesta del paese. Soltanto qualcuno, in coda, grida «Pa-squa assassino». Molti hanno sul petto un cartone coi cerchi concentrici dei bersagli da tiro a segno e sulla schiena una colomba della pace. La polizia non si vede. I responsabili dell'Università Paris-Dauphine chiedono un lutto di ventiquattr'ore in tutti gli istituti universitari di Francia per la giornata di lunedì. Al lutto si associa la Fen, il massimo sindacato nazionale degli insegnanti, per solidarietà con le vittime della repressione». Ma la Fen fa ancora di più: decide per mercoledi 10 dicembre, una «giornata nazionale d'azione».

In rue De Varenne, una strada tranquilla, residenziale, piena di agenti di polizia, c'è il Palais Matignon, sede del capo del governo. Alle 4 del pomeriggio cominciano ad affluire i ministri interessati Pasqua, Pandraud, Monory, il dimissionario Devaquet, il ministro dell'Economia e delle Finanze Balladur. Tutti aspettano Chirac. come nel celebre . En attendant Godots di Beckett. Solo Chirac

un sorprendente riferimento alla situazione francese che ha messo tutti in agitazione: ell presidente della Repubblica deve vegliare affinché vengano evitati al nostro popolo gli scontri interni e riflettere su ciò che può essere fatto. Un avvertimento al governo? Una critica certamente agli scontri che potevano essere evitati e dunque un altro colpo alla coabita. zione.

La sera cade su nuovi incidenti tra studenti e polizia, preludio a giorni forse ancora più difficili da gestire. Di ritorno verso il quartiere latino il corteo passa davanti al Municipio del XIII Arrondissement, nei pressi della place d'Italie, dove decine di agenti vigilano in armi. C'è come un sussulto, il ser• vizio d'ordine della manifestazione è sopraffatto e ricominciano gli scontri, più o meno violenti, per un'ora o due, tra polizia e gruppi di dimostranti. mentre il grosso si allontana verso il quartiere latino. Gli studenti affermano che nella manifestazione s'erano infiltrati dei provocatori di estrema

All'ora di chiudere questa cronaca, cioè all'alba di domenica, 24 ore dopo la morte di Malik Ussekin, Mitterrand rientrato a sua volta precipitosamente da Londra — ha convocato Chirac all'Eliseo. Il primo ministro, che nel frattempo era andato alla Defense dove si celebrava un rumoroso decimo anniversario della fondazione del suo partito, il Rpr neo-gollista, e dove aveva pronunciato un equivoco discorsetto sulla violenza senza una parola per la tragedia della notte precedente (forse per non guastare la festa di famiglia) s'è intrattenuto per 35 minuti col capo dello Stato mentre davanti alla sua residenza dell'Hotel de Ville gli ultimi scontri tra studenti e polizia si chiudevano al grido «Chirarc assassino. . Chirac dimis-

Il primo ministro, uscendo dall'Eliseo, ha rifiutato qualsiasi dichiarazione. Ma ormai è chiaro che — davanti alla mi-naccia di divisione del paese, ai messaggi del vescovo di Parigi («Un morto di troppo»), della autorevole conferenza dei presidi delle università contro la repressione poliziesca, dei sindacati di tutte le tendenze, dei partiti dell'opposizione e anche di frazioni di quelli governativi Mitterrand ha deciso di intervenire come lo autorizza in questi casi la Costituzione. Da questo momento, di conseguenza, potrebbero succedere molte cose sul piano politico e in particolare su quello, delicatissimo, della coabitazione.

Augusto Pancaldi

### Nuove regole

terreno eonomico. Come non era vero che lo Stato ce la può fare senza il mercato, così non è vero che il mercato da solo risolve tutto. Ma Stato vuol dire scelta pubblica, estensione di massa della politica, motivazione esplicità delle decisioni, intervento soggettivo di forze sociali e politiche: ciò significa che l'intreccio tra economia e politica è diventato ine-stricabile. Ciò è evidente in Italia dalle commesse pubbliche alle scalate di Borsa: altro che maghi della finanza! Ma questo intreccio significa anche che le contraddizioni economiche non si possono facilmente chiudere con l'autoritarismo. La società ha acquistato

L'individuazione dei rischi è dunque, in noi, il contrario del pessimismo. Forme democratiche si sono estese nell'America latina e nel mondo intiero. Per fare l'esempio più evidente: la novità non è l'apartheid, che c'è da sempre, ma l'insorgere del popolo nero, l'indignazione e la lutta in tutto il mondo.

Ciò non significa, però, che le tendenze neoautoritarie si sconfiggano da sole, ma che esse sono sintomo di arretratezza innanzi tutto culturale: non è una gran trovata sollevare la ipotesi presidenzialista quan-do il presidenzialismo torna a dimostrare i suoi pericoli negli Stati Uniti e la sua crisi precoce in Francia. Il movimento operaio e socialista di ispirazione marxiana sorge come autentico erede della grande tradizione democratica, come forza che vuole superare ogni accodamento passivo e ogni su-balternità ribellista.

Non chiediamo agli altri di condividere le nostre analisi. ma - se si vuole un discorso serio. - è dalle questioni di fondo che occorre partire. I comunisti hanno detto che la incompiutezza della democrazia italiana non dipende solo dalla convenzione per escluderli dal governo. Questa rimane una vergogna, ma non è la sola. La fragilità della democrazia inizia dalla incompiutezza dei diritti fondamentali del cittadino che sono una precondizione della libera espressione democratica: il diritto alla informazione, alla giustizia, alla sicurezza personale. E del tutto inattuati rimangono i diritti di cittadinanza sociale affermati con una lotta secolare: il diritto al lavoro, al superamento delle ineguaglianze nelle condizioni di partenza, alla equità nella contribuzione fiscale e

Qualcuno dice: alla gente non interessano le questioni istituzionali. È certo vero, se sembra un dibattito fra specialisti fatto per escludere tutti può salvare la situazione. Da | gli altri, Ma quello di cui si de-Londra, aprendo la conferenza ve ragionare riguarda un nuostampa di bilancio del vertice le vorapporto tra cittadini e Sta-

europeo, Mitterrand ha fatto I to, un deciso passo avanti per la giustizia e contro la degenerazione del potere. Discutere sul sistema della rappresentanza (i metodi elettorali, il funzionamento del Parlamento, del governo, delle autonomie locali) non può e non deve far dimenticare che c'è qualcosa che avviene prima: e cioè nel modo stesso con cui si forma l'opinione e il consenso ed è su tutto questo che c'è da arrivare a proposte istituzionali e poli-

Naturalmente, ciò non significa evitare di procedere avanti nell'esame di merito del funzionamento delle istituzioni. Abbiamo presentato la proposta monocamerale, per superare gli inconvenienti del bicameralismo perfetto e quello di un numero troppo alto di parlamentari. A giorni presenteremo la proposta per l'abolizione del sistema delle preferenze, che è l'origine di tanta parte della corruzione pubblica. Le nostre proposte per la riforma del sistema giudiziario stanno dinnanzi alle Camere. Articoleremo in progetti precisi le proposte per separare il potere politico e pubblica amministrazione.

Ma non si può ragionare seriamente, ad esempio sulla questione parlamentare, sentendosi dire: non sono proposte realistiche perché deputati e senatori non acconsentiranno mai di diminuire di numero. O meglio chi vuol presentare questa obiezione dovrebbe aggiungere subito che senatori e deputati comunisti avanzando quelle proposte hanno dimostrato un modo di essere che va additato ad esempio a tutti: altro che convenzione

per escludere! E dunque desiderabile un confronto serio e ragionevole. Ma perché sia tale, non deve essere viziato da strumentalismi elettoralistici, ne deve presentarsi come un modo per ag-

girare difficoltà programmati- | fiscal drag. che e politiche che lacerano la coalizione di governo. Non sarebbe certo utile alla democrazia italiana dire: vediamo se si possono mettere a punto -- come si dice oggi — nuove regole del gioco, e intanto - per rimanere nella metafora — continuare a giocare con il mazzo delle carte truccato. E d'altra parte, non c'è nessuna muraglia cinese — per fare un esem-pio solo — tra la domanda: quale Parlamento? e la domanda: quale scuola? Lo abbiamo detto a proposito dei referen-dum sulla giustizia: non c'è bisoeno di una qualche soluzione pasticciata pur di non far di niente, c'è bisogno di riforme serie. Ma la stessa cosa vale per tutti gli altri temi. Unicamente in questo modo, con rigore e serietà, si può risponde-

a sperare. Aldo Tortorella

re non solo a una crisi che è

grave, ma anche alle attese

nuove, a partire da quelle dei

giovani che tornano a lottare e

### **Gettito** fiscale

ne. Aumento che, inoltre, è destinato a crescere nei prossimi mesi in parallelo con il raggiungimento degli accordi sui contratti. Ieri è stato firmato il primo, quello dei chimici: dovrebbe aprire la strada anche alle altre categorie. Contratti firmati significa più soldi in busta paga e quindi anche più Irpef. Calcoli fatti a più riprese dicono che anche con un'ipotesi di inflazione al 4 per cento saranno prodotti nell'87 almeno 1.000 miliardi di imposta per il | sempre meno giustificata.

Dai dati forniti dal ministero risulta anche che l'Irpef ha for-

nito ad ottobre un gettito leggermente inferiore a quello dello stesso mese dell'anno precedente (1,2 punti in meno). Ma, come abbiamo visto, si tratta di un fenomeno contingente. E comunque il gettito complessivo dei primi dieci mesi è considerevolmente aumentato: in cifra assoluta siamo a oltre 50mila miliardi: lo stesso governo ha iscritto a bilancio 66mila miliardi e alla fine risulterà che effettivamente ne entreranno 69mila. Proprio in questi giorni l'erario sta incassando l'acconto per il 1987.

À questa cifra bisognerà poi aggiungere il gettito garantito dalla tassa sui Bot e quello prodotto dall'una tantum delle 80mila lire «concesse» ai lavoratori dipendenti nel febbraio di quest'anno. Questo gettito sarà contabilizzato a gennaio dell'anno prossimo; quelle 80mila lire saranno almeno in parte restituite perché eccedenti rispetto agli sgravi successivi disposti per legge.

Ma c'è di più: ai 1,000 miliar-

di di fiscal drag già considerati per l'87 se ne devono aggiungere altri 400 determinati dalla svalutazione delle detrazioni per le spese di produzione del reddito, per il coniuge, i figli o gli altri familiari a carico. Quinli alla fine dell'anno, fatti tutti conti, il fiscal drag sarà di 1.400 miliardi.- Secondo uno studio della Banca d'Italia la nuova struttura delle aliquote Irpef così com'è uscita dalla riforma Visentini di marzo produce più drenaggio del sistema precedente. Ma il ministro dice che non è vero e si rifiuta di restituire quello che viene ingiustamente tolto con un sistema perverso. Dopo i dati di ottobre forniti dai suoi stessi uffici questa intransigenza sembra

### Craxi alla Cee

ro dopo in termini di equilibrio e chiedendo trattative anche su questi, e quella di chi dei pro-blemi dell'equilibrio fa una pregiudiziale, rendendo così improponibile, inaccettabile per l'Europa e l'Occidente la prospettiva del disarmo nucleare. È questo il contrasto che si è manifestato a Londra, e che rimane nella Cee. La grande crisi americana

complica ancor più le cose. Gli europei debbono fare i conti con un interlocutore che scivola su una china al fondo della quale nessuno sa quello che c'è. Tra i tanti argomenti di cui •non si doveva parlare • a Londra, l'Irangate era il più tabù di tutti. Segni di una inquietudine molto profonda si erano manifestati e moltiplicati, nelle ultime ore, però soloattraverso le onde delle indiscrezioni diplomatiche dalle cancellerie Cee. Ma venerdì sera, sdraiato su un divano del Claridge's, Bettino Craxi afferma tranquillo che all'amministrazione americana nell'occhio del ciclone mancano la calma e la serenità necessarie per affrontare i problemi». Craxi è Craxi e certamente una parte delle parole che affida ai taccuini dei giornalisti sono indirizzate verso il pentapartito a casa. Ma la rottura del silenzio, così poco diplomatica segnala anche che la discussio ne riservatissima tra i leader dei Dodici, poco prima, al n. 10

contrasti il giorno dopo dimo-strerà che non carrivata a una conclusione.
Il presidente del Consiglio butta là un'altra chicca piccante. Gli chiedono che cosa ne sarà dell'appello italiano perché la Cee faccia qualcosa per evi-

di Downing Street, è andata molto in la. L'esplosione dei

tare il massacro dei palestinesi in Libano. La tragedia palesti-nese non è solo nel Libano, ma anche in Israele: in questo secolo nessuno stato democratico, dopo una guerra, ha occupato per 20 anni territori altrui, e la repressione nei territori arabi occupati assume forme particolarmente odiose., L'Europa che cosa fa, perché non interviene?, gli chiedono. «Se lo volesse potrebbe farlo, solo che questa vo-lontà non è mai apparsa nè chiara nè convincente. Anche qui nessuno scrupolo diplomatico; anche qui, probabilmente, l'intenzione di inviare un segnale agli alleati-nemici in Itaia. Anche questo però è un punto sul quale la Cee, paraliz-zata dalle divisioni, pretende di mantenere un «silenzio impos» sibile. Craxi, il giorno dopo, rincara la dose, reclamando per l'87 un'iniziativa dell'Europa per il Medio Oriente, la quale se lo volesse, potrebbe avere un ruolo assai influente per avviare il processo di pace, nella sicurezza, della regione, che comporti la restituzione dei territori arabi occupati». La Cee, insomma, non può essere assente. Nel Medio Oriente come altrove: «Un'Europa che rinuncia ad intervenire per risolvere i conflitti è un'Europa che politicamente non esiste. Poi il presidente del Consiglio richia-ma la necessità di affrettare i tempi del negoziato Ces-Come-con, indiretta rivendicazione di

Est-Ovest. Qualcuno sottolinea gli elementi di novità che, almeno nel tono, si colgono nelle dichiarazioni di Craxi. Quanto sono rea-li, quanto profondi? Nella conferenza stampa finale, ufficiale, l'atteggiamento si farà più morbido e Andreotti cercherà anche di smorzare l'evidenza dei contrasti sull'opzione zero. Comunque le sortite italiane dimostrano almeno che sui temi del «dopo-Reykjavik» e del Medio Oriente la discussione

una impostazione distensiva,

da parte europea, dei rapporti

tra gli europei è uscita dalla gabbia in cui si era cercato di mantenerla. Che se i contrasti ci sono, è possibile anche un

confronto aperto. E anche sui temi economici e sociali, tutto sommato, il tentativo britannico, potentemente spalleggiato dai governi conservatori tedesco e francese, di chiudere il vertice nell'equazione strategia per l'occupazione uguale «deregulation» e flessibilizzazione selvaggia del lavoro. non è riuscito. La Cee continua a non avere una politica per l'occupazione, ma il documento preparato dai britannici su una linea che incautamente (e inspiegabilmente) era stata sottoscritta anche dal nostro De Michelis, è stato modificato in modo sostanziale. La flessibilità del lavoro è uno degli strumenti, ma la soluzione del problema non può essere affidata soltanto alla «deregulation» e dipendere esclusivamente dall'aumento dell'attivita economica delle imprese private. Accanto alla «dinamicizzazione» del settore privato vanno incoraggiati gli investimenti pub-blici, nel campo dell'industria come dei servizi e delle infrastrutture. Così come la realizzazione del mercato unico interno non può essere intesa soltanto. «all'inglese», come eliminazione delle barriere alla circolazione di beni, servizi e capitali, ma richiede uno sforzo nel senso di una maggiore coesione economica e sociale.

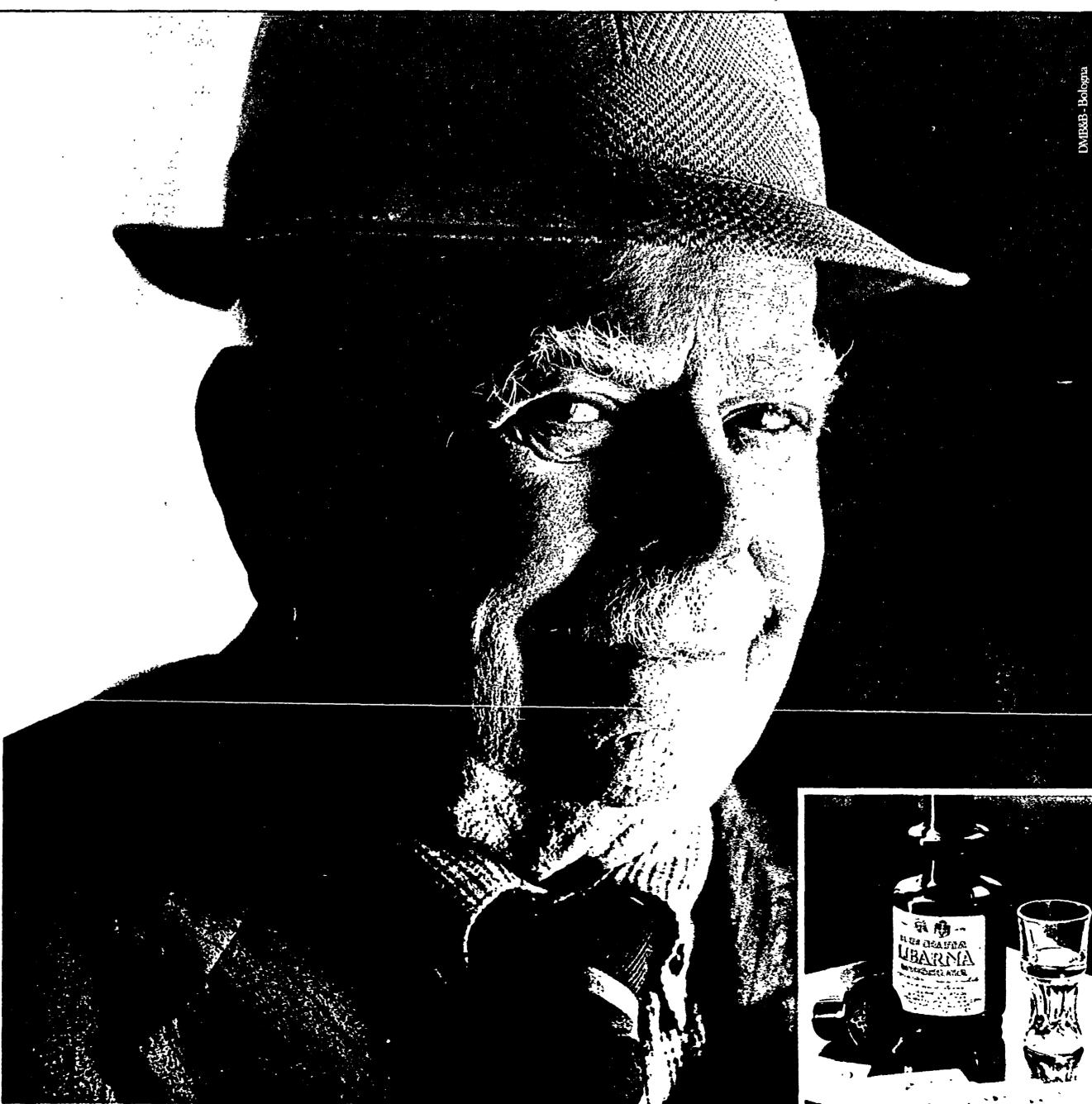
Nonostante la Thatcher, e molto timidamente, qualcosa, insomma, dal evertice senza problemi» alla fine è venuto. Ma perché quel qualcosa maturi in fatti, in iniziative e politiche, occorre risolvere il problema che sta a monte di tutti. Le risorse finanziarie che sono insufficienti e una politica agricola che si mangias ormai i due terzi di quel poco che c'è. E su questo, a Londra, si è taciuto del tutto.

Paolo Soldini

### vince

ne di Matteoli, poco ha detto il resto dell'incontro O forse ha detto abbastanza. Ritengo che Vicini abbia da lavorare parecchio per eliminare gli inconvenienti di ordine tattico e psicologico che ogni tanto affiorano. Dopo aver assistito alle due gare delle eliminatorie europee. contro la Svizzera a Milano e ieri a Malta, ho la sensazione che l'impostazione tattica del reparto difensivo abbia bisogno di qualche correttivo. La marcatura fissa sugli avversari costringe spesso uno dei centrocampisti a giocare da difen• sore puro per il movimento degli attaccanti della squadra opposta. E così, nel caso di Bagni, può succedere che il temperamento abbia il sopravvento sulla condizione tecnicotattica. A mio parere perché, questi non può svolgere la gara sfruttando le proprie caratteustiche. Ecco il vero problema nella costruzione di una squadra di calcio. Riuscire a mettere tutti i giocatori nella condiione ideale per dare il meglio di se stessi. L'imponderabile, che è spesso il dominatore della vita e quindi anche di un settore specifico come il calcio, ha determinato l'ultima parte dell'incontro tra Italia e Malta. Ora ributtiamoci sul campionato italiano. Gli incontri in programma domenica ci faranno per un po' dimenticare le necessità della Nazionale. In fondo, per assurdo, è bene che le difficoltà si presentino subito. Il commissario tecnico ha tutto il tempo necessario per analizzarle e porvi rime-

Gianni Rivera



Ci sono volti che raccontano un mondo vero e pulito. Un mondo di uomini che amano gesti semplici, emozioni intense. Spesso, vicino a questi uomini, sul tavolo dove tutti i giorni si ritrovano per giocare a carte, c'è un bicchiere di grappa Libarna. Perchè Libarna è schietta e genuina. Come una forte stretta di mano.

GRAPPA LIBARNA. COME UNA FORTE STRETTA DI MANO.